



Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2023 - 2025

Contesto Socio Economico del Territorio



RAGIONERIA GENERALE

Antonio TALONE

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)
(2023-2025)

DIREZIONE GENERALE

Servizio 1

Controllo Strategico e di Gestione. Organizzazione–

Ufficio metropolitano di statistica

Acidi Paola

RAGIONERIA GENERALE

Antonio Talone

Elaborazione dati, testi e cartografie:
a cura dell'Ufficio Metropolitano di Statistica

INDICE

CAPITOLO 1 - POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE:

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

CAPITOLO 2 – ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE:

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

MISSIONE 15: POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA

MISSIONE 07: TURISMO

CAPITOLO 3 – INFRASTRUTTURE MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

CAPITOLO 4 – AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

CAPITOLO 5 – SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

FOCUS – BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

CAP. 1

POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

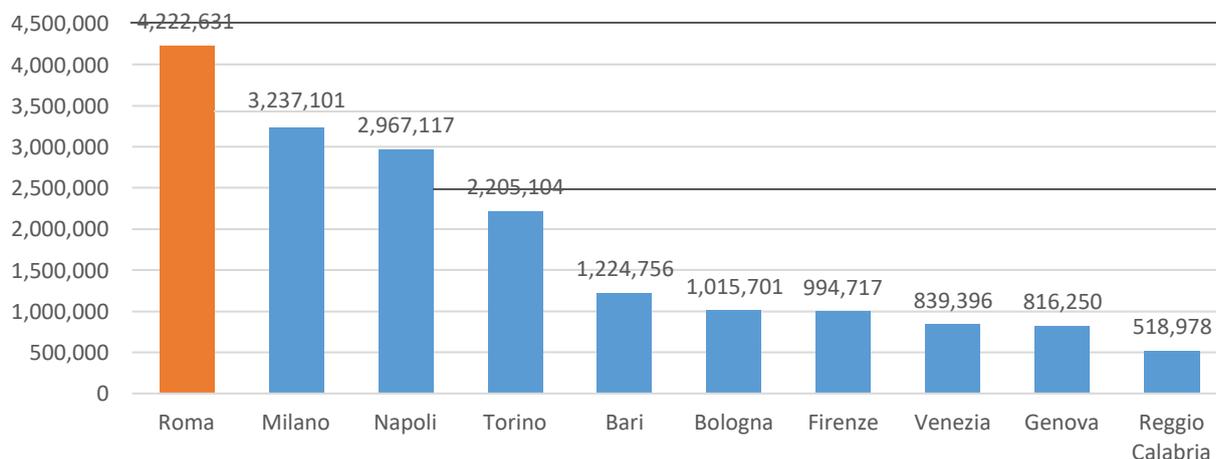
MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2021¹ la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.222.631 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

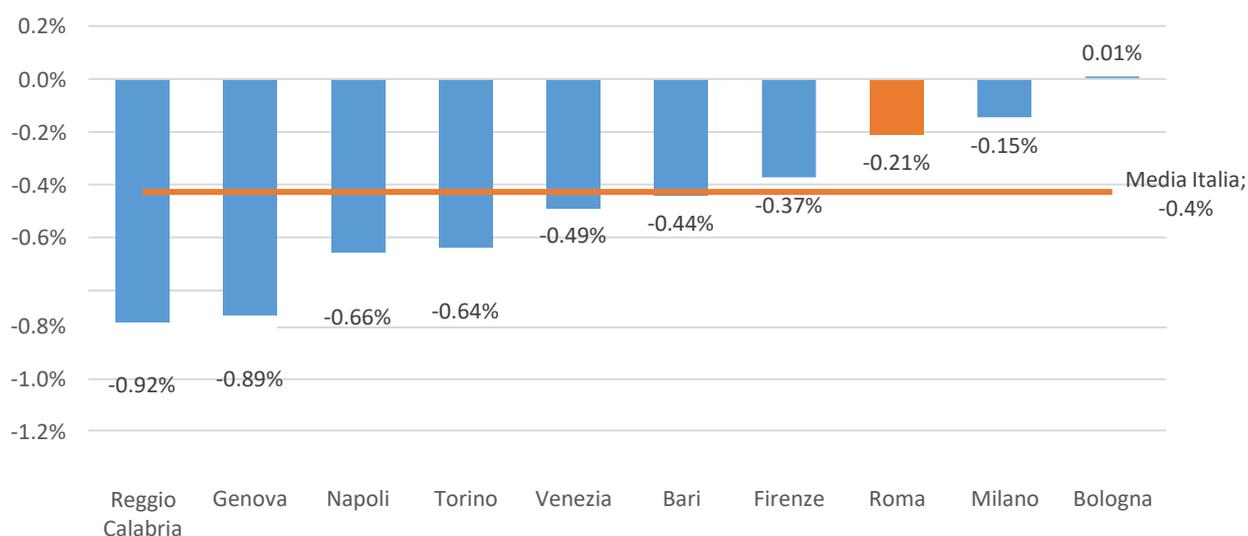
La popolazione residente nelle 10 città metropolitane italiane al 31.12.2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le dieci città metropolitane occupano una superficie complessiva di 302.073 Km² pari all’11% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da più di 18 milioni di residenti che rappresentano invece il 30,6% dei residenti in Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti, dal grafico che segue emerge che in tutti i territori metropolitani considerati tra il 2020 e il 2021, con la sola eccezione della città metropolitana di Bologna, la dinamica demografica è negativa; a fronte di un decremento medio nazionale pari allo 0,4%, la città metropolitana di Roma ha registrato una flessione lievemente inferiore pari allo 0,21%.

Variazione percentuale della popolazione nelle dieci città metropolitane del Paese. Anni 2020-2021 (al 31 dicembre)

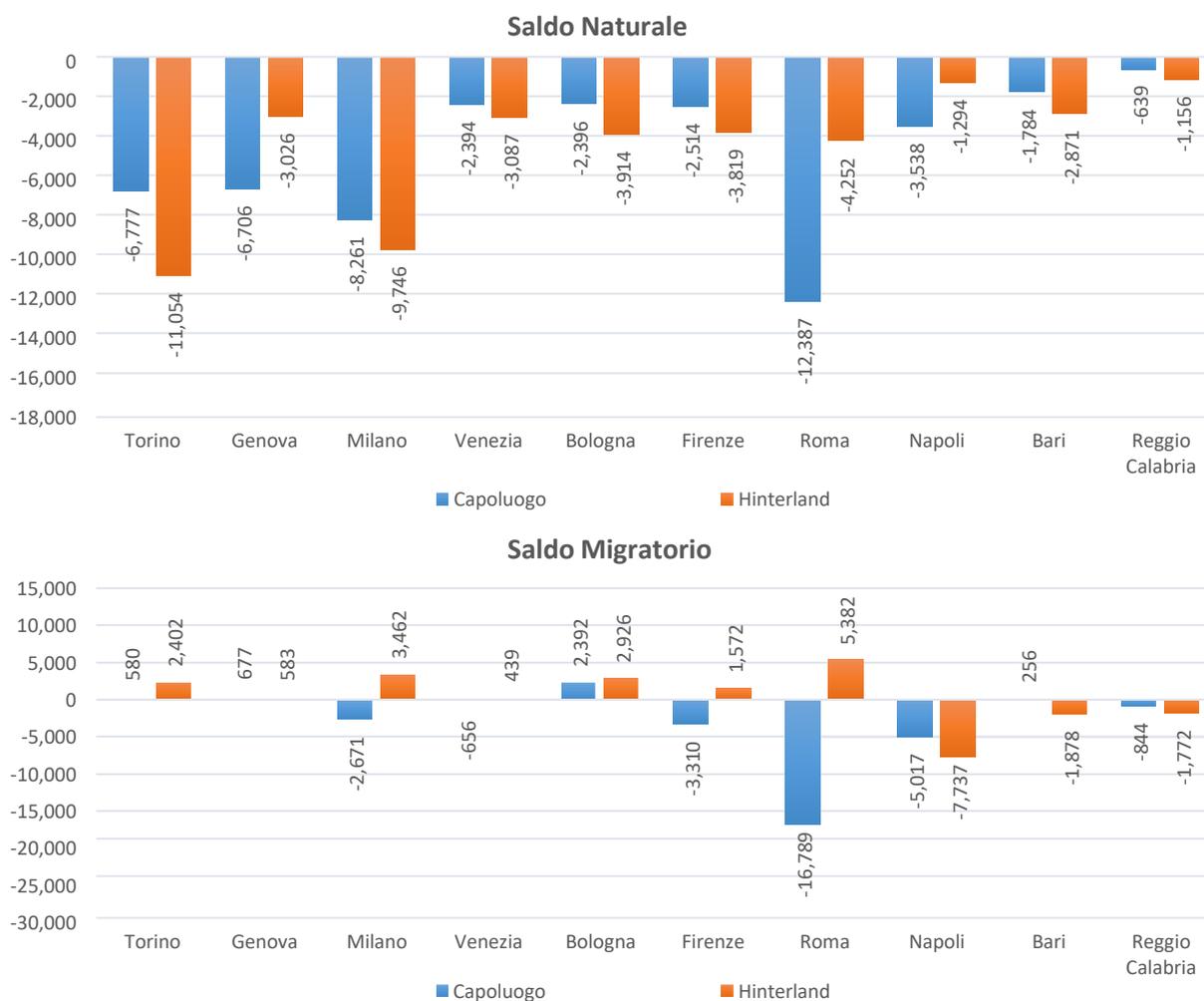


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

¹ Dato stimato

Questo riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al “caro case” delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l’espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stata accompagnata da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani. Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle dieci città metropolitane è possibile rilevare che per tutte le città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli e Reggio Calabria mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; la Città metropolitana di Bari, invece, fa rilevare un valore negativo solo in corrispondenza dell’hinterland, mentre le città metropolitane di Milano, Venezia, Firenze e Roma evidenziano saldi migratori negativi in corrispondenza del comune capoluogo. Per le restanti città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. 31.12.2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

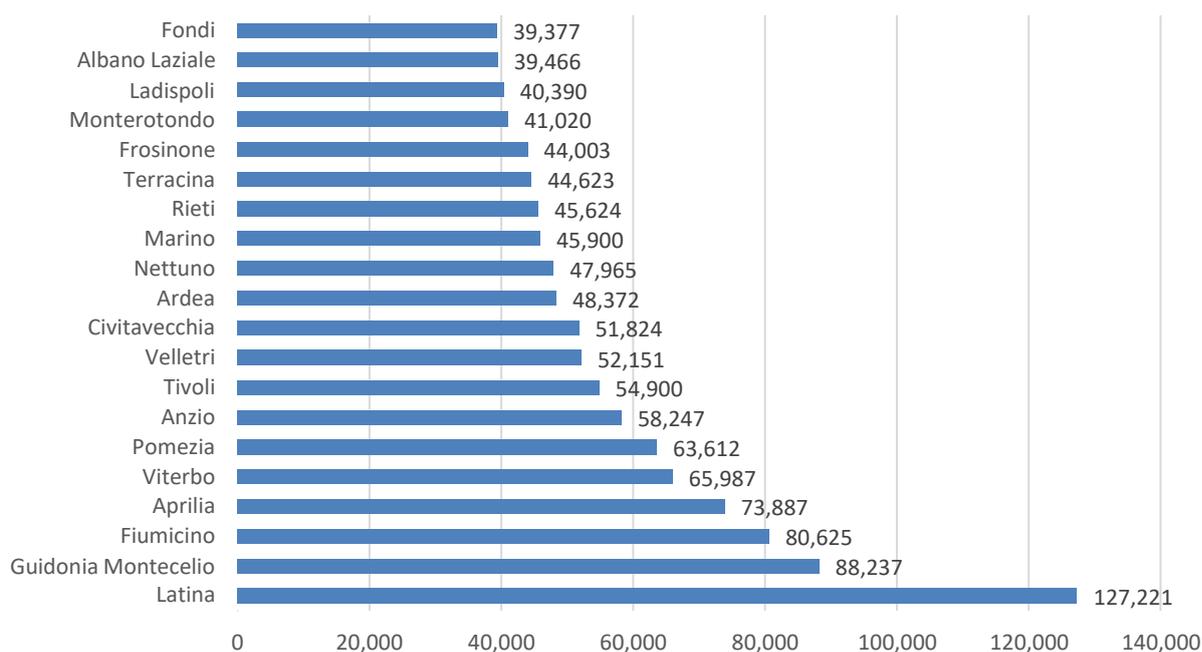
I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31 dicembre 2021

Categoria Comune	Popolazione		Variazione annuale popolazione residente		N. comuni	% comuni
	31.12.2021	31.12.2020	valori assoluti	%		
Fino a 1.000	14.236	14.344	-108	-0,75	27	22,5
da 1.001 a 5.000	78.876	79.428	-552	-0,69	34	28,3
da 5.001 a 15.000	258.801	258.630	171	0,07	28	23,3
da 15.001 a 50.000	659.490	659.817	-327	-0,05	24	20,0
oltre 50.000	449.596	449.006	590	0,13	7	5,8
Hinterland	1.460.999	1.461.225	-226	-0,02	120	100
Roma Capitale	2.761.632	2.770.226	-8.594	-0,31	1	-
Totale Città metropolitana di Roma	4.222.631	4.231.451	-8.820	-0,21	121	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si considerano le prime venti città del Lazio per popolazione, si nota che Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

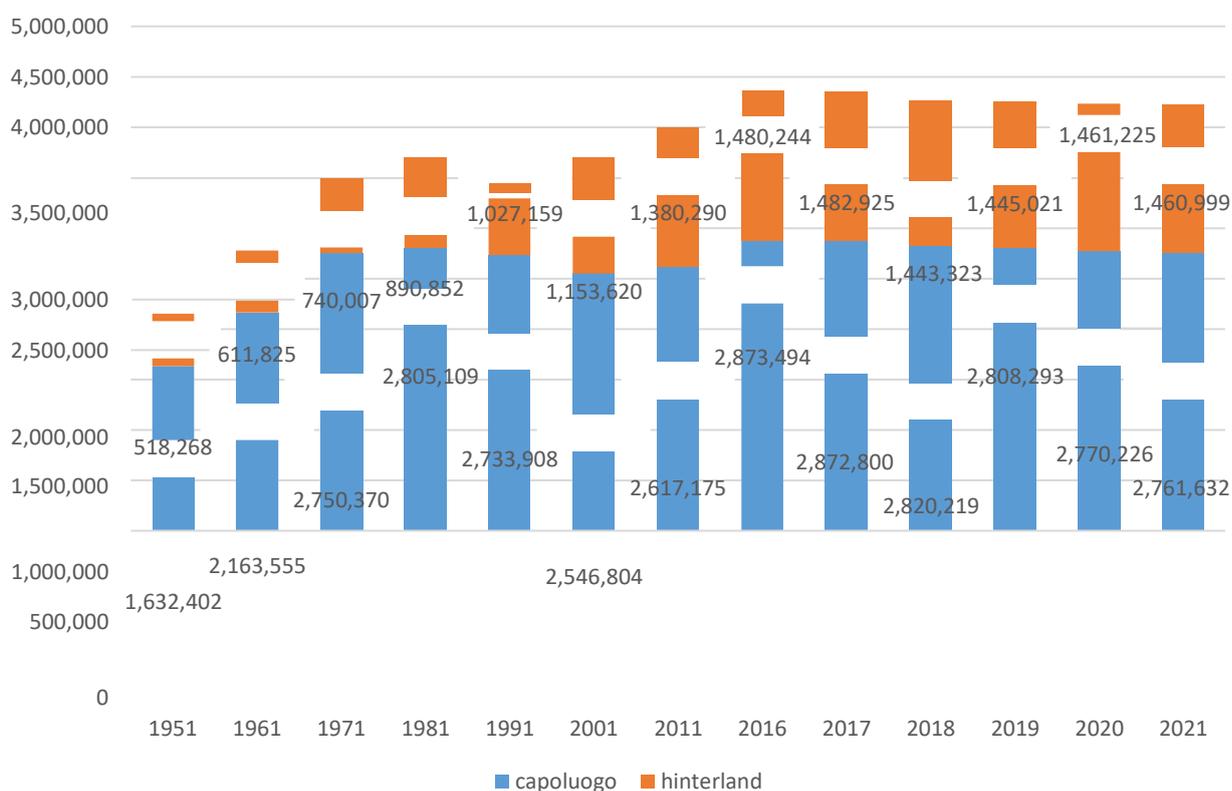
Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 31.12.2021



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto all’anno precedente la popolazione residente nella Città metropolitana di Roma, registra un decremento di 8.820 unità (pari al -0,21%), che rappresenta una fase di declino demografico per il territorio romano. Nello specifico la contrazione demografica è da imputarsi sia al comune capoluogo per il quale si è registrato un decremento, in termini assoluti, di 8.594 unità (-0,3%), sia all’hinterland dove si è registrato una flessione di 226 residenti (-0,01%).

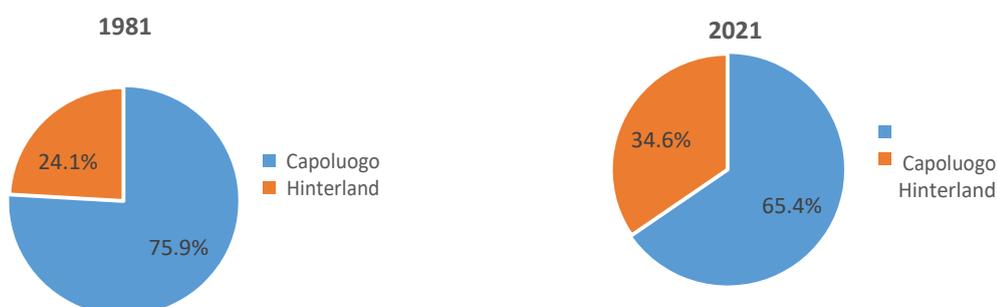
Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti. Anni 1951-2011 (censimenti) e 2016-2021 (dati al 31 dicembre).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell’hinterland si attestava al 24,1% del totale, nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34,6% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2021 (al 31 dicembre)

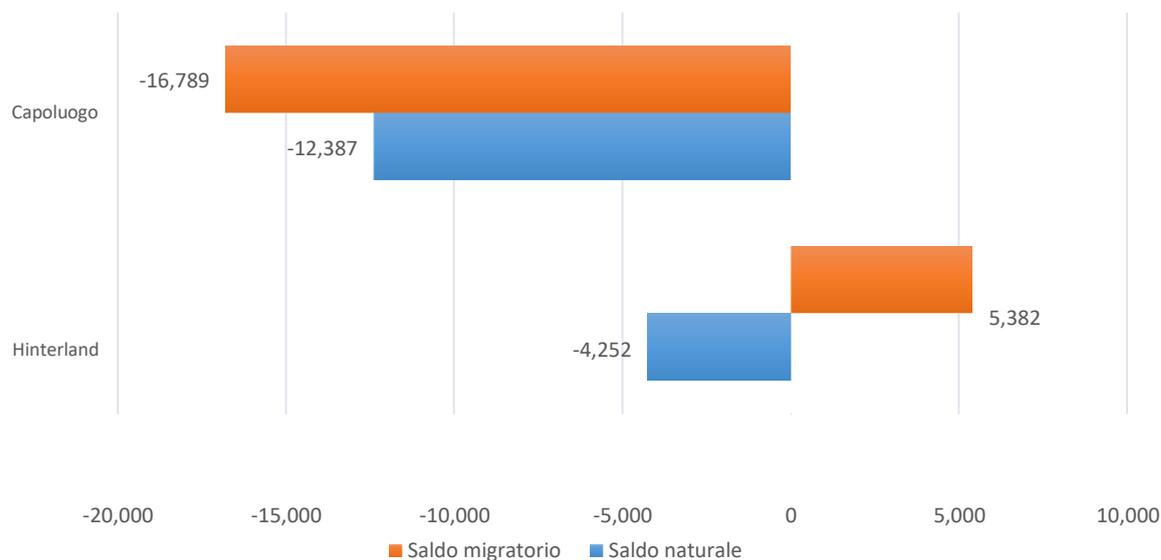


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita solo grazie all’apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra solo nei comuni di hinterland metropolitano).

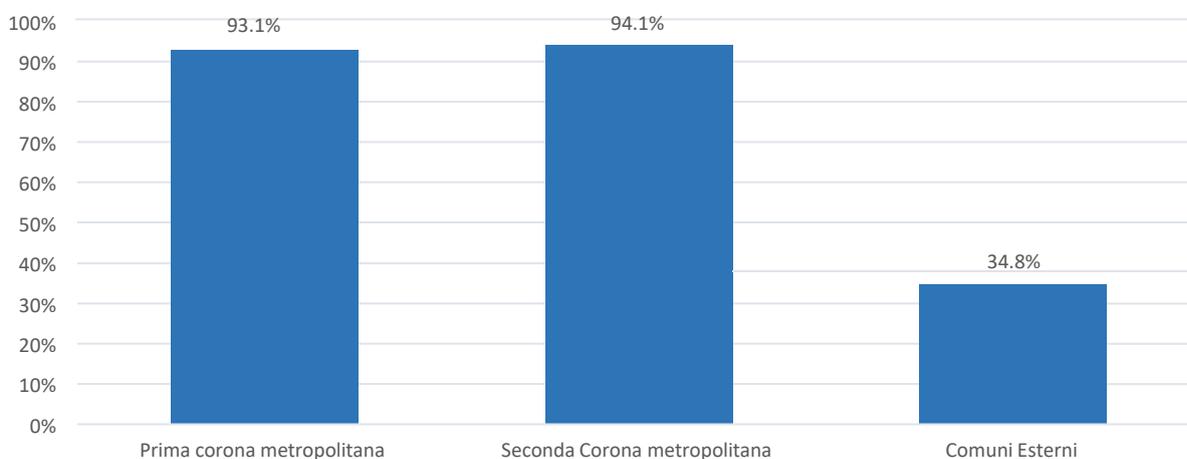
Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2020 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Dall’analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompone l’insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al 31 dicembre 1981 la popolazione dei Comuni di prima e seconda Corona è cresciuta rispettivamente del 93,1% e del 94,1, mentre per gli altri Comuni esterni, vale a dire quelli più lontani dalla Capitale, la crescita si attesta al 34,8%.

Incremento della popolazione dei comuni nelle tre corone metropolitane. Anni 1981 -2021 (al 31 dicembre)

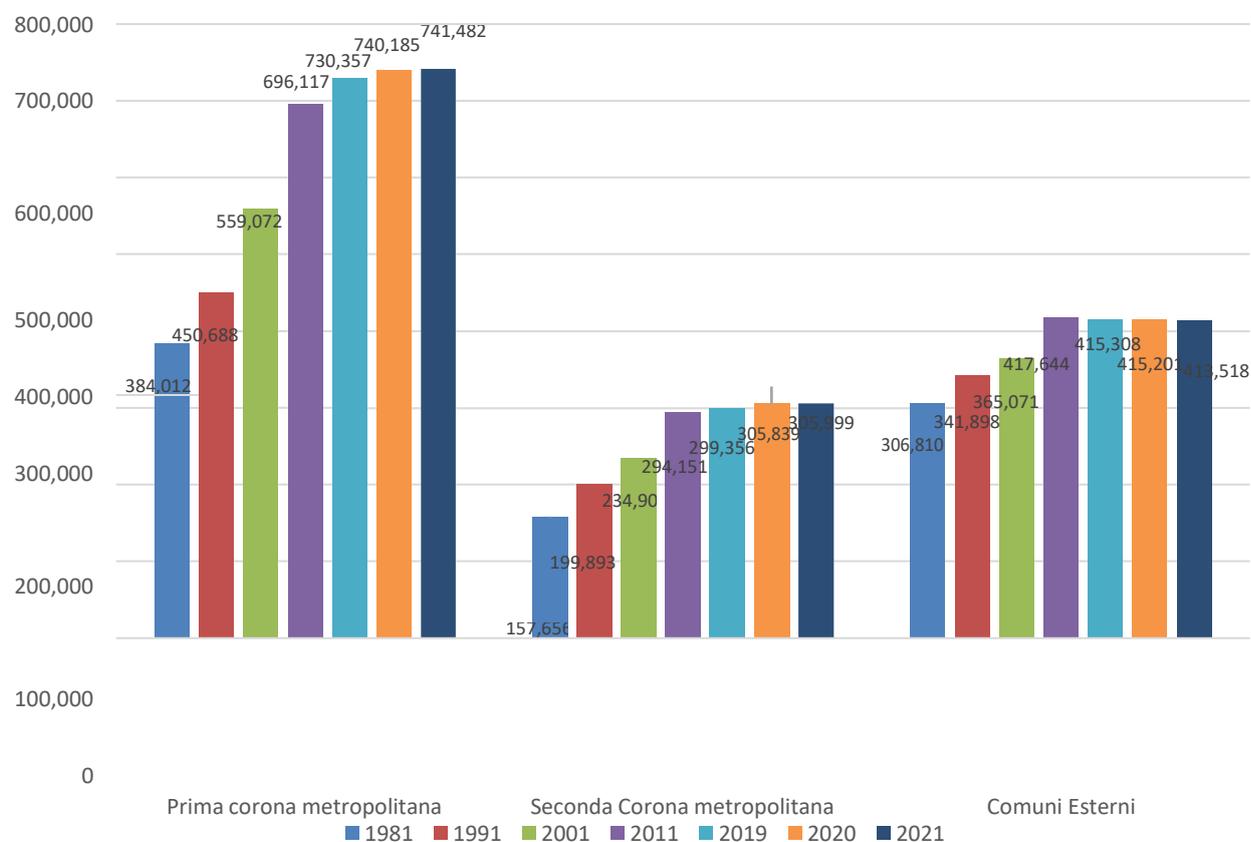


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per analizzare le dinamiche in atto nell’area metropolitana romana, il territorio dell’hinterland metropolitano è stato suddiviso tre ripartizioni territoriali : prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d’interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 28 e in questi risiede circa il 50,7% della popolazione dell’hinterland, pari a 741.482 abitanti.

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano.

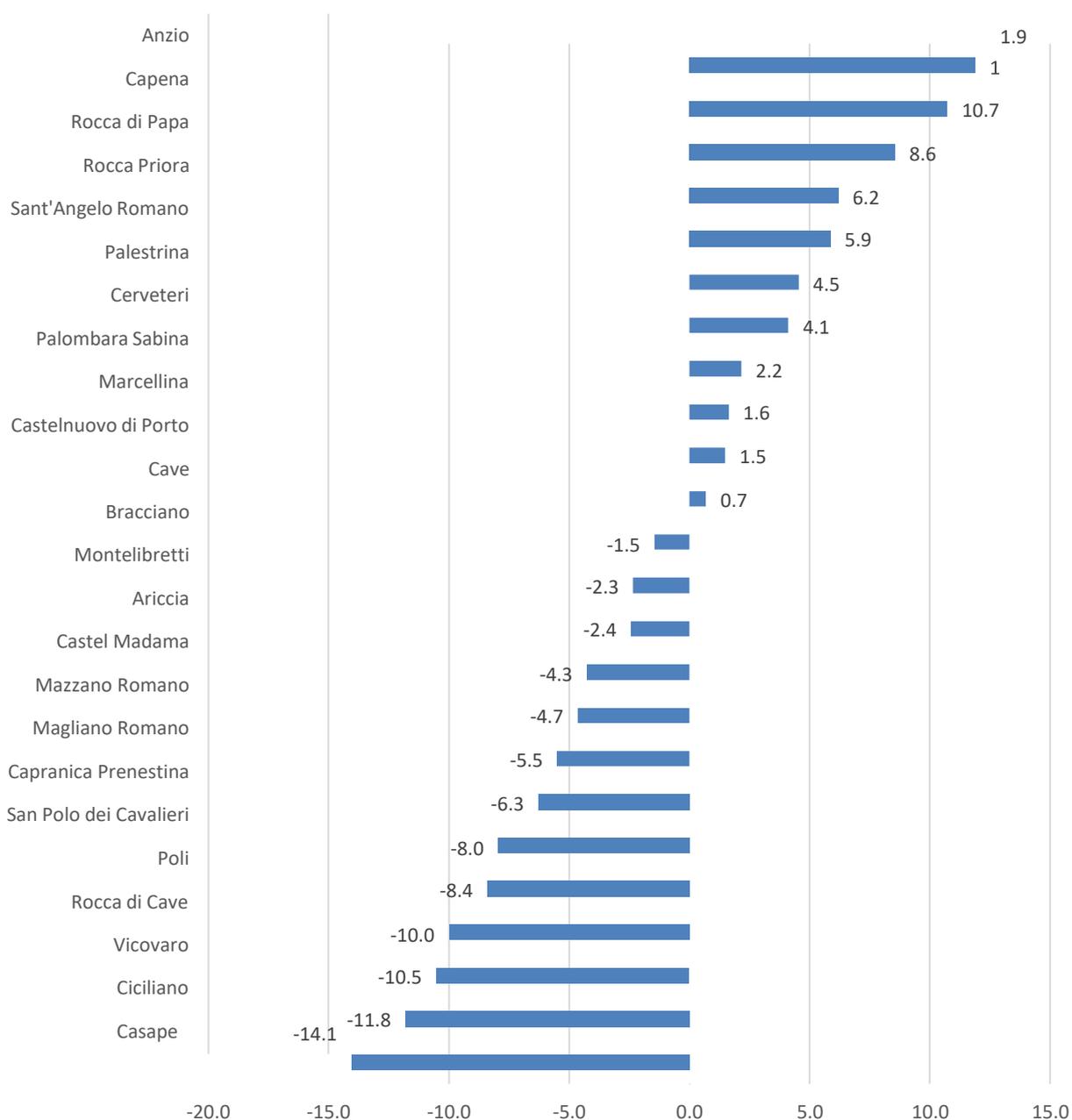
Variatione della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1981-2021 (dati al 31 dicembre). Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2011 ed il 2021 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l’evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

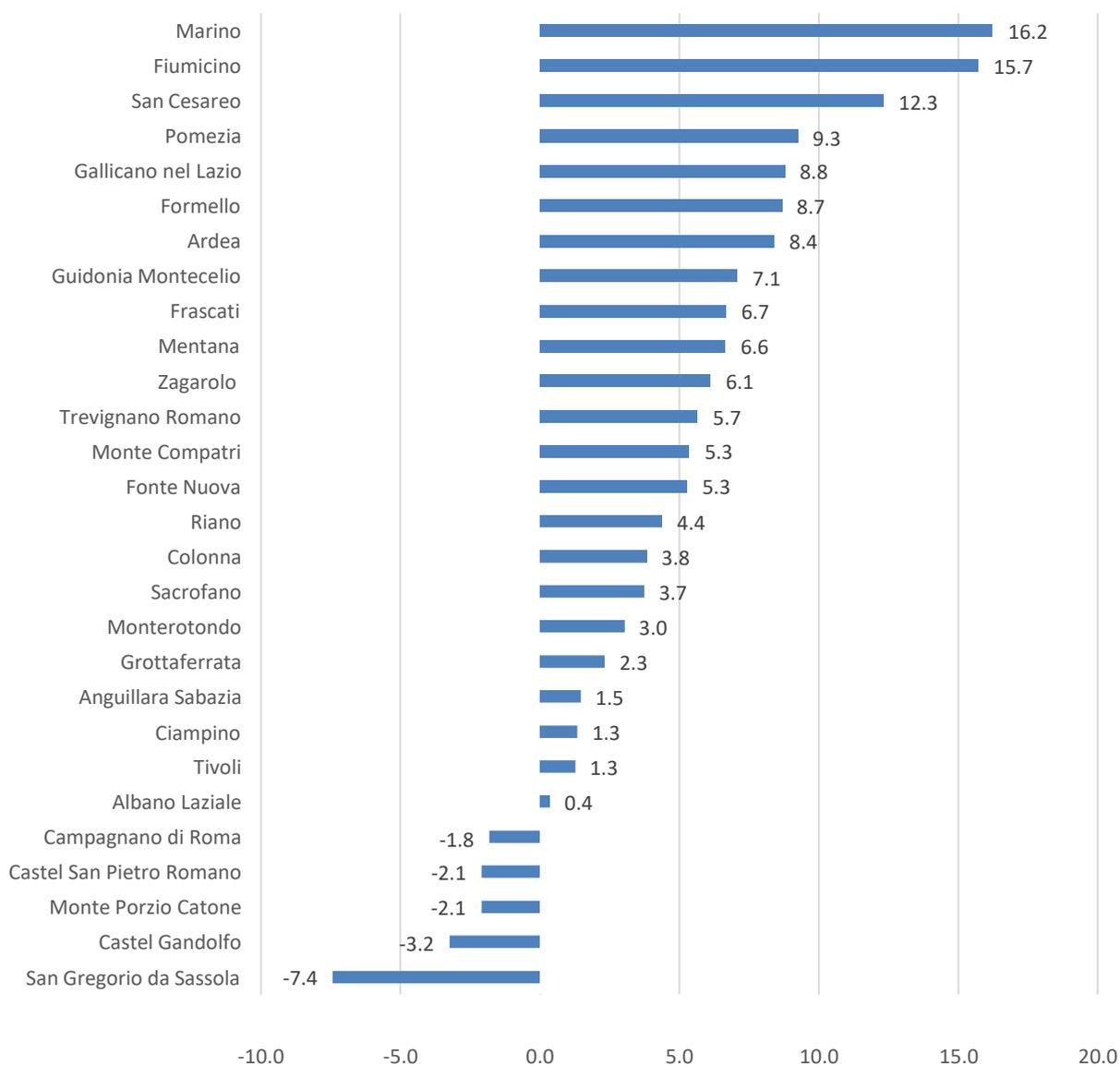
Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2011-2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

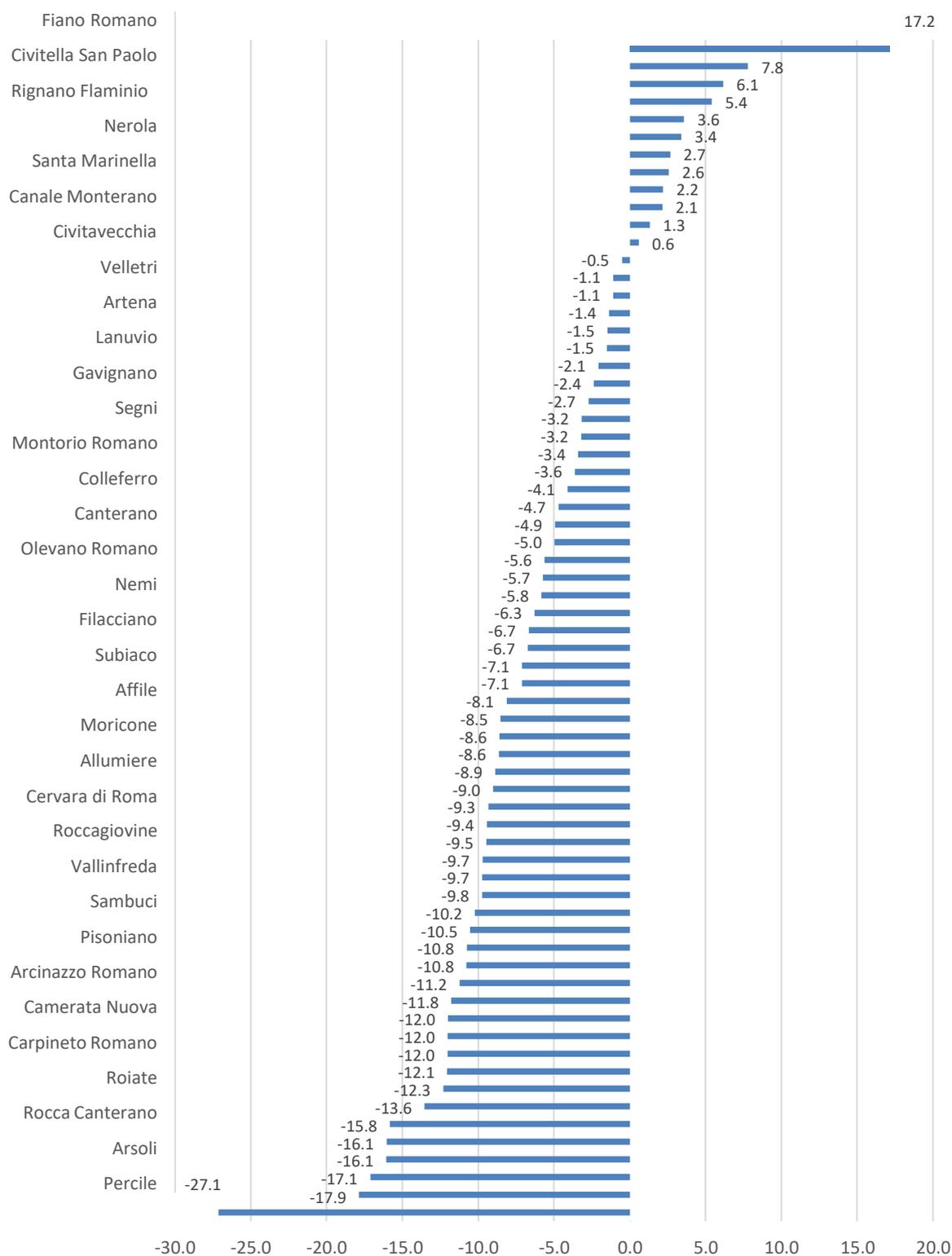
Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2011-2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

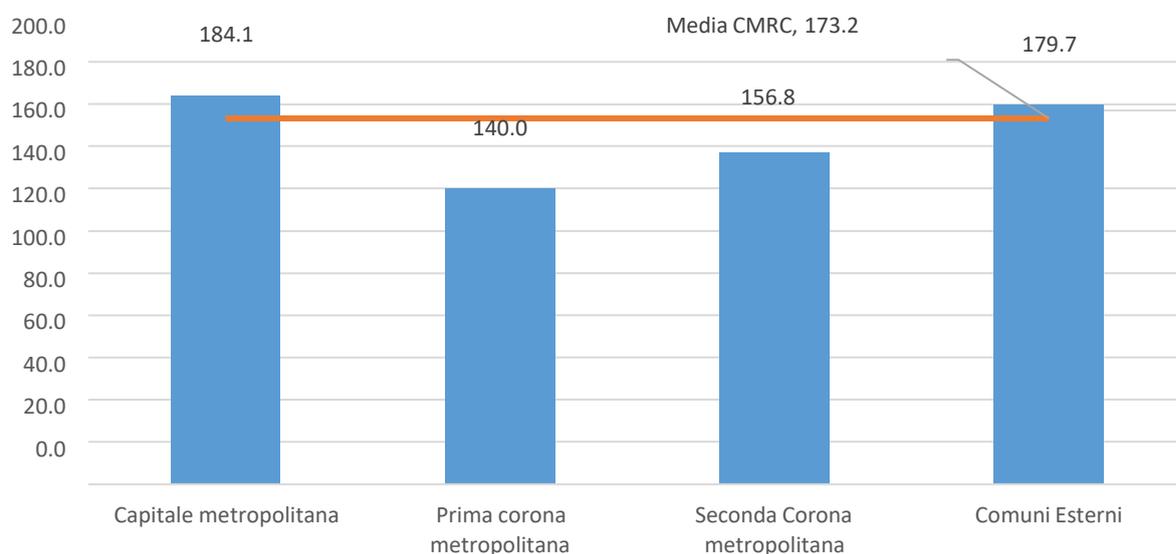
Variazione della popolazione residente nei Comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2011-2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l’indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 60-64 anni e la popolazione 15-19 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella inferiore ai sei anni.

Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2021 (al 31 dicembre)

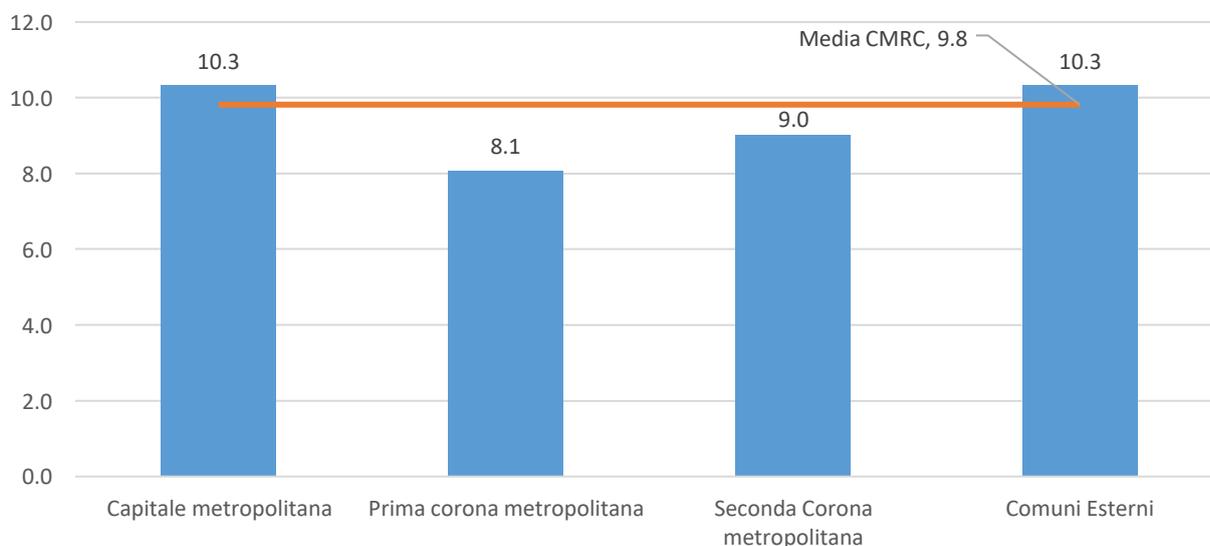


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 179,7, contro un valore di 140 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (8,1, contro 10,3).

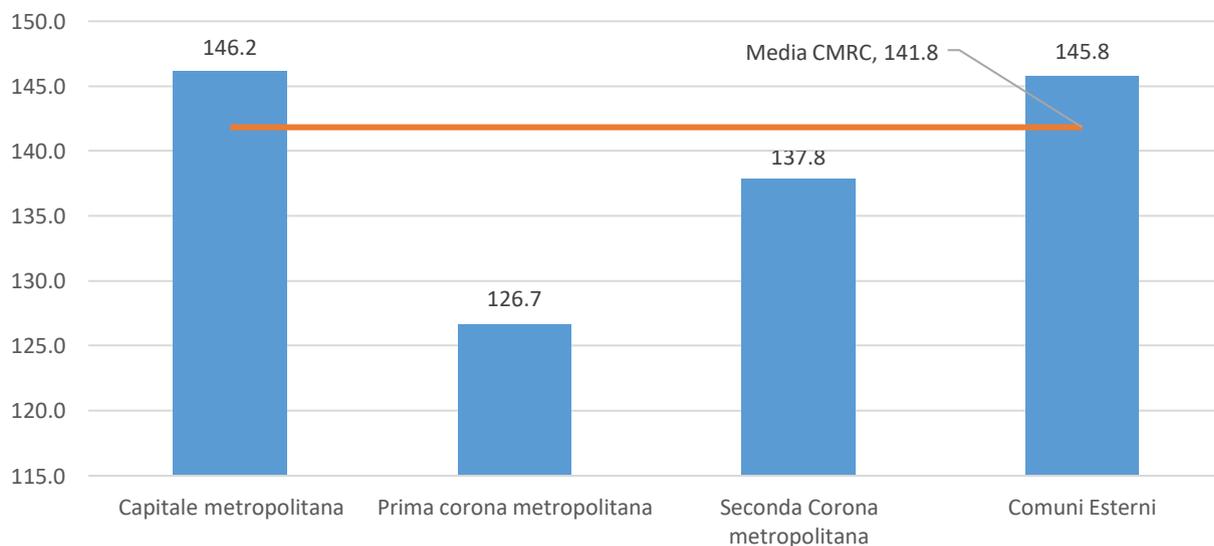
Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (145,8) , mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (126,7).

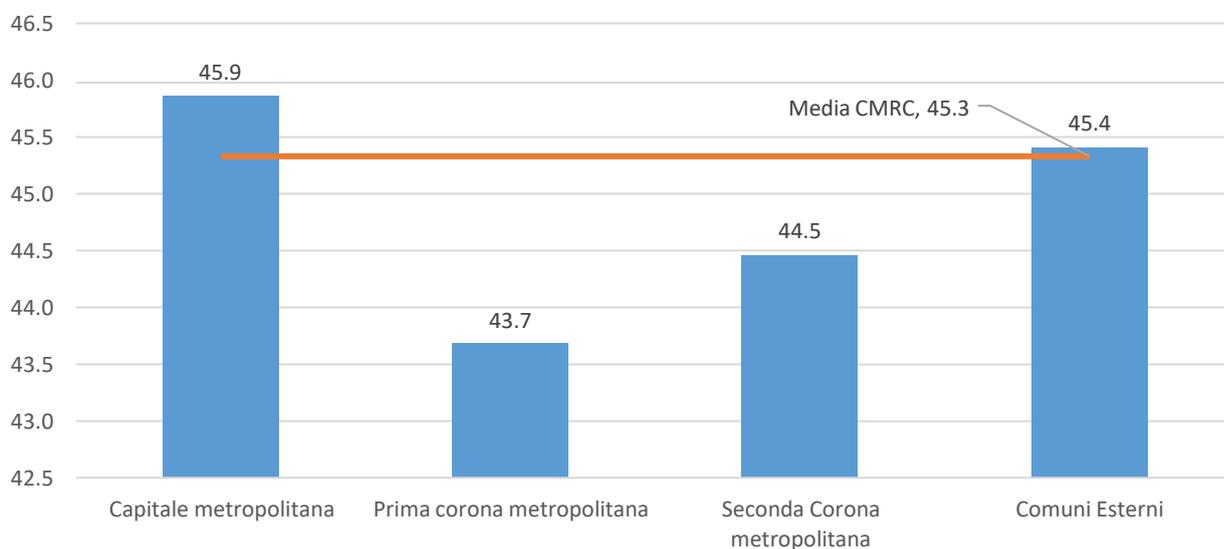
Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l’età media dei residenti della Città metropolitana è di 45,3 anni mentre nei comuni di prima corona e di seconda corona è rispettivamente di 43,7 e di 44,5.

Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2021 (al 31 dicembre)

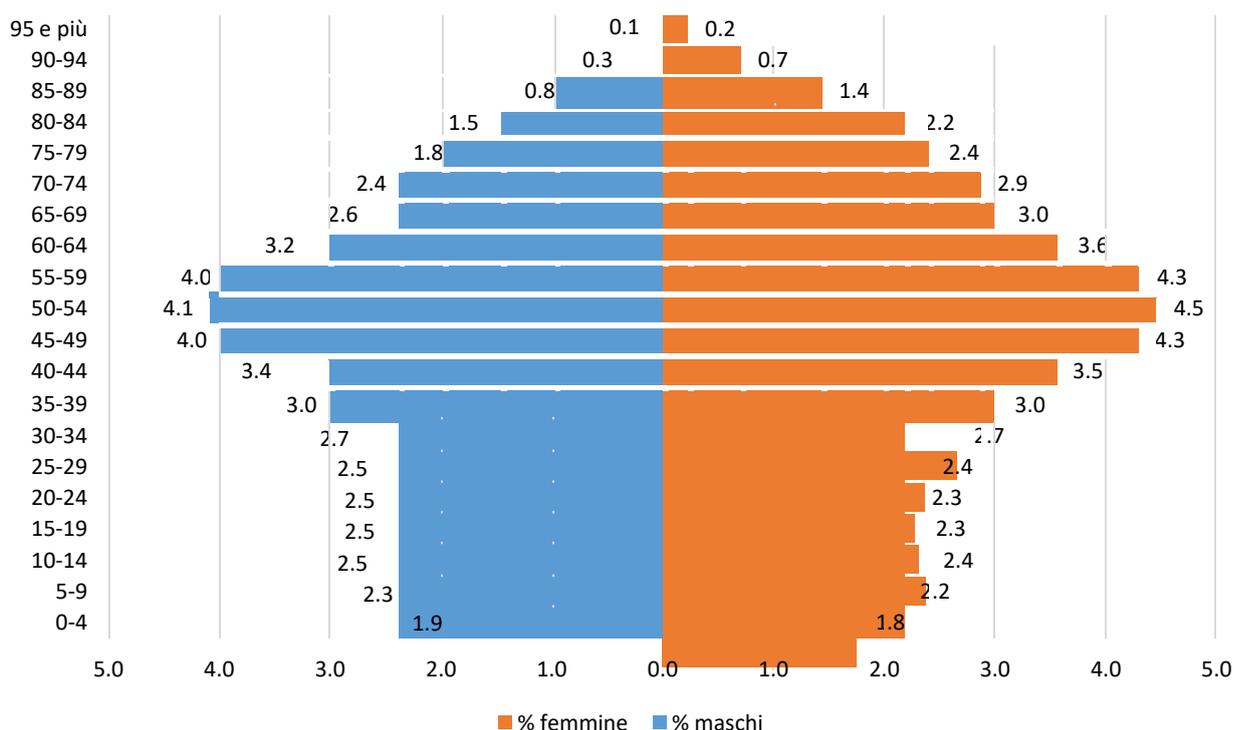


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un’incidenza percentuale del 19,9% per i maschi e del 24,8% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 13,9% per i maschi e al 12,1% per le femmine. La popolazione in età “lavorativa” (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,2%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (3,9% per i maschi contro il 3,4% per le femmine) riflettono l’evidente calo delle nascite in atto nell’area metropolitana romana.

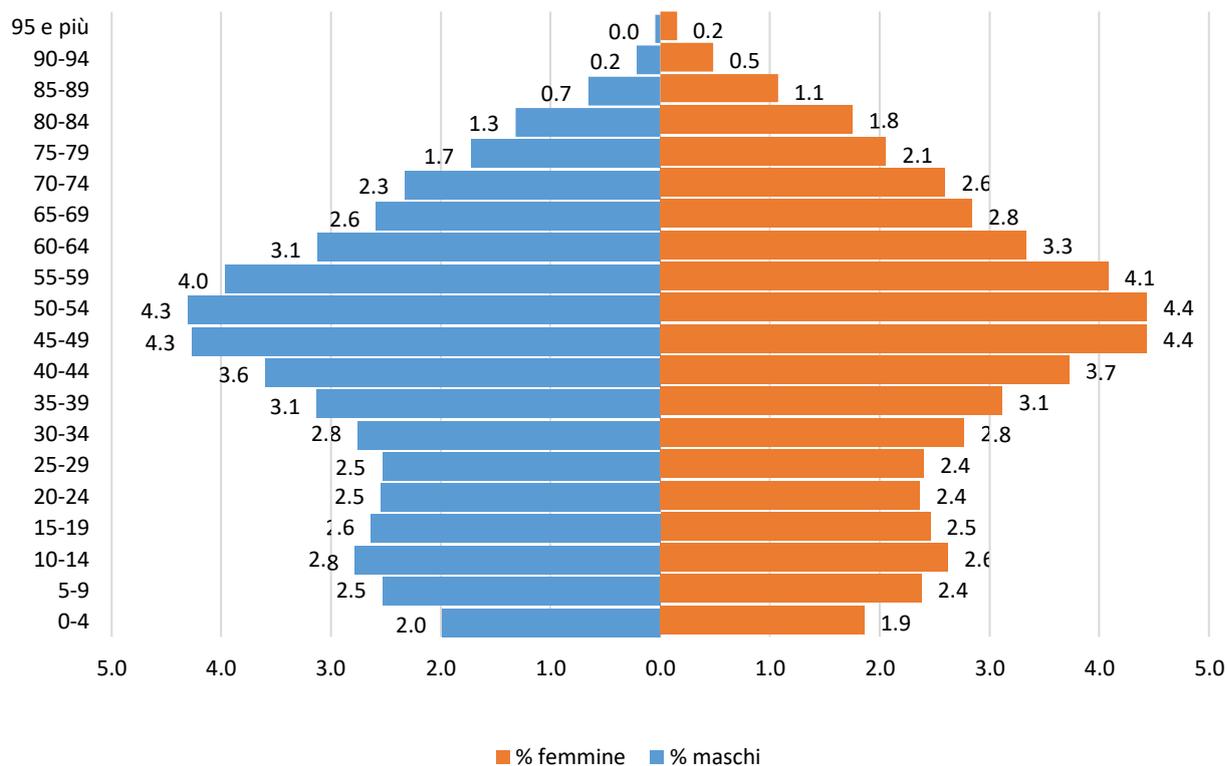
Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2021 (al 31 dicembre)



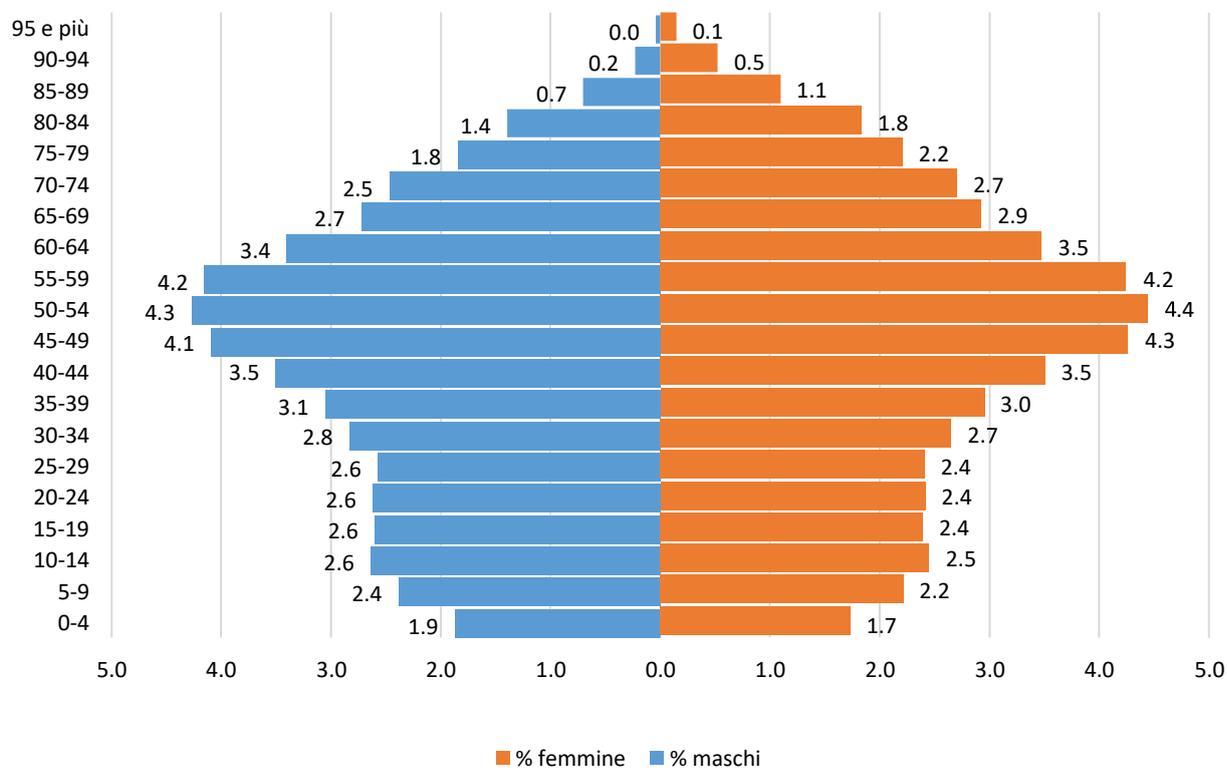
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

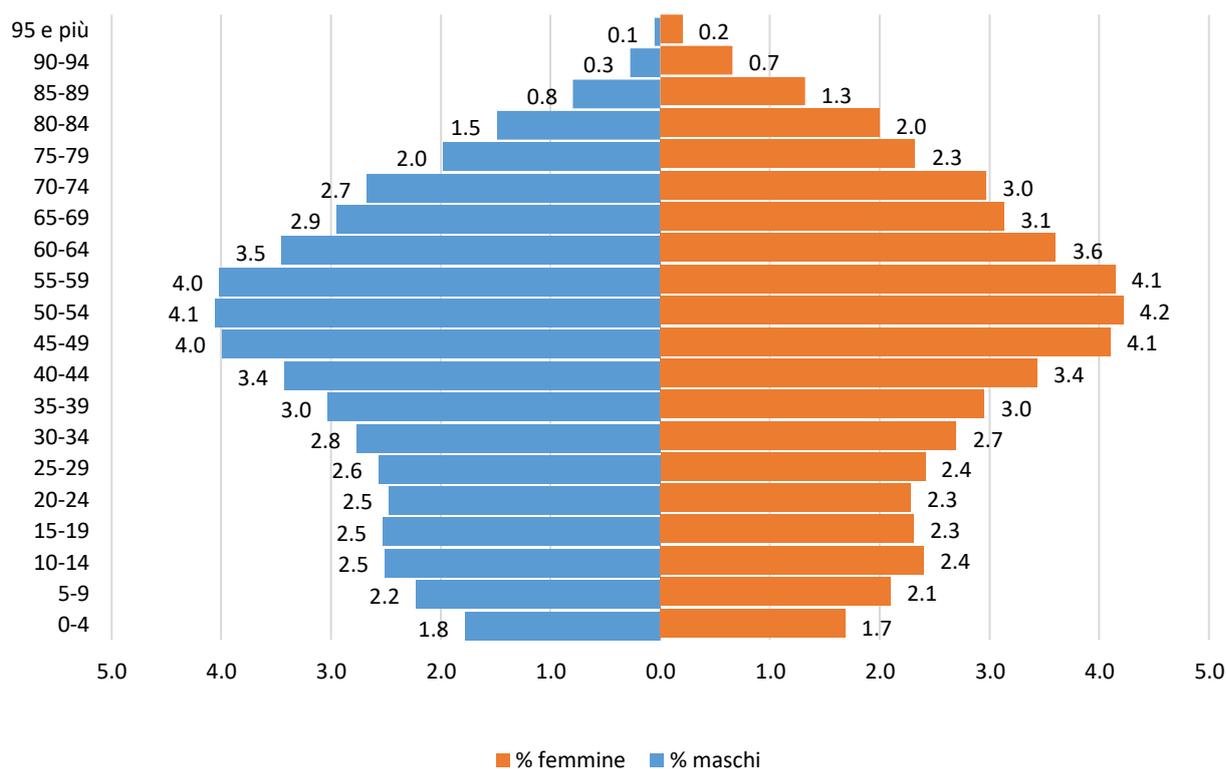
Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe “nuove nascite” (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l’incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 18,1% dei maschi e 21,5% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 19% dei maschi e 22,6% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 20,8% dei maschi e 24,7% delle femmine nei comuni esterni.

Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2021 (al 31 dicembre)



Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2021 (al 31 dicembre)

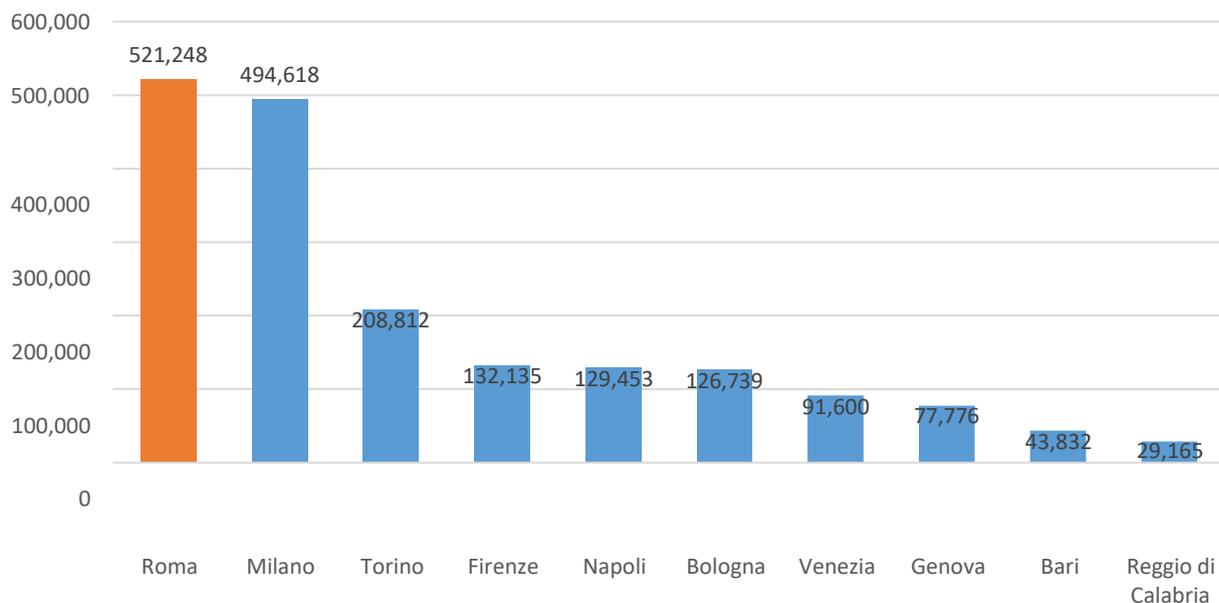


Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2021 (al 31 dicembre)

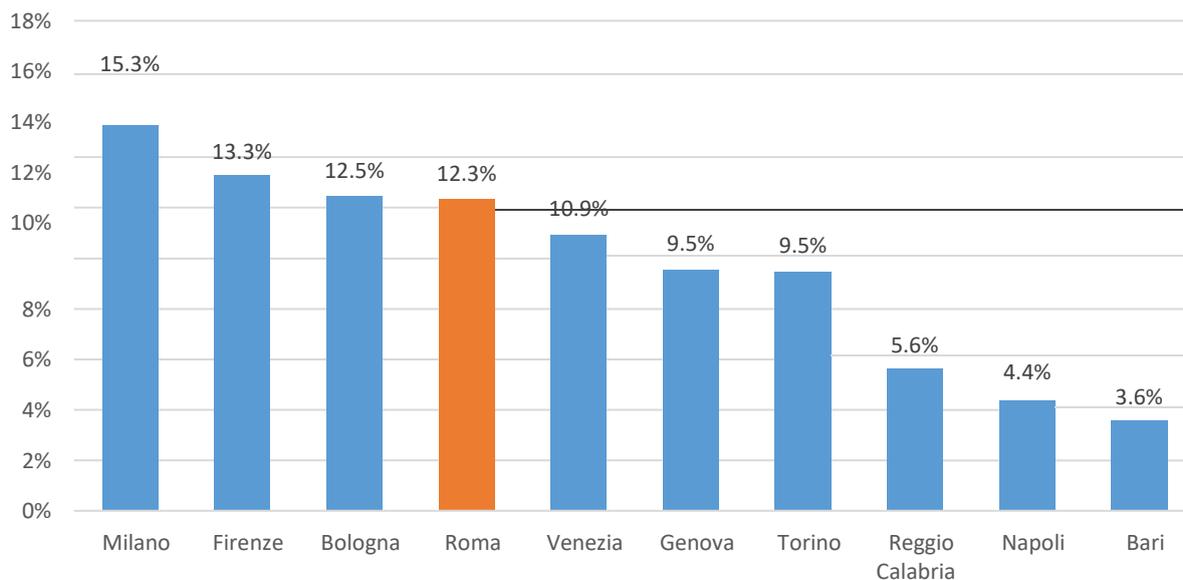
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2021, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma si contano ben 521.248 cittadini stranieri, pari al 12,3% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la Città metropolitana di Roma al quarto posto, dopo Milano, Firenze e Bologna, per l'incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

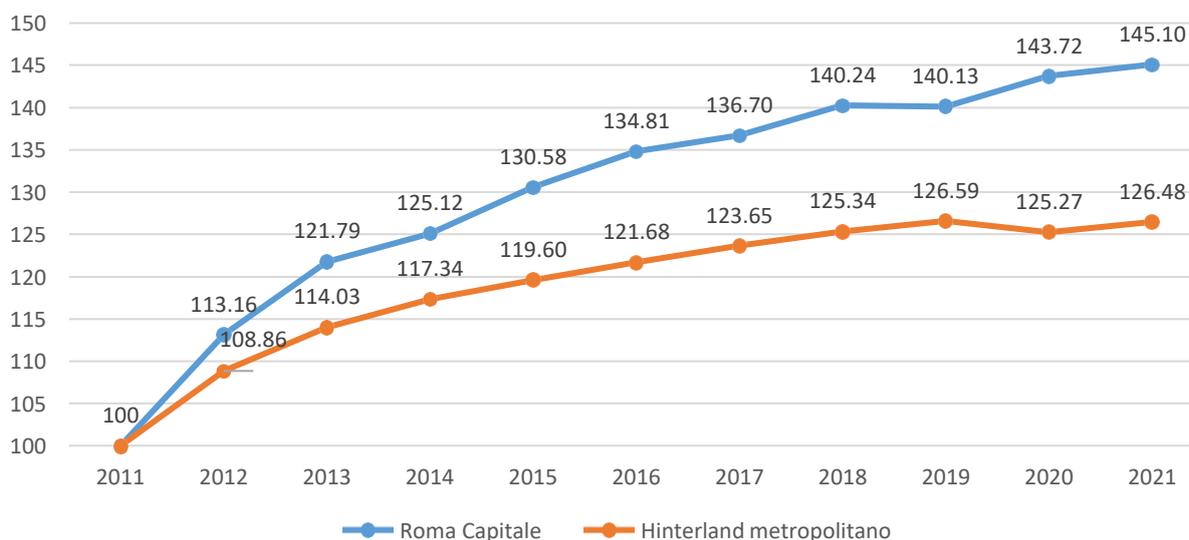
Cittadini stranieri residenti nelle 10 città metropolitane. 31.12.2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza dei cittadini stranieri sui residenti delle 10 città metropolitane (%). 31.12.2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2021 risiede nella Capitale il 69,1% della popolazione straniera residente nell’intero territorio metropolitano romano, mentre il restante 30,9% risulta stanziato nei 120 comuni che compongono l’hinterland. Al 31 dicembre 2011 questa percentuale era pari al 65,4%; ciò significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente anche se lievemente in calo negli ultimi anni, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

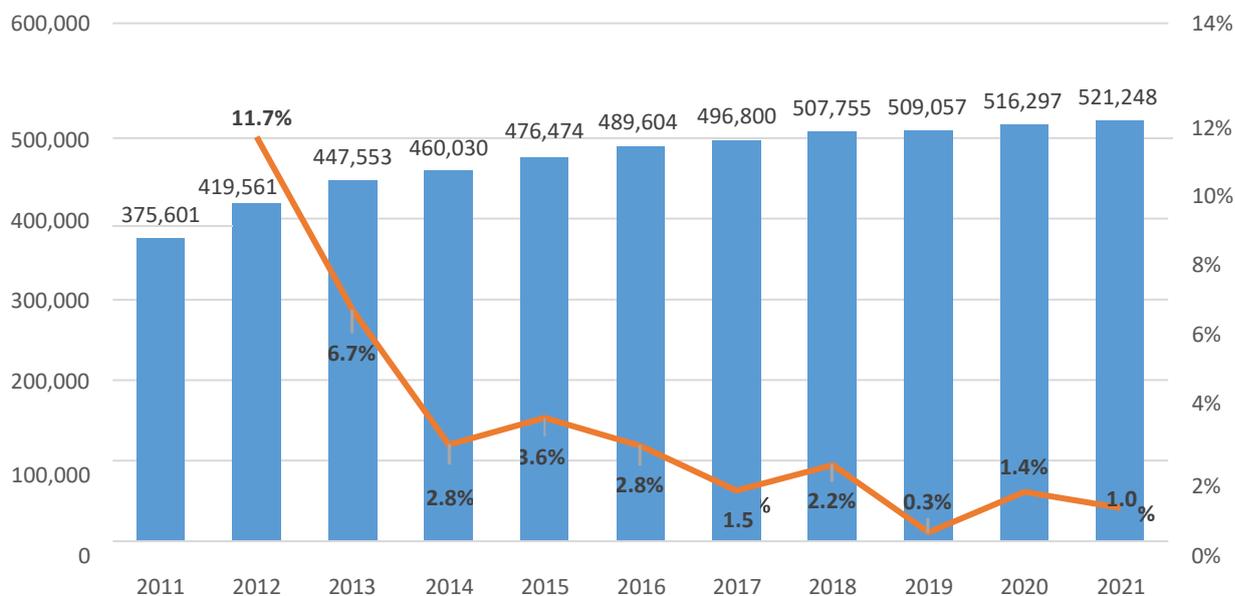
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2021 (al 31 dicembre)

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando la consistenza in termini assoluti della popolazione straniera residente nella città metropolitana negli ultimi dieci anni si osserva un aumento progressivo. Rispetto al 2011, infatti, i residenti stranieri sono aumentati circa del 40%. Se si osservano, però, i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2013 la popolazione residente straniera è aumentata a un ritmo molto più contenuto: dal +11,7% del 2012 si è passati al +2,8% del 2014. Nel 2015 il tasso di variazione medio

annuo risulta ancora più alto (+3,6%); nel 2016, invece, la popolazione residente straniera è mediamente cresciuta del 2,8%. Nel 2017 l’incremento medio registrato rispetto all’anno precedente risulta pari al 1,5% mentre nel 2018 si registra un incremento del 2,2%. Nel 2019 la popolazione straniera fa rilevare una lieve crescita pari allo 0,3%, rafforzata l’anno successivo per il quale si registra un incremento medio annuo pari all’1,4%. Nel 2021 il tasso di crescita medio annuo della popolazione residente straniera è pari all’1,0, 0,4 punti percentuali in meno rispetto all’anno precedente.

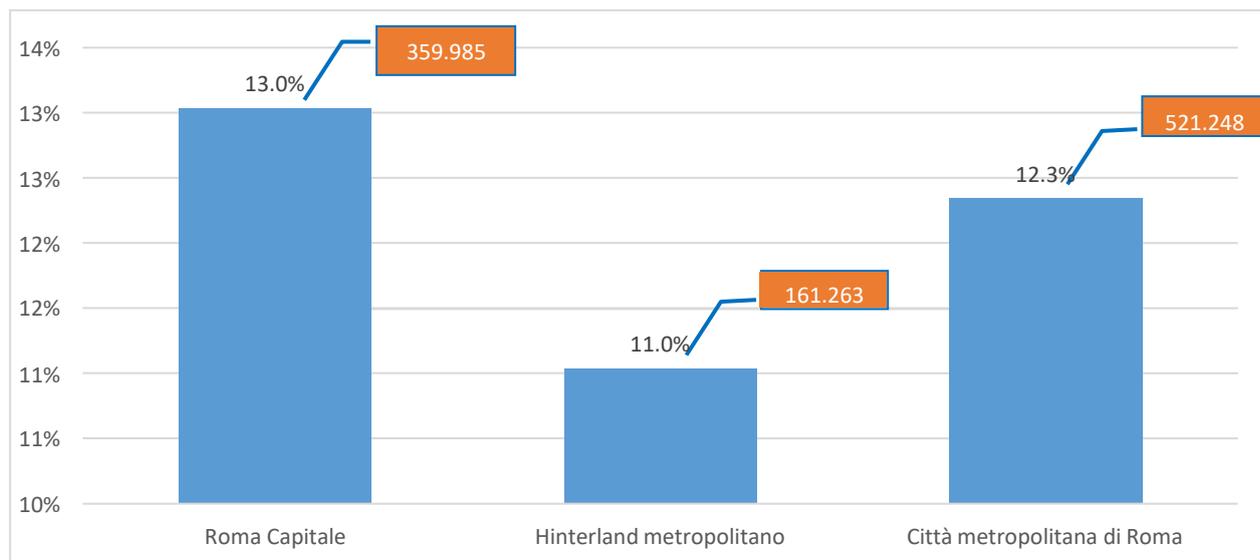
Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2021 (al 31 dicembre).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2021 risultano stanziati nell’hinterland metropolitano 161.263 residenti stranieri, che rappresentano il 11% di tutta la popolazione residente nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Osservando l’incidenza relativa della popolazione residente straniera nei due macro-ambiti, hinterland e capoluogo, si rileva che nei comuni di hinterland il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore rispetto al medesimo valore percentuale calcolato per il comune capoluogo: 11% nei 120 comuni contro 13% a Roma Capitale.

Consistenza assoluta e incidenza relativa dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland e capoluogo. Anno 2021 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

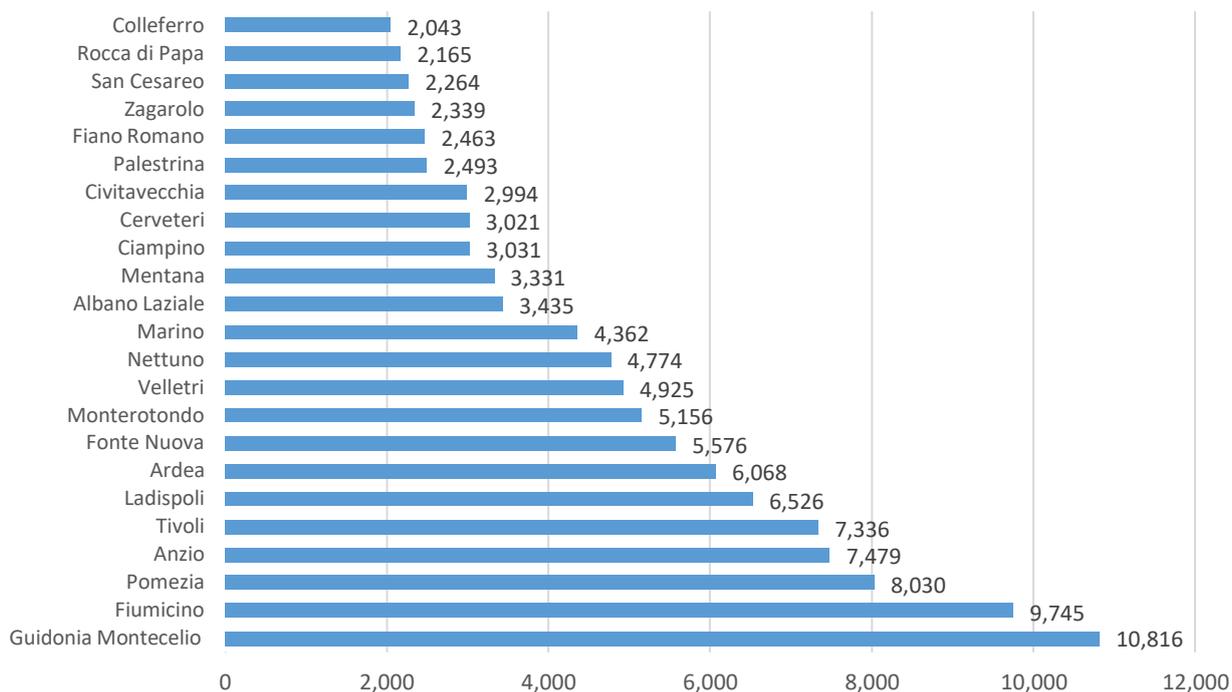
La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (“seconde case” dei cittadini romani), o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Tra il 2011 ed il 2021 si registra un incremento dei residenti stranieri più sostenuto nei Comuni di seconda corona rispetto a quelli di prima corona e a Roma Capitale.

Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra le corone metropolitane e Roma Capitale. Numeri indice (base=2011). Anni 2011-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

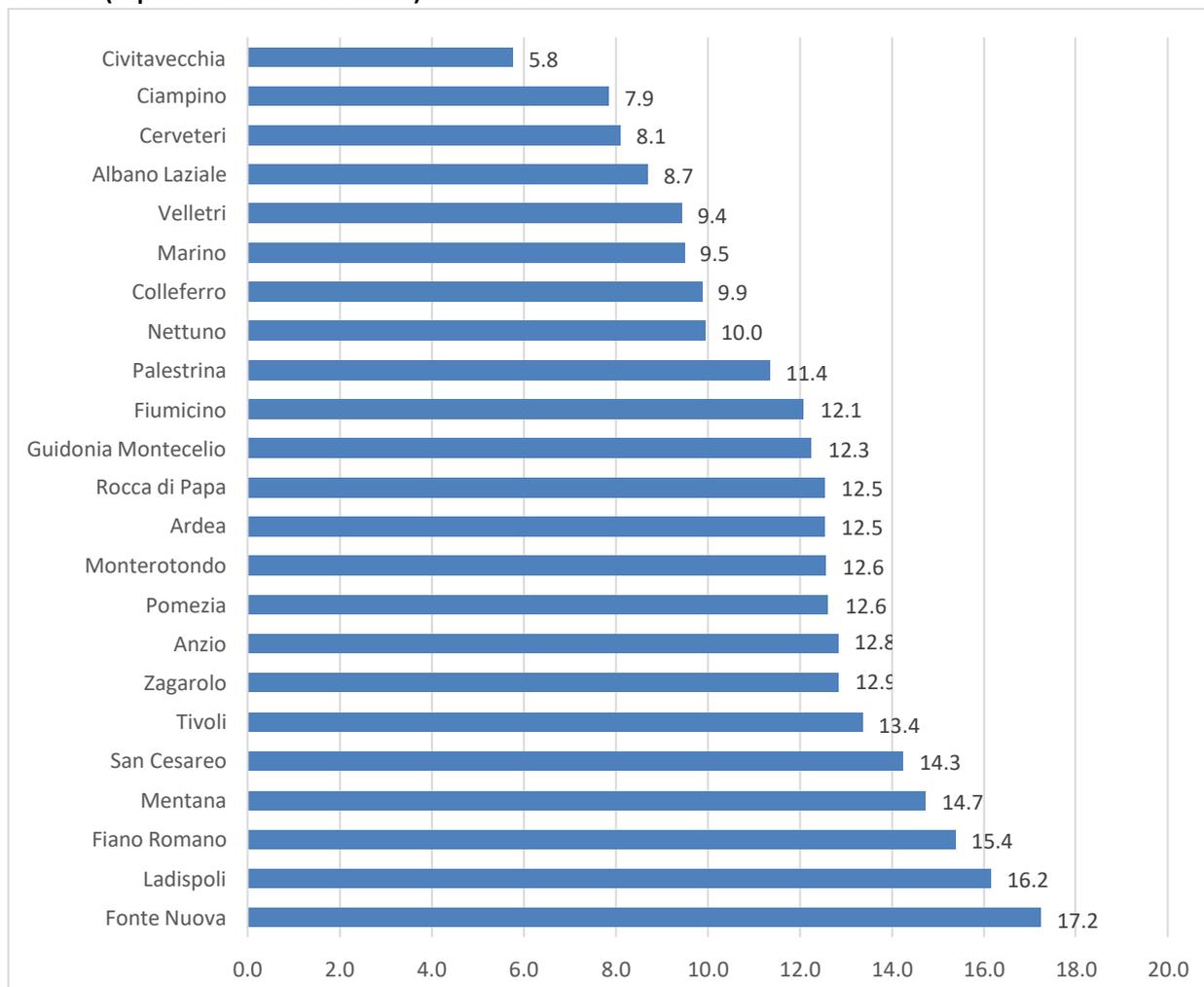
Nel 2021 in ben 23 dei 120 comuni dell’hinterland si rilevano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano come atteso i tre comuni più popolosi dell’hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia.

Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2021

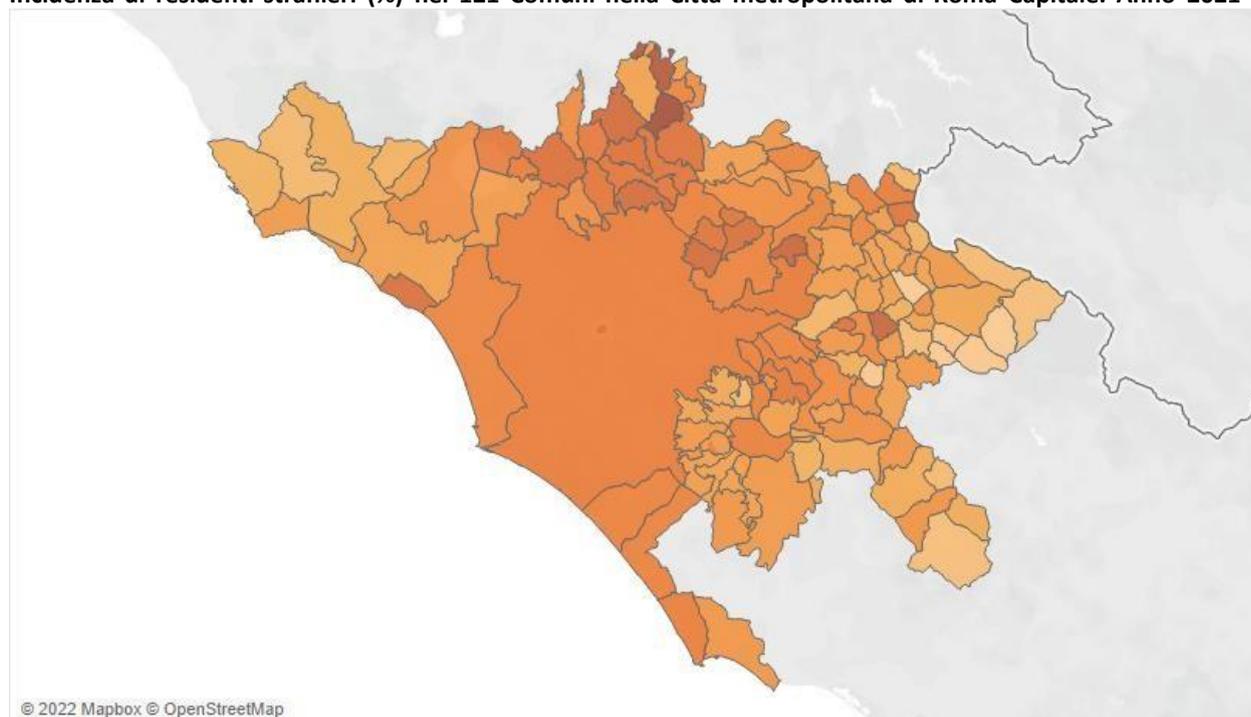
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nei comuni di Fonte Nuova e Ladispoli (rispettivamente il 17,2% e il 16,2%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,8%).

Incidenza di residenti stranieri (%) nei Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2021

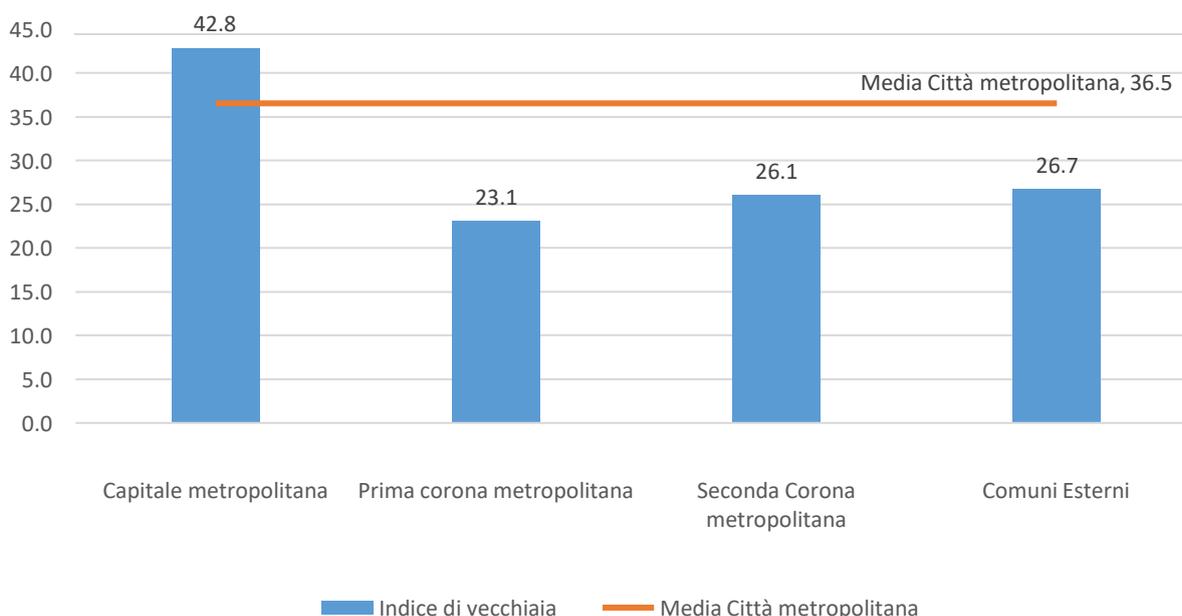


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza di residenti stranieri (%) nei 121 Comuni nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2021

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

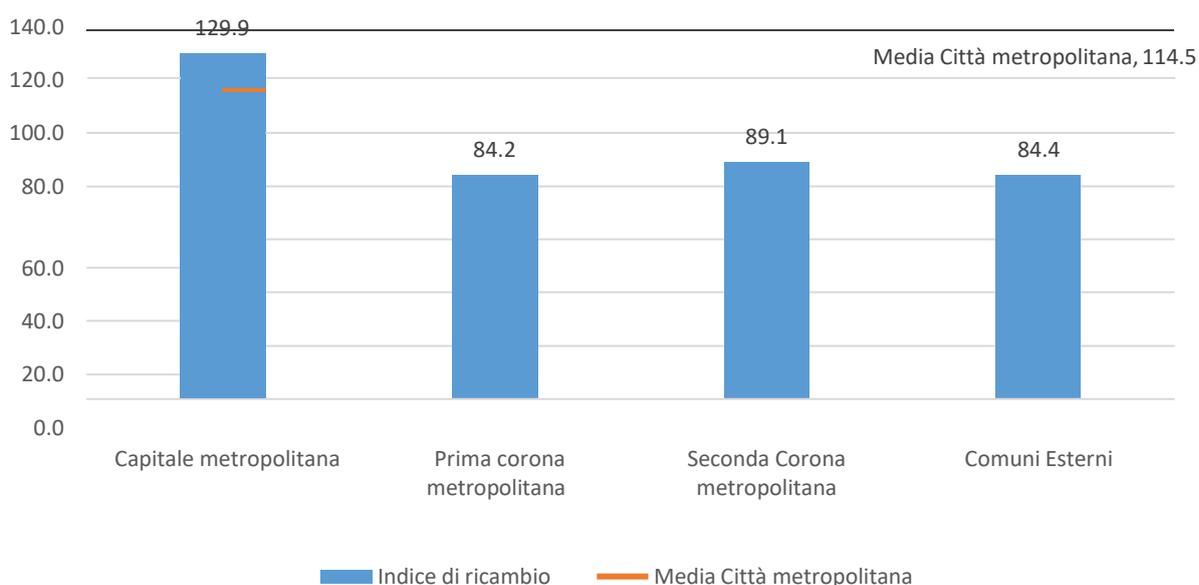
In relazione alla struttura per età, si rileva che nel 2021 l'indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma risulta pari a 36,5. Nel confronto tra i macro-ambiti territoriali metropolitani il valore maggiore si registra in corrispondenza del comune capoluogo, nel quale, all'interno della popolazione straniera, si contano 42,8 anziani ogni 100 giovani. Il valore minore è invece relativo ai comuni di Prima Corona, nei quali si contano 23,1 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani fino a 14 anni tra i residenti stranieri.

Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nei macro-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2021

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

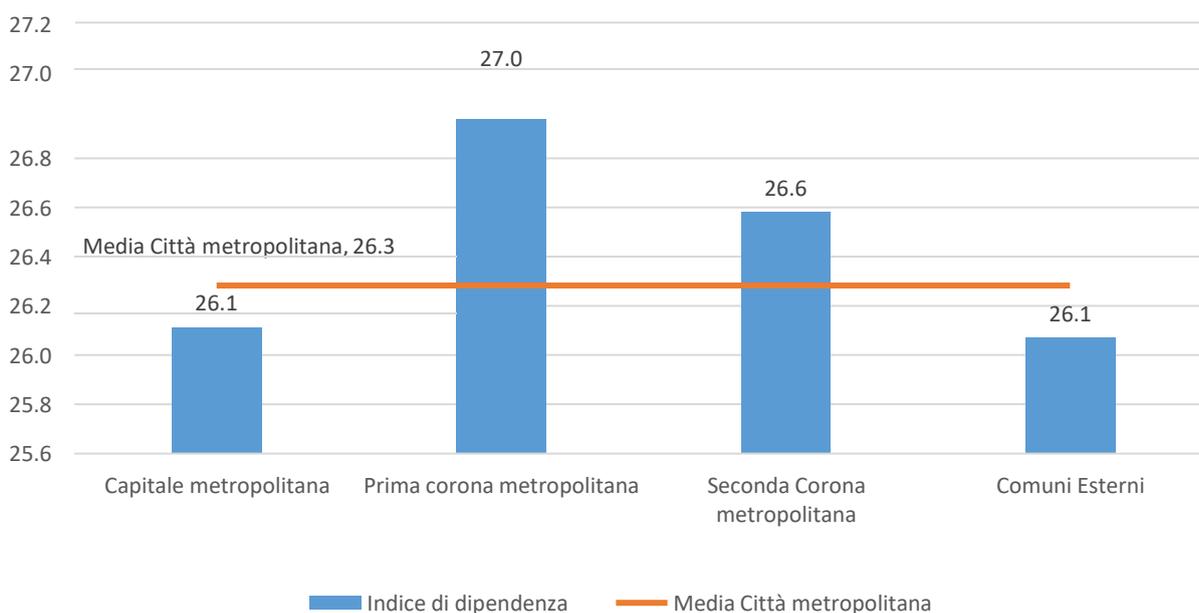
L’indice di ricambio calcolato complessivamente sulla popolazione straniera residente nella Città metropolitana risulta pari a 114,5; il valore dello stesso indicatore calcolato sul comune capoluogo è invece superiore a 100 (129,9). Tale evidenza conferma che il profilo della popolazione straniera in età lavorativa è molto più spostato verso le età anziane a Roma Capitale rispetto all’insieme dei comuni di hinterland. Nello specifico, nei comuni di Prima Corona la popolazione straniera attiva è la più giovane tra i sub aggregati dell’hinterland metropolitano (l’indice di ricambio è pari a 84,2, contro 84,4 per i comuni Esterni e 89,1 per i comuni di Seconda Corona). Da un altro punto di vista, però, questi valori molto al di sotto della condizione di parità potrebbero indicare minori opportunità per i giovani in cerca di una prima occupazione.

Indice di ricambio della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2021



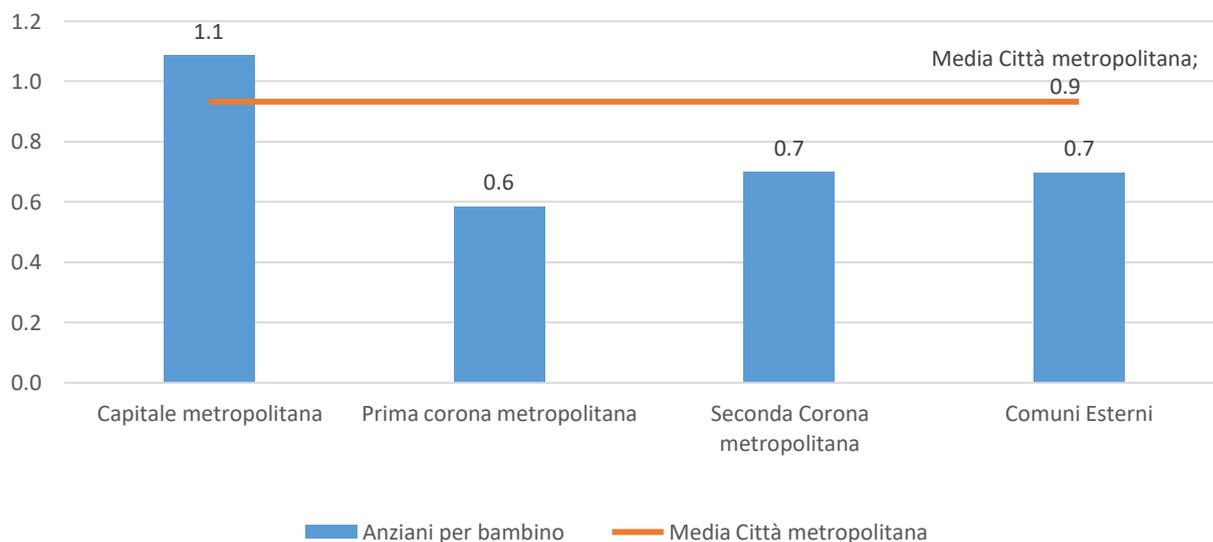
Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Indice di dipendenza della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

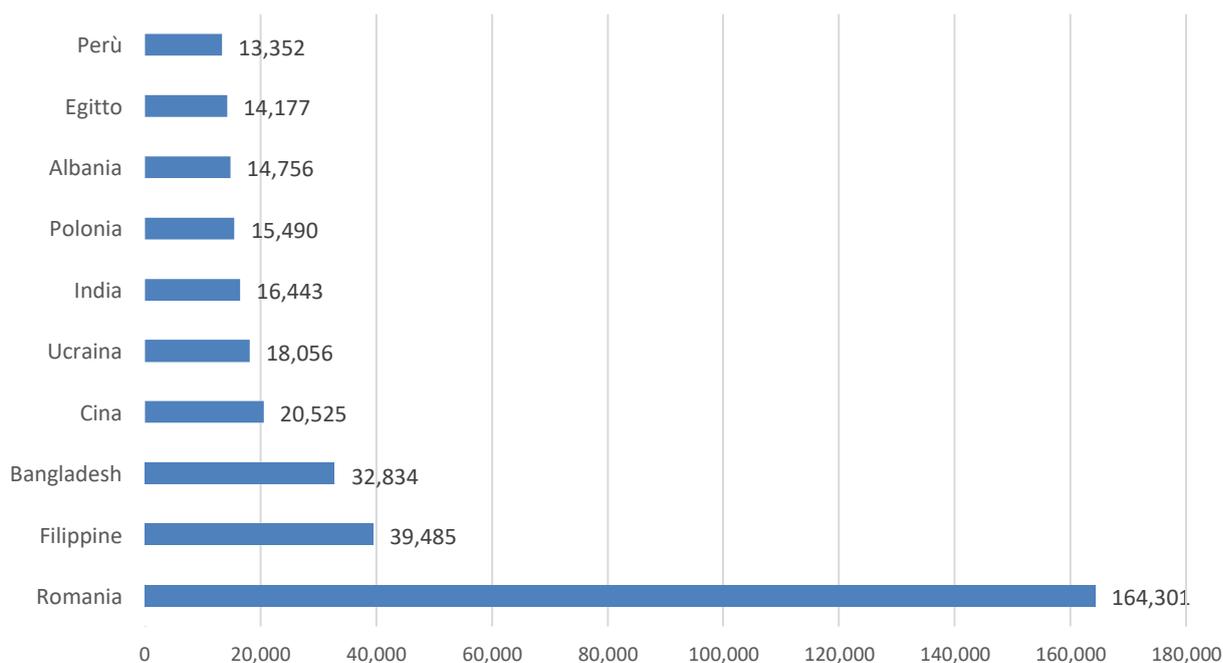
Anziani per bambino della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. In generale gli stranieri che si stabiliscono nell’hinterland tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più lunga scadenza; dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine si risolve, dati i maggiori costi dell’abitazione nella Capitale, nella scelta di una casa nei territori dell’hinterland metropolitano.

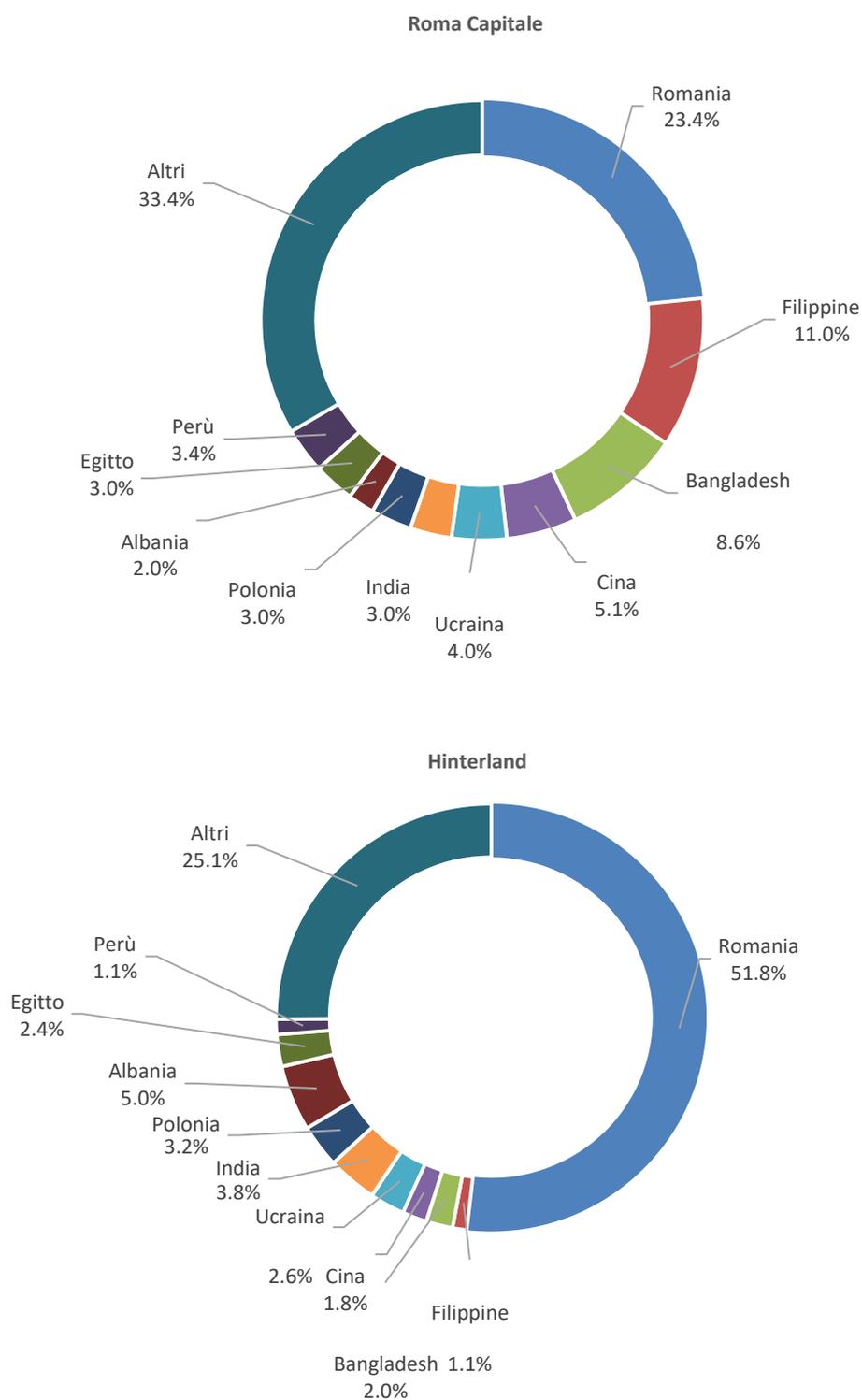
Stranieri residenti nel territorio dell’hinterland metropolitano romano per nazionalità (v.a.). Prime dieci nazionalità per numero assoluto di residenti. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’incidenza delle singole nazionalità sulla popolazione straniera residente può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l’hinterland. I cittadini romeni, ad esempio, costituiscono il 23,4% degli stranieri residenti a Roma Capitale e ben il 51,8% degli stranieri residenti nell’hinterland. I cittadini delle Filippine hanno un’incidenza rilevante (11%) soltanto all’interno della Capitale, mentre i cittadini del Bangladesh sono presenti in modo rilevante sia nella Capitale (8,6%) sia nell’hinterland (2%).

Residenti stranieri nella Città metropolitana di Roma per nazionalità (%). Confronto tra Roma Capitale e hinterland. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nei quattro comuni dell’hinterland con la maggior presenza assoluta di residenti stranieri (Guidonia Montecelio, Fiumicino, Tivoli e Pomezia) si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti. Si rileva innanzitutto la prevalenza di cittadini provenienti dai paesi dell’Europa dell’est, dall’Asia e dall’Africa. In particolare i cittadini rumeni risultano costituire di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti e quattro i comuni, con una incidenza percentuale rispetto ai residenti stranieri compresa tra il 46,2% di Fiumicino ed il 65% di Tivoli (valore medio nei 4 comuni: 55,7%). Inoltre le prime quattro comunità straniere assorbono in tutti i casi più del 60% dell’intera presenza straniera nei comuni considerati (74,9% a Tivoli, 71,5% a Guidonia Montecelio, 65,3% a Fiumicino e 63,6% a Pomezia).

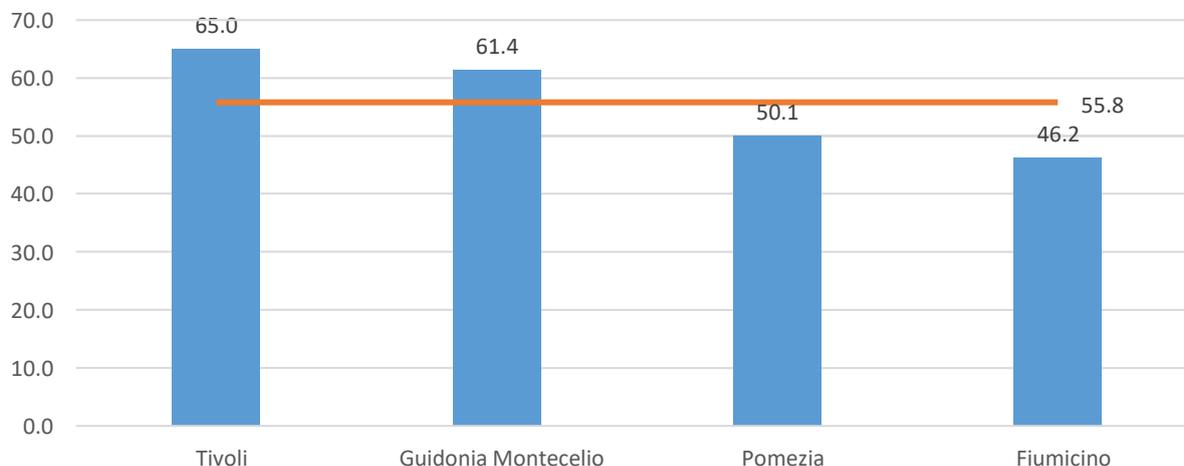
Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (v.a. e %). Anno 2020

Guidonia Montecelio			Fiumicino		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	6.612	61,4	Romania	4.192	46,2
Egitto	556	5,2	India	600	6,6
Cina	273	2,5	Cina	595	6,6
Albania	257	2,4	Bangladesh	535	5,9
Prime quattro	7.698	71,5	Prime quattro	5.922	65,3
Altre	3.065	28,5	Altre	3.148	34,7
Totale	10.763	100	Totale	9.070	100

Tivoli			Pomezia		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	4.845	65,0	Romania	3.670	50,1
Egitto	407	5,5	Polonia	412	5,6
Albania	166	2,2	Moldova	303	4,1
Moldova	162	2,2	India	277	3,8
Prime quattro	5.580	74,9	Prime quattro	4.662	63,6
Altre	1.869	25,1	Altre	2.670	36,4
Totale	7.449	100	Totale	7.332	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza della comunità romena sul totale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (%). Anno 2020



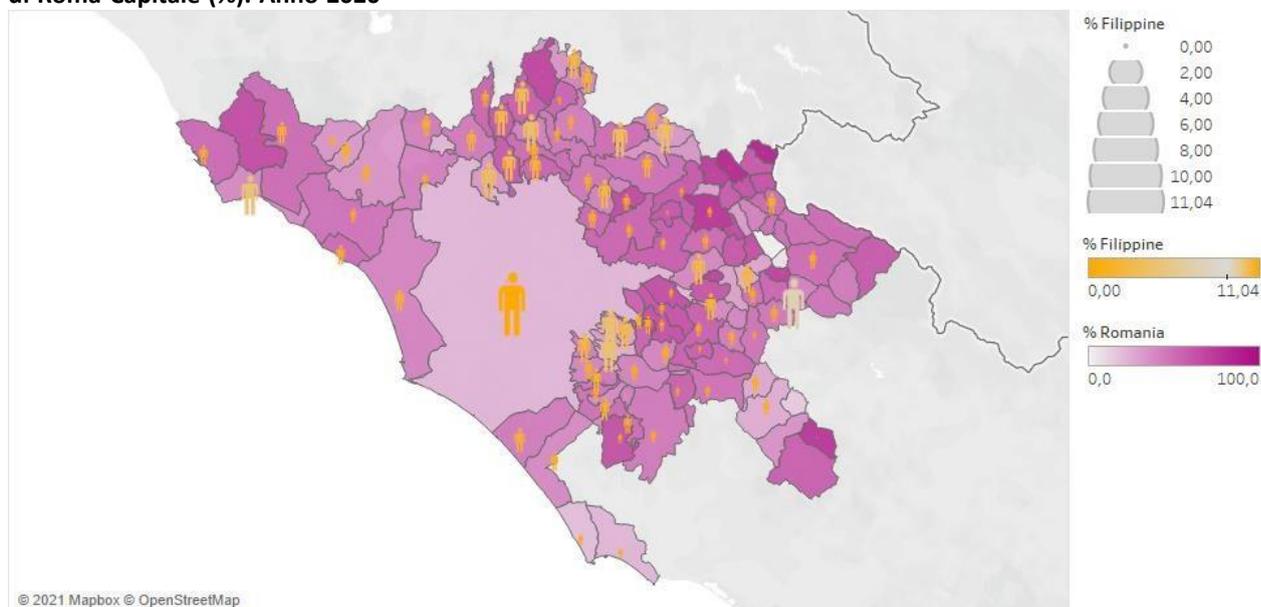
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo presente nei comuni della Città metropolitana (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni d’interesse, nei quali l’incidenza dei primi quattro gruppi risulta in generale superiore al 50% del totale stranieri residenti. Le quattro principali nazionalità risultanti dal confronto a livello comunale sono quella romena, quella filippina, quella bangladesese e quella cinese.

Nello specifico il comune con la maggiore incidenza di cittadini romeni è Vivaro Romano, per il quale si rileva un peso percentuale rispetto al totale stranieri pari al 100%, seguito dai comuni di Percile (95,7%), di Vicovaro (88%) e di Gorga (87,2%). Di contro, la minore concentrazione di cittadini romeni si osserva nei comuni di Canterano (5,9%) e Gavignano (15,3%).

I valori percentuali scendono notevolmente se si considera l’incidenza dalla comunità filippina: la percentuale più alta, relativa al comune di Roiate, è pari al 7,1%; in ben 42 comuni dell’hinterland, inoltre, non risulta una presenza di residenti filippini.

Incidenza di cittadini romeni e filippini sul totale dei residenti stranieri nei 121 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale (%). Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

CAP. 2

ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

MISSIONE 07 - TURISMO

Le imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

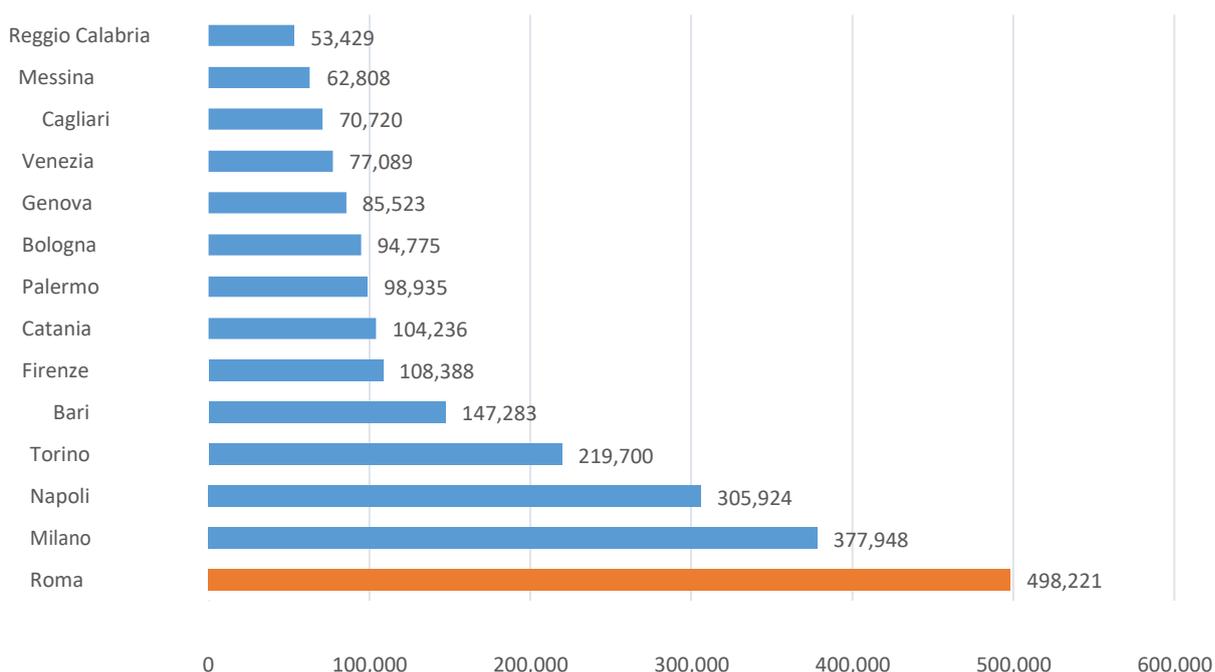
L’analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta su tre livelli: il primo riguarda un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci città metropolitane, il secondo è un’analisi di alcuni indicatori di demografia d’impresa che meglio fanno comprendere le peculiarità dello stock di imprese stanziato sul territorio della Città metropolitana di Roma, e il terzo caratterizzato da una maggiore granularità con un’analisi a livello comunale.

La base delle imprese nelle città metropolitane

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle quattordici città metropolitane è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell’area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

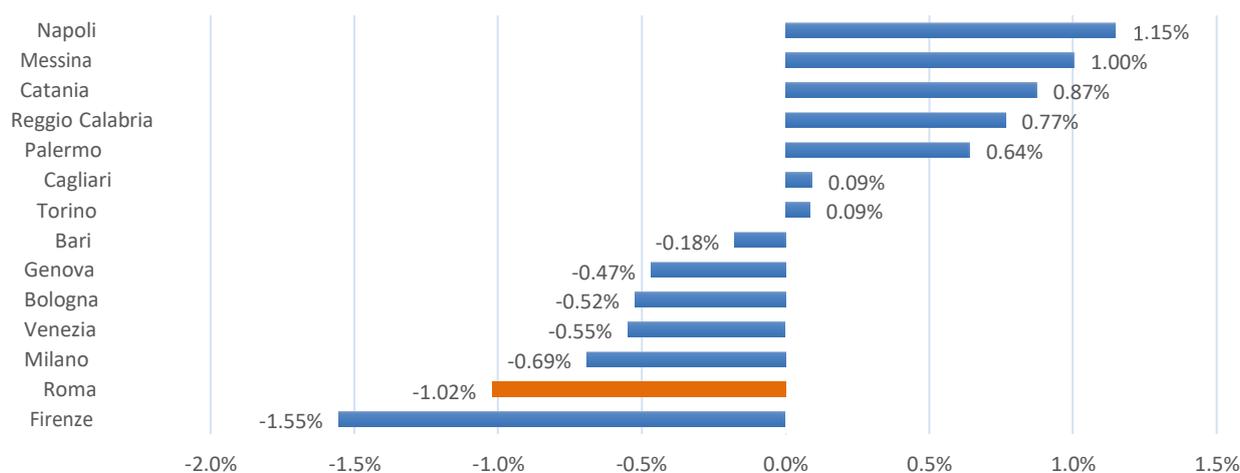
L’insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari a circa il **15%** della superficie nazionale sul quale nel 2020 risultavano localizzate poco più di 2,3 milioni di imprese registrate pari al 37,9% di quelle operanti nell’intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma Capitale si situa al primo posto tra le quattordici città metropolitane con 498.221 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (377.948) e di Napoli (305.924).

Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La crisi pandemica che ha colpito l'intero paese nel corso del 2020 e non ancora conclusa, ha avuto un impatto sui sistemi imprenditoriali metropolitani, i cui effetti potranno, tuttavia, essere sistematicamente valutati e ponderati solo nel tempo.

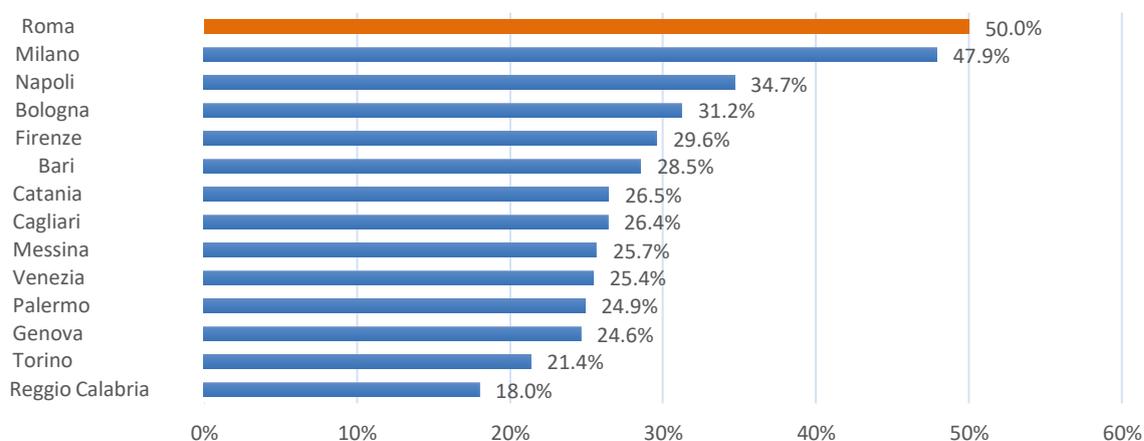
Rispetto al 2020, la base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano ha registrato un decremento medio pari al -1%, il più alto, dopo la città metropolitana di Firenze, tra le città metropolitane italiane e a fronte di un decremento medio nazionale pari al -0,2%.

Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2019-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore *proxy* di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 50% (0,4 punti percentuali in più rispetto al 2019) delle imprese registrate stanziate sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

L’incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2020

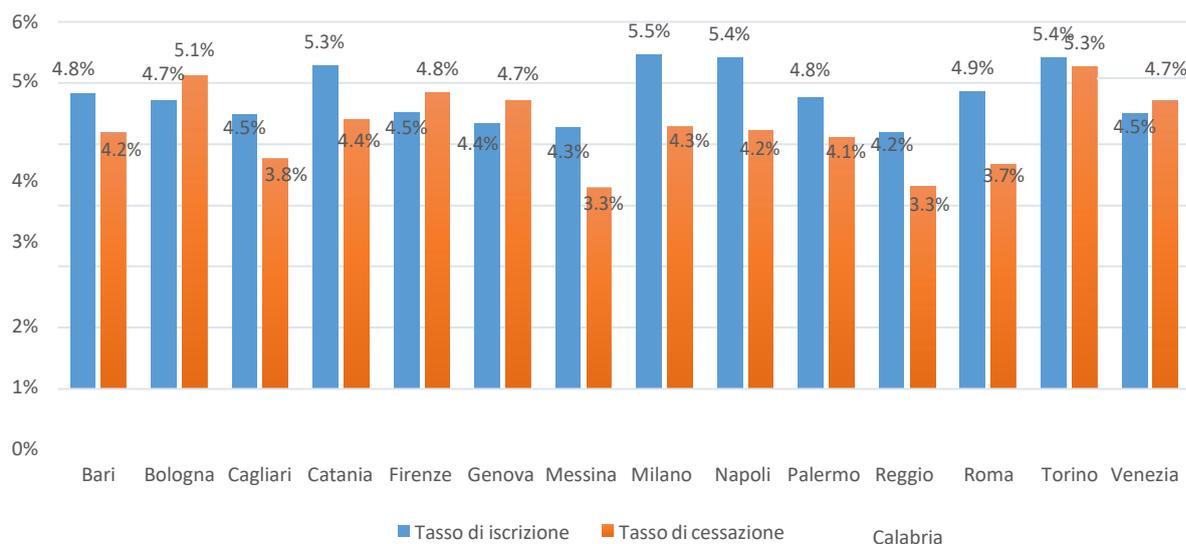


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle quattordici città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell’insieme delle quattordici città metropolitane, nel 2020, sono state registrate 115.661 nuove iscrizioni (il 39,6% di tutte quelle nazionali) e 98.418 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d’ufficio) che rappresentano circa il 36% di quelle rilevate per l’Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2020 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 6,1% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l’anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell’anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi pari al 4,5%.

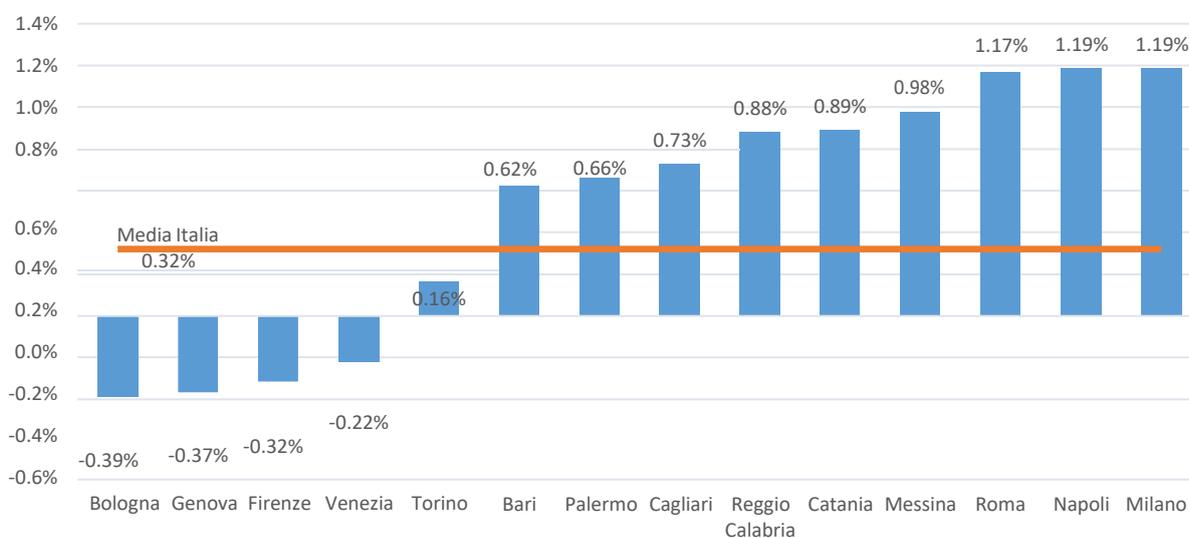
Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2020 era pari a 1,17%, il terzo valore più alto tra le città metropolitane dopo Milano e Napoli.

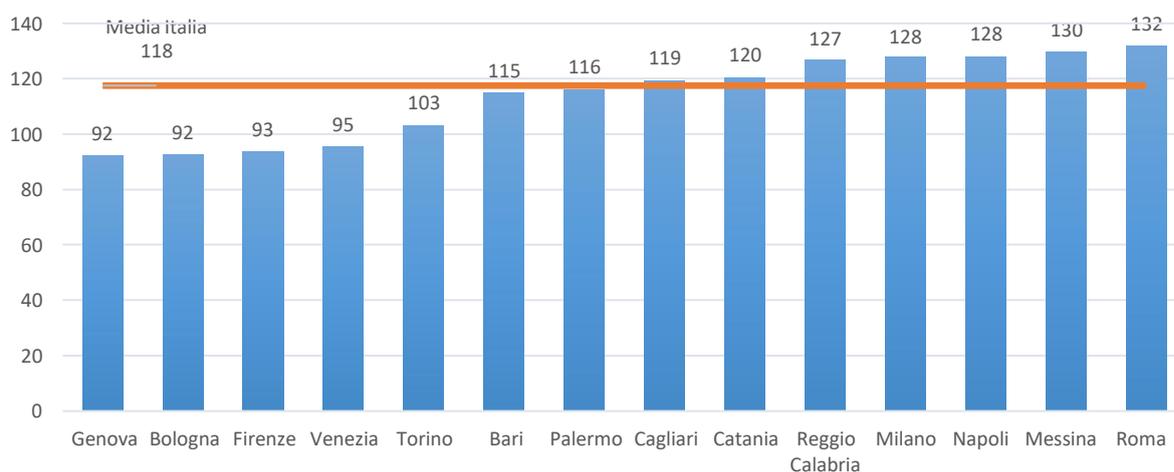
Tasso di crescita a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2020 questo indicatore era pari a 132, il valore più alto registrato tra le città metropolitane italiane, a fronte di una media nazionale pari a 112.

Indice di vitalità imprenditoriale nelle dieci città metropolitane. Anno 2020

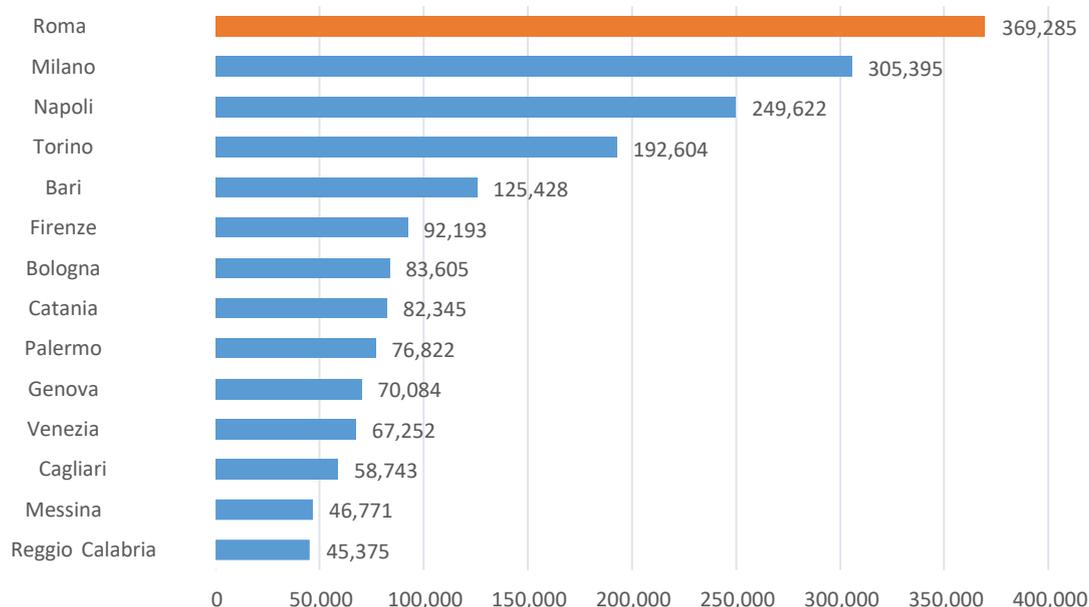


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

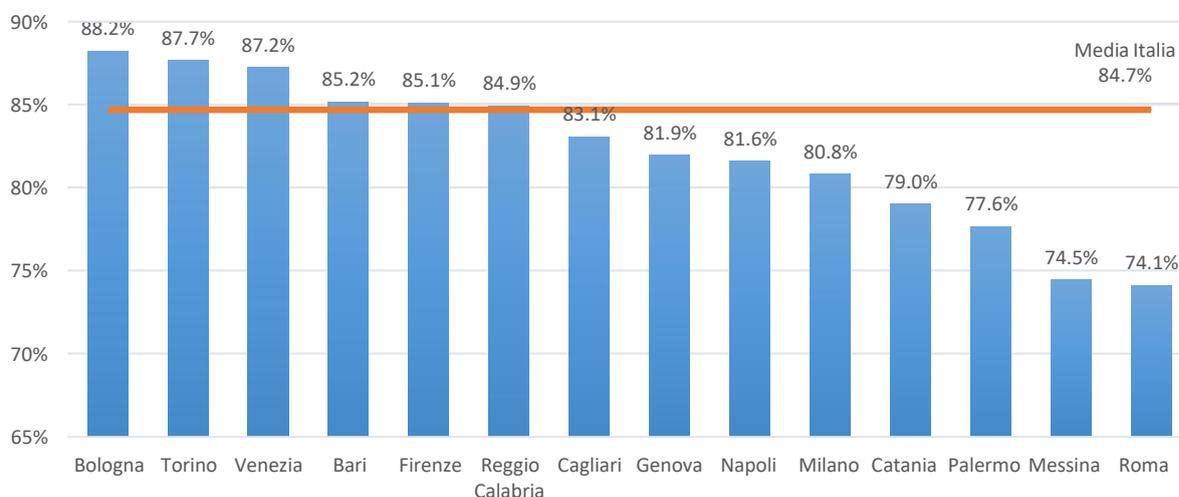
La città metropolitana di Roma con 369.285 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto registrare sempre nel 2020 la minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 74,1%.

Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2020

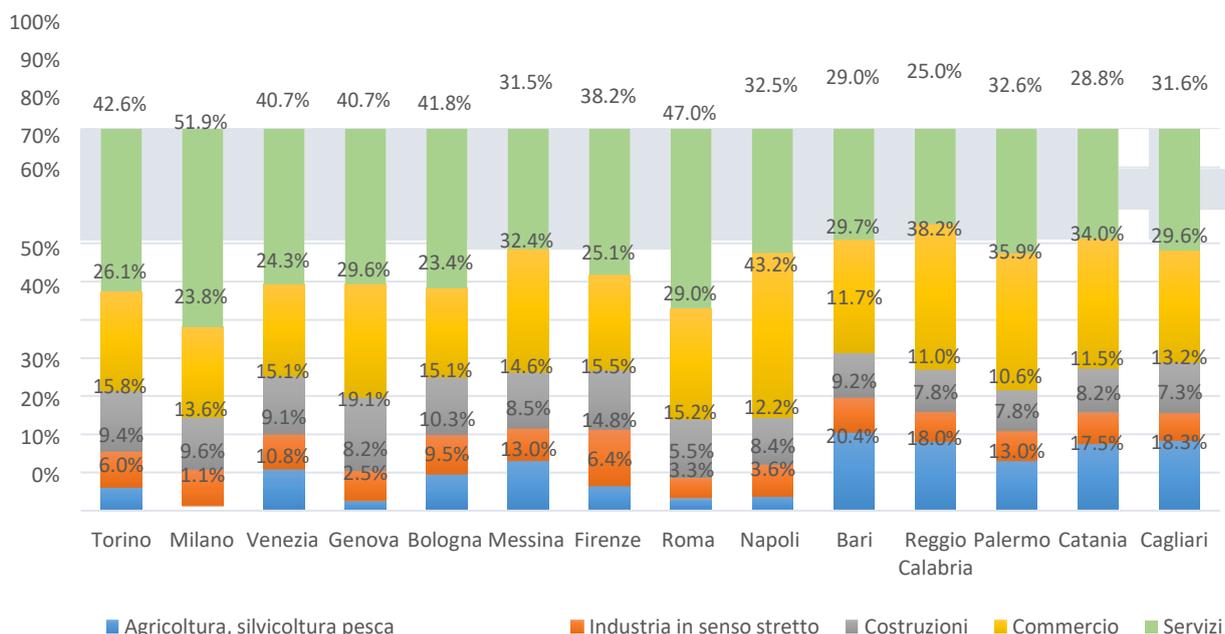


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un'importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell'industria in senso stretto (5,5%) e dall'altro il

maggior peso delle imprese attive complessivamente nel settore dei servizi (76% includendo anche le imprese attive nel commercio).

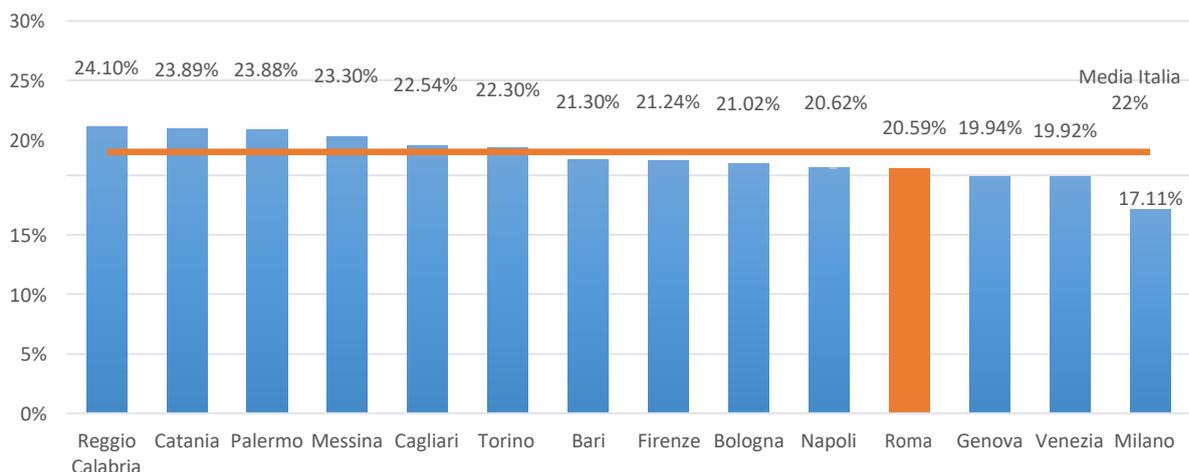
Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rosa nell’economia consente di quantificare l’effettiva dimensione dell’economia di genere partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica. Nel 2020 la maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili attive è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Reggio Calabria è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. La città metropolitana di Roma presenta un tasso di femminilizzazione pari circa al 20,6%

Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2020



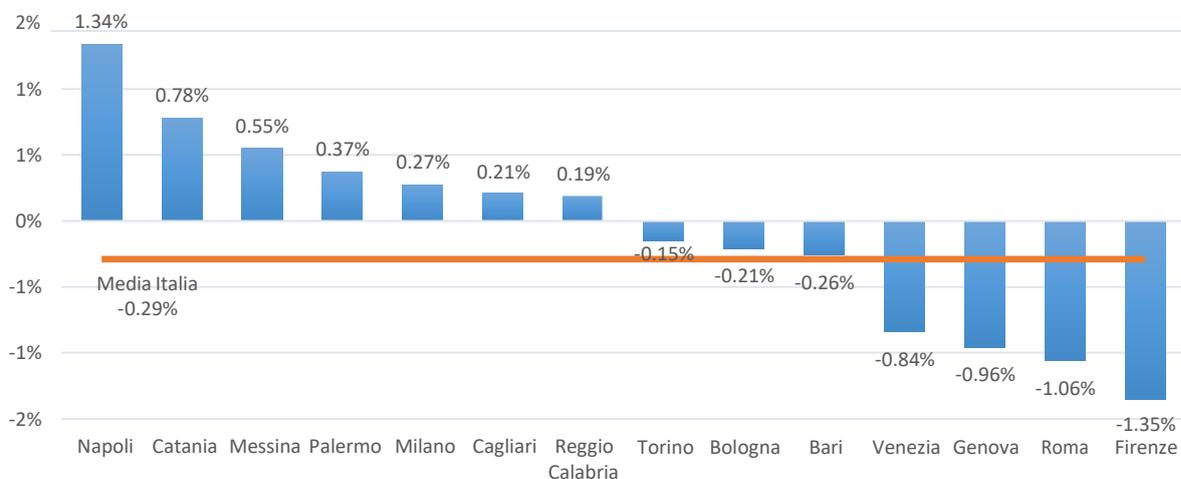
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Come si evince dal grafico, i più alti tassi di femminilizzazione si rilevano in corrispondenza delle città metropolitane del sud Italia.

Rispetto al 2019, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un decremento annuo pari all’1,06%, il più alto, seguito solo dalla città metropolitana di Firenze, registrato tra tutte le Città

metropolitane Italiane. Questa battuta d’arresto trova la sua causa nell’emergenza sanitaria: a fronte di una perdita contenuta delle imprese femminili italiane (pari al -0,29%), le criticità si riscontrano soprattutto nelle città metropolitane del centro e del Nord Italia con la sola eccezione della città metropolitana di Milano che ha fatto registrare una crescita media pari allo 0,27%.

Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle dieci città metropolitane. Anni 2018-2019

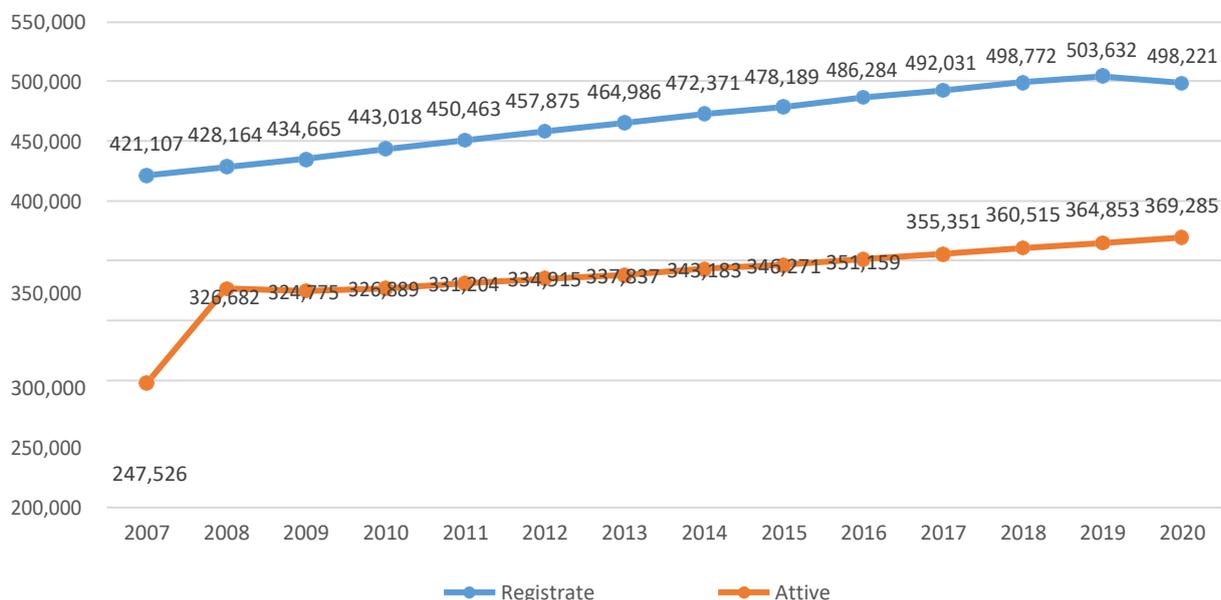


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Lo stock e la dinamica delle imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2020 nell’area metropolitana di Roma risultavano 498.221 imprese registrate (-1,1% rispetto al 2019), di cui più di 369.000 attive.

Imprese registrate e attive nella Città metropolitana di Roma. Valori assoluti. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Le dinamiche della base produttiva metropolitana sono spiegate dall’effetto congiunto della diminuzione del 19,5%, rispetto al 2019, delle imprese iscritte e un decremento delle cancellazioni del 16,7%, del tutto in linea con i dati nazionali: nel 202° su tutto il territorio nazionale sia le iscrizioni che le cancellazioni sono diminuite rispetto all’anno 2019 rispettivamente del 17,2% e del 16,4%.

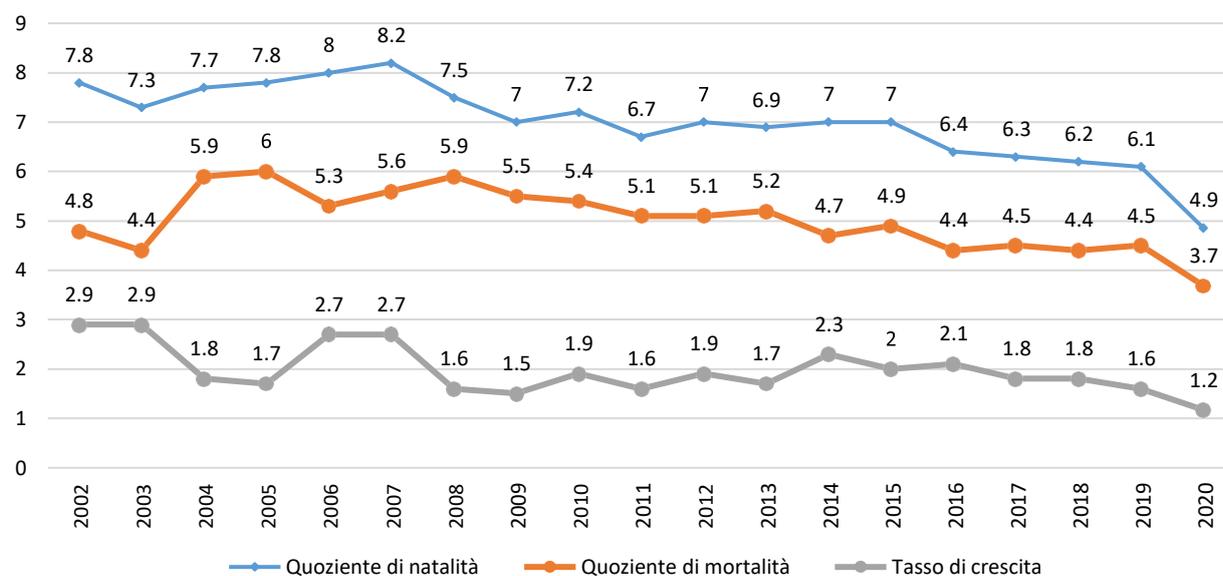
Tassi di variazione delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) nella Città metropolitana di Roma a confronto con il dato nazionale. Anno 2020 vs 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

IL quoziente di natalità (imprese nuove iscritte su quelle registrate nell’anno precedente) ha subito una flessione rispetto all’anno precedente: si è passati dal 6,1 nel 2019 al 4,9 del 2020 mentre il tasso di crescita è diminuito (0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2019). Anche il quoziente di mortalità (imprese cessate nell’anno su quelle registrate l’anno precedente), risulta avere un valore più basso rispetto allo stesso calcolato per il 2019 (3,7 contro 4,5).

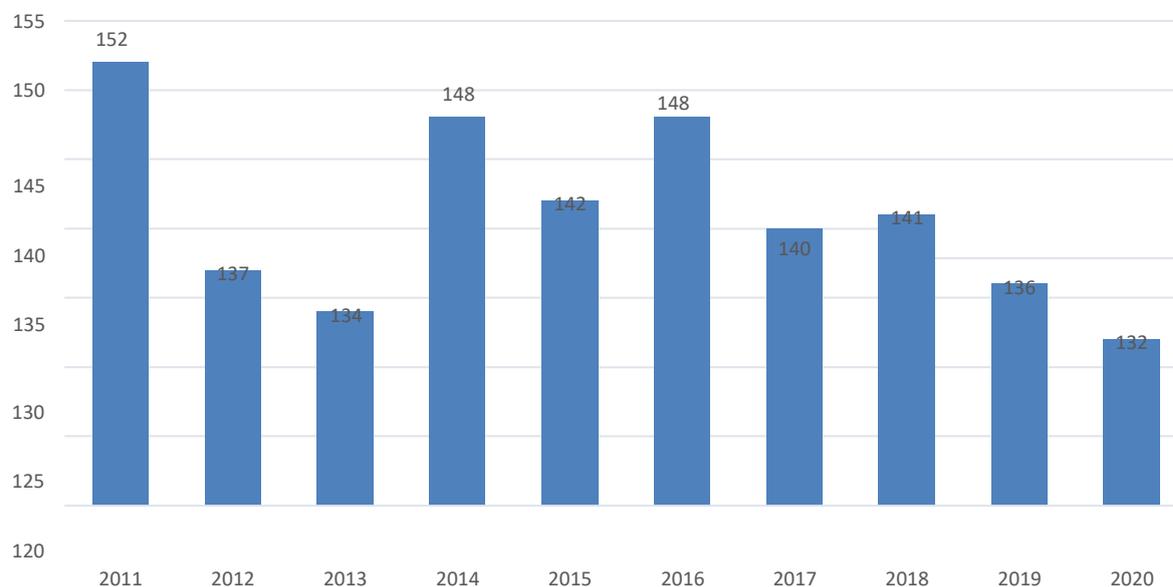
Quozienti di natalità e di mortalità imprenditoriale e tasso di crescita nella Città metropolitana di Roma. Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

L'indice di vitalità imprenditoriale nel 2020 è pari a 132 imprese iscritte per 100 imprese cessate, maggiore di quello registrato per l'Italia (118) e in flessione rispetto al 2019.

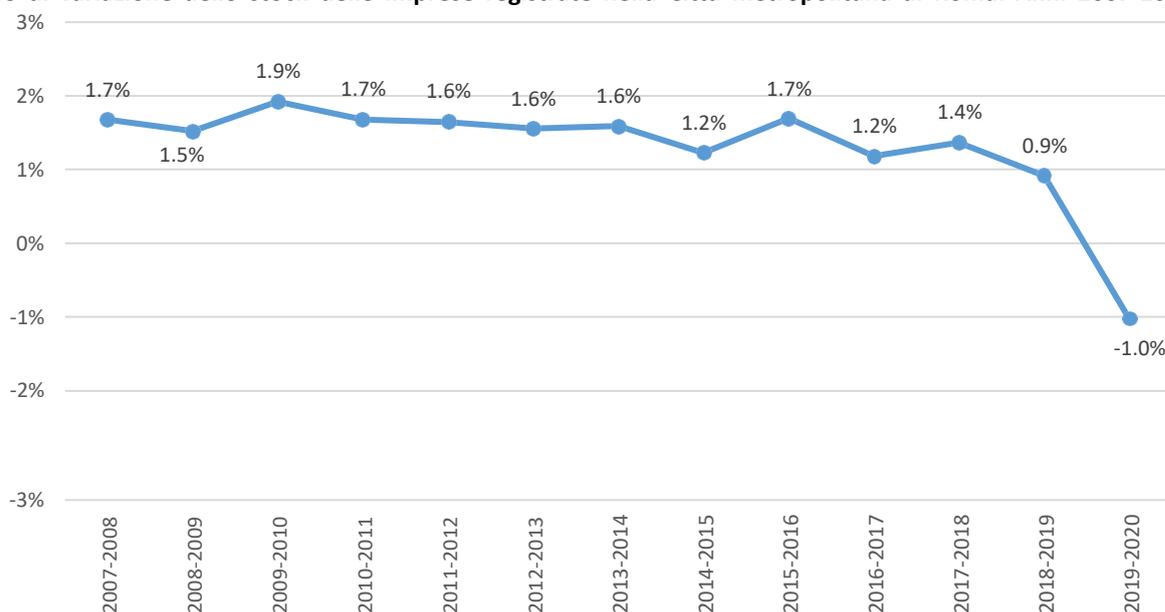
Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2011-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo fino al 2019 anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente. Nell’ultimo anno, invece, nella città metropolitana di Roma, è stato rilevato un decremento rispetto al 2019 dell’1%.

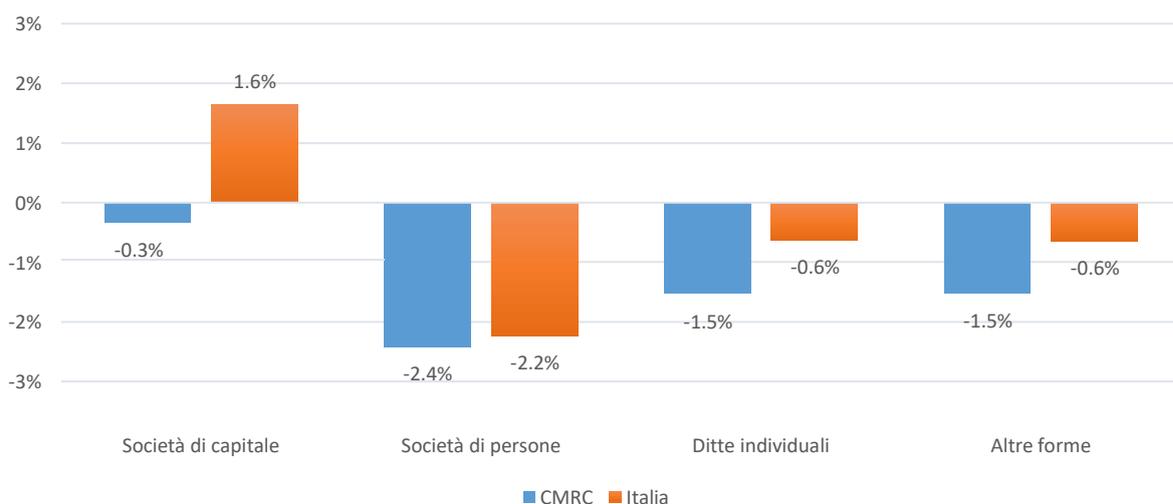
Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Nel 2020, tutte le forme giuridiche hanno subito un decremento medio rispetto all’anno precedente: le società di capitali (che rappresentano il 50% del totale) hanno fatto registrare una flessione minore pari allo 0,3% mentre le ditte individuali (che rappresentano quasi il 36,7% del totale) hanno sperimentato un decremento dell’ 1,5%. A subire maggiormente gli effetti della crisi pandemica sono state le società di persone (che rappresentano il 9,5% del totale) con una contrazione del 2,4% mentre le altre forme d’impresa, che rappresentano una quota residuale del totale (3,9%), hanno fatto registrare un decremento dell’1,5%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica. Anni 2019-2020



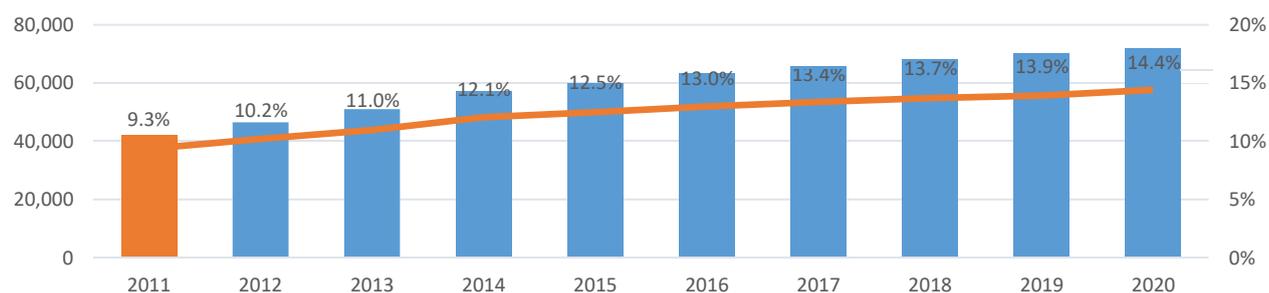
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità degli stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale

Si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini, si definiscono straniere “le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a seconda della forma giuridica dell’impresa stessa”.

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi, assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria metropolitana romana. Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare di imprese straniere registrate al 31 dicembre 2020: sono, infatti, 71.794, in progressivo aumento dal 2011 quando erano 42.093.

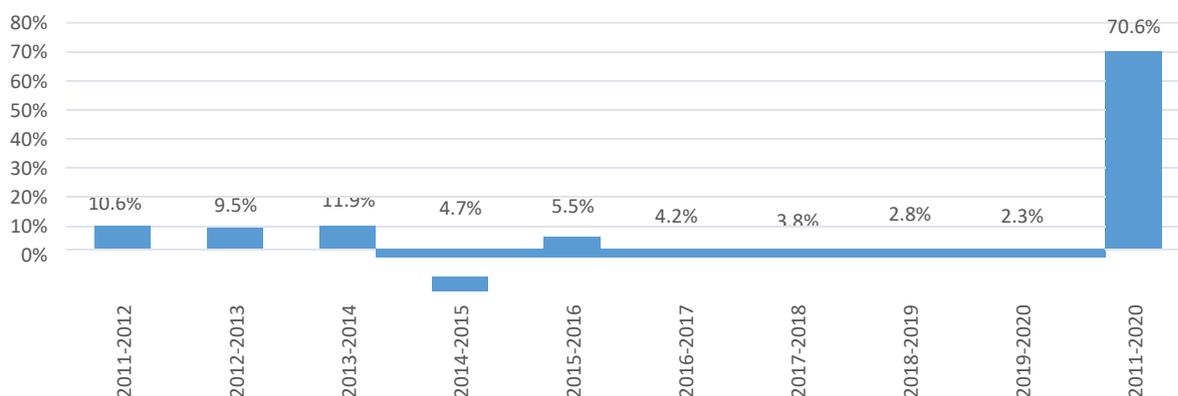
Stock delle imprese registrate straniere e peso % sul totale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Rispetto al 2011, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 70,6% ma, osservando i tassi di incremento medio annuo, dal 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall’11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, le imprese straniere sembravano aver ripreso il passo della crescita, registrando un incremento medio annuo pari al 5,5%, vanificato però nel 2017, anno in cui il tasso di variazione è risultato sì positivo ma inferiore a quello registrato nel 2016 di 1,3 punti percentuali. Nel 2020 sembra confermato il trend decrescente con un tasso di crescita, seppur positivo, inferiore a quello registrato nel biennio precedente.

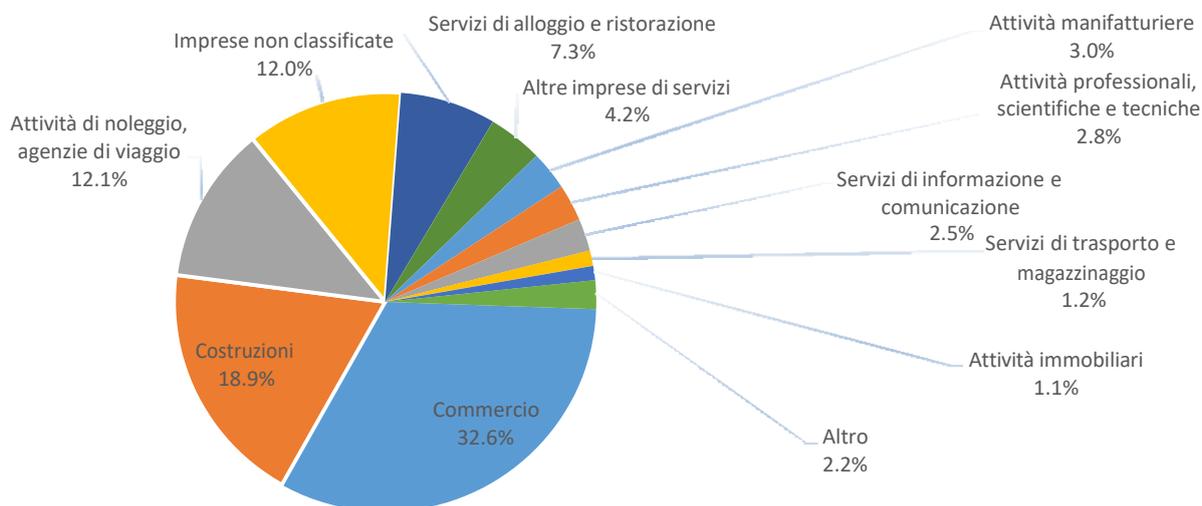
Tasso di variazione medio annuo dello stock di imprese registrate straniere nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate straniere (il 51,5%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 32,6% delle imprese opera nel commercio e il 18,9% nelle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 12,1% e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 7,3%.

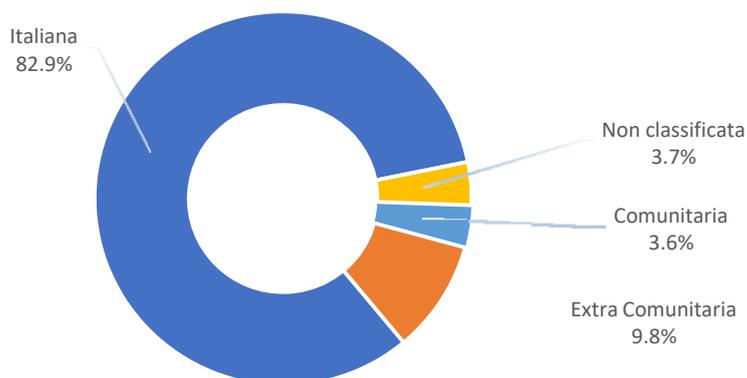
Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

È possibile fare considerazioni anche sulla base delle cariche ricoperte all’interno delle imprese da cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2020, sul territorio della città metropolitana di Roma risultavano 700.940 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l’82,9% (0,3 punti percentuali in meno rispetto al 2019) risultavano essere nati in Italia, il 9,8% (+0,3 punti percentuali rispetto all’anno precedente) in uno dei Paesi Extra Comunitari, il 3,6% in uno dei Paesi comunitari e il restante 3,7% in un Paese non meglio specificato.

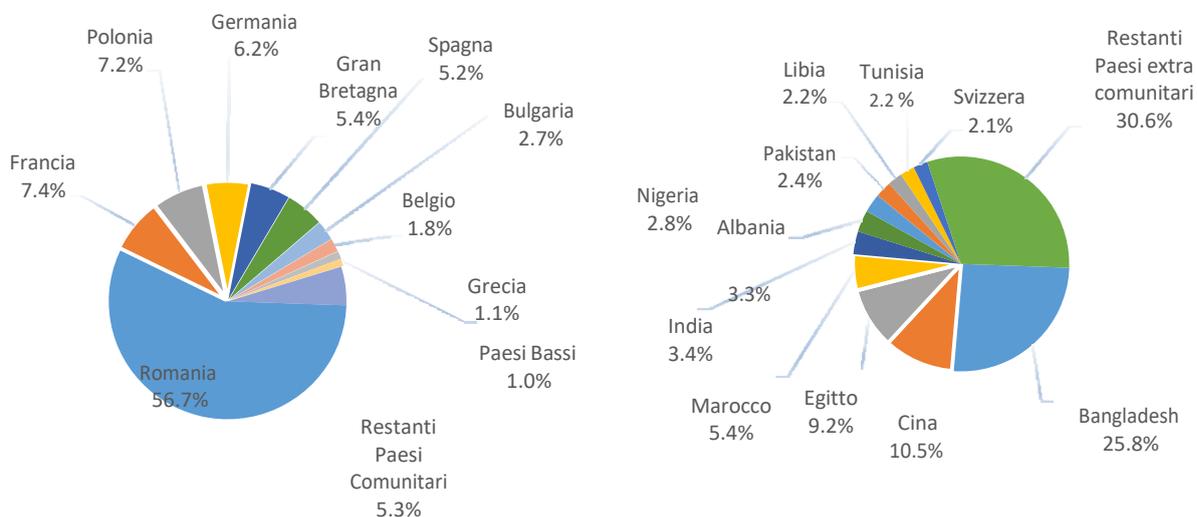
Distribuzione percentuale del numero di cariche ricoperte da cittadini stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma, per macro cittadinanza. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese stanziate nel territorio metropolitano romano oltre la metà, vale a dire il 56,7%, sono di nazionalità romana, il 7,4% di nazionalità francese e il 7,2% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese (25,8%), quella cinese (10,5%) e quella egiziana (9,2%).

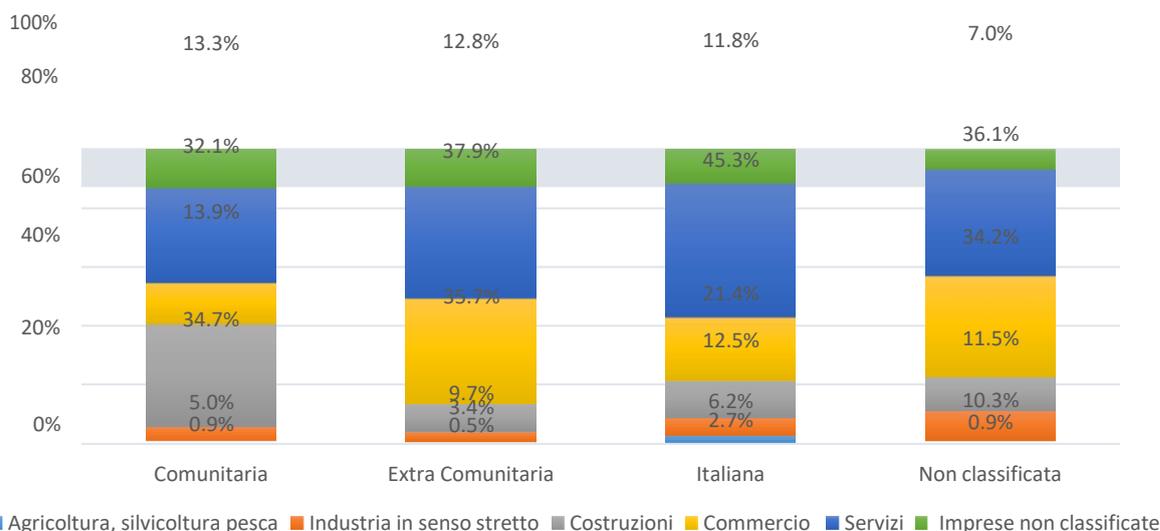
Distribuzione percentuale degli stranieri (comunitari e extracomunitari) con cariche nelle imprese della Città metropolitana di Roma per località di nascita. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La distribuzione settoriale ha mostrato composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari il macro settore prevalente è quello delle Costruzioni (34,7%), seguito da quello dei Servizi nel quale sono inclusi tutti i settori di attività tipici dei servizi con l’esclusione del commercio che singolarmente rappresenta il 13,9%; tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, la maggior incidenza è stata rilevata in corrispondenza del settore dei Servizi (il 37,9% per gli extracomunitari e il 45,3% per i nati in Italia) seguito dal settore Commercio (rispettivamente con il 35,7% e il 21,4%) e da quello delle Costruzioni (rispettivamente con il 9,7% e il 12,5%).

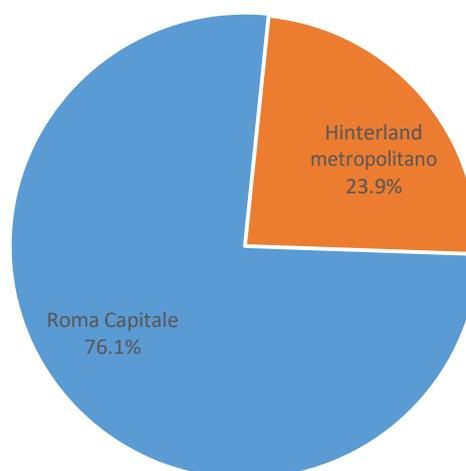
Distribuzione percentuale, secondo la macro cittadinanza e il settore di attività economica, degli stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Da un’analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e comune capoluogo) è risultato che il 23,9% degli stranieri con cariche nelle imprese “metropolitane romane” è concentrato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

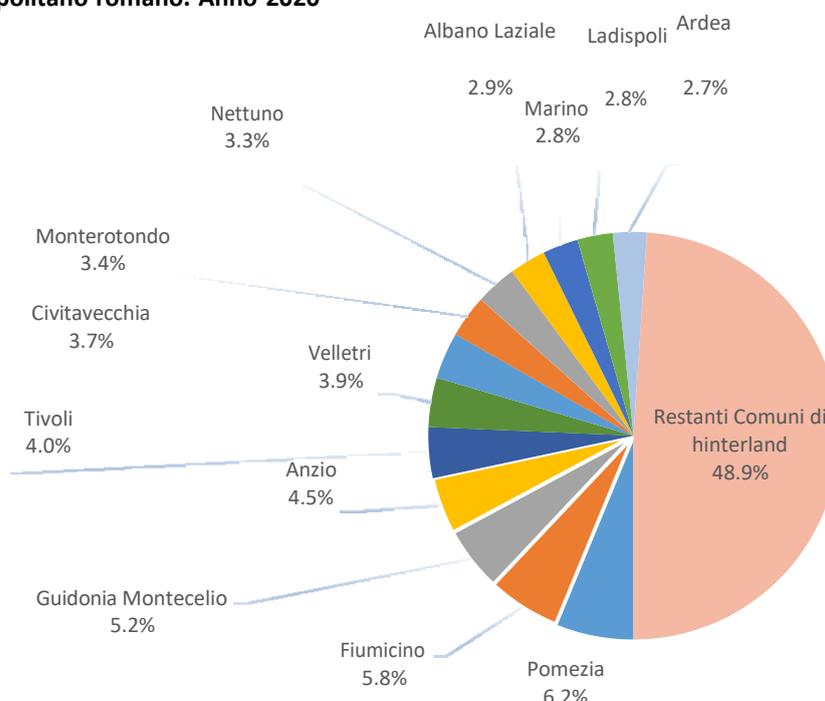
Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nei due sub ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati C CIAA di Roma

Relativamente al solo hinterland metropolitano si rileva che poco più della metà degli stranieri (il 51,1%) è presente nelle imprese di soli 13 comuni: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,8%) sono i primi due comuni con le percentuali di incidenza più alte.

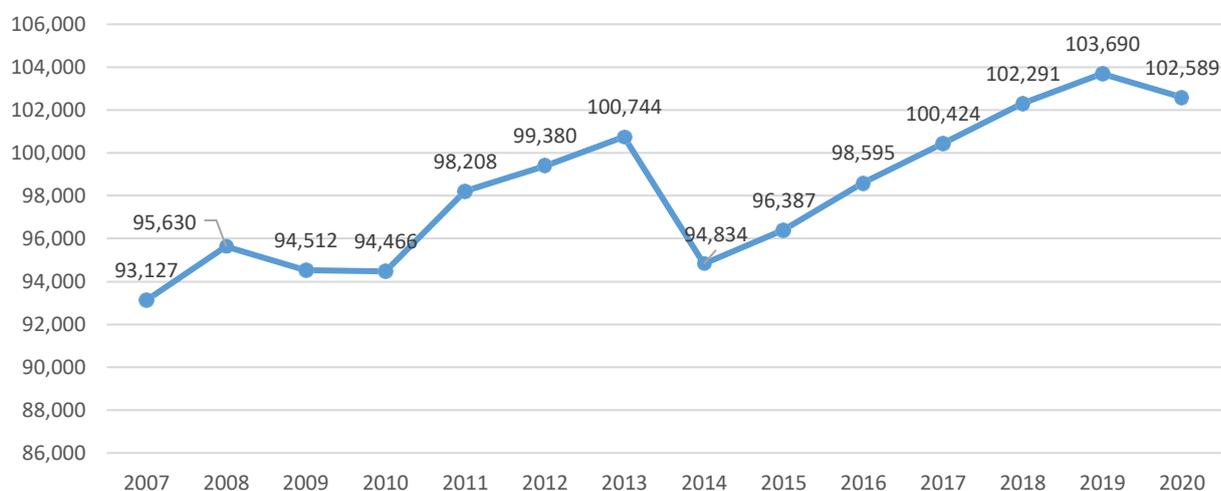
Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nell’ hinterland metropolitano romano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati C CIAA di Roma

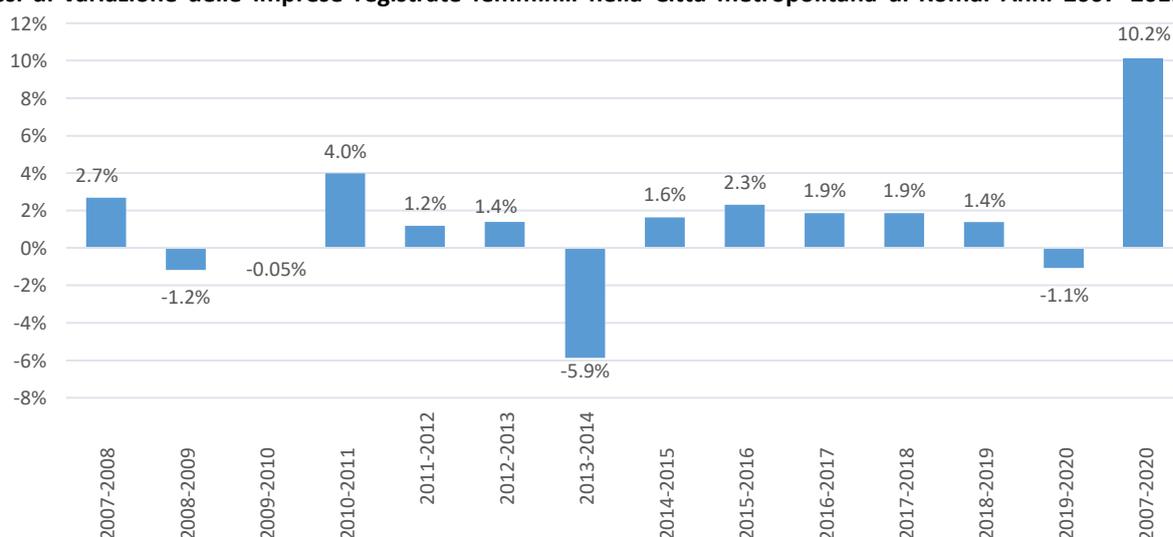
L’imprenditorialità femminile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2020 nella Città metropolitana di Roma sono presenti 102.589 imprese femminili registrate, pari al 7,7% delle imprese registrate femminili nazionali.

Lo stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

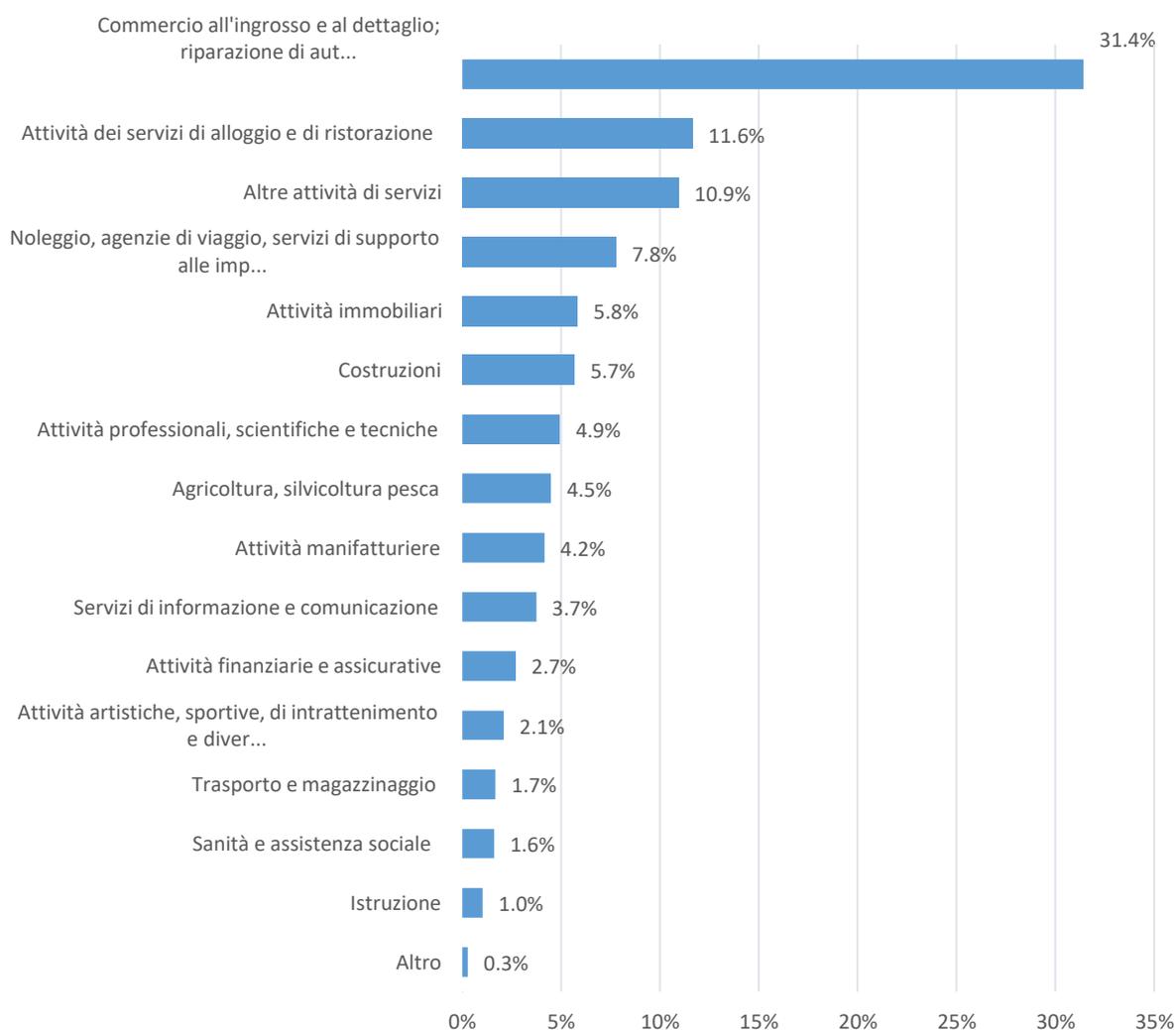
Se osserviamo la serie storica dei tassi di variazione, è possibile notare che dopo il brusco calo avvenuto nel 2014 pari al -5,9%, lo stock delle imprese “rosa” ha ripreso il passo della crescita facendo registrare nei successivi anni (2015-2018) tassi di incremento medio positivi. Il tasso di variazione registrato tra il 2018 e il 2019, seppur positivo, appare in flessione rispetto a quello rilevato per il biennio precedente. Tra il 2019 e il 2020 poi, le imprese femminili hanno subito una battuta d’arresto a causa dell’emergenza sanitaria: sono state rilevate, infatti, 1.101 imprese registrate femminili in meno rispetto al 2019 con un tasso di variazione medio- annuo pari al -1,1%

Tassi di variazione delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2019

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Sempre nel 2020 il 79% (in valore assoluto pari a 81.014) delle imprese registrate femminili erano attive. Rispetto al 2019, lo stock di imprese attive femminili ha sperimentato un incremento dello 0,9%, inferiore al corrispondente valore calcolato per il totale delle imprese attive “residenti” nella Città metropolitana di Roma (+1,2%). Da un punto di vista settoriale, le imprese attive femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile, vale a dire quello del Commercio (31,4%), quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (11,6%), quello degli altri servizi alla persona (10,9%) e quello del Noleggio e agenzie di viaggio (7,8%). Interessante è il dato relativo all’incidenza delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni: il 5,7%, infatti, delle imprese femminili stanziato sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente a vocazione maschile.

Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020

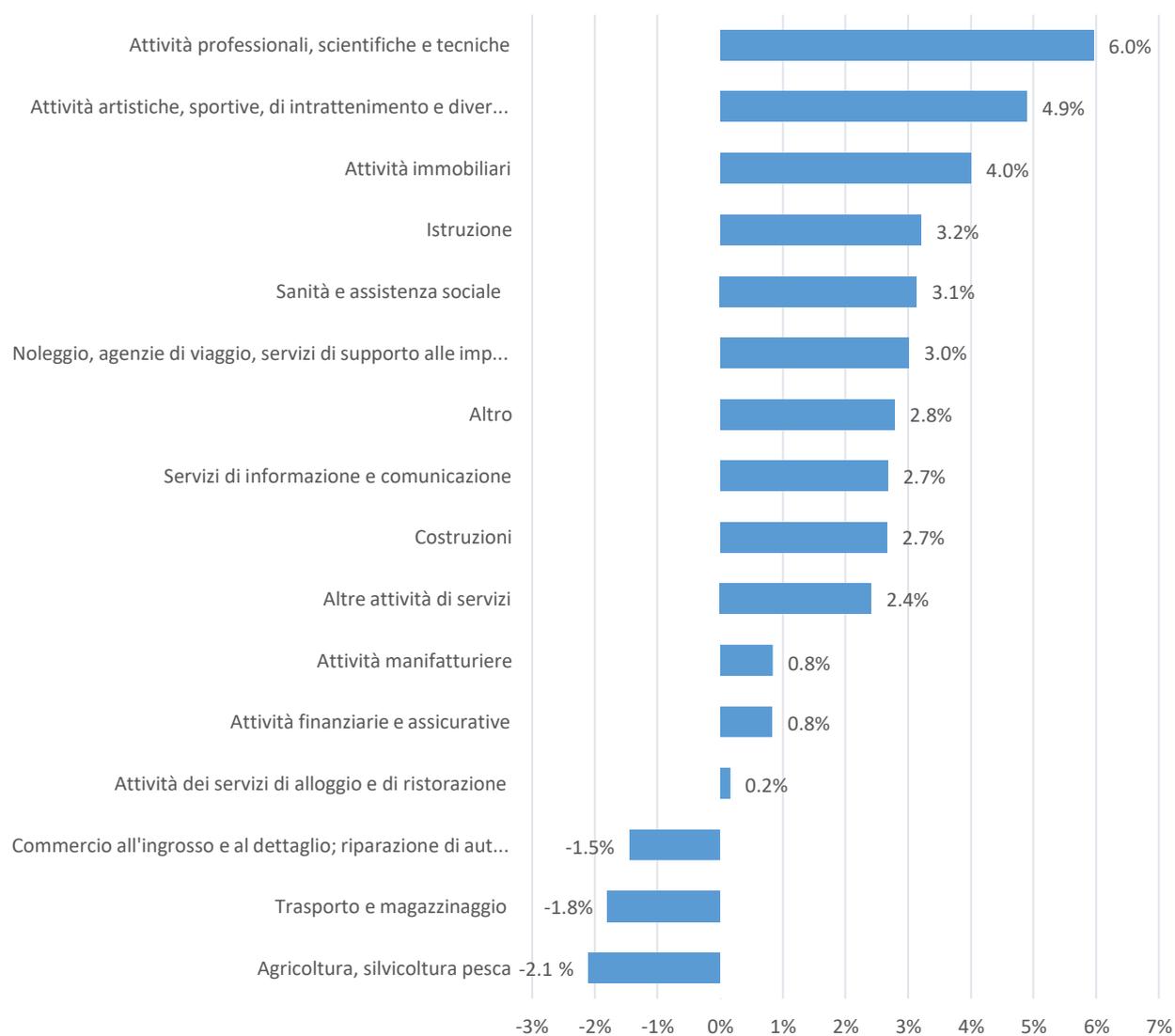


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Tra i quattro settori predominanti (che insieme rappresentano il 61,7%), si rileva un incremento medio positivo tra il 2019 e il 2020 per il Noleggio e agenzie di viaggio (3%), per le altre attività di

servizi (+2,4%) e per i servizi di Alloggio e ristorazione (+0,2%) mentre per il Commercio si registra un lieve decremento medio pari all’1,5%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

È possibile rilevare altre peculiarità settoriali osservando il tasso di femminilizzazione per ogni settore di attività economica. A fronte di un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 21,9%, tra le attività economiche che hanno un peso rilevante nell’imprenditoria femminile, quella degli “Altri servizi” ha fatto registrare un valore decisamente maggiore e pari a 43,9%. In questo aggregato sono ricomprese le attività svolte tradizionalmente dalle donne come, a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, quelle di parrucchiere ed estetista o l’esercizio delle imprese di lavanderia.

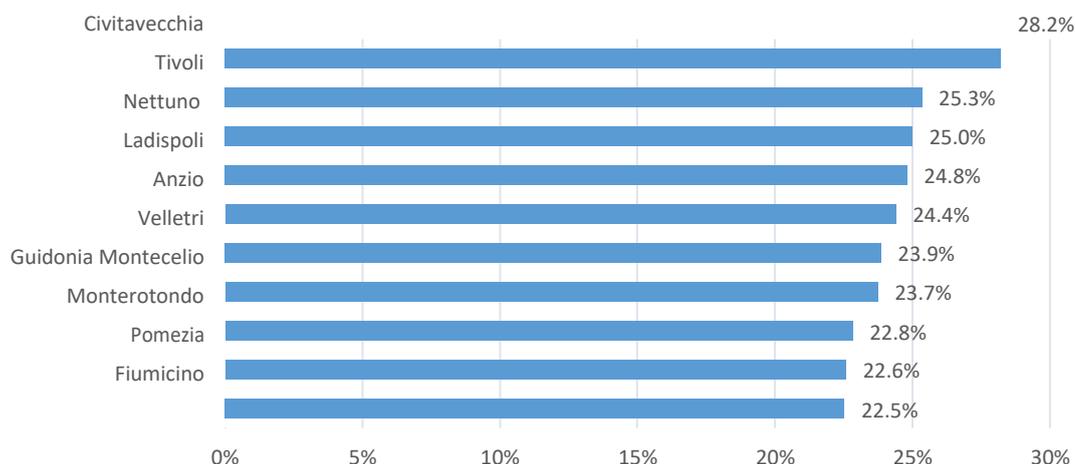
Tasso di femminilizzazione per settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Dall’analisi del tasso di femminilizzazione a livello comunale, il range di valori va da un massimo di 59,4% di Vallepietra a un minimo di 15,4% di Cervara di Roma. Considerando, invece, i soli comuni con più di 3.000 imprese Attive totali, si rileva il tasso di femminilizzazione più alto in corrispondenza del comune di Civitavecchia (28,2% con un numero di imprese attive totali pari a 3.489). Il comune di Fiumicino, invece, il primo per numero di imprese attive totali tra i 120 comuni di hinterland metropolitano (5.517), presenta il più basso tasso di femminilizzazione nella graduatoria dei comuni con più di 3.000 imprese attive, pari a 22,5%.

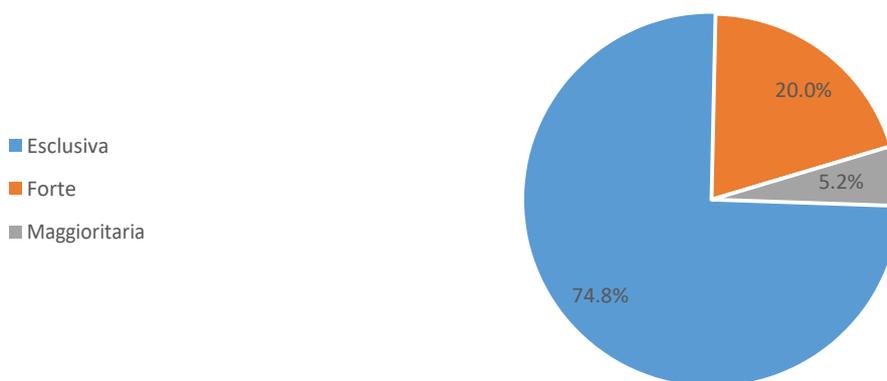
Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese attive. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Dall’analisi delle imprese femminili stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma condotta utilizzando come discriminante la tipologia di presenza delle donne, emerge che il 74,8% delle imprese attive femminili è a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), il 20% è a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 5,2% è a presenza femminile maggioritaria (le donne rappresentano oltre il 50% dei soci o degli amministratori).

Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese attive femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2020

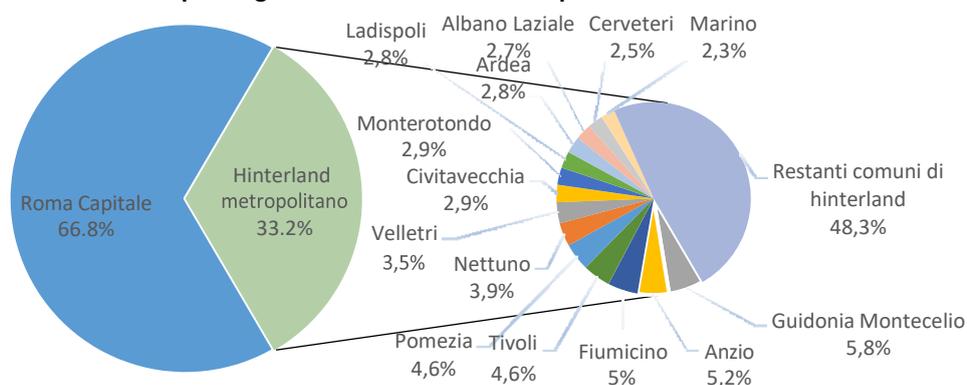


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

L’imprenditorialità giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2020, nel territorio della Città metropolitana di Roma erano presenti 40.212 imprese giovanili, pari all’ 8,1% di tutte le imprese registrate, in calo del 4,4% rispetto al 2019. Il 79,5% delle imprese giovanili registrate risultano attive. Rispetto alla suddivisione del territorio metropolitano nei due macro ambiti, il 33,2% delle imprese attive giovanili è stanziato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

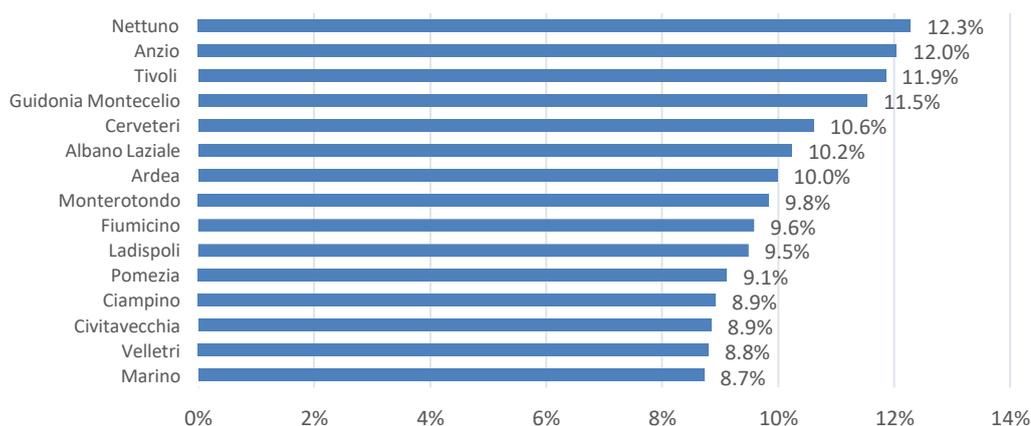
Distribuzione territoriale delle imprese giovanili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando il solo territorio di hinterland metropolitano, è interessante calcolare l’intensità dell’imprenditoria giovanile a livello di singolo comune, intendendo con intensità il rapporto tra il numero di imprese attive giovanili e quelle attive totali. A fronte di un valore medio calcolato sull’hinterland nel suo complesso pari a 10,3%, il range di valori varia da un massimo di 35,3% in corrispondenza del comune di Saracinesco a un minimo di 2,8% per il comune di Nemi. In due dei comuni di hinterland, inoltre, Rocca di Cave e Vivaro Romano, non risultano imprese giovanili. Se consideriamo, poi, nell’analisi solo i comuni con almeno 2.000 imprese attive totali, il valore maggiore è rilevato per il comune di Nettuno dove ci sono 12 imprese giovanili su 100 imprese attive, mentre il posto più basso nella graduatoria è occupato dal comune di Marino con una percentuale dell’8,7%.

Graduatoria dei comuni di hinterland metropolitano con più di 2.000 imprese attive in base all’indice di intensità imprenditoriale giovanile. Anno 2020



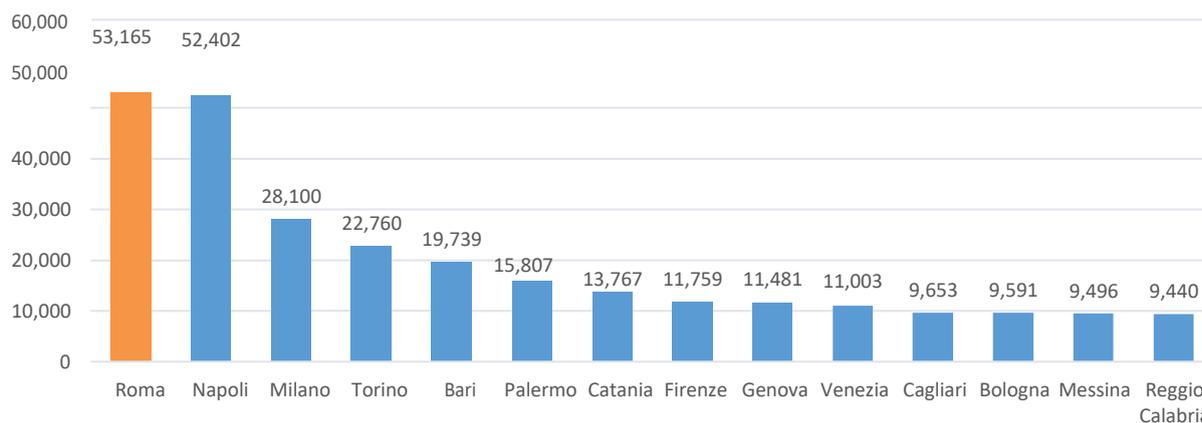
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La struttura del sistema distributivo commerciale

La rete di distribuzione commerciale è un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Rispetto alle altre città metropolitane del Paese, al 31 dicembre 2020 la città metropolitana di Roma è prima per il numero di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio (53.165), seguita da Napoli (52.402) e solo successivamente da Milano, dove ne sono presenti quasi la metà (28.100).

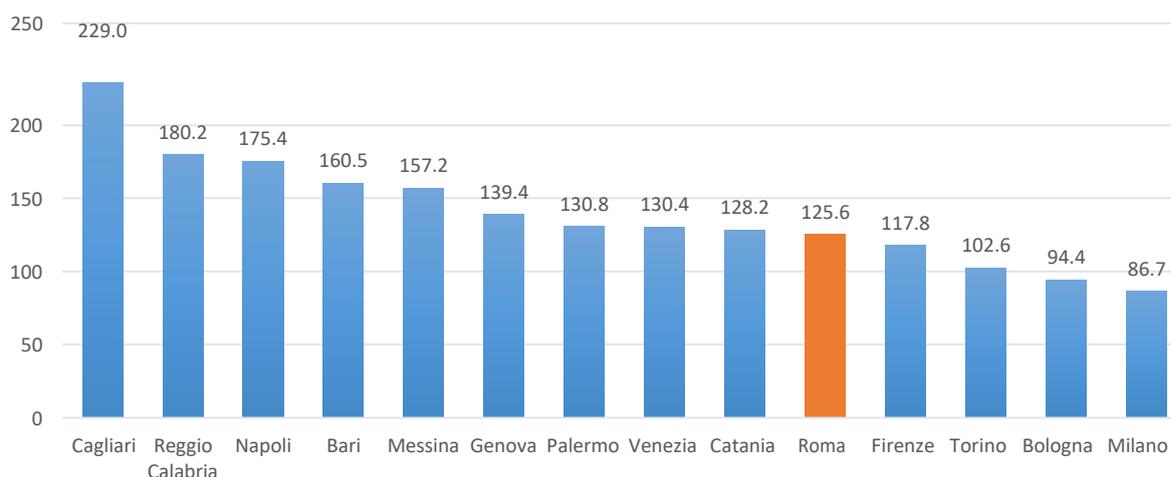
Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Confrontando i dati delle dieci città metropolitane relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, la città metropolitana di Roma, con 125,6 esercizi in sede fissa ogni 10.000 residenti, si conferma al decimo posto, precedendo, però, città quali Milano (86,7), Bologna (94,4), Torino (102,6) e Firenze (117,8).

Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10 .000 residenti. 31 dicembre 2020

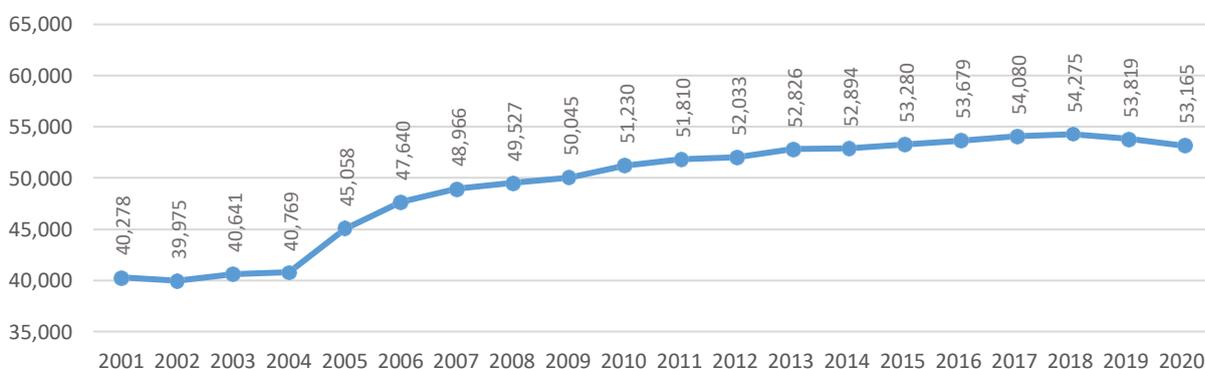


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero dello Sviluppo Economico e dall’Istat. Sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2020 (31 dicembre) e presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

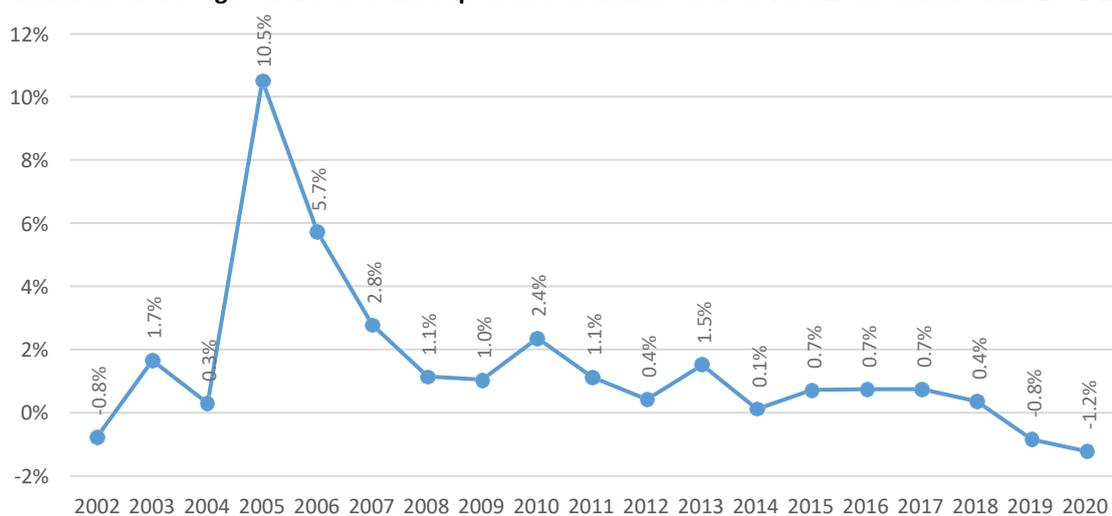
Al 31 dicembre 2020, secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.165 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; nel territorio metropolitano romano il numero degli esercizi commerciali è per il secondo anno consecutivo dal 2002 in lieve flessione, -1,2% rispetto all’anno precedente contro un decremento medio nazionale pari a -0,8%. Rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, l’incremento medio complessivo è stato pari al 32% che in termini assoluti corrisponde a ben 12.887 unità in più.

Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

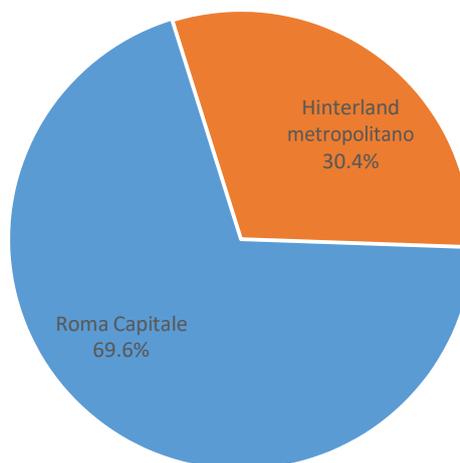
Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione annui. Anni 2001-2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

L’analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all’area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 30,4% degli esercizi commerciali è localizzato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo.

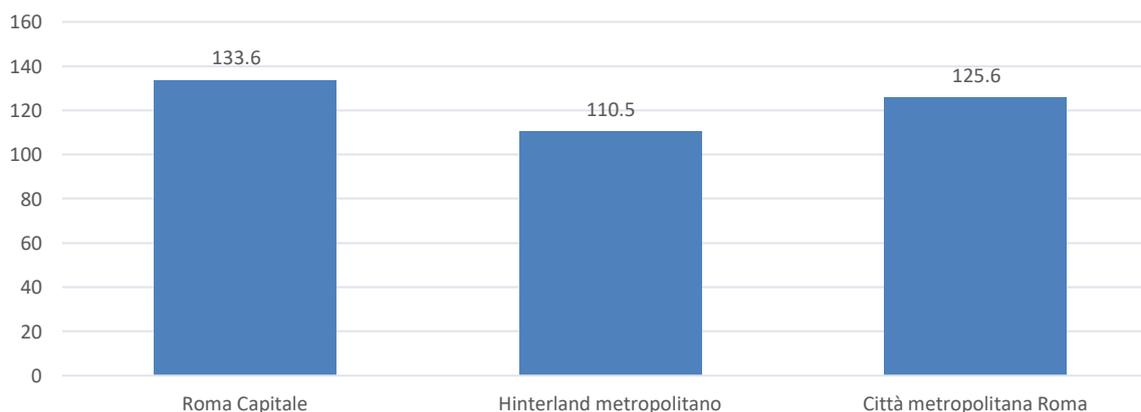
Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma e Hinterland. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all’hinterland (rispettivamente 133,6 e 110,5 esercizi per 10.000 abitanti) a fronte di una media per la città metropolitana nel suo complesso di 125,6 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

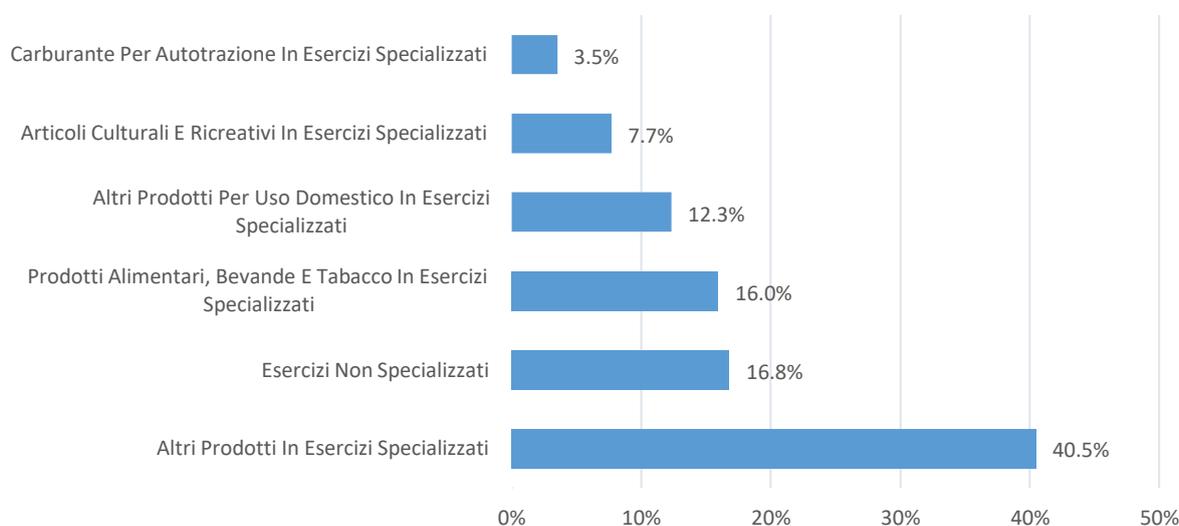
La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, nella città metropolitana di Roma si registra una maggiore consistenza degli esercizi commerciali specializzati in altri prodotti (articoli di abbigliamento, calzature e pelletteria, cosmetici e medicinali, etc..)

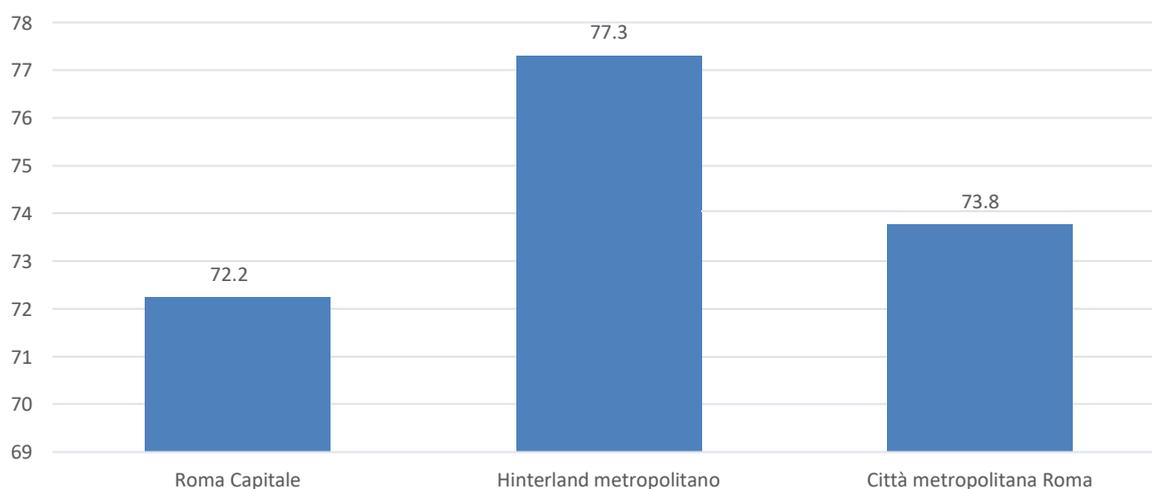
Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Area metropolitana di Roma. 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per quel che concerne la dimensione media degli esercizi commerciali in sede fissa (rapporto tra il totale della superficie di vendita e il numero di esercizi commerciali), è emerso che nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano il valore dell’indicatore è pari a 77,3 mq di superficie mediamente occupata per la vendita a fronte di un valore pari a 72,2 registrato per il comune di Roma Capitale.

Dimensione media degli esercizi commerciali nei macro-ambiti territoriali (mq). 31 dicembre 2020



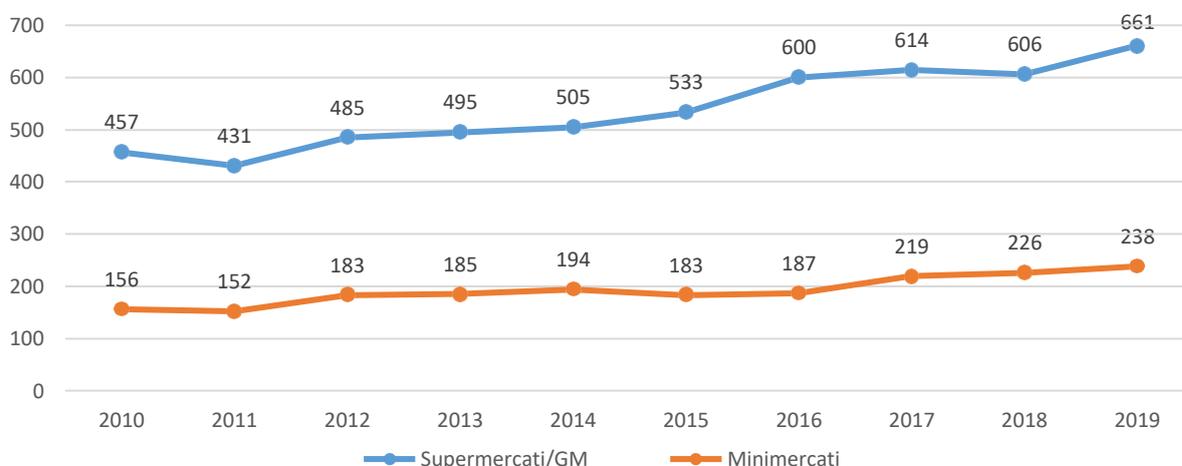
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione organizzata

La grande distribuzione organizzata (spesso abbreviata GDO) è una rete di supermercati e di altre catene di intermediari di varia natura. Essi sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio di grande superficie (normalmente superiore a 2.500 mq), articolati in reparti (alimentari e non alimentari), ciascuno dei quali avente le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino. I minimercati, invece, sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa che attuano la vendita di prodotti quasi esclusivamente alimentari su una superficie normalmente fino a 400 mq (Classificazione ATECO 2007). Le grandi superfici specializzate sono chiamate anche GSS.

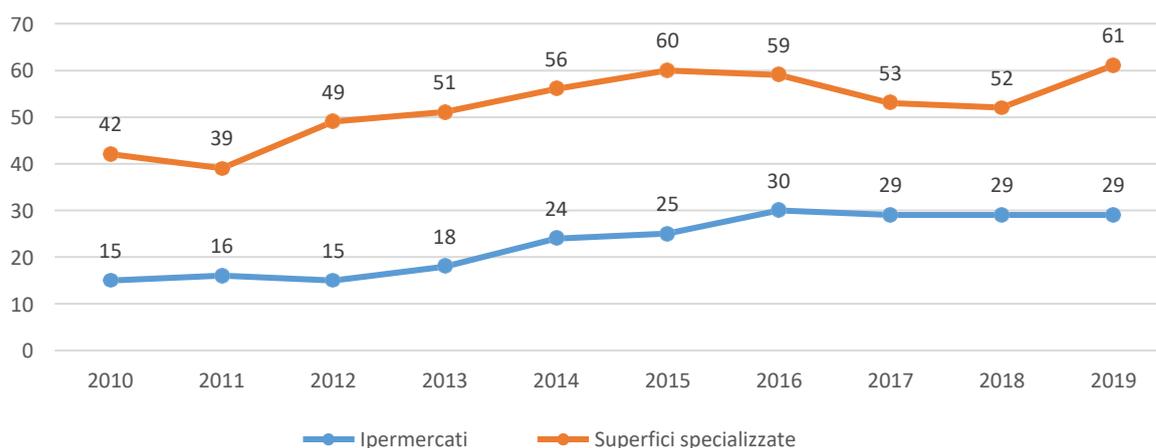
Nel 2019 si registra un aumento sia del numero di minimercati da 226 (del 2018) a 238 (del 2019) che del numero di Supermercati/ Grandi magazzini (+9,1% rispetto al 2018).

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2019



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dopo una flessione del numero di superfici specializzate nel triennio precedente (2015-2018) nel 2019 si rileva un incremento mentre il numero degli ipermercati non ha subito nessuna variazione.

I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel corso del 2020 la crisi pandemica ha causato una forte contrazione dei flussi turistici su tutto il territorio nazionale. Tra il 2019 e il 2020, infatti, in Italia gli arrivi e le presenze hanno sperimentato un calo rispettivamente pari al 57,6% e al 52,3%.

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con oltre 2,6 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2020 al secondo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive. Precede solo Venezia (quasi 3,7 milioni) e seguono Milano (poco più di 1,9 milioni) e Napoli (poco più di 1,3 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con poco più di 7,5 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (quasi 16,9 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (4,6 milioni), Napoli (4 milioni) e Firenze (3,3 milioni).

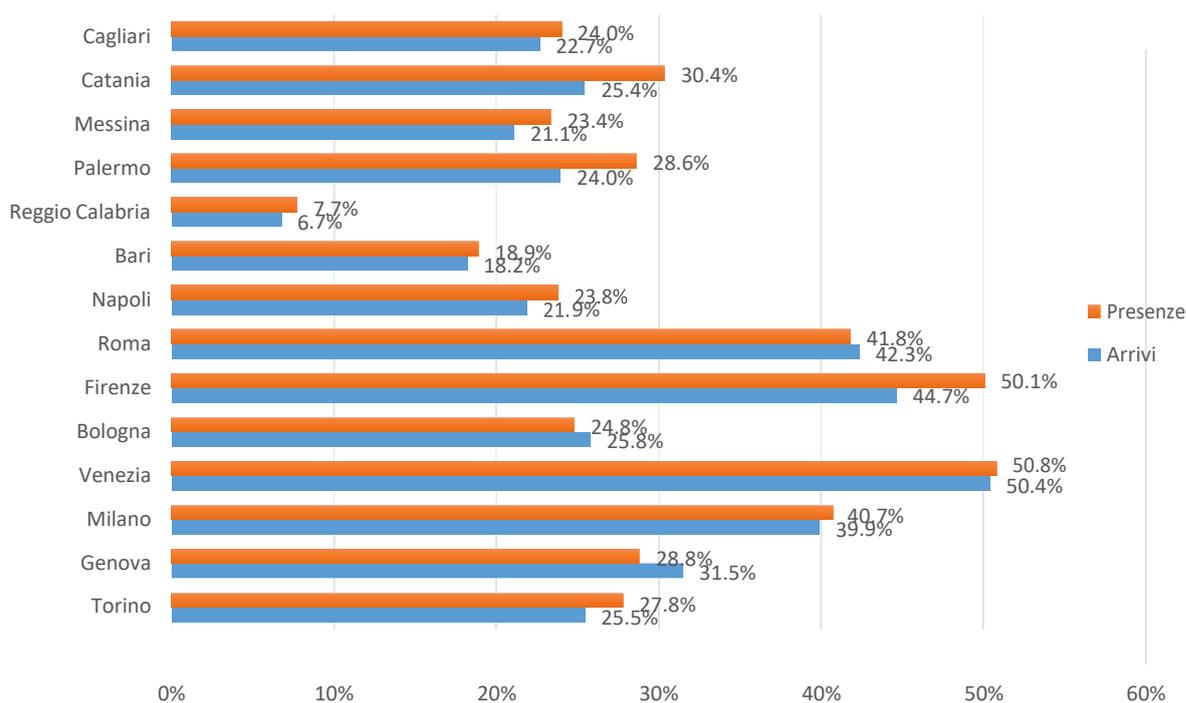
Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2020.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	919.135	233.954	685.181	2.917.989	811.955	2.106.034
Genova	753.857	237.486	516.371	2.190.742	631.423	1.559.319
Milano	1.938.382	773.286	1.165.096	4.630.958	1.886.385	2.744.573
Venezia	3.699.264	1.864.584	1.834.680	16.866.552	8.568.434	8.298.118
Bologna	836.609	215.775	620.834	2.035.647	505.069	1.530.578
Firenze	1.212.843	541.573	671.270	3.295.348	1.649.639	1.645.709
Roma	2.613.651	1.106.802	1.506.849	7.535.697	3.150.459	4.385.238
Napoli	1.318.085	288.447	1.029.638	4.058.349	965.916	3.092.433
Bari	490.572	89.342	401.230	1.504.994	284.757	1.220.237
Reggio Calabria	98.283	6.629	91.654	257.730	19.934	237.796
Palermo	503.529	120.677	382.852	1.396.417	399.711	996.706
Messina	475.039	100.259	374.780	1.458.432	340.966	1.117.466
Catania	342.014	87.007	255.007	791.987	240.457	551.530
Cagliari	189.064	42.860	146.204	581.818	139.711	442.107
Italia	55.702.138	16.511.911	39.190.227	208.447.085	65.443.607	143.003.478

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Gli effetti della crisi pandemica hanno riguardato maggiormente gli arrivi e le presenze di turisti esteri. Se si osserva, infatti, l’incidenza percentuale delle presenze straniere sul totale delle presenze turistiche nel 2020, si potrà notare che la città metropolitana di Roma è al terzo posto (41,8%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2020, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 50%. Nel 2019, l’incidenza percentuale registrata per la città metropolitana di Roma Capitale era pari al 68,1%, vale a dire 26 punti percentuali in più rispetto al 2020. Stesso discorso può esser fatto anche per le altre città metropolitane: Firenze e Venezia, ad esempio, mostrano un’incidenza percentuale inferiore di almeno 20 punti percentuali in un confronto con l’anno precedente.

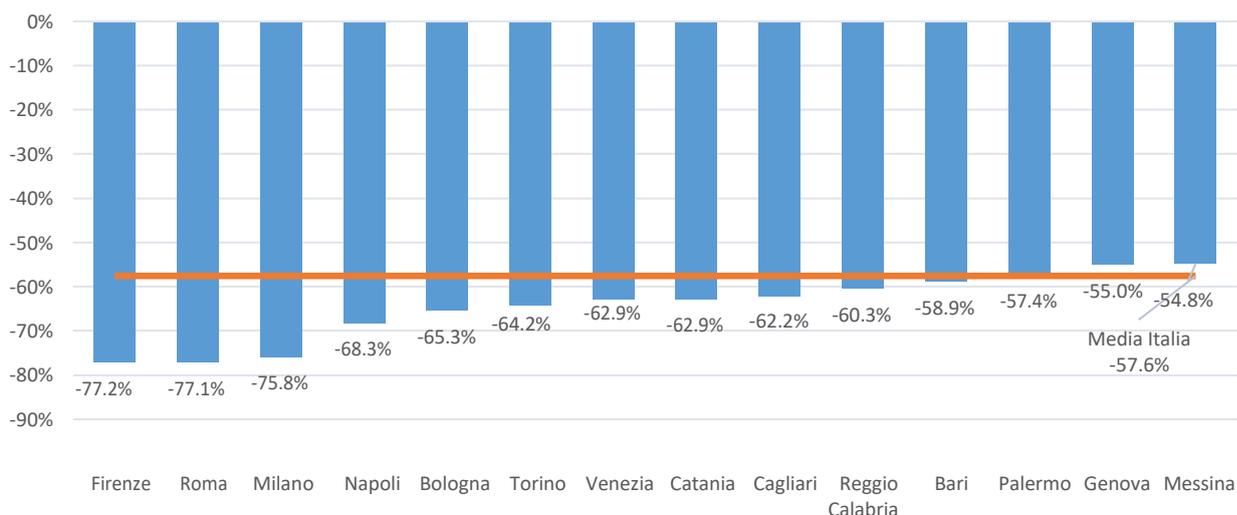
Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

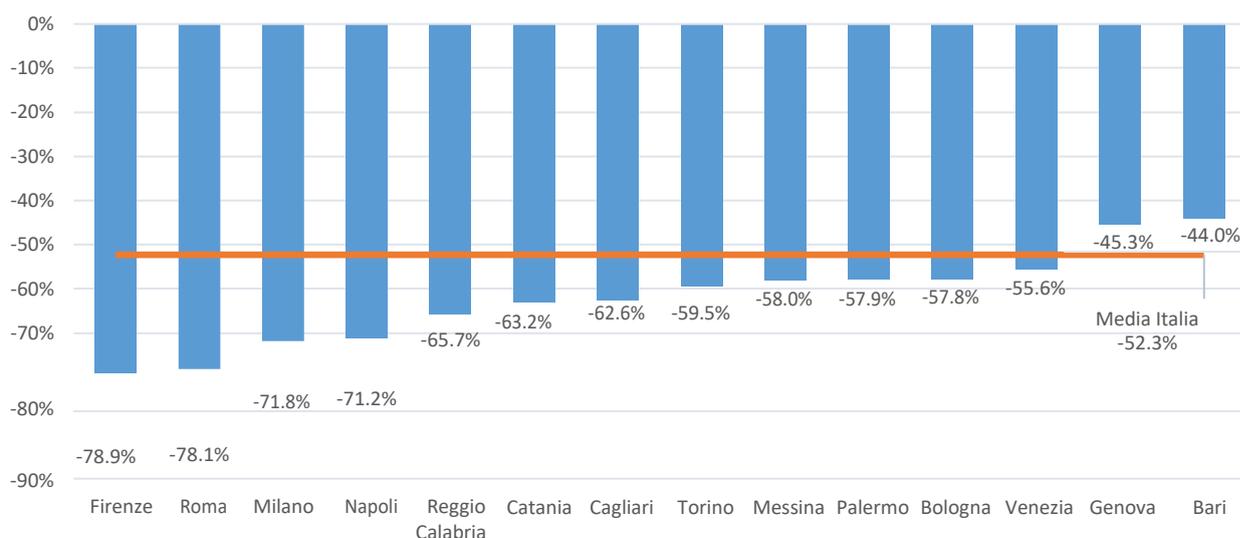
Rispetto al 2019, inoltre, tutte le città metropolitane, hanno sperimentato una flessione particolarmente intensa dei flussi turistici con variazioni percentuali superiori al 50%: la Città metropolitana di Roma si colloca al secondo posto per il tasso di variazione medio annuo degli arrivi (-77,1%) e al secondo posto per variazione medio annua del numero di presenze (-78,1%).

Variazione percentuale annua degli arrivi negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d’Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

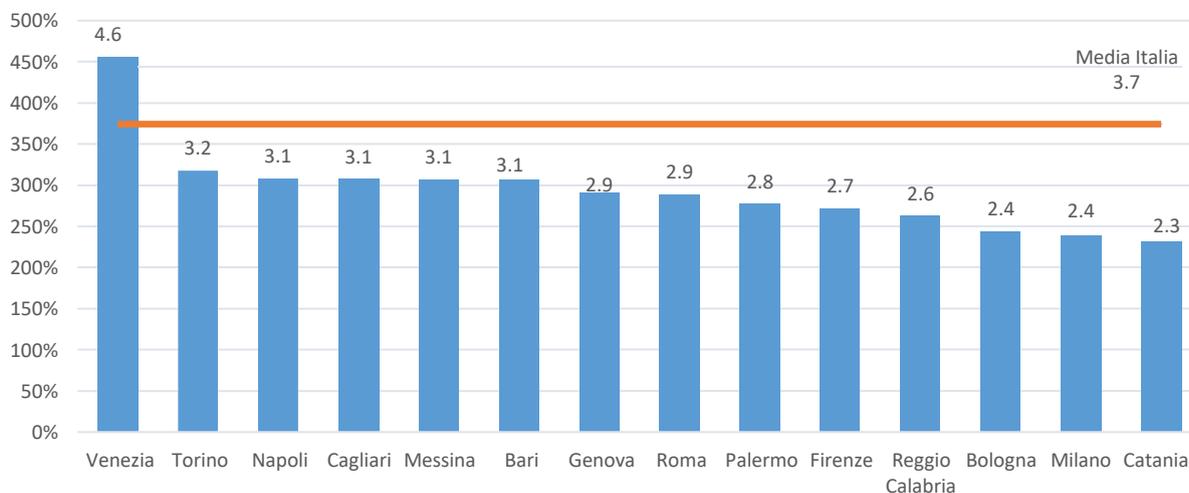
Variazione percentuale annua delle presenze negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d’Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

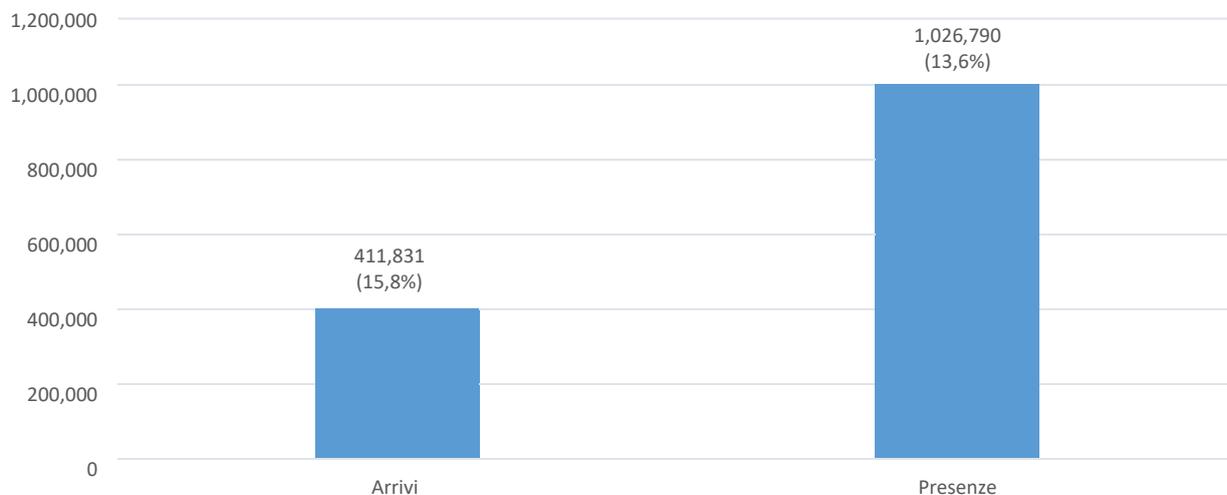
I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell’area romana la permanenza media dei turisti è più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è all’ottavo posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,9 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,6 giorni, seguita da Torino con 3,2 giorni di permanenza media.

Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2020

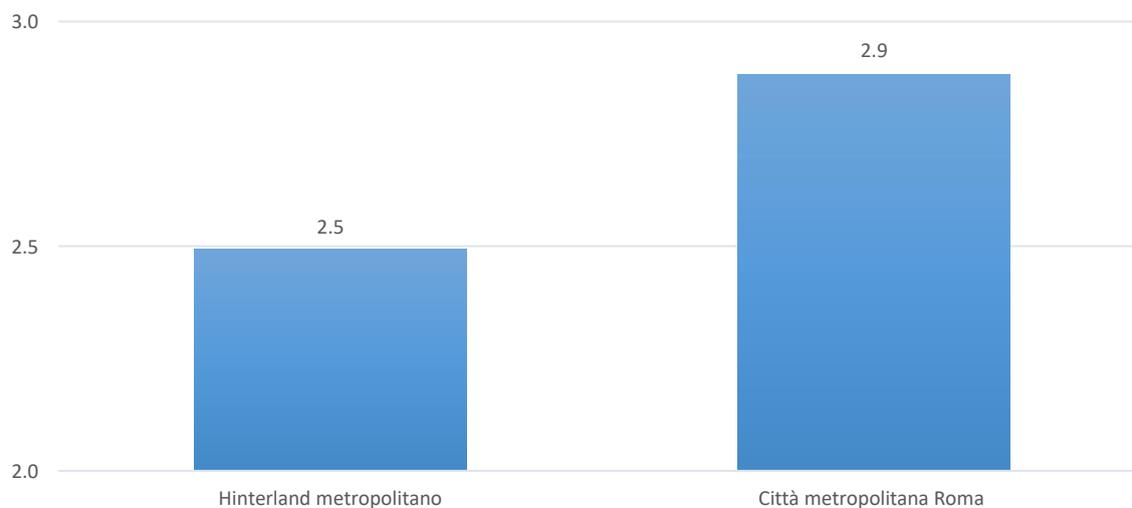


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando, poi, i flussi turistici nei due macro ambiti della città metropolitana di Roma - Capoluogo e hinterland - è emerso che la grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2020 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano hanno accolto il 15,8% degli arrivi (quasi 412 mila) e il 13,6% delle presenze (poco più di 1 milione) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. V.a e v % (incidenza degli arrivi e presenze nei comuni di hinterland sul totale della Città metropolitana) Anno 2020

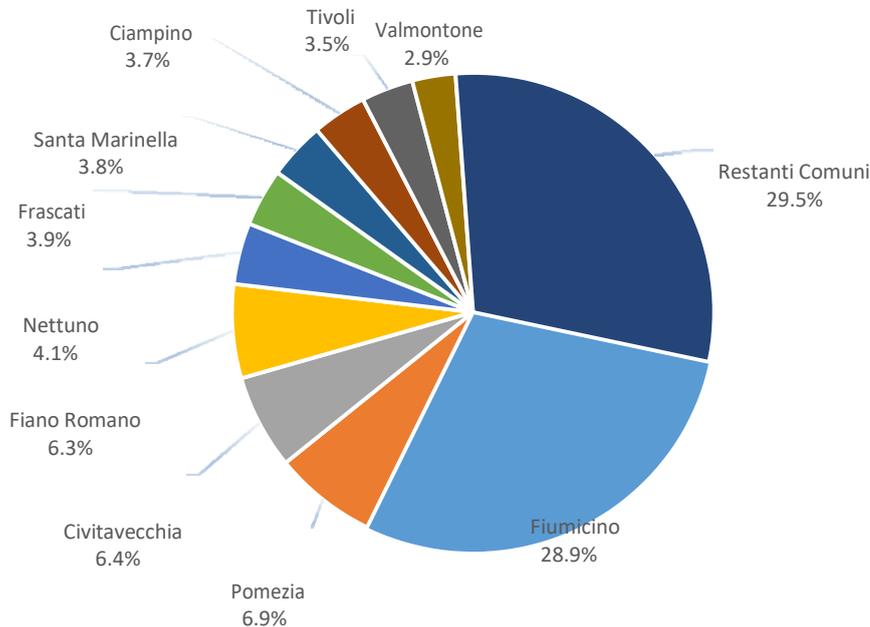
Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive dell’hinterland metropolitano. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando il solo hinterland metropolitano, si rileva che bene il 70,5% degli arrivi nell’insieme del macro-ambito considerato avviene in soli 10 comuni: i comuni di Fiumicino e Pomezia sono quelle che presentano le percentuali maggiori rispettivamente pari al 28,9% e all’6,9%.

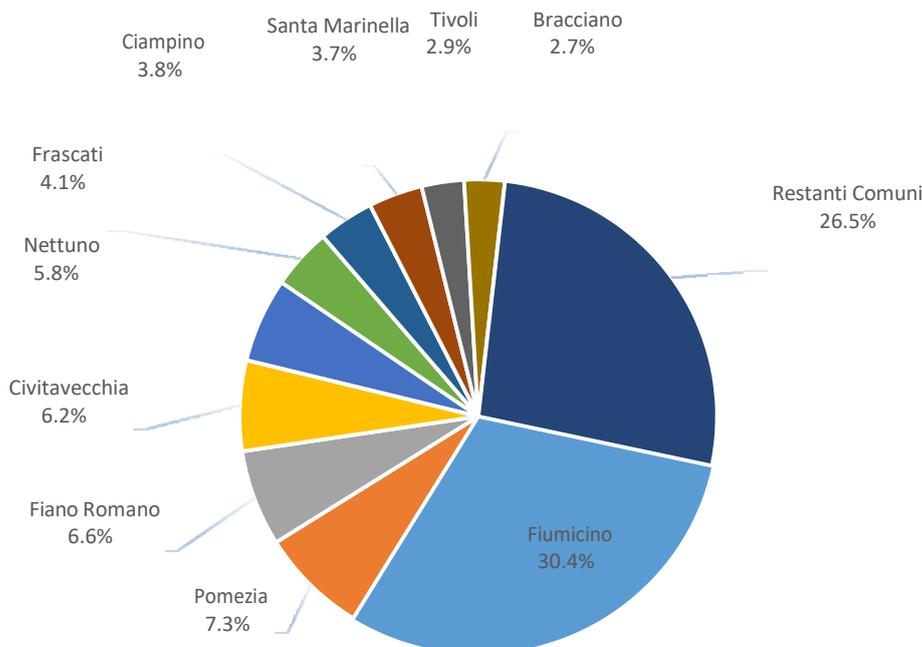
Distribuzione % degli arrivi negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini di presenze, la percentuale di incidenza dei primi 10 comuni di hinterland metropolitano è pari al 73,5%. Anche in questo caso (come per gli arrivi turistici), i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte sono Fiumicino (30,4%) e Pomezia (7,3%).

Distribuzione % delle presenze negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. Anno 2020

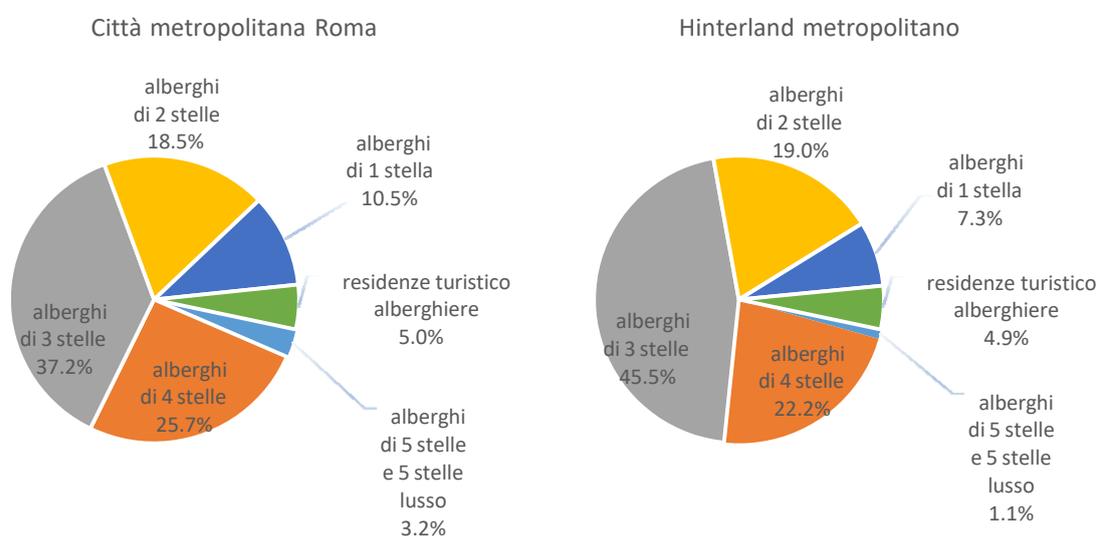


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2020 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera nella città metropolitana di Roma consiste complessivamente in 1.663 esercizi alberghieri: 53 (il 3,2%) appartengono alla categoria 5 stelle, 428 (il 25,7%) alla categoria 4 stelle, 618 (il 37,2%) alla categoria 3 stelle, 307 (il 18,5%) alla categoria 2 stelle, 174 (il 10,5%) alla categoria 1 stella e 83 (5%) alla categoria residenze turistico alberghiere. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto. Dei 1.649 hotel, il 21,5% è localizzato nel territorio dell’hinterland romano.

Per quel che concerne la tipologia di categoria delle strutture ricettive nell’hinterland metropolitano, si rileva una maggiore incidenza di esercizi alberghieri a 3 stelle (45,5% contro il 37,2% registrato per la città metropolitana di Roma). Gli alberghi di categoria elevata (4 e 5 stelle) rappresentano il 23,3% mentre quelli di categoria bassa (1 e 2 stelle) il 26,3%.

Composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nella Città metropolitana di Roma Capitale e nell’hinterland. Anno 2020

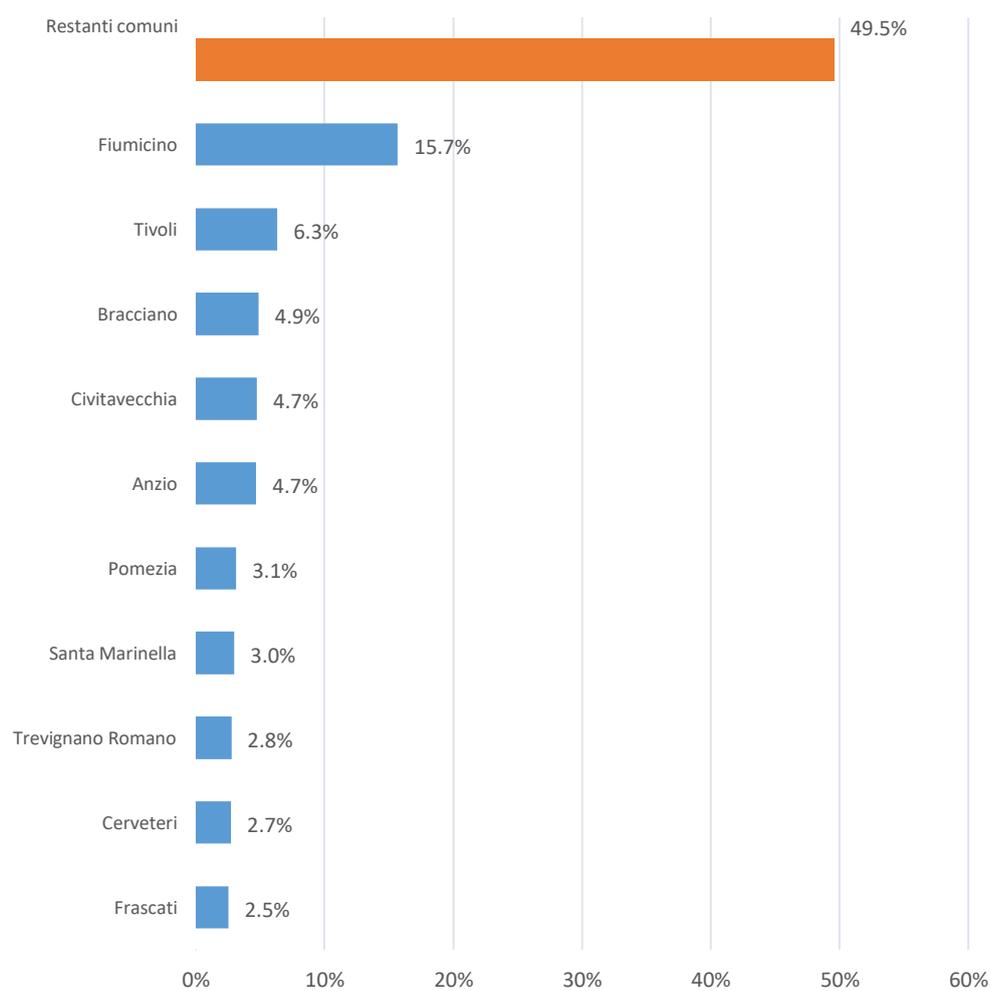


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, invece, il totale degli esercizi ricettivi (alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte) della Città metropolitana di Roma, l’10,7% si trova in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Dall’analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che poco più delle metà (il 50,5%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 10 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l’incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 15,7% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

Gli esercizi ricettivi nell’hinterland metropolitano: i primi 10 comuni con la maggiore incidenza. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

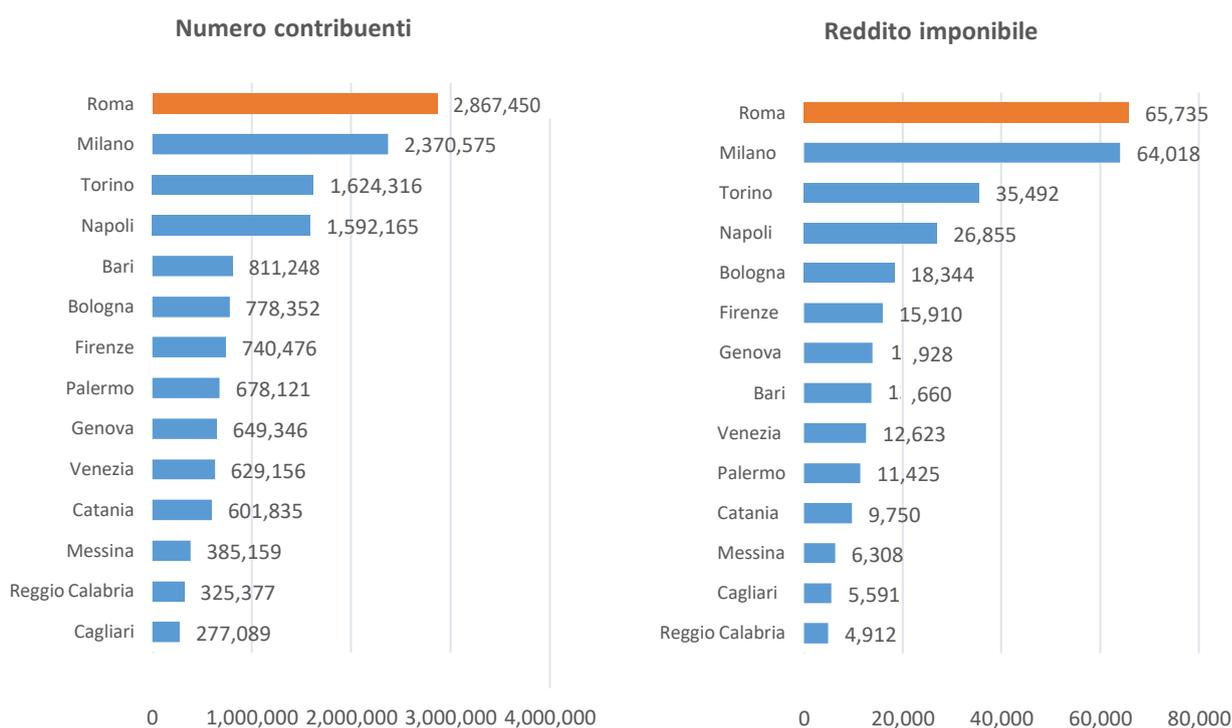
Il reddito

Il reddito nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella Città Metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell’insieme dellequattordici città metropolitane, nell’anno fiscale 2020 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 14.330.665 di contribuenti (pari al 34,8% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a 304,6 miliardi di euro (corrispondente al 37,4% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.216 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 21.252 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 19.796 euro registrati a livello nazionale. Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 14 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (quasi 2,9 milioni) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell’imponibile complessivo prodotto (65,7 miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

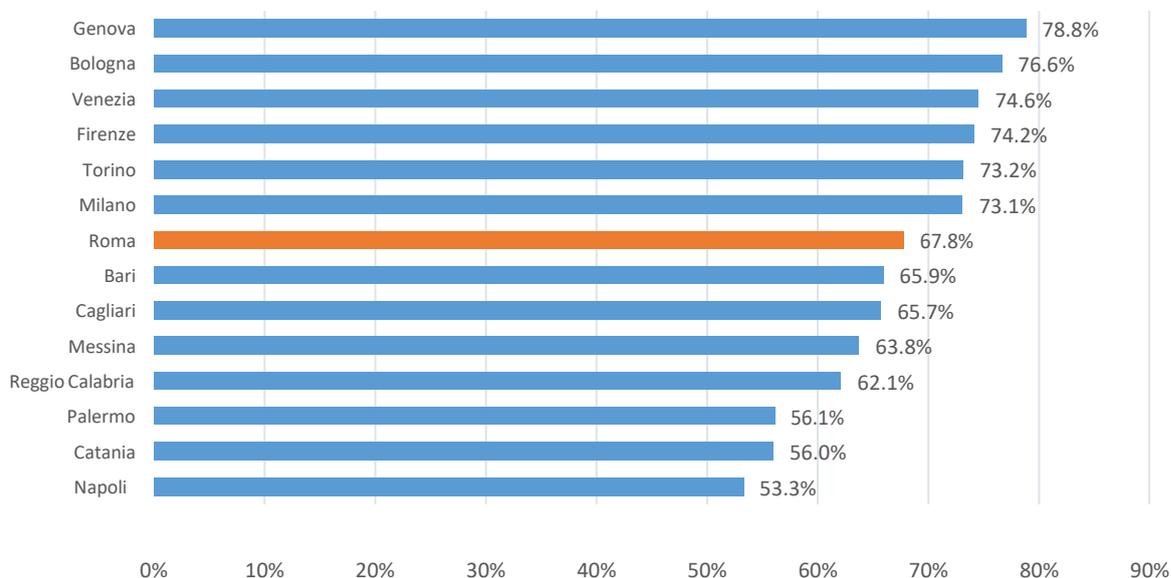
Numero di contribuenti e Reddito imponibile (Ammontare-mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 67,8% dei residenti a fronte di un valore medio nazionale pari al 69,4%), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 76% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 6° posto per livello di partecipazione (con il 73,1% di contribuenti tra i residenti).

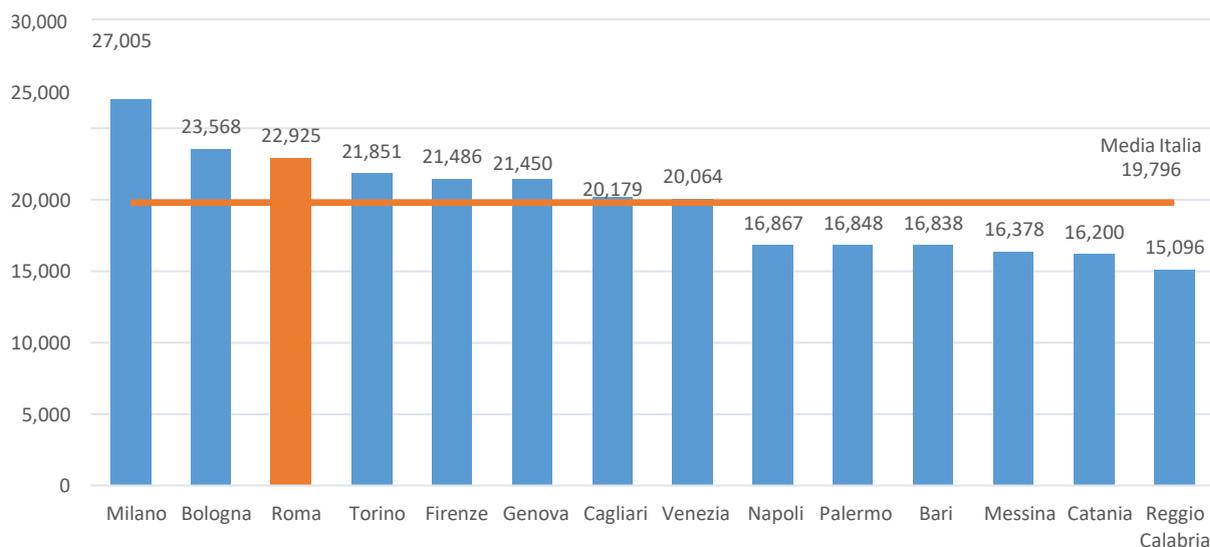
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (22.925 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 27.005 euro pro-capite e 23.568 euro pro-capite).

Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2020.

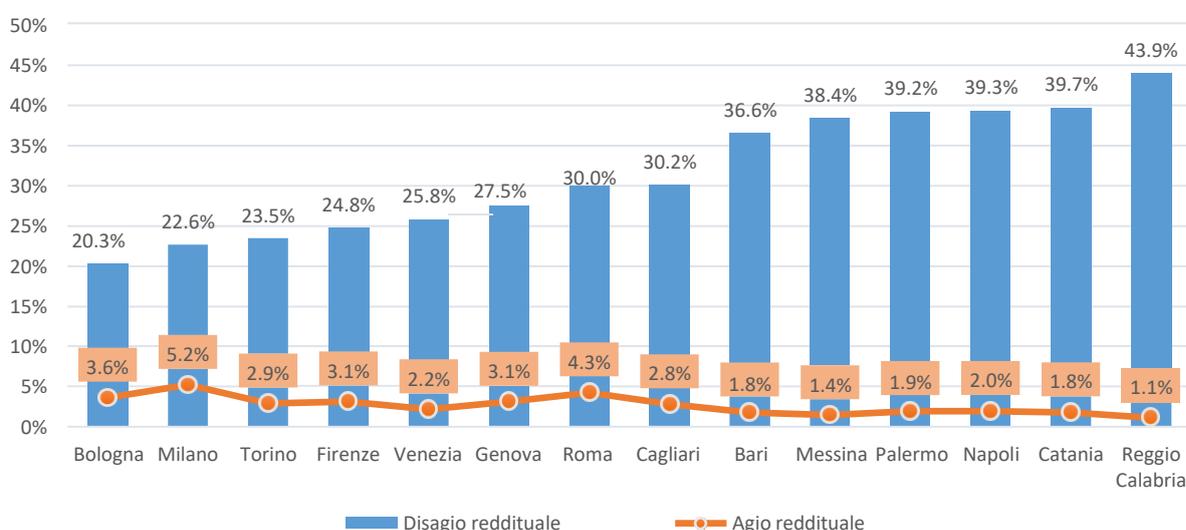


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Nell’analisi di benchmarking tra le dieci città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l’agio e il disagio reddituale e l’asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 7° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 30% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 5,2% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 4,3% di contribuenti ad alto reddito).

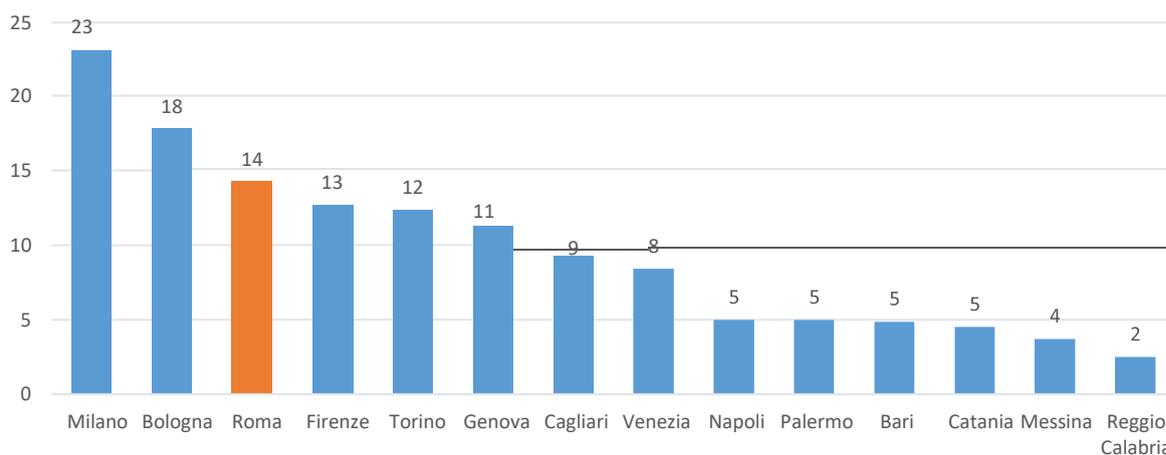
L’agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

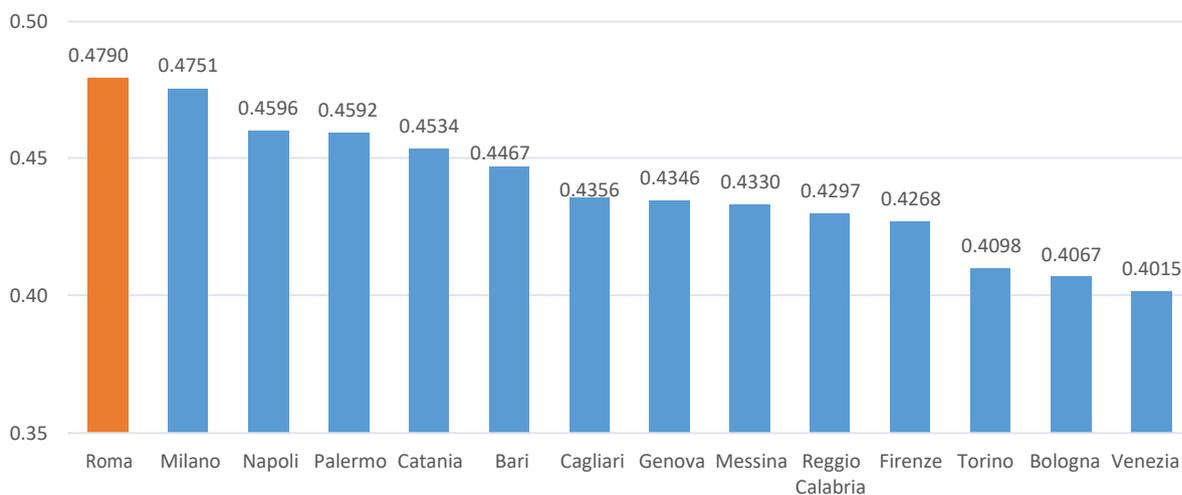
L’indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quella reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo proxy si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Nella scala di *asimmetria reddituale estrema* la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 23 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile sino a 10.000euro). Esercizio fiscale 2020


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Solitamente per misurare la disuguaglianza della distribuzione del reddito viene calcolato il coefficiente di Gini, un numero compreso tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione, vale a dire che l’ammontare del reddito di una determinata area è percepito da una sola persona). La città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano e Napoli, livelli di concentrazione del reddito maggiori, con un coefficiente pari a 0,4790.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2020


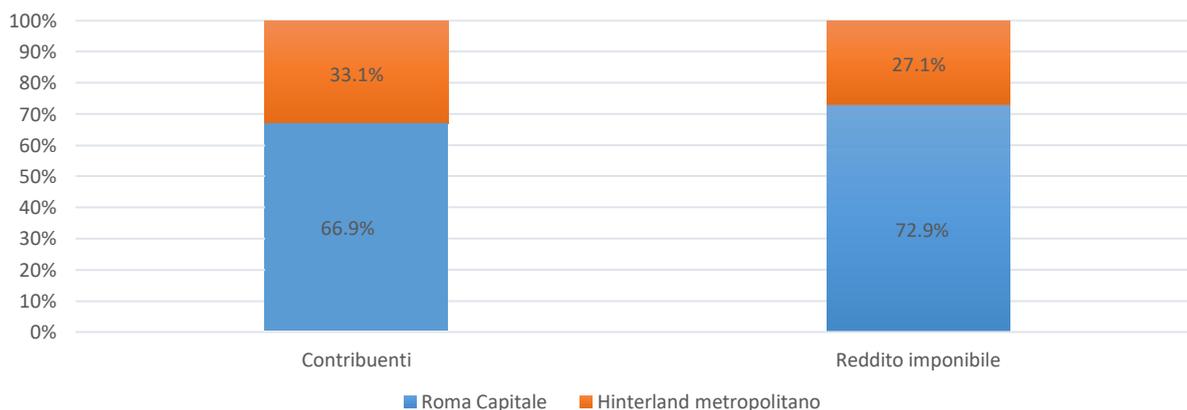
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Il reddito nella Città metropolitana di Roma Capitale

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Dei quasi 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nell’insieme dell’hinterland metropolitano rappresentavano nel 2020 il 33,1% della platea contribuyente complessiva e producevano il 27,1% del reddito imponibile metropolitano.

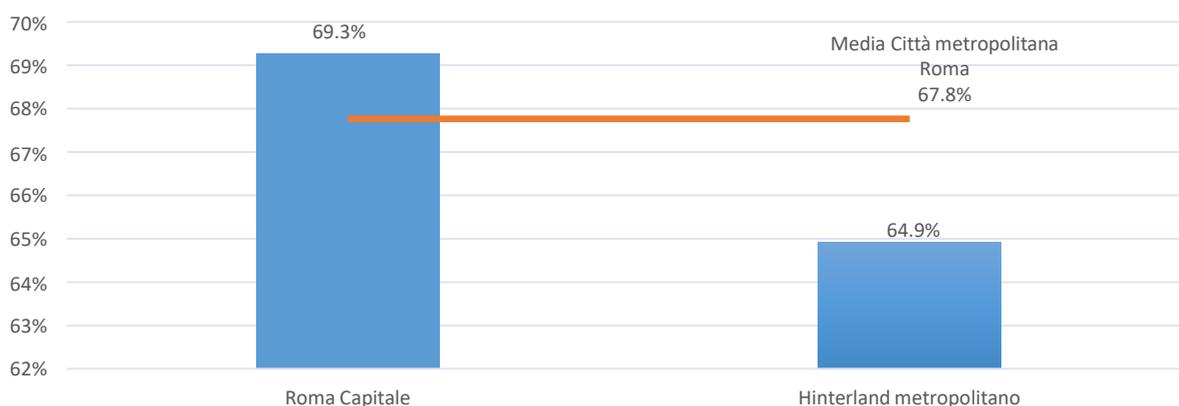
Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I residenti nel comune di Roma Capitale presentano, inoltre, un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo, infatti, i contribuenti rappresentano il 69,3% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 64,9% dei residenti.

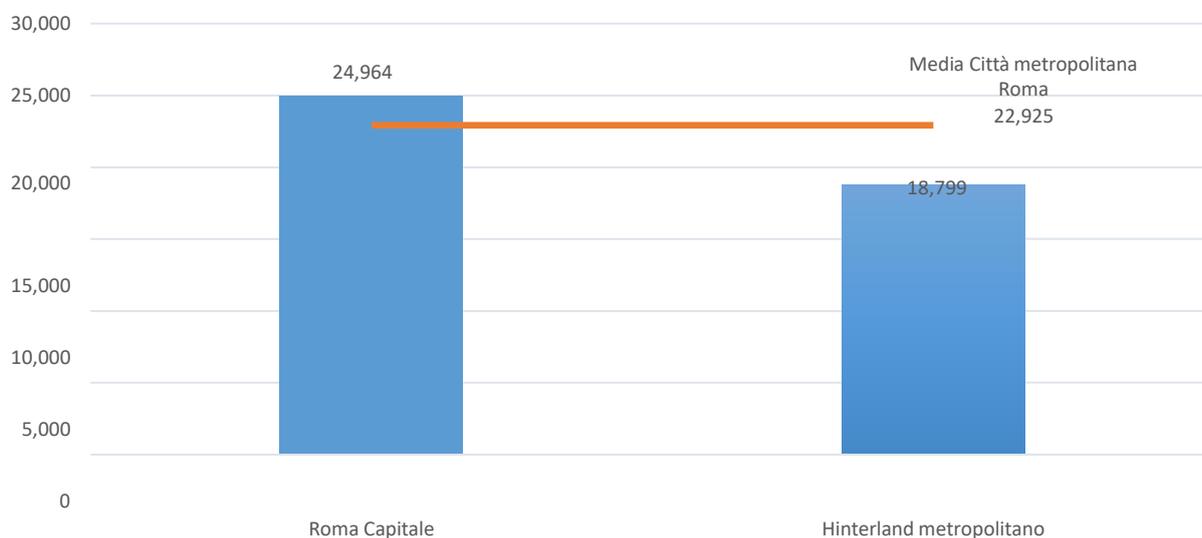
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente calcolato per la città metropolitana di Roma, quello osservabile nell’ambito dell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano risulta inferiore e pari a 18.799 euro.

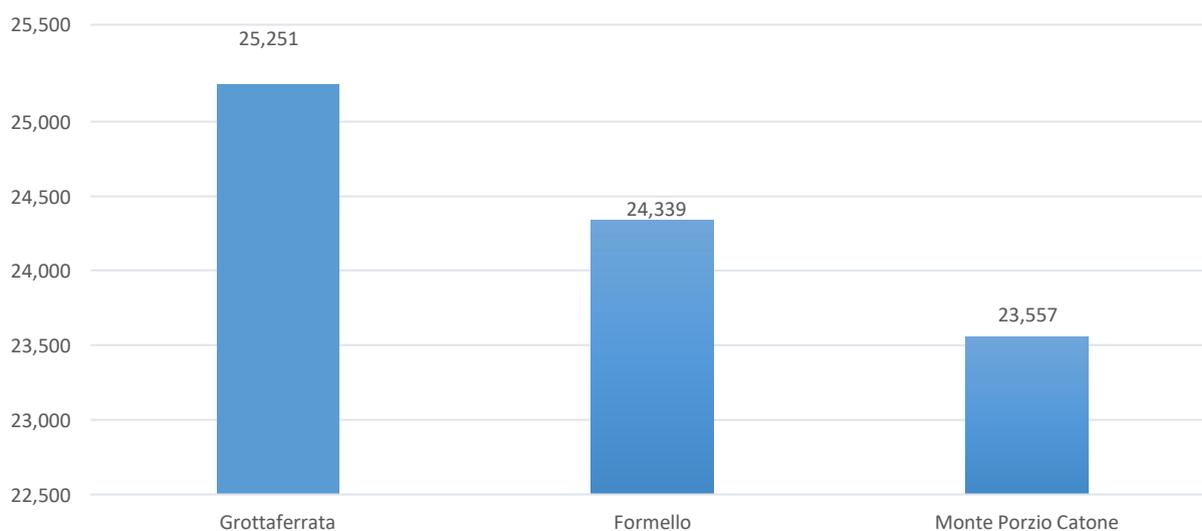
Il reddito imponibile medio per contribuente nell’hinterland metropolitano a confronto con quello della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma Capitale, ad esempio nel comune di Grattaferrata (con 25.251 euro) e al valore medio metropolitano come accade nei comuni di Formello (con 24.339 euro) e Monte Porzio Catone (con 23.557 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.280 euro) e Percile (con 14.973 euro).

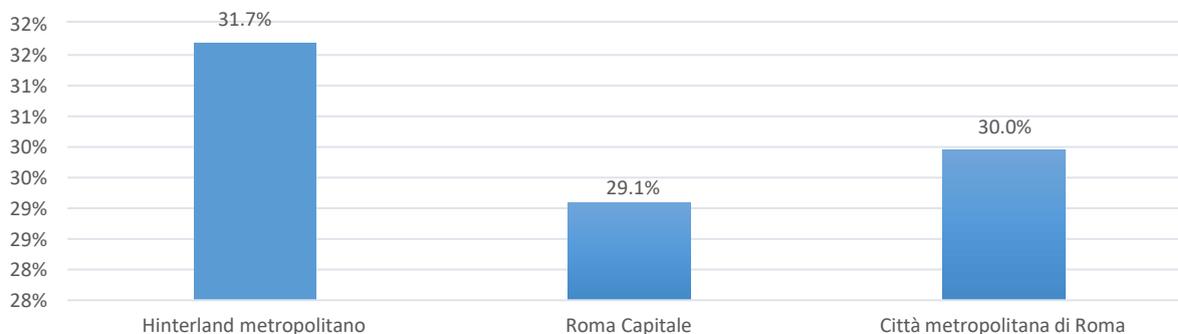
Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 3 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

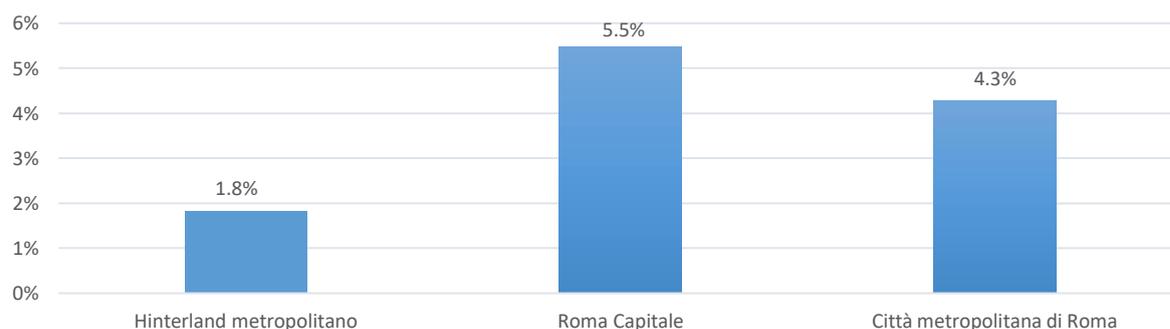
L’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (5,5% di incidenza degli alti redditi contro l’1,8%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (29,1% di incidenza di bassi redditi contro il 31,7%).

Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Inoltre il comune di Roma Capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,4953 mentre quello dell’hinterland a 0,4213.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il livello di infrastrutturazione del sistema bancario metropolitano rappresenta un parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali del sistema economico locale.

L’assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi), posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...). Nel 2020 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 34 banche (7,2% delle banche nazionali) e 1.456 sportelli (il 3% in meno rispetto al 2019) che rappresentano il 6,2% degli sportelli su tutto il territorio nazionale. In altri termini, su tutto il territorio metropolitano romano erano distribuiti 43 sportelli per banca e 2.906 residenti per sportello.

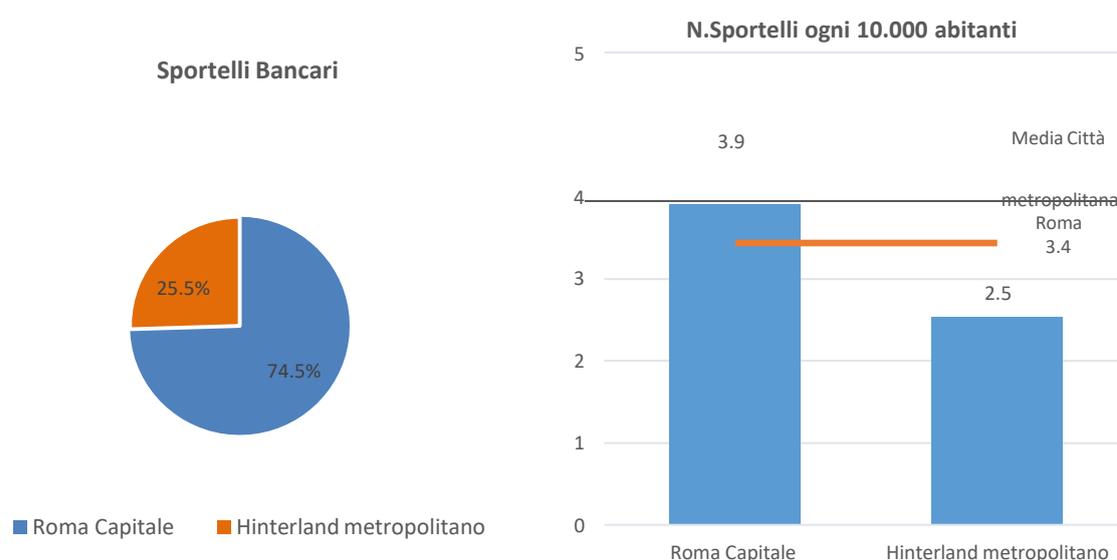
Numero di banche e sportelli attivi al 31 dicembre 2020

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	34	474	7,2%
Numero sportelli	1.456	23.478	6,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Da un’analisi più granulare, si rileva che ben il 74,5% degli sportelli bancari insistenti sul territorio metropolitano romano è concentrato nel solo comune capoluogo. Considerando, invece, il numero di sportelli distribuiti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano, oltre il 50% è ripartito tra 13 comuni. Rispetto alla popolazione residente, inoltre, a fronte di una dotazione media pari a 3,4 sportelli ogni 100.000 abitanti calcolata per l’intero territorio metropolitano romano, per il comune di Roma Capitale si rileva una miglior dotazione con 4 sportelli ogni 100.000 abitanti; di contro, per l’insieme dei comuni di hinterland il rapporto si attesta a 2,5 sportelli ogni 100.000 abitanti.

Numero di sportelli e numero di sportelli ogni 10.000 abitanti. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

L’analisi sia delle consistenze dei depositi e degli impieghi nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performances finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia. Al 31 dicembre 2020 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma sono pari a circa 432,8 miliardi di euro (il -2% rispetto al 2019), di cui più di 56 miliardi delle famiglie e circa di 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell’area romana rappresentano il 10,2% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 5,1%.

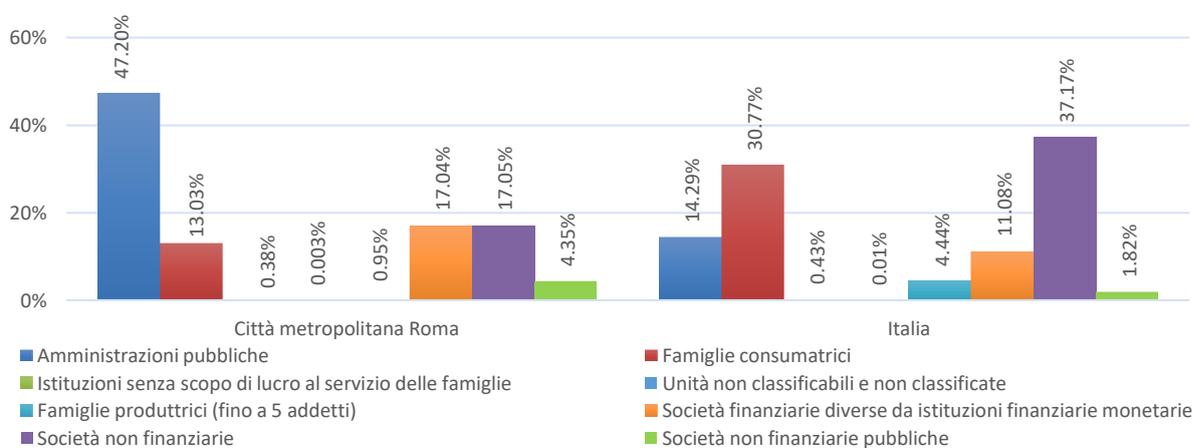
Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	204.284.108	47,20%	256.771.946	14,29%	79,56%
Famiglie consumatrici	56.402.738	13,03%	553.006.005	30,77%	10,20%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1.658.318	0,38%	7.638.569	0,43%	21,71%
Unità non classificabili e non classificate	11.025	0,003%	94.191	0,01%	11,70%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.093.679	0,95%	79.804.365	4,44%	5,13%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	73.755.289	17,04%	199.038.772	11,08%	37,06%
Società non finanziarie	73.812.204	17,05%	668.031.822	37,17%	11,05%
Società non finanziarie pubbliche	18.812.261	4,35%	32.780.337	1,82%	57,39%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Dal confronto tra la Città metropolitana di Roma e l’Italia emerge una netta divergenza tra la composizione percentuale degli impieghi per comparto di attività economica della clientela. Il colpo d’occhio si ha immediatamente osservando l’incidenza degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche: a fronte di un 47,2% registrato per la Città metropolitana di Roma si rileva una percentuale decisamente inferiore, pari al 14,3%, per l’Italia. Per di più, il 79,6% degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche sul territorio italiano sono prodotti nella Città metropolitana romana.

Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l’Italia. Anno 2020 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

I depositi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Relativamente ai depositi, emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2020 essi abbiano raggiunto i 291,4 miliardi di euro (il 14,6% del totale nazionale), di cui quasi 89 miliardi delle famiglie (8% del totale nazionale) e 4,4 miliardi dei produttori (6,1% del totale nazionale).

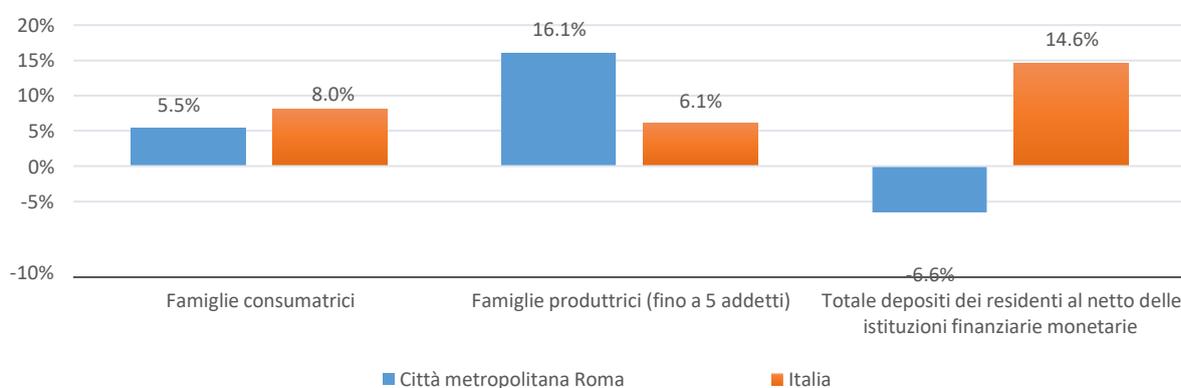
Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2019

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2019-2020	v.a. (mln di euro)	var % 2019-2020	
Famiglie consumatrici	88.893	5,5%	1.107.142	6,9%	8,03%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.410	16,1%	72.346	12,8%	6,10%
Totale depositi dei residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	291.404	-6,6%	1.991.957	7,3%	14,63%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2019, a fronte di un decremento medio totale dei depositi del -6,6% in contro tendenza al dato nazionale (pari al 14,6%), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 5,5%, in linea con quello registrato per l'Italia, mentre le famiglie produttrici dell'16,1% (contro il 6,4% nazionale).

Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020 (al 31/12).



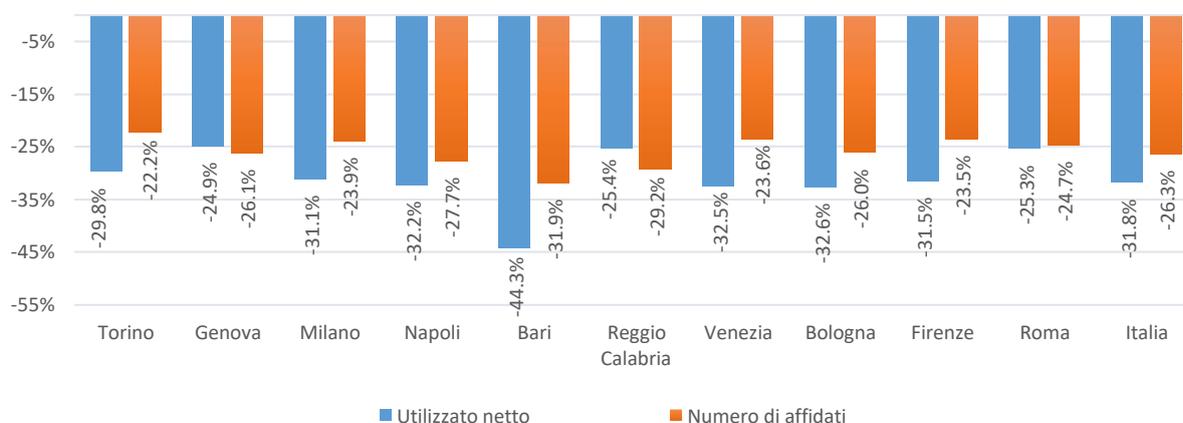
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Le sofferenze bancarie nella Città metropolitana di Roma Capitale

Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2020 sono state pari a poco più di 5,2 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma, ben il -25,3% rispetto all'anno precedente. Il numero di affidati, vale a dire quei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma nello stesso periodo, è diminuito del 24,7%, passando da quasi di 54 mila del 2019 a 40,5 mila nel 2020. A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato tra il 2010 e il 2016, sia a livello nazionale che in tutte le città metropolitane, dove si è osservato un andamento tendenziale simile del fenomeno fatta eccezione per alcune realtà. ~~Già nel 2017 ha avuto luogo un netto cambiamento di rotta confermato sonoramente~~

nel 2019 e nel 2020: per tutte le città metropolitane, infatti, sono stati rilevati significativi e consistenti decrementi medi annui rispetto all’anno precedente per l’utilizzato netto con picchi del -44,3% nella città metropolitana di Bari e per il numero di affidati (-31,9%) nella città metropolitana di Milano.

Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) nelle città metropolitane. Anni 2019-2020

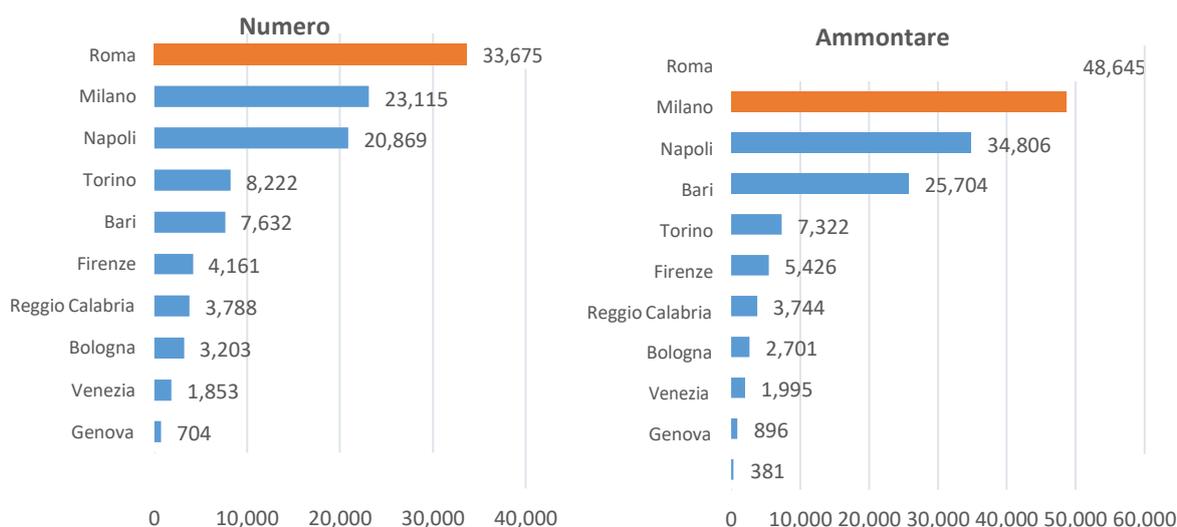


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

I protesti nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel 2020 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 260.026 di protesti, vale a dire il mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta), per un importo complessivo pari a poco più di 267milioni di euro. I protesti rilevati per la Città metropolitana di Roma, pari a 33.675, rappresentano il 13% di tutti i protesti nazionali mentre l’ammontare (48,6 milioni) al 18,2% dell’importo complessivamente calcolato per l’Italia. Dall’analisi comparata della distribuzione territoriale e delle tendenze del fenomeno dei protesti nelle dieci città metropolitane è emerso che la città metropolitana di Roma presenta sia il più alto numero di protesti che il più alto valore complessivo dell’ammontare.

Numero di protesti e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2020

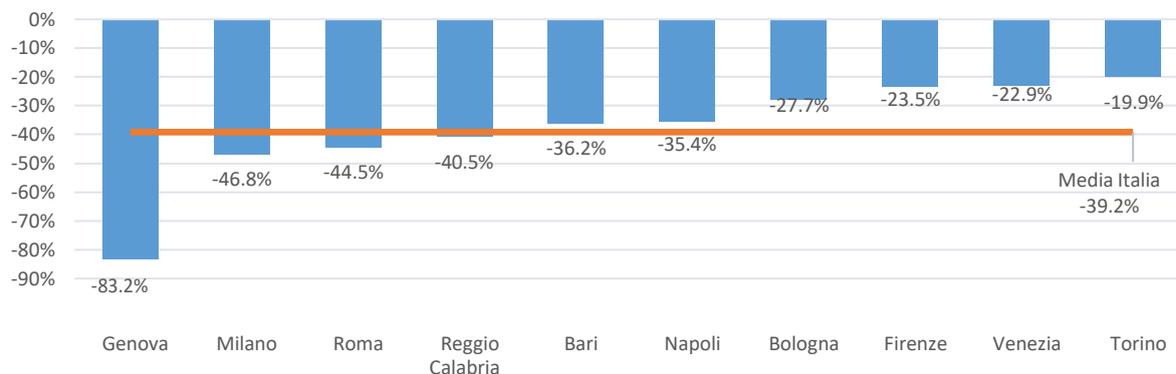


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al 2019, nel 2020 è stata rilevata per la Città metropolitana di Roma una riduzione dell’importo complessivo protestato pari al -58,8% e del numero degli effetti protestati pari a -44,5%. In entrambi i

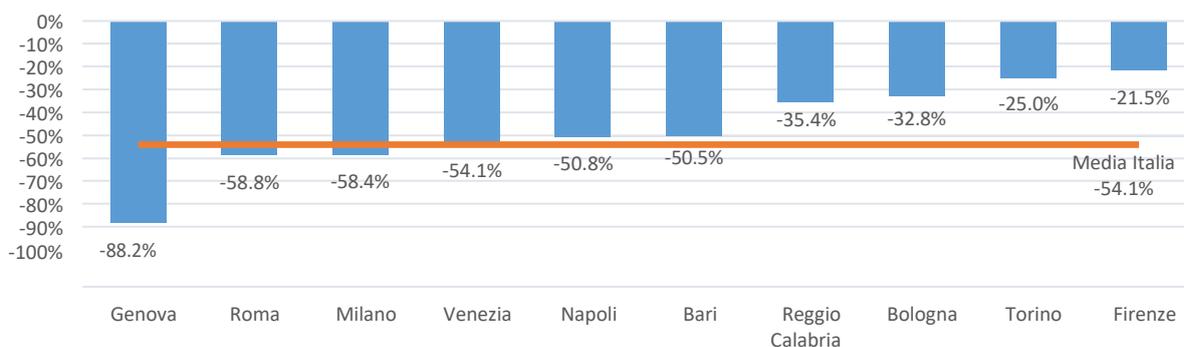
casi il decremento medio è risultato più alto rispetto a quello rilevato per l’Italia. Per di più, nel raffronto tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si posiziona al terzo posto e al secondo posto rispettivamente per il più alto decremento medio del numero dei protesti e per l’ammontare complessivo.

Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



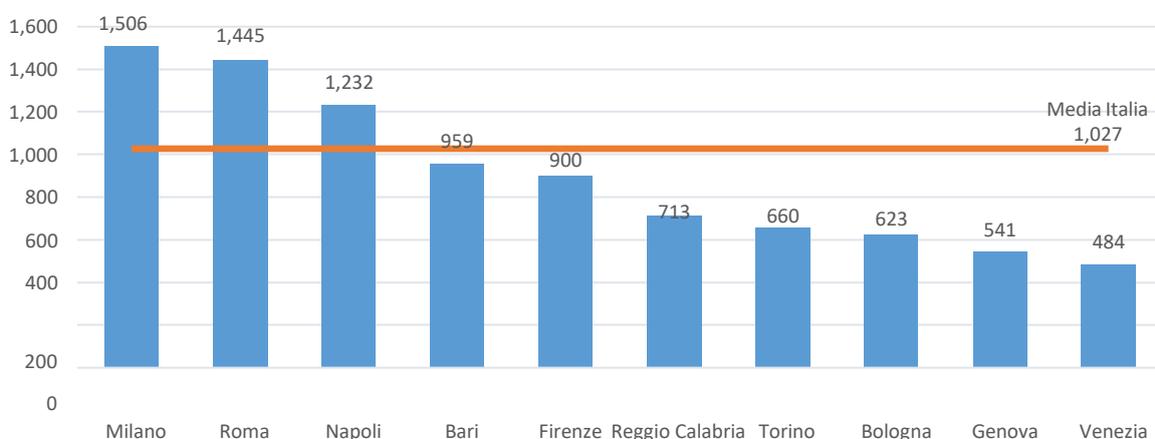
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

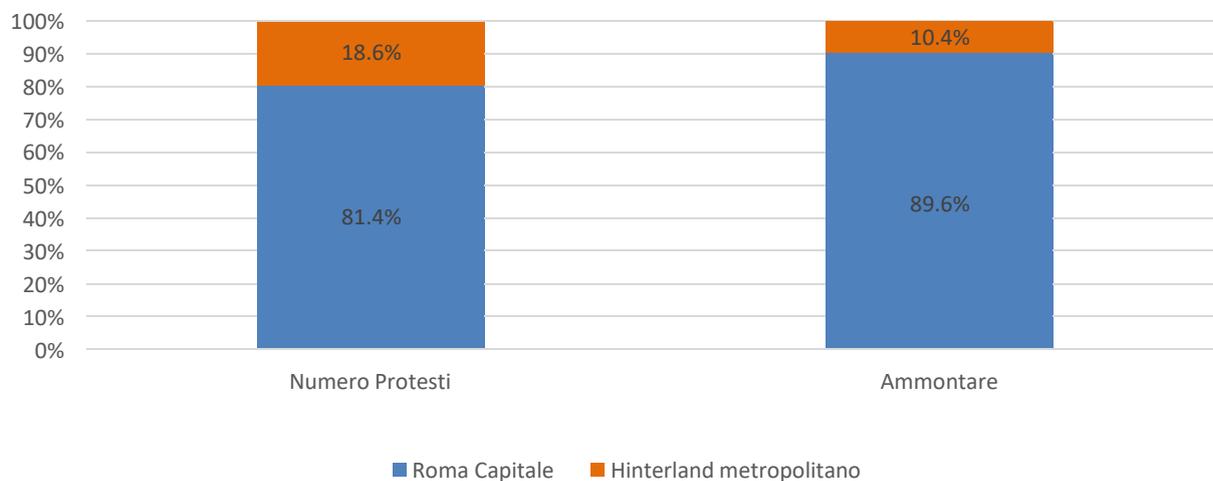
Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Analizzando il solo territorio metropolitano romano nella sua divisione territoriale di capoluogo ed hinterland, si rileva che ben l’81,4% dei protesti rilevati nella città metropolitana di Roma Capitale sono imputabili al comune capoluogo così come l’89,6% del loro ammontare.

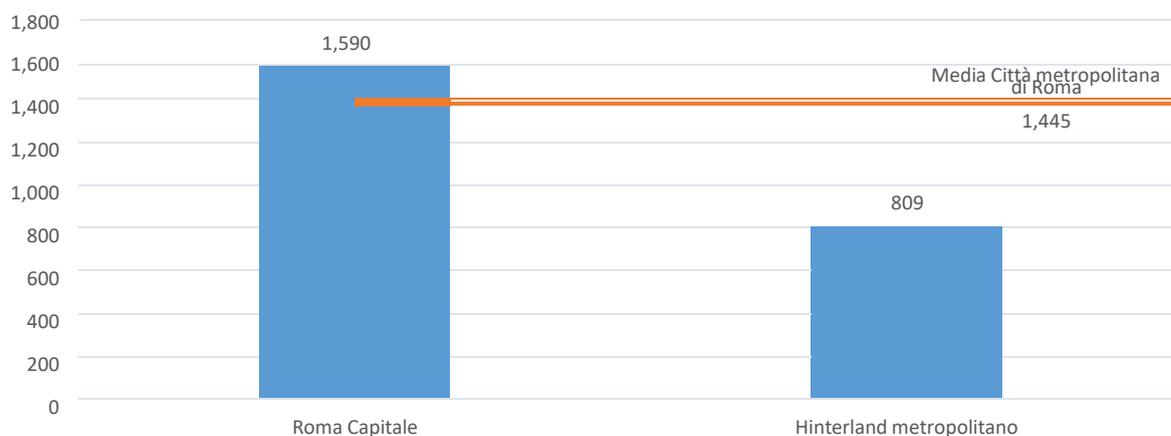
Incidenza % del numero di protesti e ammontare dei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Inoltre, a fronte di un importo medio dei protesti registrato per l’intero territorio metropolitano romano pari a 1.445 euro, l’insieme dei comuni di hinterland presenta un valore inferiore pari a 809 euro contro i 1.590 euro rilevati per Roma Capitale.

Importo medio dei protesti nei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2020

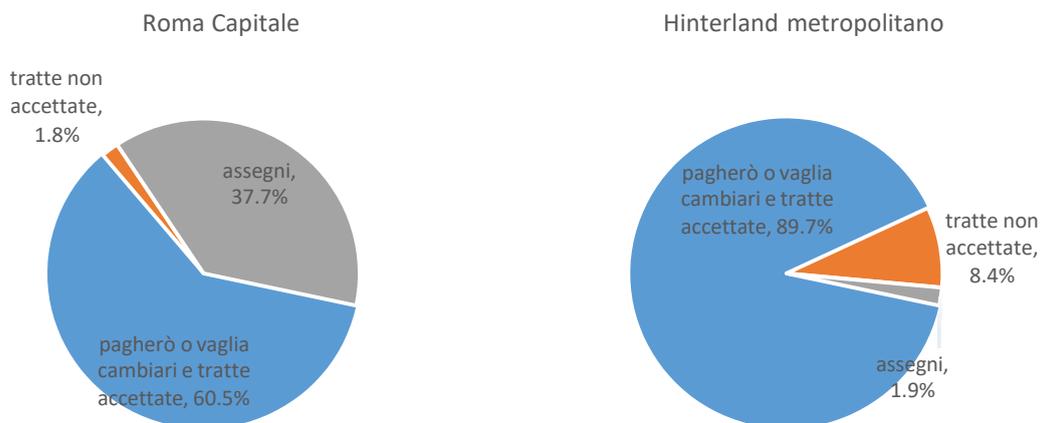


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al titolo di credito, analizzando la composizione percentuale del numero di protesti per la Città metropolitana di Roma si rileva che ben il 65,9% dei protesti è rappresentato dalle cambiali, il 31% dagli assegni e il restante 3,1% dalle tratte non accettate. Dal confronto tra i due sub-ambiti territoriali la composizione percentuale risulta divergente: nell’hinterland metropolitano, infatti, l’89,7% dei protesti è rappresentato essenzialmente dalle cambiali mentre per Roma Capitale il valore scende al 60,5%. Inoltre, nel comune capoluogo una fetta decisamente rilevante degli effetti protestati nel territorio

metropolitano è rappresentata dagli assegni bancari che rappresentano il 37,7% a fronte dell’8,4% rilevato per l’hinterland metropolitano.

Protesti per specie del titolo di credito. Confronto Roma Capitale e Hinterland metropolitano. Anno 2020

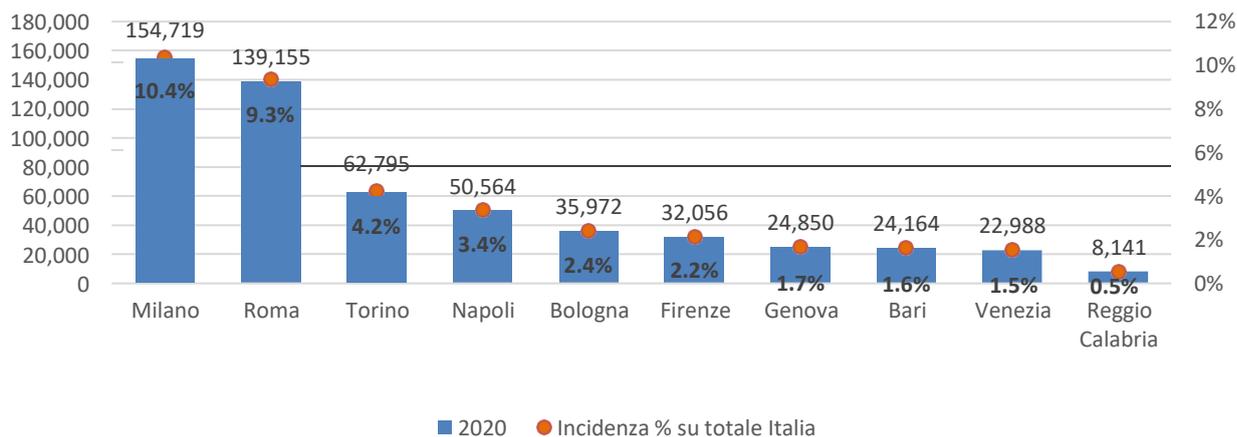


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Il valore aggiunto nelle Città metropolitane: analisi di benchmarking

L’analisi del valore aggiunto prodotto a livello “metropolitano” è condotta sulle stime fornite dall’Istituto Tagliacarne e consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle economie locali, per la comparazione delle specificità produttive e delle tendenze congiunturali. Nel 2020 la città metropolitana di Roma produceva il 9,3% del valore aggiunto nazionale (pari in valori assoluti a 139.155 milioni di euro), ponendosi al secondo posto per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto.

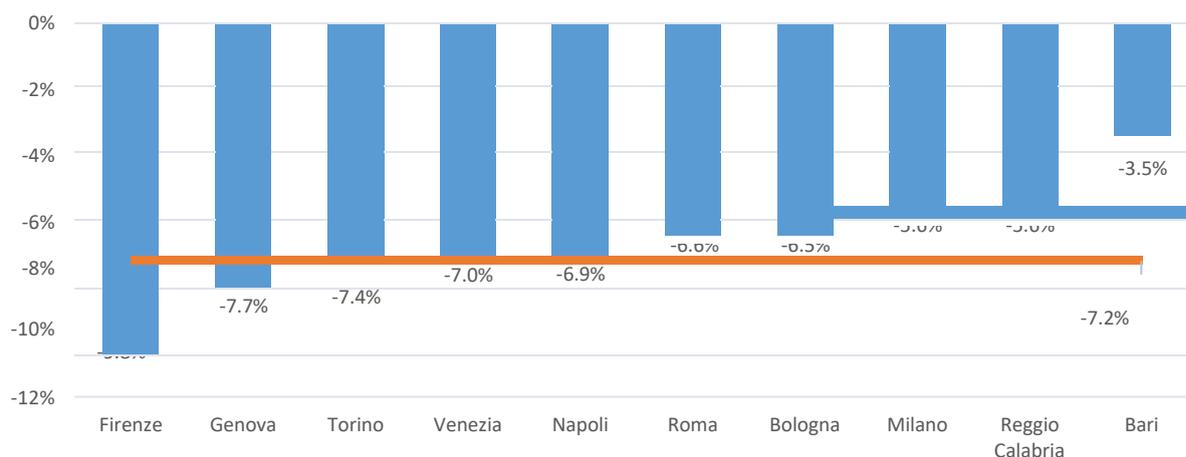
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Rispetto al 2019, il tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto prodotto dalla città metropolitana di Roma era pari al -6,6% e inferiore al corrispondente registrato per l’Italia e pari al -7,2%. Come si può evincere dal grafico sottostante, tutte le città metropolitane hanno sperimentato performances negative a causa dell’emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020.

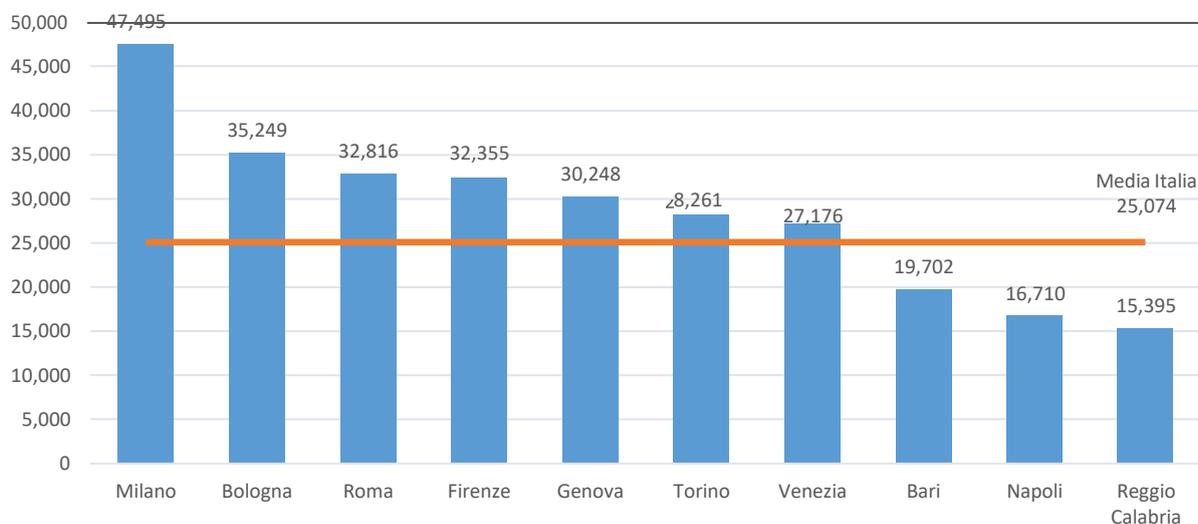
Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2019- 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Sempre nel 2020, il valore aggiunto pro-capite prodotto pari a 32.816 euro per residente, poneva la città metropolitana di Roma al terzo posto, preceduta dalla città metropolitana di Bologna che, nonostante avesse fatto registrare un valore più elevato, si attestava comunque sugli stessi livelli (pari 35.249) a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammontava a 47.495.

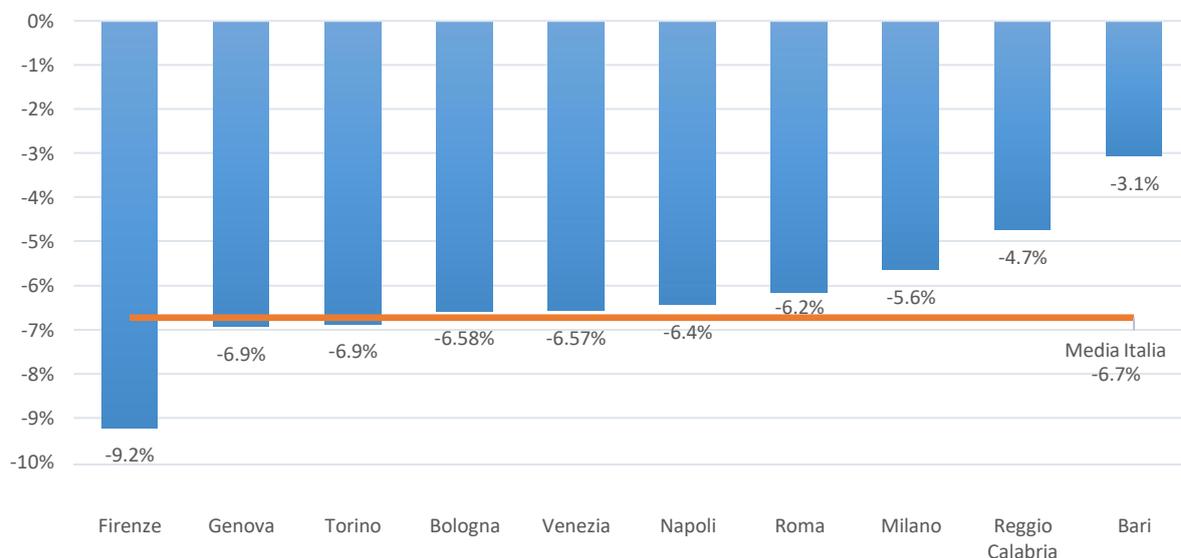
Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Rispetto al 2019, il valore aggiunto pro-capite prodotto nella Città metropolitana di Roma ha sperimentato un decremento medio pari al -6,2%, risultato inferiore al corrispondente valore medio nazionale pari al -6,7%.

Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2019-2020

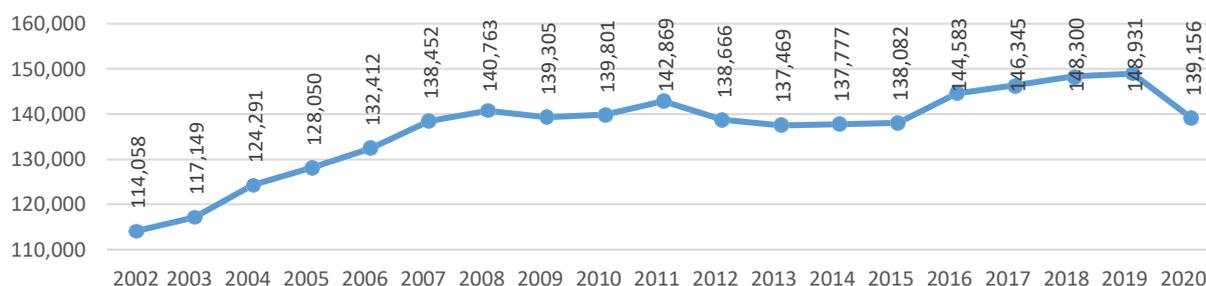


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Il valore aggiunto prodotto nella Città metropolitana di Roma

Dal 2002 al 2008 l’area romana ha sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+23,4%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse, a partire dal 2009, una progressiva riduzione del valore aggiunto che, con la sola eccezione del 2011, è proseguita fino al 2015. Dal 2016 il valore aggiunto sembrava aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2002, infatti, nel 2019 l’ammontare di questa grandezza economica è aumentata del 30,6%. Nel 2020, purtroppo, a causa della crisi pandemica, il valore aggiunto prodotto nella città metropolitana di Roma ha sperimentato una performance negativa che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2007.

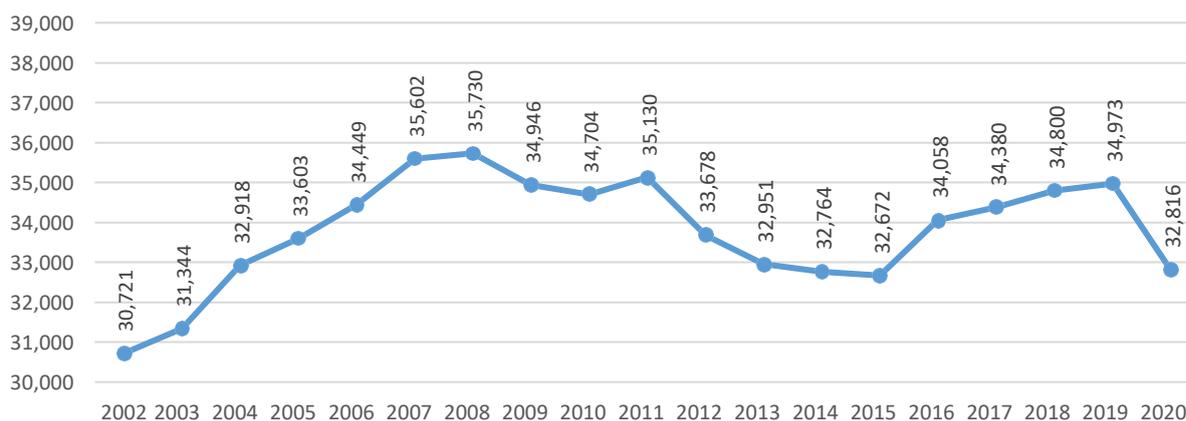
Valore aggiunto ai prezzi base totale prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti. Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta fino al 2015. Tra il 2016 e il 2019, il valore aggiunto pro-capite è tornato a crescere attestandosi comunque ai livelli del 2007. La ripercussione degli effetti della crisi pandemica sono ravvisabili anche nella flessione del valore aggiunto pro-capite: nel 2020, infatti, si rileva un valore inferiore del 1,1% rispetto al 2008.

Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti. Anni 2002-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale.

L’analisi delle dinamiche del valore aggiunto prodotto dalle imprese industriali e dei servizi non finanziari nei comuni della città metropolitana di Roma è stata resa possibile grazie ai dati diffusi da Istat e riguardanti la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell’industria e dei servizi a un dettaglio di analisi territoriale e settoriale notevolmente più fine.

Nello specifico, questi dati e indicatori territoriali relativi all’annualità 2016, hanno alla base le stime delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari (sono cioè escluse alcune divisioni dell’intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici) stanziati nei 121 comuni del territorio metropolitano romano.

Il data base Istat di riferimento, denominato “Frame SBS Territoriale”, contiene informazioni statistiche relative a tutte le unità locali riguardanti la denominazione e la localizzazione di ogni unità elementare, l’attività economica, il numero di addetti, di dipendenti e le principali variabili del conto economico.

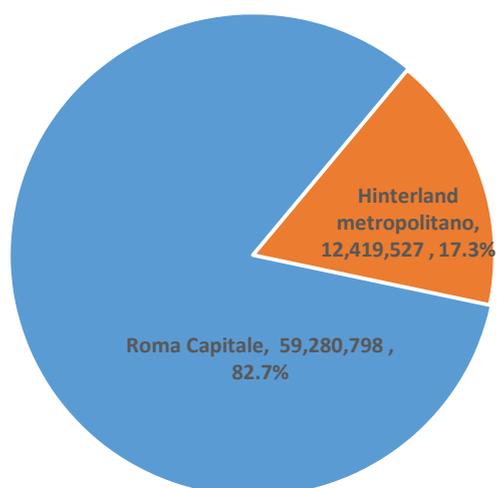
Per quel che concerne queste ultime, le informazioni statistiche sulla performance dell’impresa a livello locale sono risultanti da un procedimento di stima di un insieme di variabili economiche: partendo dalla stima del valore aggiunto è stato possibile stimare le sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), e quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e le variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, le variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e la variazione dei lavori in corso su ordinazione .

Sulla base dei dati contenuti nel Registro Frame Sbs territoriale (di seguito FST), si è proceduto quindi a effettuare un’analisi della redditività delle unità locali stanziati nella Città metropolitana di Roma anche mediante il calcolo di alcuni indicatori di produttività. Prima di procedere, però, all’analisi di dettaglio degli indicatori è necessario ai fini dello studio, un inquadramento delle unità locali indagate nel FST.

La popolazione di riferimento è costituita nel 2019 da 357.496 unità locali di cui ben il 75,6% residenti nel comune di Roma Capitale, con un numero di addetti pari a 1.284.569 (il 77,9% di questi lavorano nelle unità locali stanziati nel territorio capitolino). Il valore aggiunto prodotto dalle unità locali costituenti il Registro ammontava nello stesso anno a poco più di 71,7 miliardi di euro rappresentando l’8,7% del valore aggiunto prodotto dall’insieme delle unità locali nazionali.

L’82,7% (in valore assoluto pari a circa 59,3 miliardi di euro) del valore aggiunto complessivo prodotto nella Città metropolitana di Roma è generato dalle unità locali stanziati nel territorio di Roma capitale mentre il restante 17,3% è prodotto nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

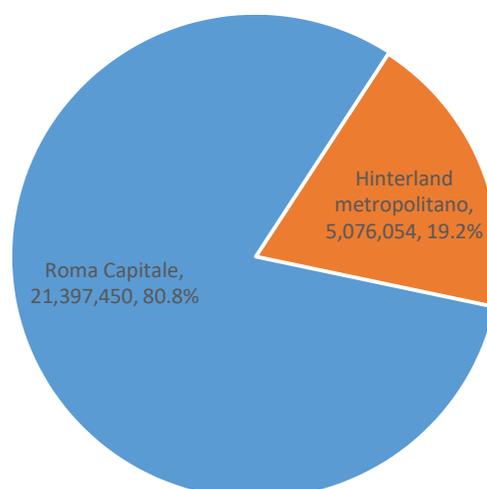
Valore aggiunto prodotto dalle unità locali stanziato nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Un altro dato estrapolabile dal Registro FTS è quello relativo alle retribuzioni. A fronte di un ammontare retributivo relativo alla Città metropolitana di Roma nel suo complesso di 26.473.504 miliardi, l’80,8% è percepito dagli addetti delle unità locali stanziato nel territorio di Roma Capitale.

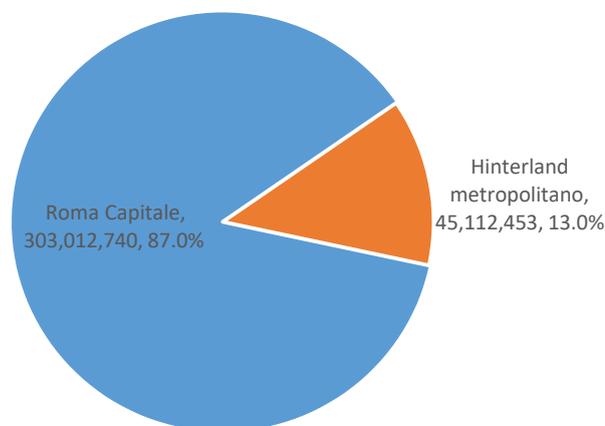
Retribuzioni percepite dai dipendenti delle unità locali stanziato nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per quel che concerne il fatturato, complessivamente pari a 348.125.193 miliardi di euro, l’87% era prodotto dalle unità locali residenti nel territorio di Roma Capitale.

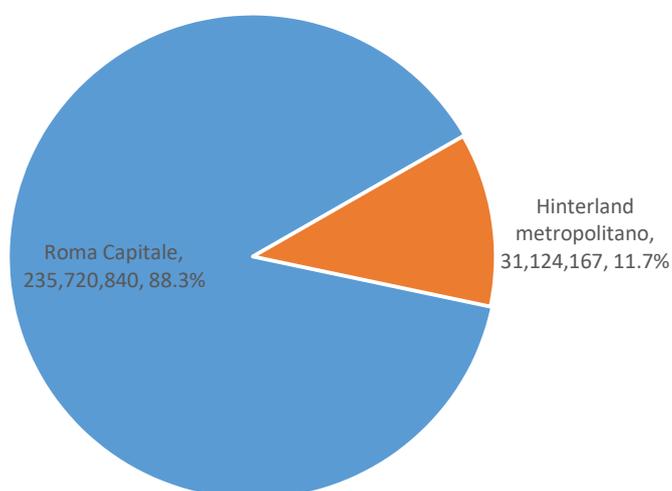
Fatturato prodotto dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali “capitoline” rappresentavano ben l’88,3% degli stessi effettuati a livello metropolitano (in valore assoluto pari a 266.845.007 miliardi di euro).

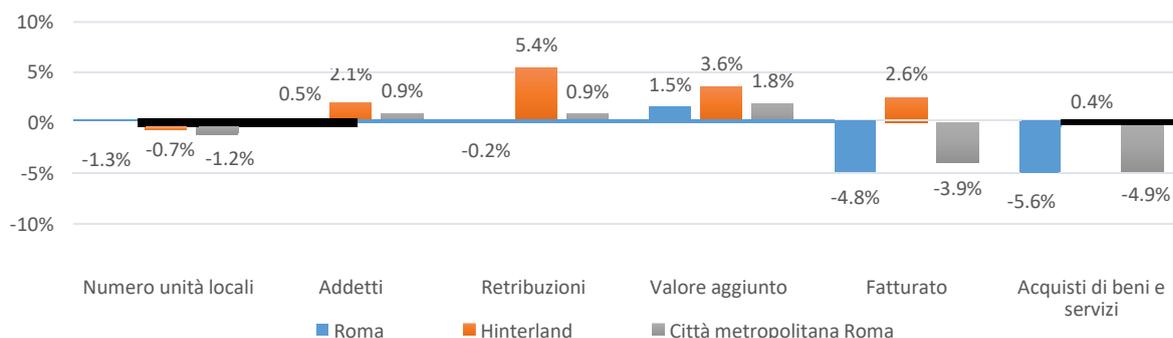
Acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rispetto all’anno precedente, nel 2019 sia nel complesso della Città metropolitana di Roma che in relazione ai due macro ambiti (capoluogo e hinterland), sono state rilevate variazioni tendenziali positive per quel che concerne l’ammontare degli addetti, le retribuzioni e il valore aggiunto; di contro nell’anno di riferimento si rileva un decremento medio per quanto riguarda il numero di unità locali (in misura maggiore nel comune capoluogo). Le due variabili di conto economico, il fatturato e gli acquisti di beni e servizi, hanno fatto registrare variazioni positive solo nell’hinterland metropolitano mentre per il comune capoluogo e per il complesso della città metropolitana si rilevano variazioni negative (in una misura più marcata per Roma Capitale).

Tasso di variazione delle principali variabili economiche relative al territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anni 2018-2019

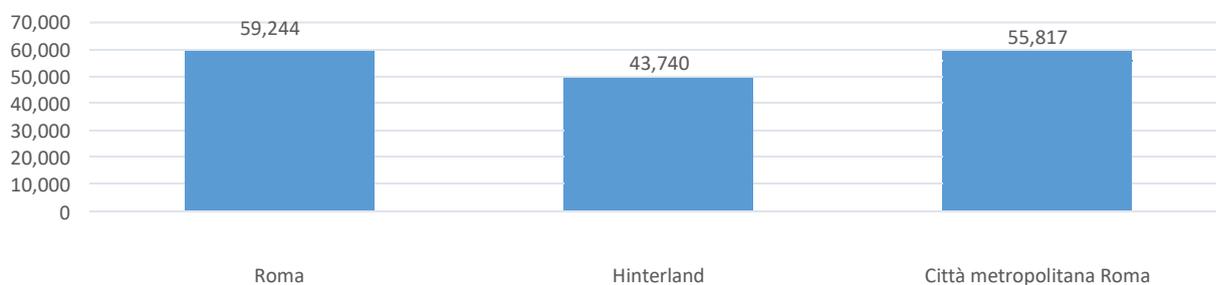


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La redditività aziendale dipende dai due fattori produttivi: capitale e lavoro. Migliore è la produttività di tali fattori della produzione, più elevata sarà la redditività. In tale direzione sono stati calcolati alcuni indicatori al fine di misurare la performance economica delle unità locali metropolitane romane di seguito declinati.

La produttività media del lavoro (valore aggiunto per addetto) è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il numero medio di addetti riferito ai due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Tale indicatore consente di misurare la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. I risultati del confronto tra il comune capoluogo e hinterland metropolitano mostra che la produttività apparente del lavoro è di gran lunga più elevata nel comune capitolino (59.244 euro) rispetto all’insieme dei 120 comuni di hinterland (43.740 euro) a fronte di un valore medio registrato per la città metropolitana di Roma pari a 55.817 euro

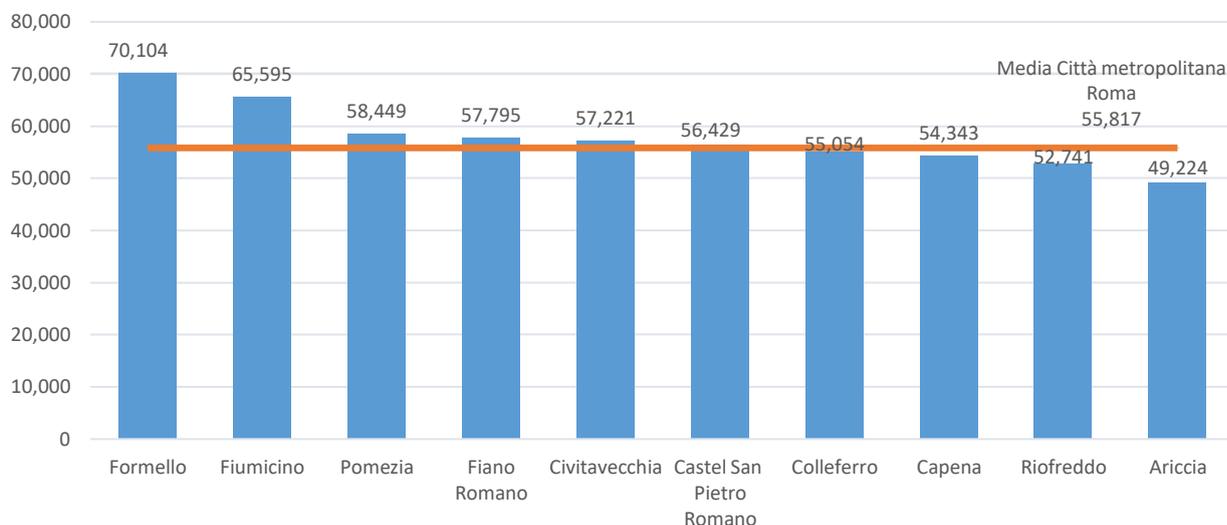
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Scendendo però a un livello più fine, quello comunale, si rileva che il comune che presenta il più alto valore aggiunto per addetto è il comune di Formello (70.104 euro), seguito dal comune di Fiumicino (65.595 euro) che sono i due comuni che presentano un valore dell’indicatore maggiore rispetto a quello registrato per Roma Capitale.

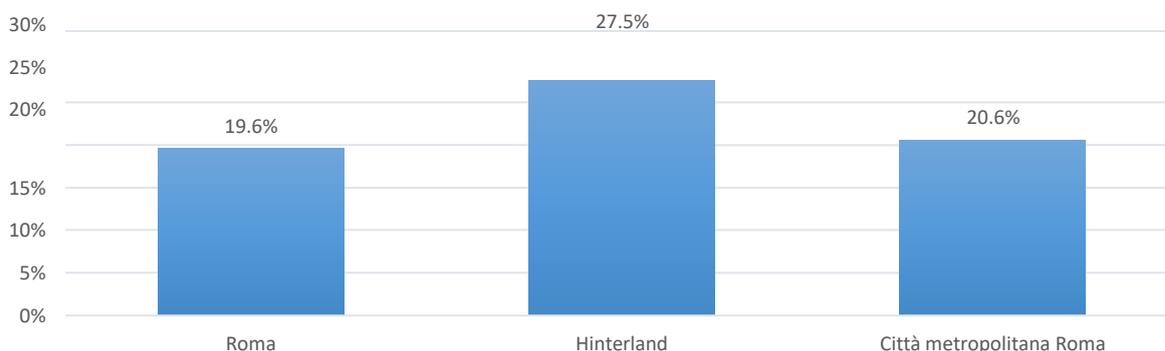
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Il valore aggiunto sul fatturato (vale a dire il rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il fatturato realizzato) è invece un indicatore che esprime la capacità del processo produttivo di creare valore aggiunto; in altri termini indica la capacità del fatturato di coprire i costi ed assicurare livelli di reddito adeguati. Dal confronto tra Roma Capitale e Hinterland metropolitano è emerso che la percentuale più alta dell’indicatore si ha in corrispondenza dell’insieme dei 120 comuni di hinterland (27,5%), quello più basso in corrispondenza del comune di Roma Capitale (19,6%), a fronte di un valore pari al 20,6% calcolato per la città metropolitana di Roma.

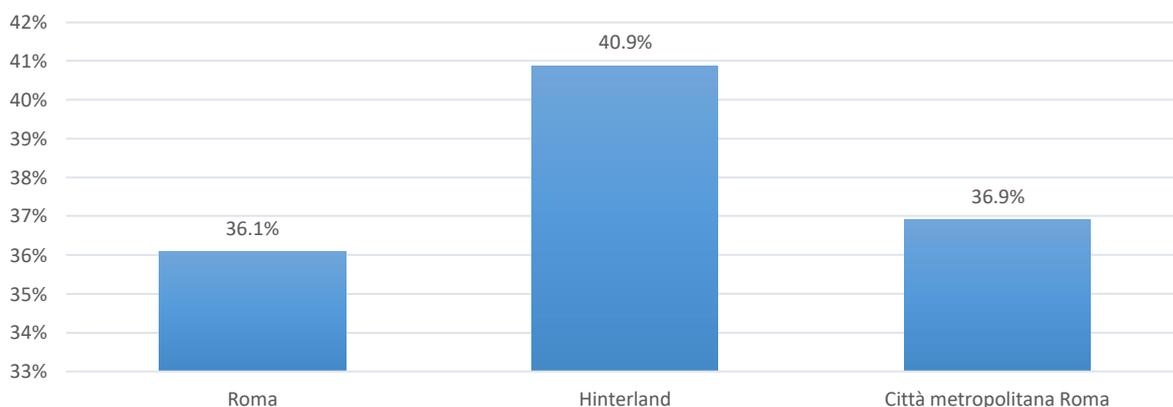
Valore aggiunto sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rapportando inoltre l’ammontare delle retribuzioni sul valore aggiunto si ottiene un indicatore che consente di misurare la remunerazione del fattore lavoro, vale a dire la sua quota rispetto al valore aggiunto. Dal confronto è risultato che i comuni di hinterland hanno fatto registrare la maggior incidenza delle retribuzioni sul valore aggiunto prodotto con un valore pari al 40,9% contro il 36,1% registrato per Roma Capitale a fronte di un valore medio metropolitano pari al 36,9%.

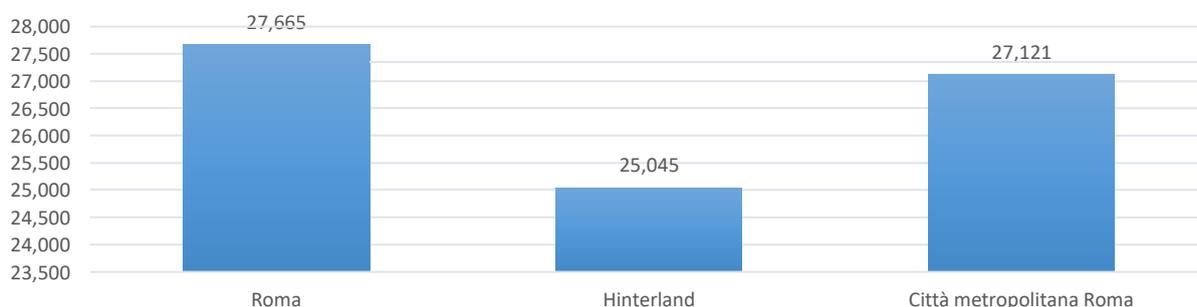
Retribuzioni sul valore aggiunto nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per analizzare il livello retributivo medio dei dipendenti nelle unità locali stanziare nella Città metropolitana di Roma si è ritenuto opportuno calcolare il rapporto tra le retribuzioni e il numero dei dipendenti. Tale indicatore esprime il costo medio del dipendente ovvero il livello medio della retribuzione. Diversamente da quanto evidenziato per i due precedenti indicatori, in questo caso il primato spetta all’insieme delle unità locali stanziare nel comune di Roma Capitale, il macro ambito che presenta il valore medio più alto delle retribuzioni per dipendente (27.665 euro), sia rispetto all’hinterland metropolitano (25.045 euro), sia rispetto al corrispondente valore calcolato per la città metropolitana nel suo complesso (27.428 euro). In altri termini i dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziare nella capitale percepiscono stipendi mediamente più elevati rispetto ai dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziare nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

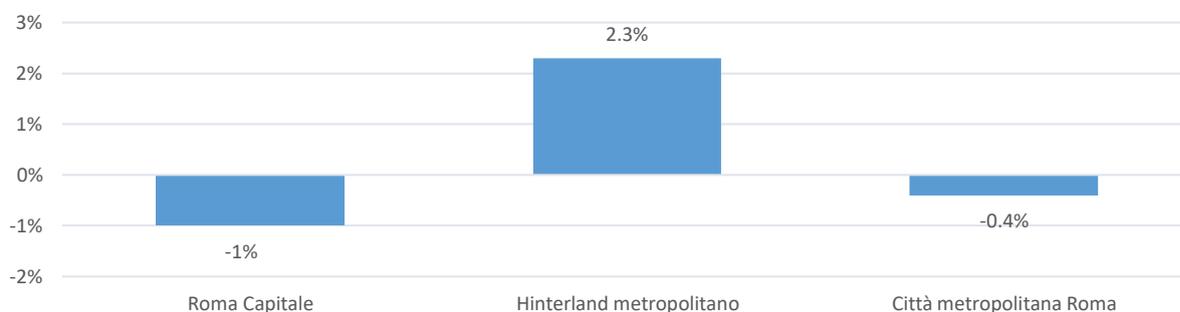
Retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rispetto al 2018, le retribuzioni medie hanno registrato un decremento medio sia nel complesso della Città metropolitana di Roma (-0,4%) che nel comune capoluogo (-1%). Nei comuni di hinterland è stato, invece, registrato un incremento della variabile considerata pari al 2,3%.

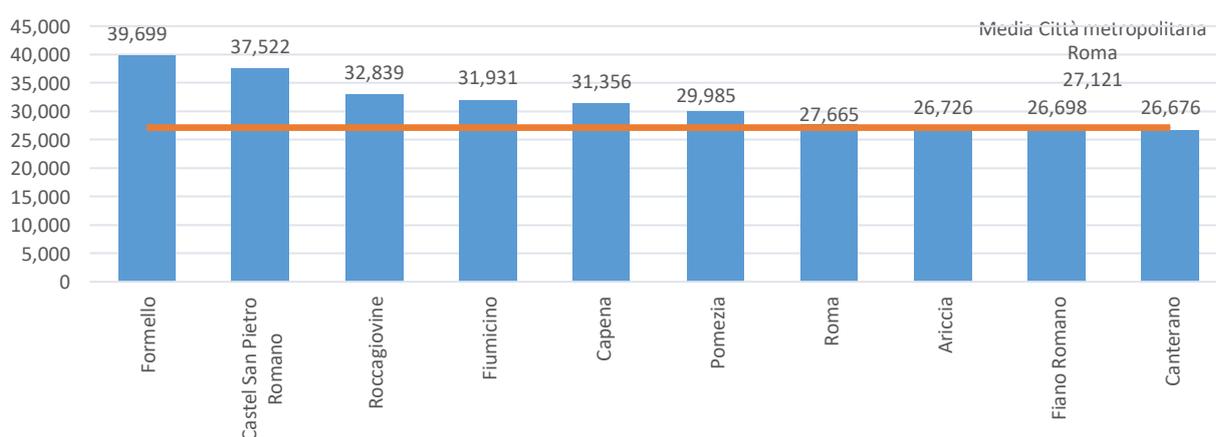
Tasso di variazione medio delle retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2018-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Anche in questo caso risulta interessante indagare il livello medio retributivo in ogni singolo comune. Guardando, infatti, alla totalità del territorio metropolitano romano, è possibile identificare alcuni comuni che si distinguono per un valore rilevante dell’indicatore. È il caso del comune di Formello che presenta il valore medio retributivo più elevato pari a 39.699 euro, seguito dai comuni di Castel San Pietro Romano con 37.522 euro, Roccagiovine (32.839 euro), Fiumicino con 31.931 euro, di Capena (31.356 euro) e di Pomezia con 29.985 euro. Per questi comuni sono stati rilevati valori più elevati rispetto sia al valore calcolato per Roma Capitale sia a quello medio metropolitano. Inoltre il comune di Fiumicino, in virtù della presenza dello scalo aeroportuale, risulta essere un comune di particolare interesse anche per la produzione di valore aggiunto (2,44 miliardi di euro) e per la produttività apparente del lavoro (circa 66 mila euro), così come quello di Pomezia grazie alla presenza di una forte concentrazione di attività produttive legate ai gruppi multinazionali (con un risultato economico in termini di valore aggiunto pari a circa 2 miliardi con 58,4 mila euro di produttività apparente).

Retribuzioni per dipendente nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019

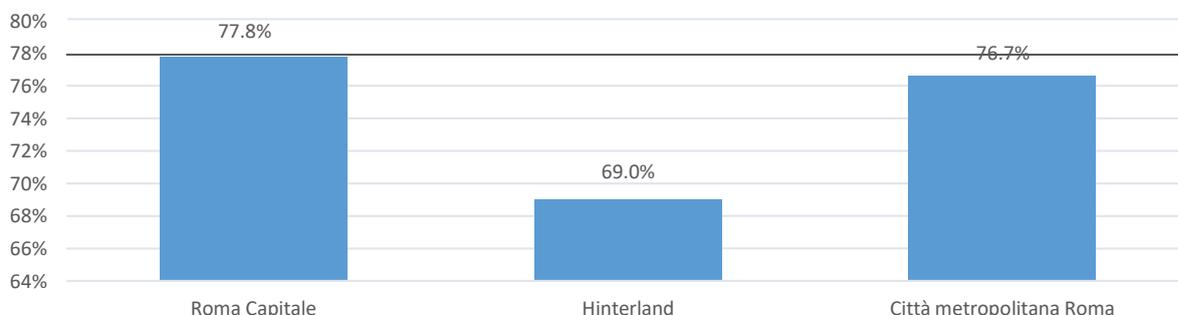


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’ultimo indicatore calcolato fa riferimento a quella porzione del fatturato riservata all’acquisto di beni e servizi sul fatturato ottenuto come rapporto tra l’ammontare degli acquisti di beni e servizi e i ricavi

totali derivanti dall’attività di vendita. Misurare questo indicatore equivale a stabilire l’ammontare della quota parte del fatturato destinata all’acquisto di beni e servizi. L’incidenza degli acquisti di beni e servizi sui ricavi di vendita è molto rilevante con valori compresi tra il 77,8% registrato per Roma Capitale e il 69% rilevato per l’insieme dei 120 comuni di hinterland a fronte di un valore medio metropolitano pari al 76,7%.

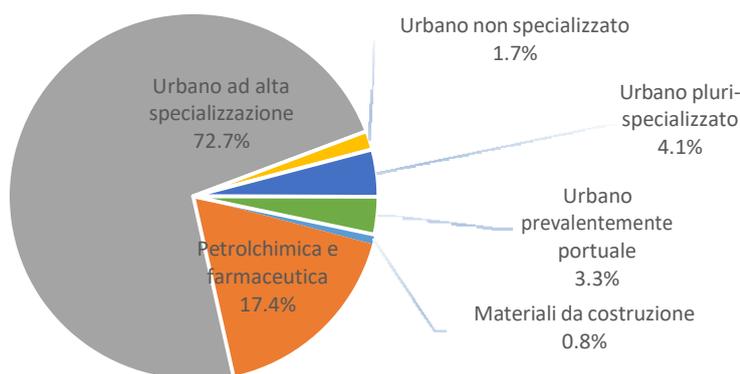
Acquisto di beni e servizi sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Altri interessanti approfondimenti riguardano l’analisi delle variabili fino ad ora analizzate secondo i gruppi di specializzazione produttiva prevalente che consentono una lettura semplice e sintetica dei diversi modelli produttivi presenti nel territorio metropolitano romano. L’Istat ha individuato 17 tipologie di specializzazione produttiva che caratterizzano la geografia dei sistemi locali del lavoro sull’intero territorio nazionale; nella Città metropolitana di Roma ne sono state identificate 6: Materiali per la costruzione e petrolchimica e farmaceutica (rientranti nella sotto-classe della manifattura pesante), urbano ad alta specializzazione, urbano non specializzato, urbano pluri-specializzato e urbano prevalentemente portuale (rientranti nella sotto-classe dei sistemi urbani). Volendo condurre una prima analisi a livello comunale, è possibile notare che ben 88 comuni afferiscono al gruppo “urbano ad alta specializzazione”, 21 a quello della petrolchimica e della farmaceutica e i restanti comuni ai 4 gruppi su elencati che risultano essere marginali.

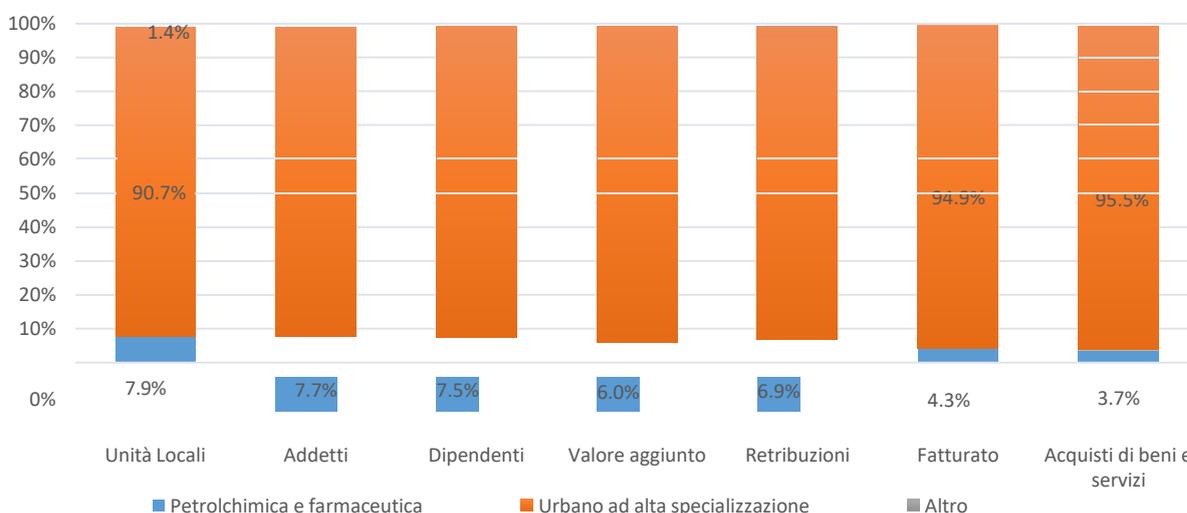
Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La marginalità dei quattro gruppi si riscontra anche analizzando l’incidenza percentuale relativa ad alcune variabili quali il numero di unità locali, di addetti e di dipendenti, il valore aggiunto e il fatturato prodotti e le retribuzioni. Come si può evincere dal grafico che segue, più del 98% del valore aggiunto e del fatturato sono prodotti dalle unità locali operanti nella petrolchimica e farmaceutica e nel sistema urbano ad alta specializzazione.

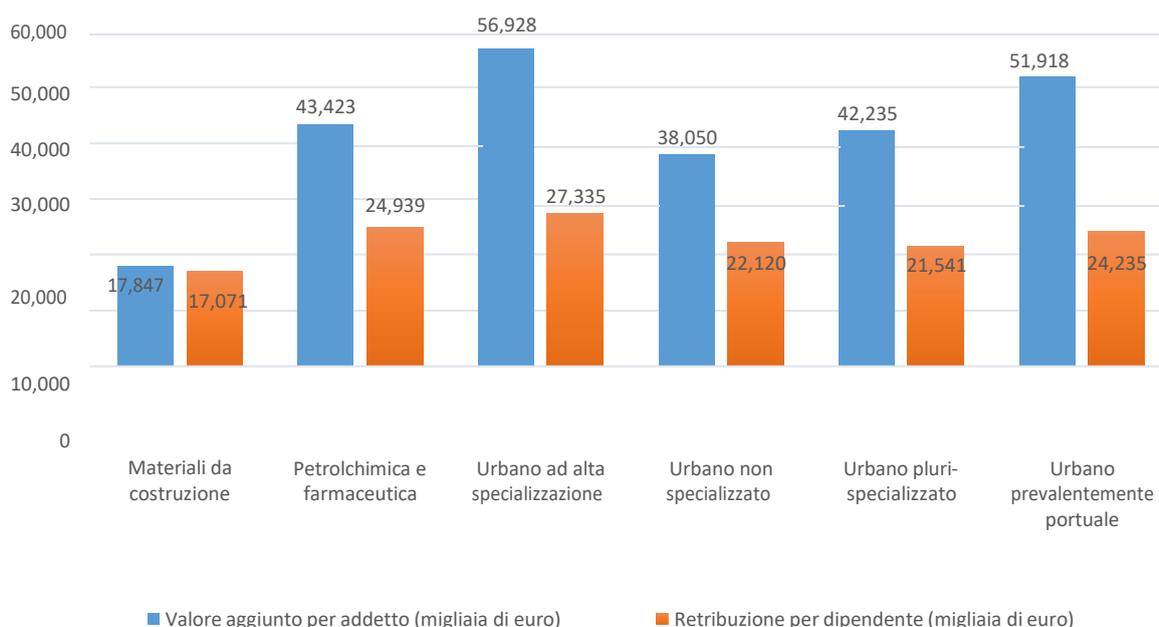
Incidenza percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente in relazione ad alcune variabili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli indicatori sin qui calcolati per valutare la performance aziendale, sono stati applicati anche nel caso dei gruppi di specializzazione permanente. La più alta produttività apparente del lavoro è rilevata in corrispondenza del gruppo “Urbano ad alta specializzazione” che detiene il primato anche per quel che concerne il livello medio remunerativo.

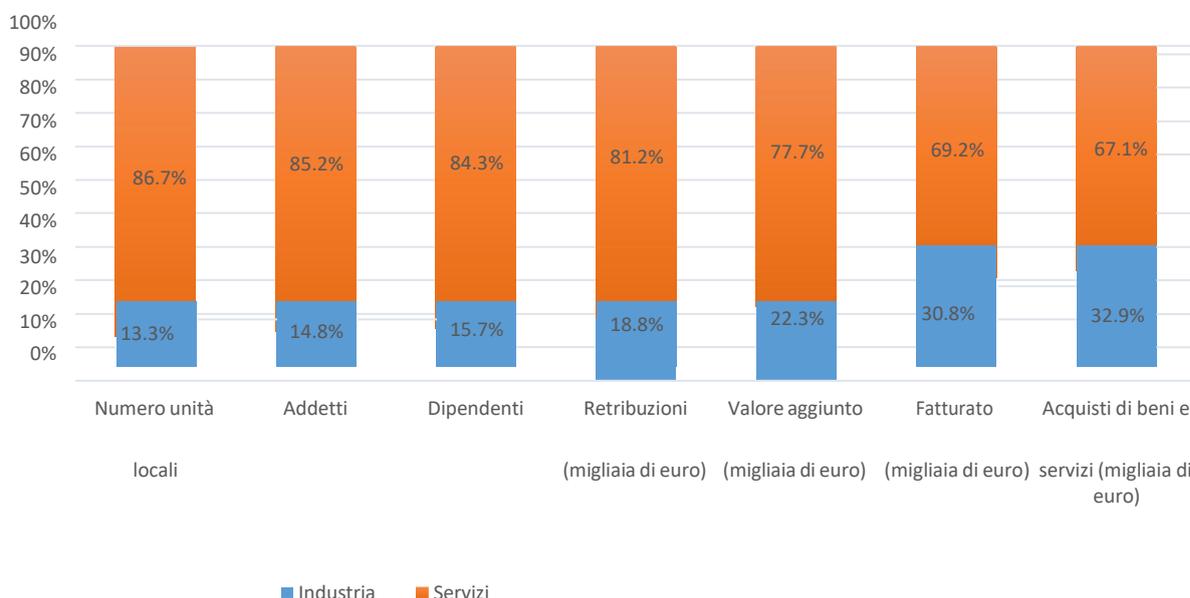
Distribuzione percentuale dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente a livello comunale nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Da un punto di vista settoriale, invece, dai dati è emerso che il 77,7% del valore aggiunto stimato è prodotto dal settore dei servizi mentre il restante 22,3% dal settore dell’industria. Inoltre, l’86,7% delle unità locali stanziate nel territorio metropolitano romano opera nel settore dei servizi e occupa l’85,2% degli addetti.

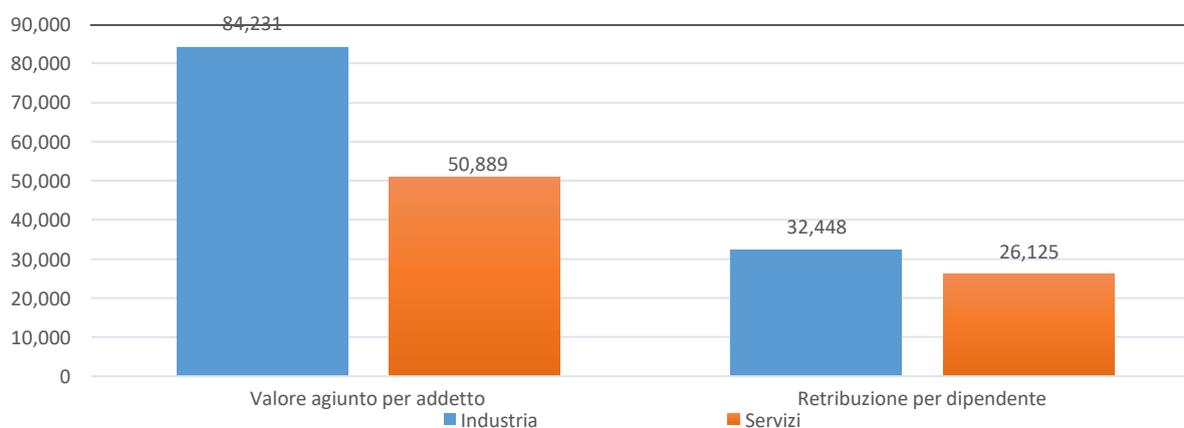
Composizione percentuale del numero di addetti, del valore aggiunto e delle retribuzioni per macro settore di attività economica Nella Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La più alta produttività media del lavoro è stata però rilevata in corrispondenza del settore dell’industria, grazie alla performance delle unità locali operanti in questo settore, ogni addetto produce mediamente 84,2 mila euro circa di valore aggiunto. Il settore dell’industria oltre ad avere la più alta produttività media del lavoro è anche quello più remunerativo: mediamente, infatti, ciascun dipendente operante in una delle unità locali attive nel comparto industriale, percepisce 34.448 euro a fronte di un livello mediamente più basso del settore dei servizi.

Produttività media del lavoro - valore aggiunto per addetto – e retribuzione per dipendente nei macro settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2019

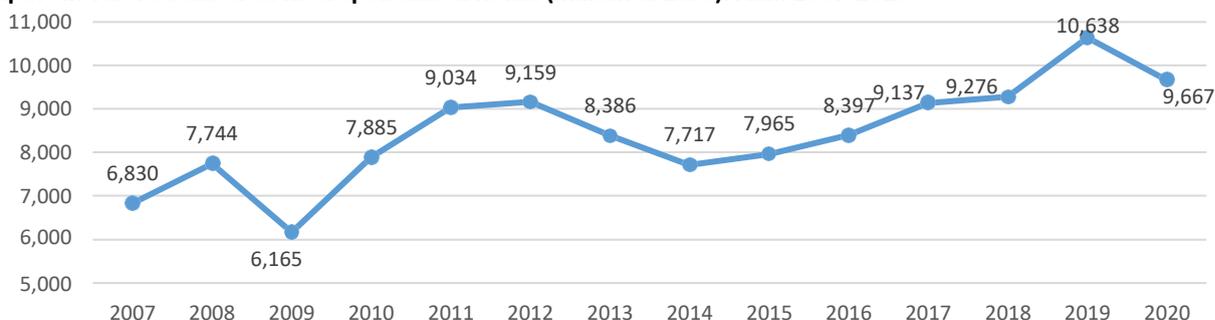


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’export nell’area metropolitana romana

L’export è un fattore trainante di primaria importanza non solo per valutare la crescita economica e lo stato di salute della produzione interna e più in generale dei processi di sviluppo, ma anche per monitorare la competitività del sistema imprenditoriale in termini di capacità di penetrare in mercati strategici di altri Paesi. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line “Coeweb”. Nel 2020, il valore delle esportazioni della Città metropolitana di Roma ammontava a quasi di 9,7 miliardi di euro in calo, rispetto al 2019, del 9,1%.

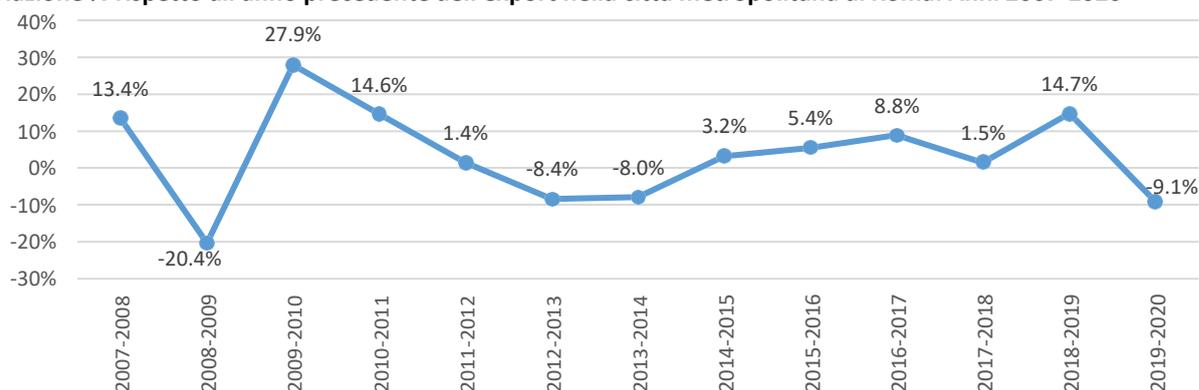
Export in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 11 anni dell’export è emerso che, dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010 il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un’evidente decelerazione fino al 2013. In quest’anno e in quello successivo, l’export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva (+3,2%). L’inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2017 (+3,4 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2015-2016). La città metropolitana di Roma ha registrato, infatti, un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 5,4% e all’8,8%, mentre nel 2018, l’incremento medio annuo registrato, seppur positivo, risulta inferiore rispetto a quelli registrati nei bienni precedenti a partire dal 2014-2015. Nel 2019 si assiste ad una consistente crescita che si attesta al 14,7%. Nel 2020, invece, le esportazioni hanno subito pesanti conseguenze a causa della grave crisi pandemica facendo registrare un decremento medio pari al -9,1%.

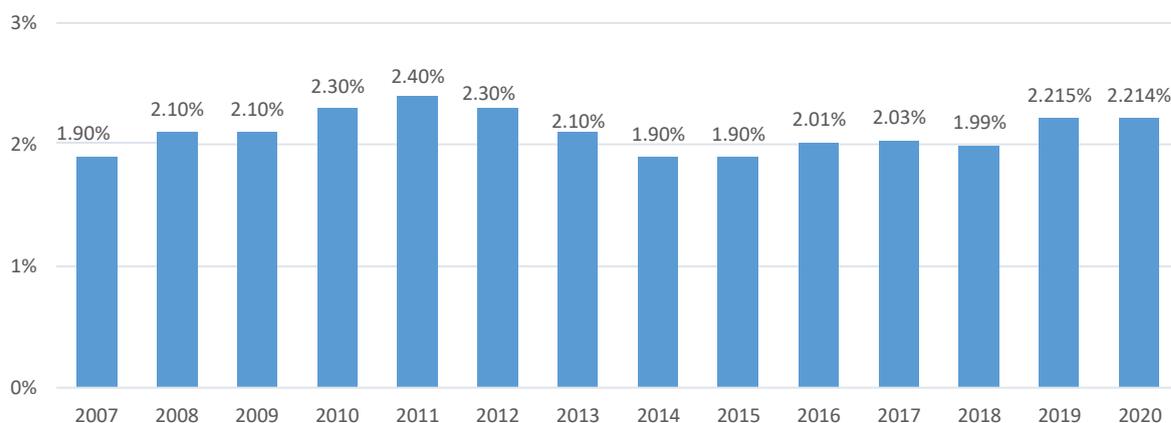
Variazione % rispetto all’anno precedente dell’export nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

La quota delle esportazioni romane, pari a 9,667 miliardi di euro, sul totale nazionale è stata nel 2020 del 2,214%, mantenendo gli stessi livelli dell’anno precedente. Si tratta comunque di una quota relativamente “bassa” per un’economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale.

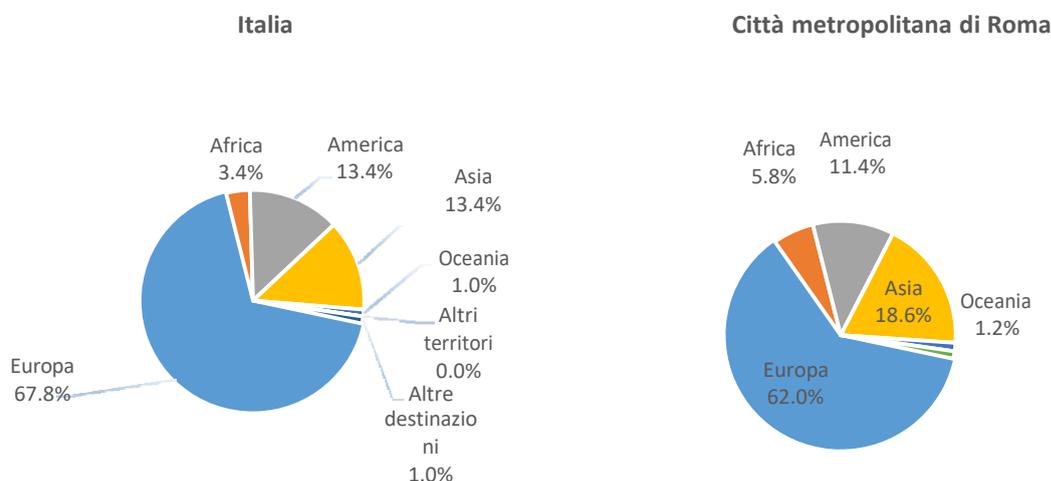
Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni italiane. Anni 2007-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di destinazione dell’export metropolitano romano è l’Europa che rappresenta il 62% di tutte le direttrici geografiche, seguito dall’Asia con il 18,6%, dall’America (11,4%) e dall’Africa e dall’Oceania rispettivamente con quote pari al 5,8% e all’ 1,2%. Analizzando la composizione delle esportazioni a livello nazionale si rileva, invece, un maggior sbilanciamento verso la quota di export destinata ai Paesi europei (67,8%) e, di conseguenza, percentuali inferiori per l’export rivolto ai Paesi Asiatici (13,4%), a quelli Americani (13,4%) e a quelli Africani (3,4%). Il mercato di sbocco dell’Oceania e degli altri territori non meglio specificati rappresenta una quota molto residuale e pari al 2%.

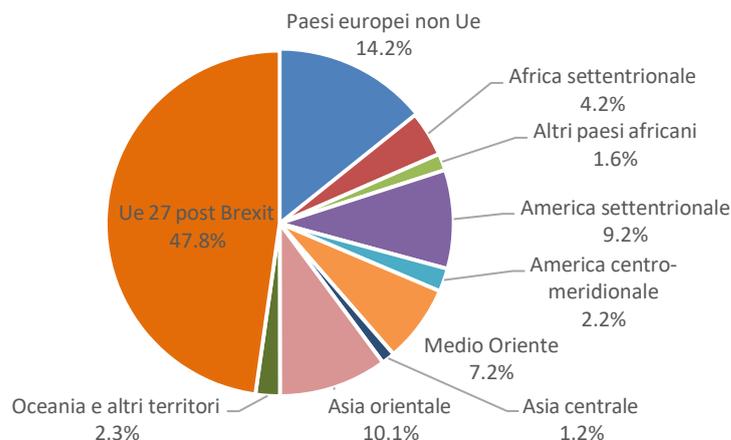
Composizione delle esportazioni della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Entrando più nel dettaglio, la quota maggiore di export della Città metropolitana di Roma è destinata ai Paesi dell’Unione Europea che ricevono il 47,8% dell’export romano.

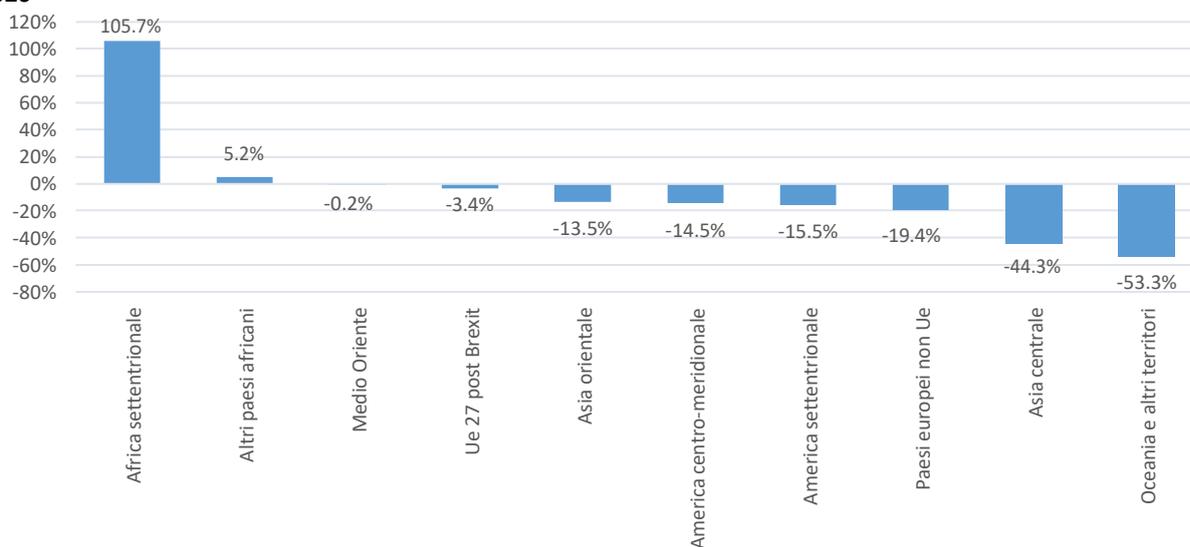
Incidenza delle esportazioni della città metropolitana di Roma per area geografica. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2019, l’export romano ha fatto registrare variazioni tendenziali negative verso tutti i principali mercati di sbocco con la sola eccezione del mercato Africano per il quale si rilevano tassi di variazione nettamente positivi soprattutto in relazione alle esportazioni verso “gli altri Paesi Africani” (+105,7%). Di contro, le esportazioni verso i Paesi comunitari hanno fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari al -3,4%. Altre variazioni tendenziali nettamente negative sono state registrate per l’export metropolitano romano verso i Paesi europei non UE (-19,4%). Anche per quel che concerne l’export verso il mercato asiatico, sono state rilevate variazioni medie negative per il Medio Oriente (-0,2%), per l’Asia orientale (-13,5%) e soprattutto per l’Asia Centrale (-44,3%). Per quel che riguarda l’America, invece, rispetto al boom osservato tra il 2016 e il 2017, si è registrato un decremento per l’export verso l’America Centro- meridionale (-14,5%) e un decremento verso l’America Settentrionale (-15,5%).

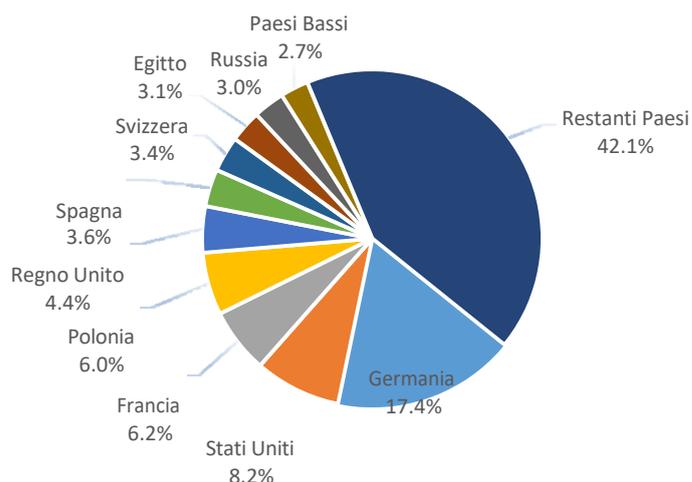
Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di sbocco dell’export della città metropolitana di Roma è la Germania: quasi 1,7 miliardi di euro, con un’incidenza percentuale sul totale delle esportazioni pari al 17,4%. Tra i primi 10 Paesi per volumi di export dell’area metropolitana romana troviamo, inoltre, gli Stati Uniti che si posizionano al secondo posto con poco più di 794 milioni di euro (8,2%), seguiti dalla Francia, con un volume di merci pari a circa 600 milioni di euro. Tra i primi dieci nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni si posizionano anche, la Polonia (6%) il Regno Unito (4,4%), la Spagna (con il 3,6% di incidenza), la Svizzera (3,4%), l’Egitto (3,1%), la Russia (3%) e i Paesi Bassi (2,7%), el primi dieci partners rappresentano il 57,9% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

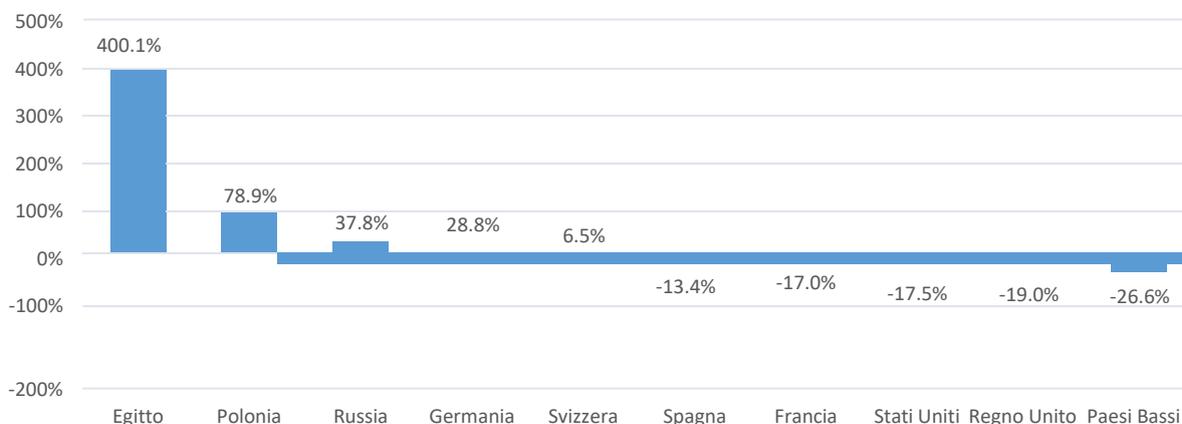
Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2019, l’export con la Germania ha sperimentato un incremento del 28,8% mentre quello verso gli Stati Uniti ha subito una flessione pari al -17,5%. Gli incrementi maggiori sono stati rilevati in corrispondenza del volume di esportazioni verso l’Egitto (+400,1%), verso la Polonia (78,9%), verso la Russia (37,8%) e verso la Svizzera (6,5%). Sono stati, inoltre, registrati dei tassi di variazione negativi per quel che concerne l’export verso i seguenti Paesi: Spagna (-13,4%), Francia (-17%), Regno Unito (-19%) e Paesi Bassi (-26,6%).

Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma dei primi 10 partner internazionali. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

IL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA METROPOLITANA ROMANA – ANNO 2020

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

1.796.867	Occupati totali
-2,8%	Variazione degli occupati sul 2019
48,3%	Tasso di occupazione (>15 anni)
62,4%	Tasso di occupazione (15-64 anni)
171.284	Persone in cerca di occupazione
878.371	Inattivi in età lavorativa (15-64)
8,7%	Tasso di disoccupazione
33%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
21,9%	Incidenza dei “Neet”(*) di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa età
16,2%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
184.028.195	Ore di Cassa Integrazione autorizzate
+1.286%	Variazione numero di ore di Cassa integrazione autorizzate sul 2019
108.125	Stima del numero di lavoratori in CIG a zero ore
+100.326	Variazione del numero di lavoratori in CIG a zero ore sul 2019

Il quadro di sintesi 2020

Nel 2020 gli indicatori del lavoro hanno subito un impatto negativo considerevole a seguito del rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

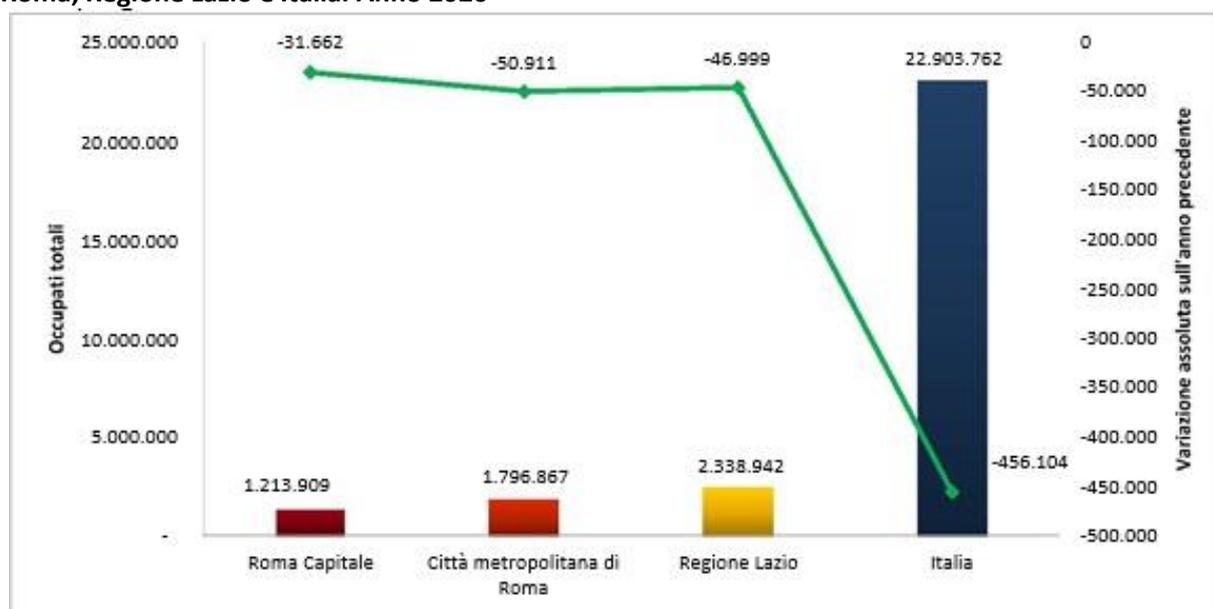
Il mercato del lavoro nel suo complesso è stato stravolto da queste dinamiche e l'occupazione, in crescita tra il 2014 e il 2019 (quando finalmente erano stati recuperati i valori precedenti la crisi economica del 2008), ha subito un calo molto consistente con conseguenze che, con tutta probabilità, si trascineranno anche negli anni a venire.

In questo contesto gli equilibri dell'offerta di lavoro sono stati fortemente compromessi e una quota imponente di persone è tornata nell'inattività: anche la ricerca di occupazione si è arrestata, penalizzando ancora una volta i giovani e le donne, esclusi dalle dinamiche del mercato del lavoro in cui spesso faticosamente erano riusciti a rimanere.

Giovani, donne e lavoratori atipici sembrano essere le categorie sulle quali si è riversato il peso maggiore della crisi, con ulteriore aggravio su una situazione di disparità preesistente.

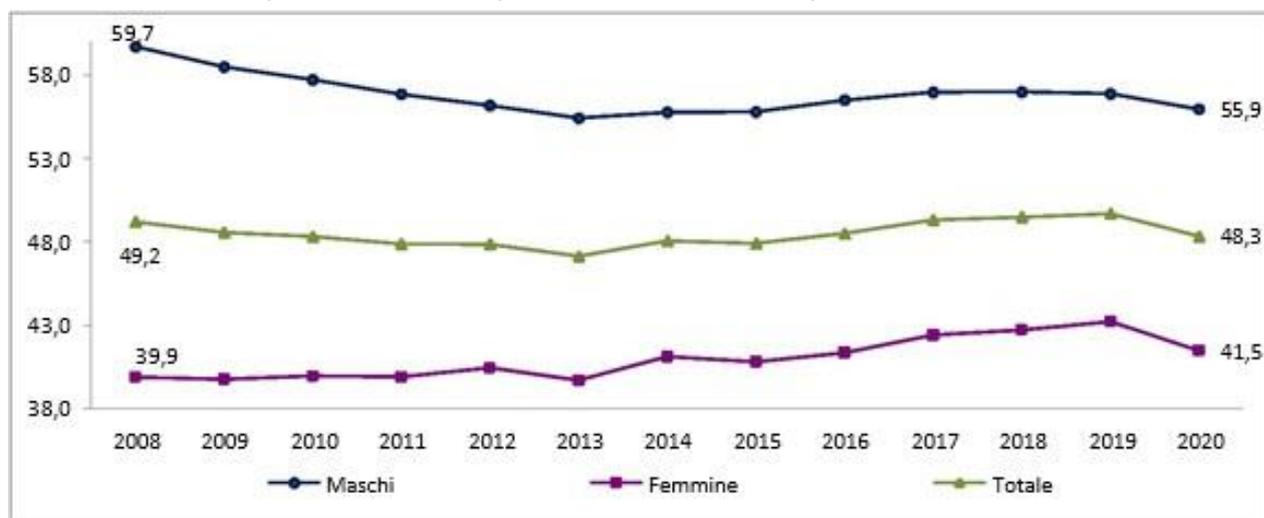
La perdita di posti di lavoro (sia al livello nazionale che locale) in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti. Rispetto al 2019, a fine 2020 si sono registrati -456mila posti al livello nazionale, - 51mila nell'area della Città metropolitana romana e -31mila nella sola Capitale (Graf. 1).

Graf. 1 – Occupati totali e variazione sull'anno precedente (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2020



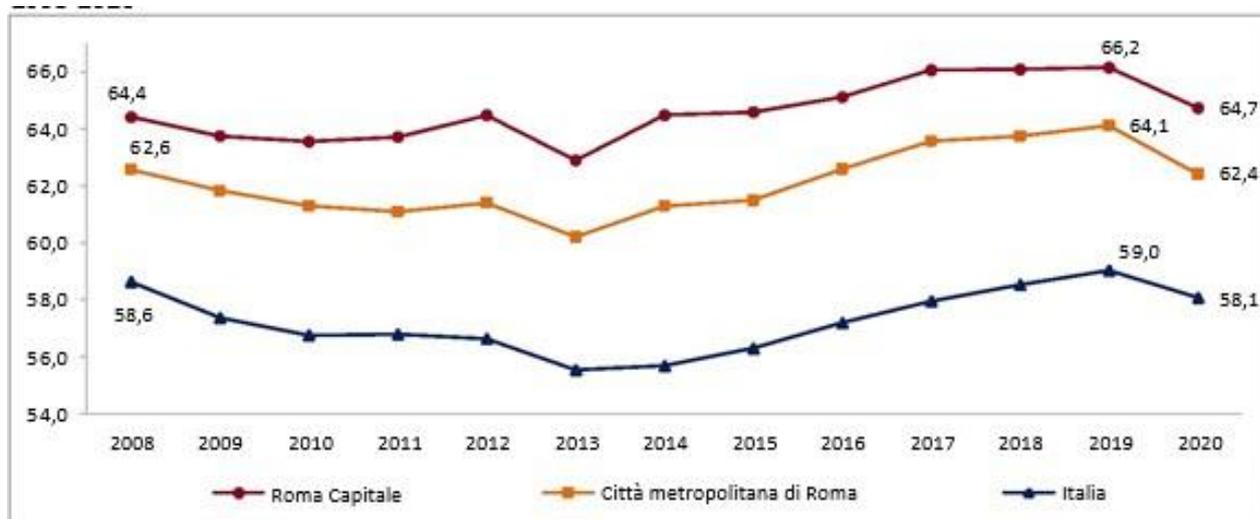
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione (>15 anni), che solo nel 2017 era tornato ai livelli pre-2008 raggiungendo nel 2019 il 49,7%, nel 2020 è sceso bruscamente al 48,3% (Graf. 2).

Graf. 2 – Tasso di occupazione (>15 anni) per sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione riferito ai 15-64enni, al contempo, è sceso drasticamente in tutti i contesti territoriali, attestandosi al 62,4% (dal 64,1% del 2019) nell’area romana e al 64,7% (dal 66,2% del 2019) nella sola città di Roma (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione 15-64 anni (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008-2020

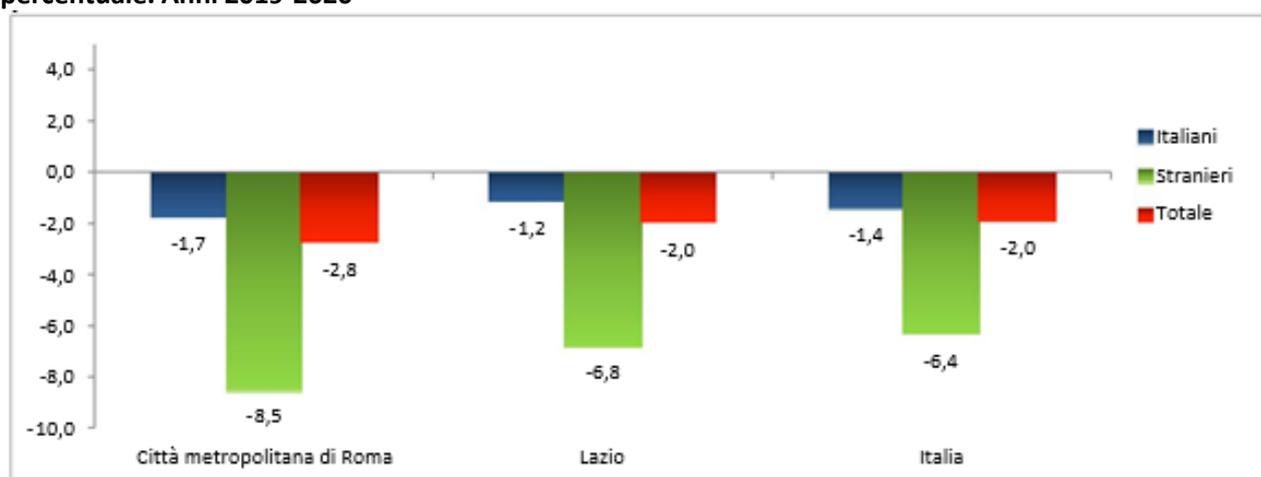
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche i cittadini stranieri sono stati fortemente colpiti dal crollo occupazionale soprattutto per ragioni settoriali, particolarmente sentite dalla componente femminile. È stato completamente azzerato il consistente contributo alla crescita dell’occupazione fornito negli anni precedenti dalla componente straniera, che aveva trainato le dinamiche occupazionali positive registrate nell’ambito locale romano e arginato significativamente la caduta occupazionale complessiva nazionale, fortemente influenzata da una progressiva diminuzione di occupati fra i lavoratori di origine italiana. Nell’area romana il calo degli occupati stranieri si è assestato sul -8,5% (pari a -23mila occupati) e al livello nazionale sul -6,4% (159mila occupati in meno) (Tab. 1) e (Graf. 4).

Tab. 1 – Occupati per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020

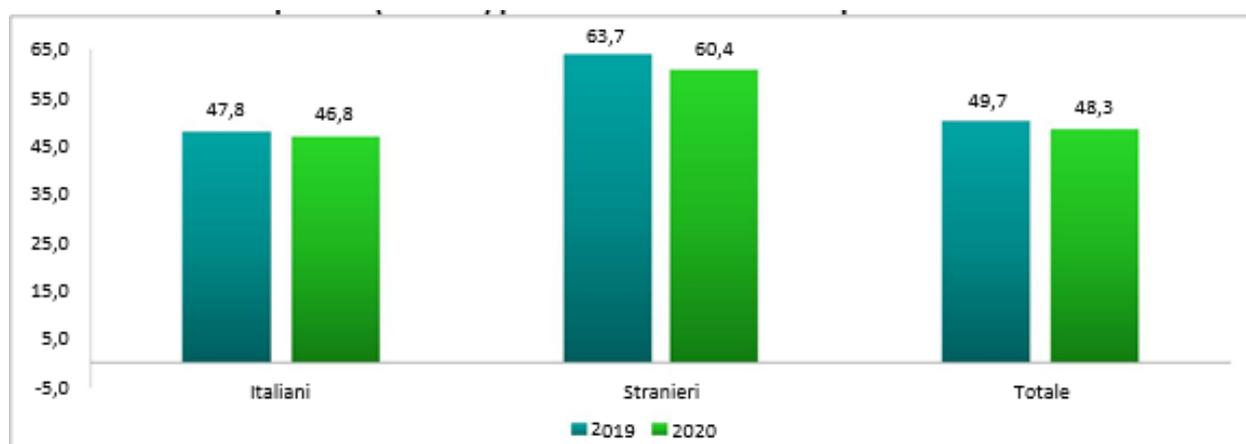
Cittadinanza	2020		Variazione assoluta 2019-2020		Variazione % 2019-2020	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	1.543.296	20.557.674	-27.299	-297.006	-1,7	-1,4
Stranieri	253.571	2.346.088	-23.613	-159.098	-8,5	-6,4
Totale	1.796.867	22.903.762	-50.912	-456.104	-2,8	-2,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 4 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale. Anni 2019-2020

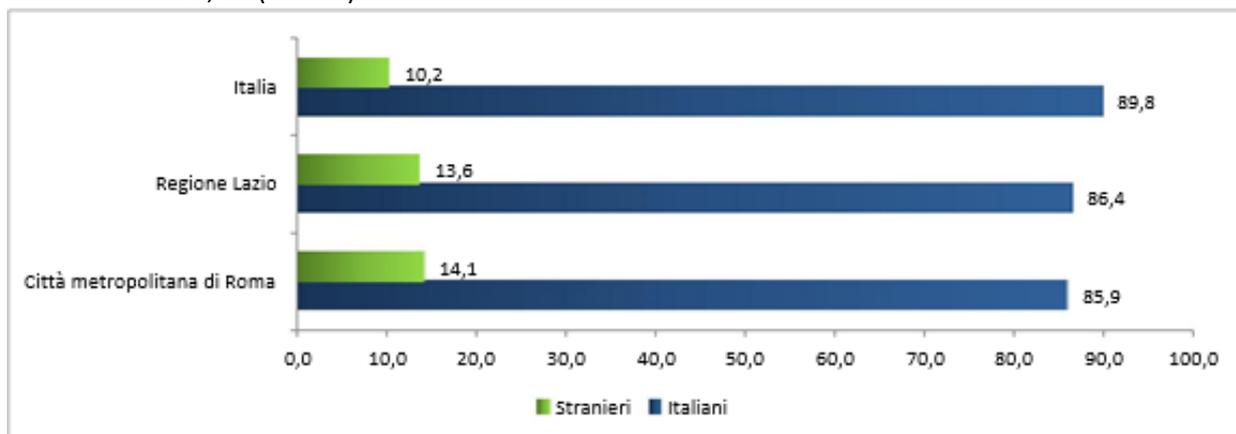
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri, normalmente posizionato su valori sensibilmente più alti della media, è sceso a Roma dal 63,7% nel 2019 al 60,4% nel 2020 (-3,3 punti), mentre quello degli italiani è passato dal 47,8% al 46,8% (-1 punto) (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di occupazione (>15 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anni 2019- 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Attualmente la quota di occupati stranieri sul totale a Roma è sensibilmente superiore alla medianazionale e si attesta sul 14,1% (Graf. 6).



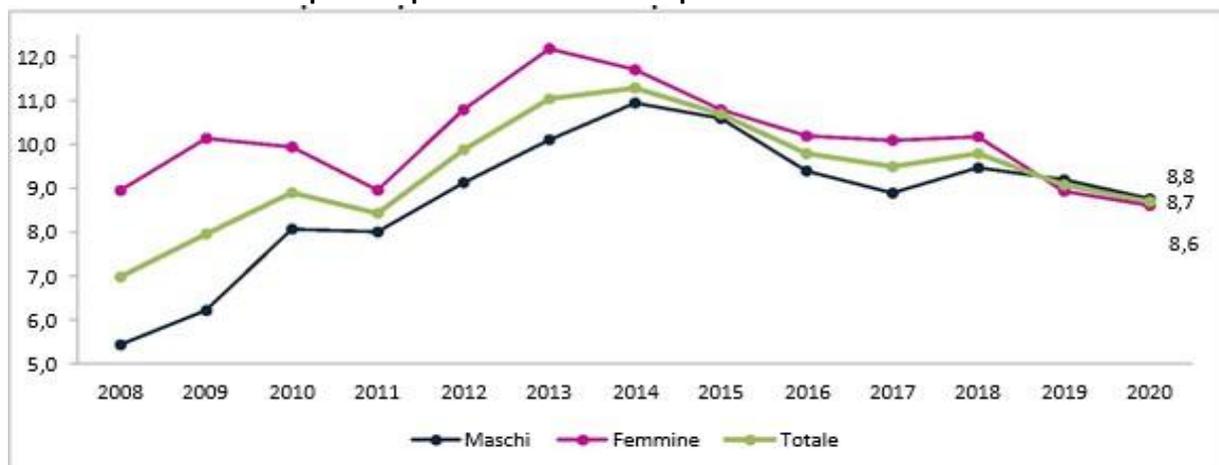
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel corso del 2020, al calo dell’occupazione è corrisposta una diminuzione della disoccupazione e un aumento dell’inattività. Le diffuse restrizioni della mobilità hanno colpito negativamente, e per lunghi periodi reso irrealizzabile, la ricerca di lavoro. Ciò ha portato all’incremento di un diffuso scoraggiamento, riportando nell’inattività larghi settori di popolazione prima occupata o alla ricerca di lavoro, soprattutto donne e giovani, già precedentemente penalizzati da un mercato del lavoro spesso escludente.

Seguendo un trend già rilevato nel 2019, anche nel 2020 è diminuito il numero delle persone in cerca di lavoro, con 13mila unità in meno nell’area romana (-7,2%) e -271mila a livello nazionale (-10,5%). Tuttavia, mentre nel 2019 questa dinamica si accompagnava ad un incremento di occupati, nel 2020 alla contrazione della ricerca di lavoro è corrisposto un aumento dell’inattività a fronte di un altrettanto significativo calo del numero di occupati. A Roma nel 2020 si contano circa 171mila persone alla ricerca di lavoro e 2 milioni 310mila in tutta Italia.

La diminuzione del numero di disoccupati è stata trainata dagli ex occupati uomini e dalle ex inattive donne: in sostanza sono tornati all’inattività soprattutto gli uomini che hanno perso la precedente occupazione e le donne che erano tornate ad attivarsi nella ricerca di un impiego dopo periodi più o meno prolungati di inattività. Di conseguenza anche il tasso di disoccupazione a Roma è sceso, attestandosi su valori molto simili per uomini e donne e pari in media all’8,7% (Graf. 7).

Graf. 7 – Tasso di disoccupazione per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A complemento dell’analisi dell’area del non lavoro, è fondamentale prendere in considerazione oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) anche quei soggetti che pur essendo classificati come inattivi, esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano non attivamente un’occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

Questo insieme di persone ammonta ad oltre 175mila unità nell’area romana e ad oltre 3 milioni sull’intero territorio nazionale. Fra il 2019 e il 2020 si è accresciuto a Roma di circa 36mila unità (+26,1%), aumento trainato fortemente dalla componente maschile.

Il fenomeno dello scoraggiamento, che ha avuto una notevole espansione negli ultimi anni, ha registrato un’impennata durante la crisi sanitaria del 2020, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano in una condizione di inattività indotta dalla sfiducia nel mercato del lavoro e dalla convinzione dell’inutilità delle azioni di ricerca.

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “forze di lavoro potenziali” ha raggiunto a Roma nel 2020 la cifra di circa 346mila persone, con un incremento del 7,1% sul 2019, dovuto – come si è visto – solo all’aumento degli inattivi disponibili a lavorare, a fronte di una diminuzione dei disoccupati.

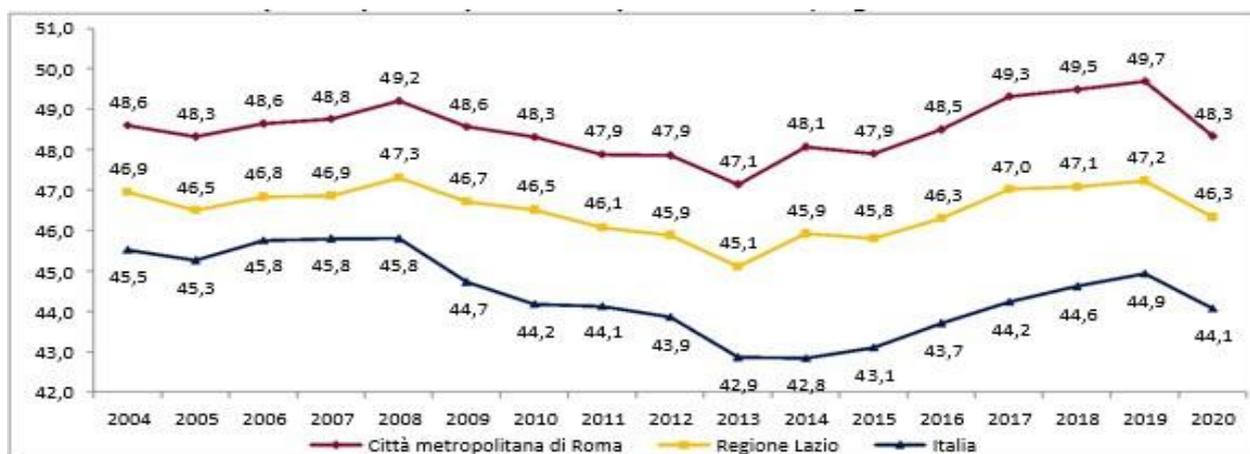
Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi attivamente – si ricava il tasso di mancata partecipazione al lavoro¹, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell’area in sofferenza lavorativa. Questo indicatore è aumentato sensibilmente nel corso del 2020 sia nel contesto romano che nella media nazionale, raggiungendo il 16,2% nella Città metropolitana di Roma e al 18,9% al livello nazionale.

¹ Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

L’andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia

Il tasso di occupazione (>15 anni) nella Città metropolitana di Roma, pur collocandosi come negli anni precedenti su livelli costantemente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale, nel 2020 ha subito un crollo notevole, tornando in tutti i contesti considerati a valori simili a quelli seguiti alla crisi del 2008 (Graf. 8). In termini assoluti, il numero di occupati nel 2020 è sceso a 1 milione 796mila, di cui 985mila uomini e 11mila donne, con una diminuzione complessiva del -2,8% sull’anno precedente (Tab. 2).

Graf. 8 – Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull'anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
2017	1.833.156	2.377.692	23.022.959	2,0	1,8	1,2
2018	1.842.183	2.381.822	23.214.949	0,5	0,2	0,8
2019	1.847.778	2.385.941	23.359.866	0,3	0,2	0,6
2020	1.796.867	2.338.942	22.903.762	-2,8	-2,0	-2,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 2 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull’anno precedente. Città metropolitana di Roma,

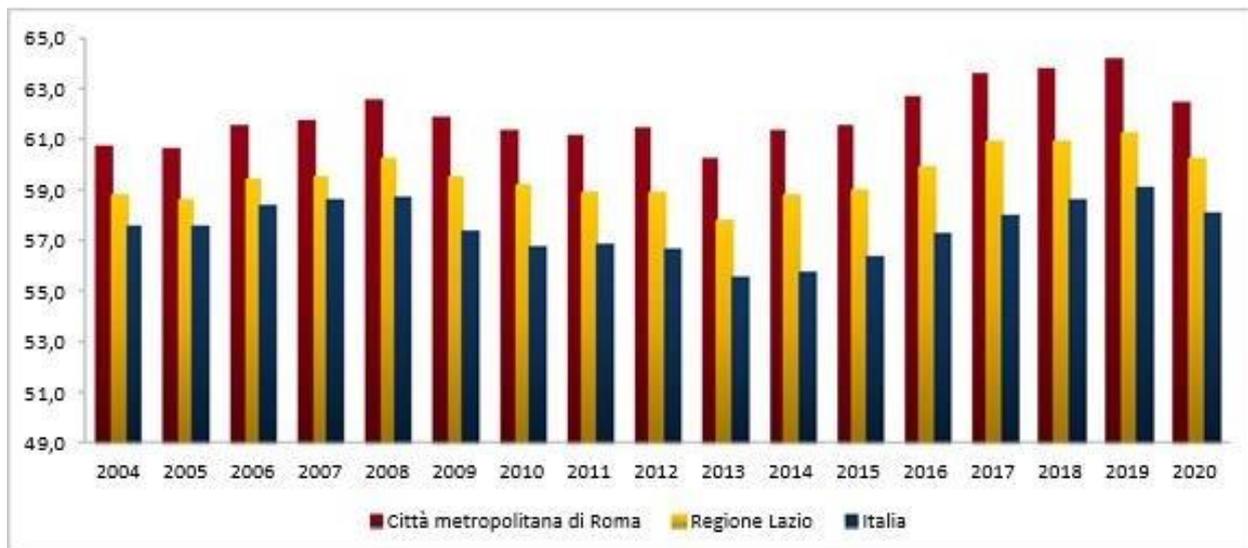
Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2020

**Dato spurio²*

² Le operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire per una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico. In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate fra il 2013 e il 2014 vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale. A tale proposito si veda il Comunicato dell’Istat del 14 gennaio 2015: “Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014”, <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

Anche l’evoluzione del tasso di occupazione della sola popolazione di 15-64 anni mostra un calo importante tanto a Roma quanto nel contesto nazionale (Graf. 9).

Graf. 9 – Tasso di occupazione 15-64 anni. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La disoccupazione e la mancata partecipazione

L’andamento della quota di persone in cerca di lavoro risulta generalmente piuttosto altalenante: l’indicatore è infatti molto sensibile alle oscillazioni del mercato del lavoro e, trattandosi della misura di quanti compiono azioni di ricerca, anche alla percezione delle persone sulle potenzialità offerte dal mercato del lavoro. Dal 2008 al 2018 si è osservata una crescita abbastanza lineare, che sembra essere rallentata nel 2019 e soprattutto nel 2020 (Tab. 3).

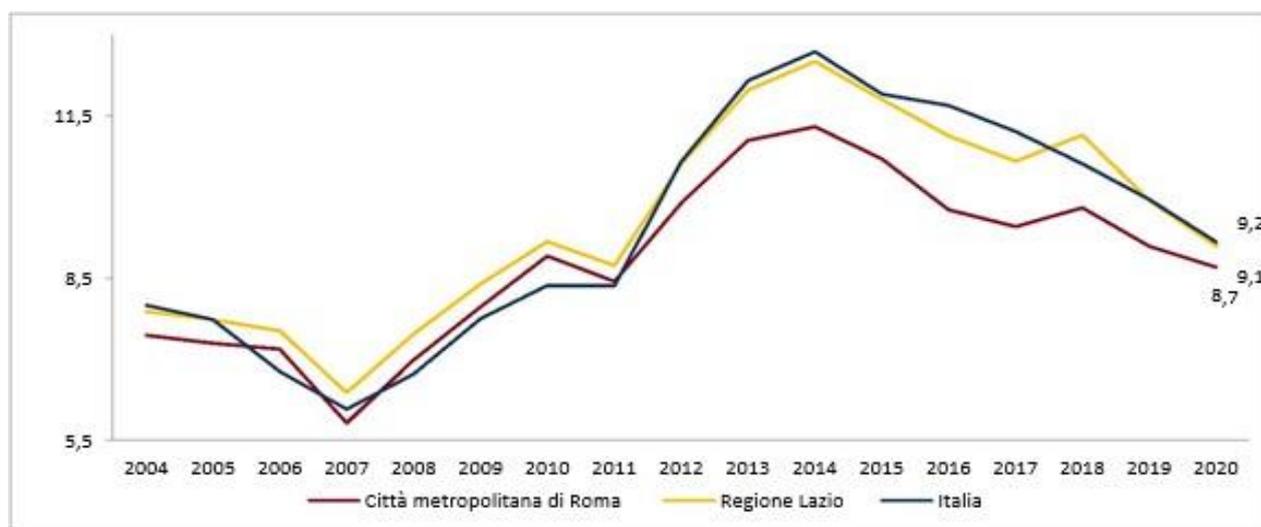
Tab. 3 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2020

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7
2017	191.353	283.695	2.906.883	9,5	10,7	11,2
2018	200.105	298.618	2.755.472	9,8	11,1	10,6
2019	184.646	262.959	2.581.528	9,1	9,9	10,0
2020	171.284	233.750	2.310.462	8,7	9,1	9,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800 unità) per poi scendere negli anni successivi, pur rilevandosi un aumento nel 2018, ridimensionato nuovamente nel 2019 e nel 2020.

Nell’ultimo anno le particolari condizioni del mercato del lavoro, con la chiusura di importanti attività e la restrizione agli spostamenti delle persone a seguito dei provvedimenti governativi in materia sanitaria, hanno reso molto difficoltosa se non impossibile la ricerca di lavoro, provocando inoltre un’importante ricaduta in termini di sfiducia nella possibilità di trovare un’occupazione, con conseguente diminuzione della quota di persone alla ricerca. Di conseguenza il tasso di disoccupazione nel 2020 a Roma è sceso all’8,7%, rispetto al 9,1% del 2019 e al 9,2% in media nazionale (Graf. 10).

Graf. 10 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La diminuzione della ricerca di lavoro si rileva in tutte le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, con particolare riguardo agli ex-occupati (prevalentemente uomini) e agli ex-inattivi (prevalentemente donne) (Tab. 4).

Tab. 4 – Persone in cerca di occupazione per condizione e sesso. Città metropolitana di Roma. Composizione percentuale al 2020 e variazioni assolute e percentuali 2019-2020

Condizione	Composizione % al 2020	Variazione 2019-2020					
		Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	54,9	-5.888	-1.893	-7.781	-9,4	-4,8	-7,6
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,2	-1.498	-2.645	-4.143	-8,9	-10,4	-9,8
In cerca, senza precedenti esperienze	22,9	527	-1.966	-1.439	2,4	-10,8	-3,5
Totale	100,0	-6.859	-6.504	-13.363	-6,7	-7,8	-7,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso, il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla ricerca attiva di lavoro e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo. Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l’ampliamento molto rilevante dell’inattività: la perdita dell’occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l’inattività e non verso la ricerca di lavoro.

In un contesto di mercato del lavoro cristallizzato la tendenza allo scoraggiamento è stata molto rilevante.

La crescita dello scoraggiamento si può rilevare osservando le componenti della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64 anni). Gli incrementi più ampi di inattivi si registrano fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo legame con il mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro non attivamente (+24,2%) o non cercano un’occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+28,8%) (Tab. 5).

Tab. 5 – Inattivi di 15-64 anni per tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2019-2020

Condizione	2019	2020	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	66.640	82.835	24,3
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	18.559	18.521	-0,2
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	74.041	95.387	28,8
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	663.325	681.628	2,8
Totale	822.565	878.371	6,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La somma di queste due componenti (inattivi che cercano non attivamente e inattivi che non cercano ma sarebbero disponibili) nel 2020 raggiunge nell’area romana la cifra di oltre 178mila persone (+26,7% sul 2019), nel 63,5% dei casi donne. Tuttavia l’incremento notevole avvenuto in questo intervallo temporale ha coinvolto quasi esclusivamente gli uomini (+45,7%), tradizionalmente meno inclini – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività, mentre fra le donne si è registrato un aumento del 15,3%.

Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 60mila persone e risulta in aumento del +7,9% rispetto al 2019 (Tab. 6).

Tab. 6 - Inattivi di 15-64 anni per tipologia di inattività. Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2019-2020

Condizione	2019	2020	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	1.504.173	1.691.150	12,4
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	224.458	313.622	39,7
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	1.350.792	1.369.479	1,4
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	10.094.316	10.366.355	2,7
Totale	13.173.739	13.740.606	4,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nel

2020 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata dal 27,3% degli inattivi a Roma e dal 35,9% in Italia (Tab. 7).

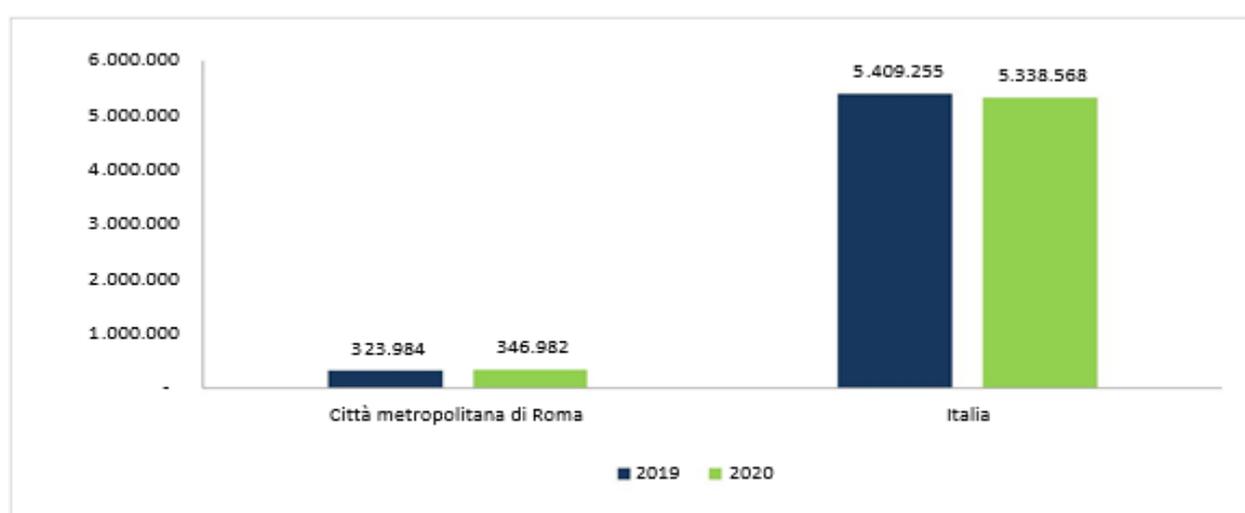
Tab. 7 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020

Motivi	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2019	2020	2019	2020
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	15,4	16,5	12,5	14,0
Malattia, inabilità, motivi personali	20,6	27,1	16,0	24,7
Maternità, cura, famiglia	10,1	5,8	7,1	5,3
Pensionato	0,5	0,2	0,2	0,2
Ritiene di non trovare lavoro	26,2	27,3	39,4	35,9
Non interessato	4,1	2,3	2,3	1,6
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	23,2	20,7	22,4	18,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell’età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all’inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa 347mila persone disponibili che non partecipano al lavoro, che si possono considerare in ‘sofferenza occupazionale’. Al livello nazionale l’ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2020 i 5 milioni 338mila persone (Graf. 11).

Graf. 11 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, il tasso di mancata partecipazione è pari a Roma al 16,2% e sale nella media nazionale al 18,9% (Tab. 8).

Tab. 8 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2019-2020

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2019	2020	2019	2020
Città metropolitana di Roma	323.984	346.982	14,9	16,2
Regione Lazio	485.638	487.707	16,9	17,3
Italia	5.409.255	5.338.568	18,8	18,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali. Inoltre, è un indicatore particolarmente importante in paesi come l’Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Fra il 2019 e il 2020 il numero di tutte le persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato esclusivamente a causa della crescita dell’area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

I giovani Neet³

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti Neet, per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2020 a Roma si contano oltre 134mila Neet di 15-29 anni, mentre essi superano i 2 milioni 100mila sull’intero territorio nazionale. Rispetto al 2019 i Neet sono aumentati nell’area romana di 19mila unità (+16,3%), mentre al livello nazionale l’incremento è stato di oltre 97mila unità, pari al +4,8 % (Tab. 9).

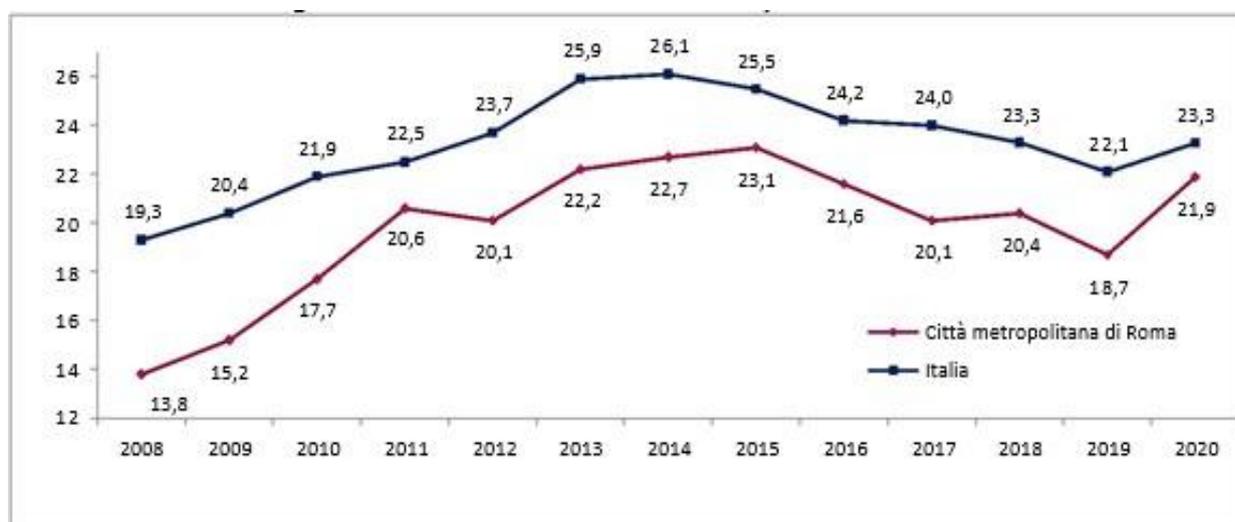
Tab. 9 – Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2019-2020

Riferimento territoriale	2019	2020	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	115.869	134.794	16,3
Italia	2.003.104	2.100.232	4,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Graf. 12 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2008-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

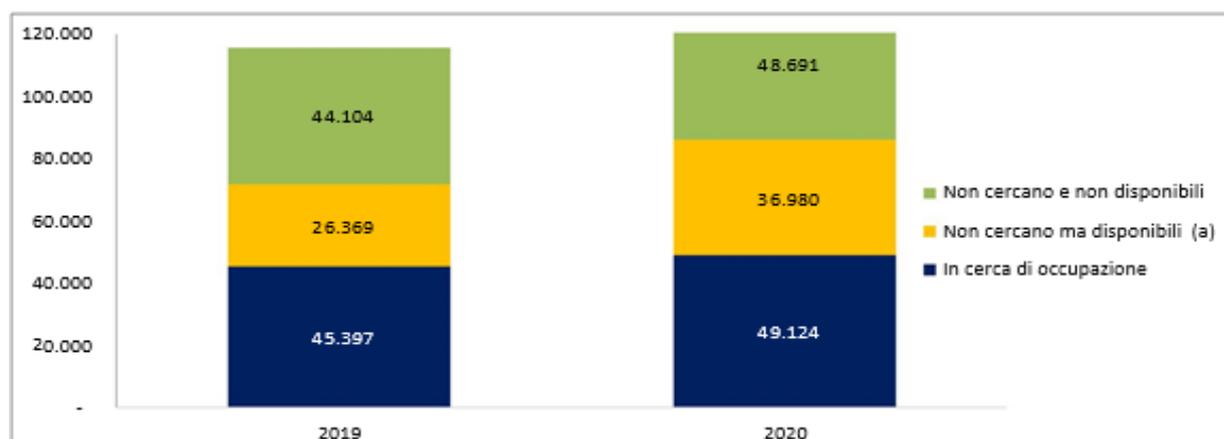
A Roma nel 2020 i giovani Neet sono in misura lievemente superiore uomini (53%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione

³ Neet= acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

medio o basso: il 17,1% di questi giovani ha infatti già acquisito un titolo universitario e il 54,6% ha un diploma superiore.

L’aggregato si compone di circa 49mila disoccupati, 37mila inattivi ma disponibili al lavoro e oltre 48mila inattivi non disponibili: in sostanza il 64% del totale sarebbe disponibile a lavorare (Graf. 13).

Graf. 13 – Neet* di 15-29 anni per condizione. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Fra il 2019 e il 2020 a Roma l’incremento maggiore si è avuto fra coloro che non cercano ma si dichiarano disponibili al lavoro (+40,2%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani o ad interrompere il proprio percorso formativo o a non intraprendere gli studi universitari per iniziare a cercare un’occupazione, o peggio per rinunciare ad ogni attività di partecipazione al mercato del lavoro.

Le dinamiche della Cassa integrazione

Il 2020 è stato un anno di vera e propria esplosione delle ore di Cassa integrazione utilizzate dalle aziende per far fronte alle limitazioni e alla chiusura delle attività.

Tutte le tipologie di Cassa integrazione guadagni (CIG)⁴ hanno fatto registrare incrementi considerevoli delle ore autorizzate e si deve tenere presente che vi sono tuttora molti settori e aziende esclusi dalla possibilità di ricorrervi e, quindi, sono ancora numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono occupati.

Nel 2020 il complesso delle ore di Cassa integrazione autorizzate ha registrato un brusco aumento raggiungendo la cifra di 184 milioni 28mila nell’area romana (+1.286,5%) e oltre 2 miliardi 960 milioni nel totale Italia (+1.040,2%) (Tab. 10).

Tab. 10 – Ore di cassa integrazione autorizzate. Città metropolitana di Roma e Italia. Valore assoluto e variazione percentuale sull’anno precedente. Anni 2008-2020

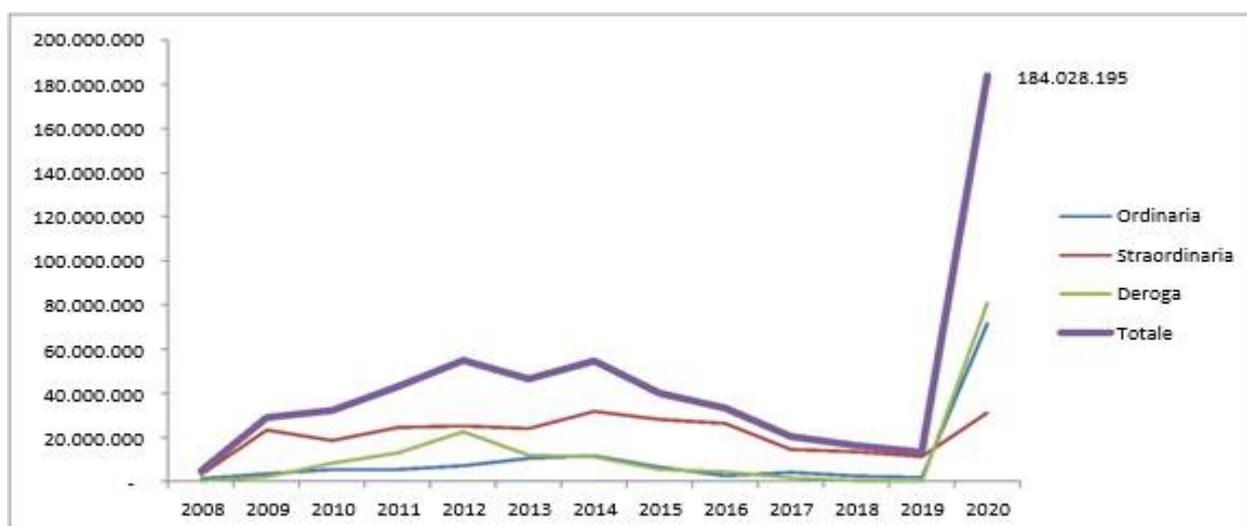
Anno	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	var % su anno precedente	v.a.	var % su anno precedente
2008	4.816.968	-	228.347.591	-
2009	28.977.046	501,6	916.110.437	301,2
2010	32.285.704	11,4	1.198.539.470	30,8
2011	43.081.115	33,4	974.841.588	-18,7
2012	54.972.753	27,6	1.113.892.595	14,3
2013	46.502.541	-15,4	1.097.206.280	-1,5
2014	54.655.509	17,5	1.008.345.313	-8,1
2015	40.063.664	-26,7	682.025.653	-32,4
2016	33.353.062	-16,7	576.703.903	-15,4
2017	20.491.921	-38,6	345.029.709	-40,2
2018	16.259.256	-20,7	216.009.467	-37,4
2019	13.272.526	-18,4	259.653.602	20,2
2020	184.028.195	1.286,5	2.960.686.616	1.040,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

⁴ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall’INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell’attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l’industria e l’edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l’attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all’impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all’origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Gli aumenti più rilevanti sono stati quelli relativi alla CIG ordinaria e in deroga (Graf. 14).

Graf. 14 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, a questo totale ha corrisposto nel 2020 una stima di circa 108 mila 125 lavoratori equivalenti a zero ore, che si sono trovati in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

Oltre quindi ai disoccupati dichiarati, è opportuno che la stima di un’area di disoccupazione estesa comprenda anche questi soggetti in condizione di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica i quali, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. Nella Città metropolitana di Roma questo aggregato ha raggiunto nel 2020 oltre 279mila persone, il 14,2% della forza lavoro complessiva (Tab. 11).

Tab. 11 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	108.125		1.739.534	
In cerca di occupazione	171.284		2.310.462	
Totale	279.409	14,2	4.049.996	16,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Il peso di quest’area sulla forza lavoro complessiva appare più alto al livello nazionale, dove essa ha raggiunto i 4 milioni 49mila persone, pari al 16,1% della popolazione attiva.

LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE – Anno 2020

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

69,6%	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni
55,5%	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni
19,1%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale
21,4%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale – Italia
14,1%	Quota di occupati stranieri sul totale
1.556.169	Occupati nei Servizi e nel Commercio
86,6%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
22,2%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
15,3%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia

La base occupazionale secondo il sesso e l’età

Tenendo presente il pesante aggravamento di tutti gli indicatori occupazionali avvenuto nel corso del 2020 e già analizzato nel capitolo relativo al Mercato del lavoro, si prenderà qui in considerazione la struttura del mercato del lavoro in termini anagrafici e settoriali.

Il tasso di occupazione femminile (15-64 anni) nell’area romana, pur permanendo su livelli mediamente più elevati rispetto a quelli regionale e nazionale, mostra una contrazione sensibilmente superiore a quello maschile, soprattutto nell’area metropolitana romana. Il calo ammonta infatti a -2,3 punti a Roma, a fronte di -1,1 punti per il tasso di occupazione maschile; in ogni caso, il tasso di occupazione femminile si attesta al 55,5% nella città metropolitana contro il 49% del totale nazionale (Tab. 1).

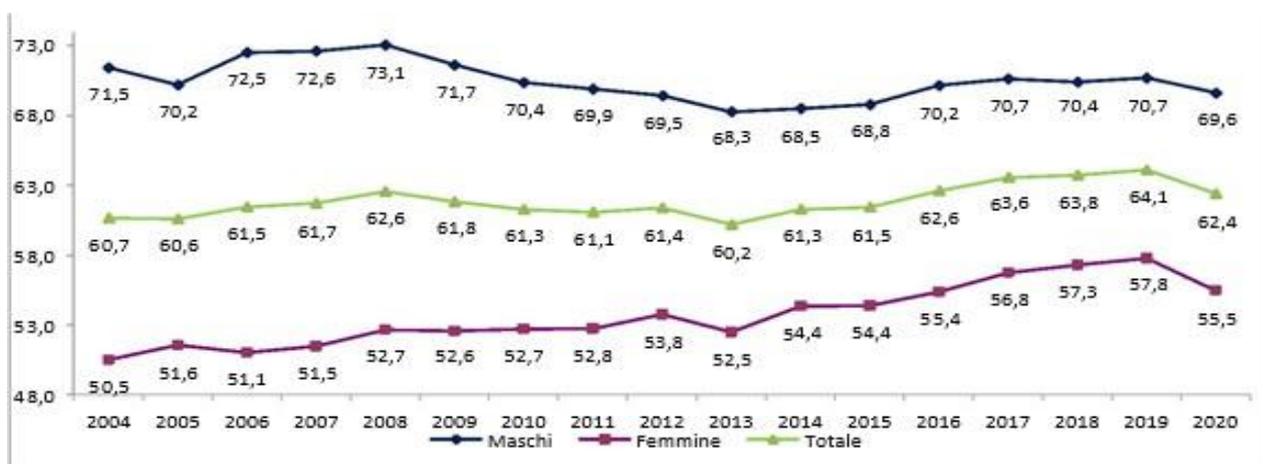
Tab. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso (%). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2019-2020

Riferimento territoriale	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Città metropolitana di Roma	70,7	57,8	64,1	69,6	55,5	62,4
Regione Lazio	69,1	53,6	61,2	68,6	52,1	60,2
Italia	68,0	50,1	59,0	67,2	49,0	58,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Analizzando l’andamento degli indicatori nel lungo periodo, il crollo del tasso di occupazione femminile appare particolarmente evidente, in contrasto con l’andamento degli anni precedenti quando, pur mantenendo valori inferiori a quelli maschili, esso aveva mostrato nel corso del tempo una tenuta complessivamente migliore di quello maschile (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione (15-64) per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2004-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Contrariamente all’andamento dell’indicatore maschile, fino al 2019 per le donne si era registrato un tasso di occupazione in costante crescita (fatta eccezione per il 2013) e un ammontare di occupate sostanzialmente costante o in lieve incremento anche nel 2010 e 2011 (quando l’occupazione maschile

aveva evidenziato importanti criticità), mantenendo una costante crescita anche negli anni successivi (Tab.

2).

Tab. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali sull’anno precedente. Anni 2004-2020

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	-	-	-
2005	883.818	682.640	1.566.458	-0,9	2,4	0,5
2006	916.115	672.810	1.588.925	3,7	-1,4	1,4
2007	924.710	682.700	1.607.410	0,9	1,5	1,2
2008	937.463	706.582	1.644.045	1,4	3,5	2,3
2009	929.642	712.629	1.642.271	-0,8	0,9	-0,1
2010	928.069	723.723	1.651.792	-0,2	1,6	0,6
2011	924.437	730.308	1.654.745	-0,4	0,9	0,2
2012	929.010	750.401	1.679.411	0,5	2,8	1,5
2013	944.597	753.700	1.698.298	1,7	0,4	1,1
2014	972.052	793.920	1.765.972	2,9	5,3	4,0
2015	977.598	792.912	1.770.510	0,6	-0,1	0,3
2016	990.980	805.952	1.796.932	1,4	1,6	1,5
2017	1.004.331	828.825	1.833.156	1,3	2,8	2,0
2018	1.006.444	835.740	1.842.183	1,6	3,7	2,5
2019	1.002.416	845.362	1.847.778	-0,4	1,2	0,3
2020	985.534	811.334	1.796.867	-2,1	-2,9	-2,5

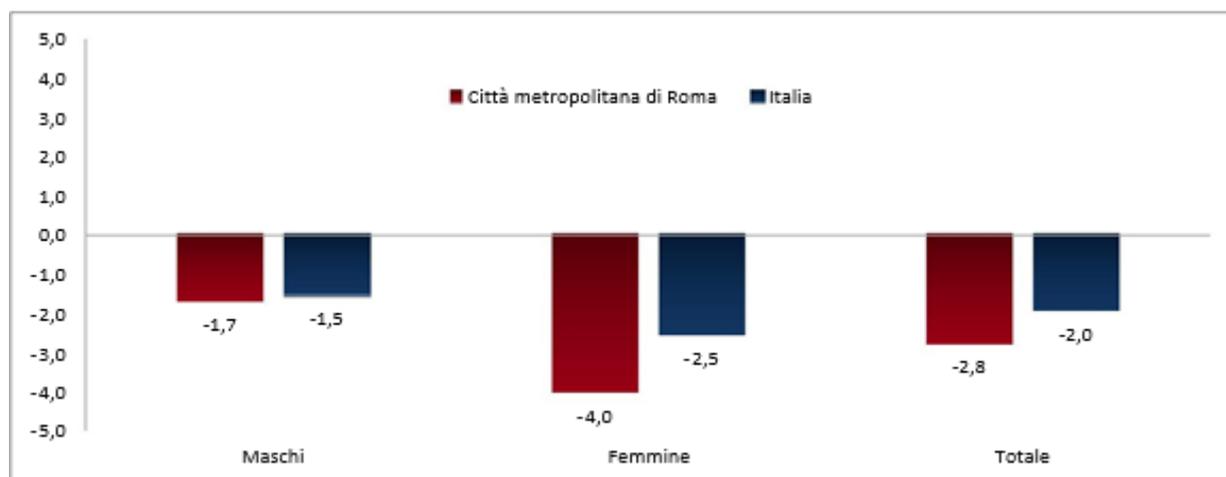
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel periodo 2008-2019 le occupate sono cresciute di oltre 138mila unità (+19,6%), mentre tra gli uomini si sono registrati aumenti di minore entità, con un bilancio positivo del periodo di circa 64mila occupati, pari al +6,9%. Al contrario, nel 2020 si è registrata una diminuzione di occupate di 34mila unità (pari al - 2,9%) a fronte in un calo di -16mila occupati uomini (-1,7%). Il divario è altrettanto evidente nella media nazionale, dove fra il 2019 e il 2020 le donne occupate sono diminuite di circa 249mila unità (-2,5%) a fronte di una perdita di 207mila posti di lavoro maschile, pari al -1,5% (Tab. 3 e Graf. 2).

Tab. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione assoluta e percentuale. Anni 2019-2020

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine		Totale	
	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
Città metropolitana di Roma	-16.882	-1,7	-34.028	-4,0	-50.911	-2,8
Italia	-207.180	-1,5	-248.925	-2,5	-456.104	-2,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale. Anni 2019-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’incidenza del lavoro femminile, già in precedenza inferiore a quella dell’altro sesso, scende ulteriormente nel corso del 2020. A Roma si attesta sul 45,2%, mentre a livello nazionale, dove la distanza uomini-donne è ancora più ampia, si ferma al 42% (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Composizione percentuale. Anni 2019-2020

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine	
	2019	2020	2019	2020
Città metropolitana di Roma	54,2	54,8	45,8	45,2
Italia	57,7	58,0	42,3	42,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

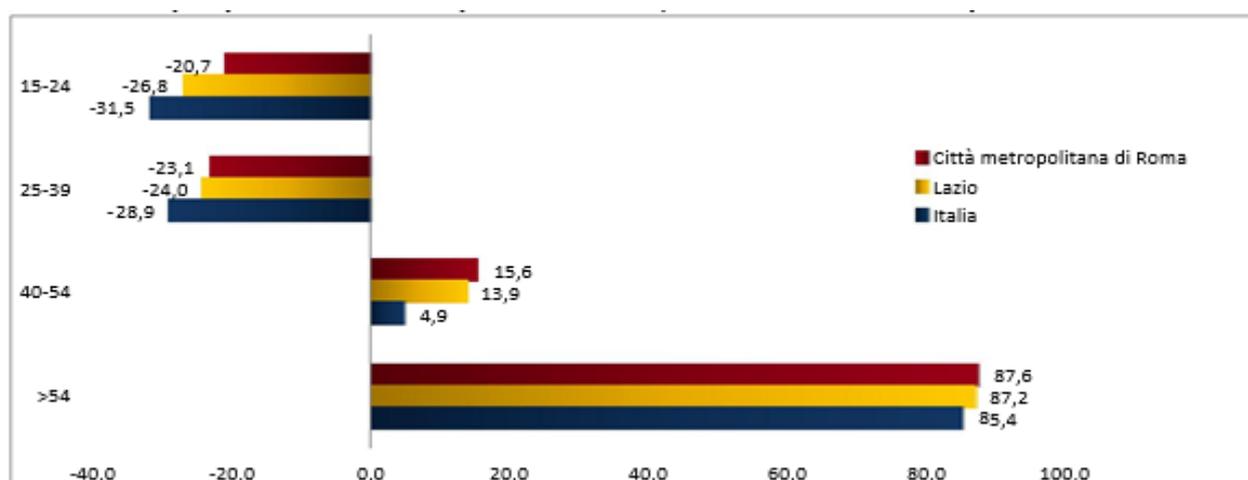
Considerando la composizione degli occupati per classi di età, nel 2020 si evidenzia una presenza piuttosto limitata di giovani di 25-34 anni (15,9% a Roma e 17,1% in media nazionale) e una quota di 35- 44enni inferiore alla classe successiva (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2020

Età	Città metropolitana di Roma	Italia
15-24	3,2	4,3
25-34	15,9	17,1
35-44	25,1	24,8
45-54	31,1	30,7
55-64	21,7	20,1
> 64	3,0	3,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Osservando le variazioni percentuali intervenute fra il 2019 e il 2020, si può rilevare con grande evidenza come le diminuzioni più consistenti si siano verificate proprio nelle classi più giovani (15-24 e 25-39 anni), cui è corrisposto un notevole ampliamento del peso delle classi più adulte (Graf. 3).

Graf. 3 - Occupati per età. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Variazione percentuale 2019- 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Questo andamento sembra aggravare una dinamica già rilevata negli anni precedenti, indotta oltre che dai cambiamenti della struttura della popolazione (che vede assottigliarsi le classi più giovani con un invecchiamento progressivo della base occupazionale), anche dall’allungamento della vita lavorativa dovuto ai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro.

Nel 2020 le restrizioni e le chiusure di molteplici attività produttive hanno spesso comportato l’espulsione delle classi di età più giovani dal mercato del lavoro, penalizzate soprattutto dalle collocazioni lavorative a termine. Il risultato è stato un aumento del peso degli occupati più “maturi” cui è corrisposta un’importante diminuzione dell’apporto dei giovani.

Il livello di istruzione degli occupati

Gli occupati residenti sul territorio metropolitano romano sono mediamente più istruiti della media nazionale. Su 1 milione e 796mila occupati nell’area romana, oltre 626mila sono i laureati (il 34,9% del totale) e oltre 740mila posseggono un diploma di scuola secondaria superiore (41,2%) (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

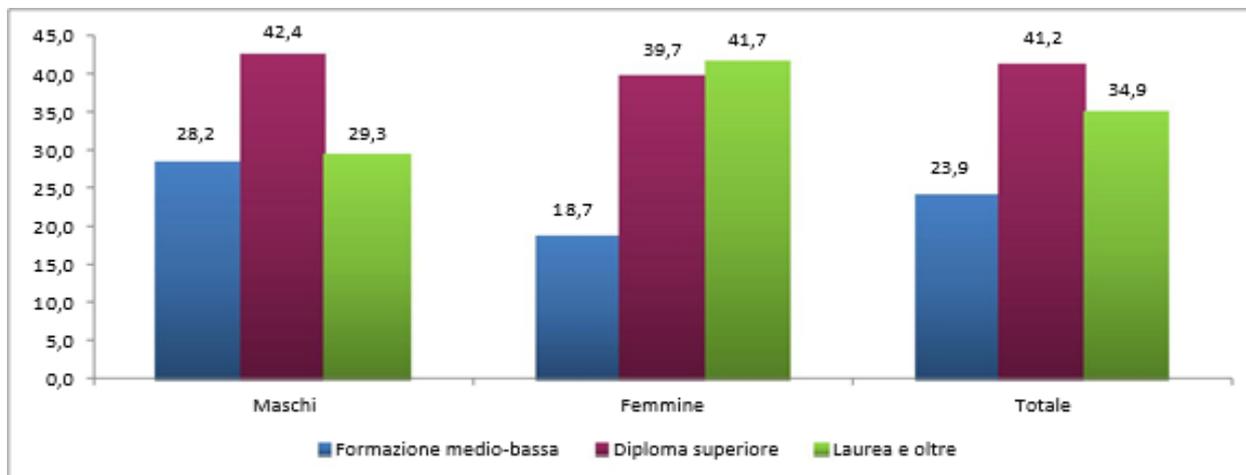
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma				Italia			
	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine
	v.a.	%	%	%	v.a.	%	%	%
Formazione medio-bassa	429.823	23,9	28,2	18,7	8.408.155	36,7	42,1	29,3
Diploma superiore	740.160	41,2	42,4	39,7	8.974.532	39,2	38,9	39,6
Laurea e oltre	626.885	34,9	29,3	41,7	5.521.074	24,1	19,0	31,1
Totale	1.796.868	100,0	100,0	100,0	22.903.761	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al confronto, il dato nazionale mostra un’incidenza significativamente inferiore degli occupati laureati (24,1%, -10,8 punti rispetto a Roma) e corrispondentemente una quota maggiore di occupati con formazione medio-bassa (36,7%, +12,8 punti rispetto all’area romana).

Dall’analisi per sesso emerge che le donne occupate con livelli di istruzione elevati raggiungono il 41,7% del totale nell’area della Città metropolitana di Roma, a fronte del corrispettivo 29,3% registrato fra i colleghi dell’altro sesso (Graf. 4).

Graf. 4 – Occupati per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dunque la percentuale di laureate fra le lavoratrici supera abbondantemente quella registrata tra gli uomini occupati e, di conseguenza, rende il bacino delle occupate decisamente più competente e specializzato di quello degli occupati.

Pur considerando che anche nel complesso della popolazione i tassi di istruzione fra le donne sono più alti di quelli maschili, il superiore livello di istruzione riscontrato fra le donne occupate è determinato anche dal fenomeno della cosiddetta “selezione positiva”, particolarmente presente nel mercato del lavoro italiano, che ha origine dalla bassa partecipazione delle donne poco istruite e qualificate al mercato del lavoro, partecipazione molto più bassa rispetto a quanto non accada in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa. Ciò comporta livelli di istruzione delle donne occupate decisamente superiori a quelli degli uomini occupati ed anche degli stessi livelli di istruzione rilevati sull’intera popolazione femminile.

In termini più dettagliati, scontata la minore scolarizzazione della manodopera in età compresa fra i 15 e i 24 anni, la quota di laureati tra i giovani adulti (25-34) è del 41,4% e del 39,8% tra i lavoratori e le lavoratrici in età compresa fra i 35 e i 44 anni (Tab. 7).

Età	Titolo di studio				
	Lic. elem. o meno	Lic. media o dip. triennale	Diploma superiore	Laurea e oltre	Totale
15-24	-	28,9	58,7	12,4	100,0
25-34	1,5	14,5	42,6	41,4	100,0
35-44	1,7	19,3	39,2	39,8	100,0
45-54	1,3	25,4	40,8	32,4	100,0
55-64	2,0	25,7	41,6	30,8	100,0
> 64	11,4	17,6	33,4	37,6	100,0
Totale	1,8	22,1	41,2	34,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 7 – Occupati per titolo di studio ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Ad un’elevata scolarizzazione, peraltro, sembra corrispondere un’alta probabilità di rimanere nel mercato del lavoro in prossimità ed oltre l’età pensionabile. Nella fascia di età over 64 anni, infatti, la probabilità di trovare laureati tra la manodopera dell’area romana è pari addirittura al 37,6%. Al contempo, sempre osservando la tabella 7, si può rilevare come vi sia una porzione seppure esigua di giovanissimi lavoratori con un basso livello di istruzione (28,9% di 15-24enni con la sola scuola dell’obbligo o un diploma triennale). I tassi di occupazione risultano dunque fortemente correlati positivamente al titolo di studio: una migliore formazione e un’elevata istruzione scolastica comportano maggiori opportunità di lavoro (Tab. 8).

Tab. 8 – Tasso di occupazione (>15 anni) per titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2020

Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Formazione medio-bassa	29,2	28,5	30,2
Diploma superiore	54,5	53,9	55,4
Laurea e oltre	70,8	69,4	69,5
Tasso di occupazione totale	48,3	46,3	44,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il titolo universitario è quello che sembra garantire le maggiori probabilità di collocazione sul mercato del lavoro: a Roma nel 2020 tra gli occupati con più di 15 anni un laureato ha 70,8 possibilità su 100 di lavorare, un diplomato 54,5. Chi possiede una formazione inferiore al diploma ha invece appena 29,2 possibilità su 100 di essere occupato. Ciò vale anche negli altri ambiti territoriali considerati, sebbene Roma sembri offrire ai laureati migliori opportunità occupazionali di quanto avvenga nel Lazio o nella media nazionale.

L’analisi distinta per genere fa emergere come tra le donne il titolo di studio abbia effetti ancora più pervasivi e la forbice nei tassi di occupazione sia notevolmente più ampia di quanto accada per gli uomini, i quali sembrano trovare occupazione anche se in possesso di bassi titoli di studio (Tab. 9).

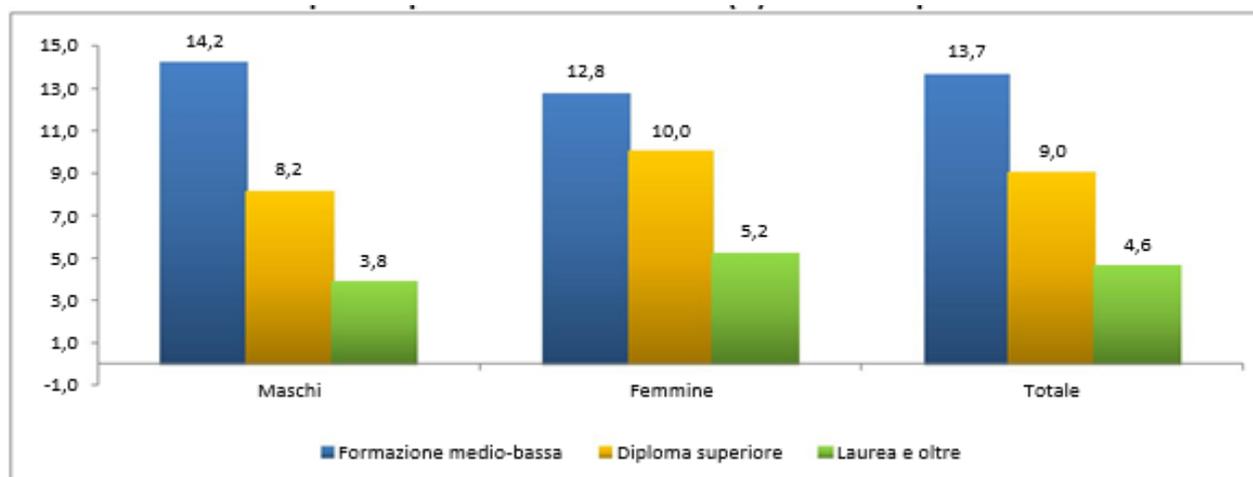
Tab. 9 – Tasso di occupazione (>15 anni) per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale
Formazione medio-bassa	39,6	19,7	29,2
Diploma superiore	62,8	46,4	54,5
Laurea e oltre	73,7	68,5	70,8
Tasso di occupazione totale	55,9	41,5	48,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 19,7% delle donne con formazione medio-bassa, infatti, riesce a trovare un impiego, mentre il 39,6% degli uomini occupati con lo stesso livello di istruzione risultano occupati; tale percentuale sale al 46,4% tra le donne con un diploma e al 68,5% tra le laureate.

Non dissimili sono i risultati se, specularmente, si considera la ricerca di lavoro. Tra gli uomini il tasso di disoccupazione di chi possiede una bassa formazione è oltre tre volte quello di coloro che possiedono una laurea (14,2% contro 3,8%) (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le donne la distanza è minore ma comunque molto elevata, poiché il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,8% tra le donne che posseggono titoli di studio medio-bassi, mentre è del 5,2% tra quelle con un titolo universitario.

Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell’occupazione negli ultimi anni è da attribuire al lavoro degli stranieri. Fino al 2019 nell’area romana esso ha contribuito in maniera decisiva all’aumento del numero degli occupati; al livello nazionale ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del mercato. Tuttavia la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri, con una perdita di posti di lavoro molto rilevante (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2020 e variazioni assolute sul 2019

Cittadinanza	2020			Variazione assoluta 2019-2020		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.543.296	2.019.960	20.557.674	-27.299	-23.808	-297.006
Stranieri	253.571	318.982	2.346.088	-23.612	-23.191	-159.098
Totale	1.796.867	2.338.942	22.903.762	-50.911	-46.999	-456.104
% Stranieri sul totale	14,1	13,6	10,2			

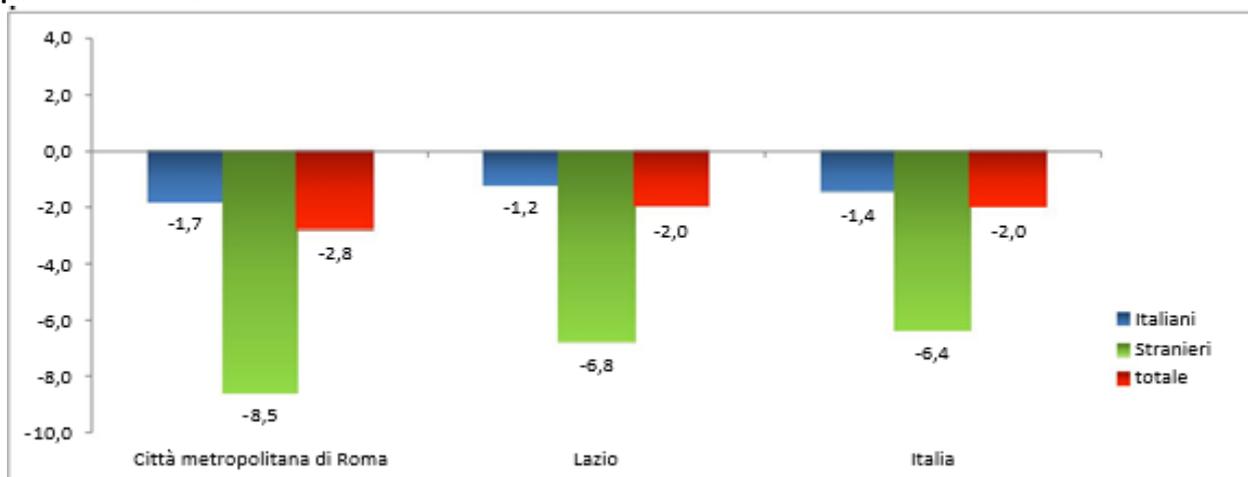
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2019 e il 2020 la quota di occupati stranieri sul totale nell’area romana è scesa dal 15% al 14,1% e nella media nazionale dal 10,7% al 10,2%⁵.

⁵ Considerando l’intera popolazione, nel 2020 il peso dei cittadini di origine straniera sulla popolazione totale è del 12% nella Città metropolitana di Roma e dell’8,4% al livello nazionale. Fonte <http://demo.istat.it/index.htm>

La manodopera straniera, che è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in aree altrimenti scarsamente presidiate, nel 2020 ha subito una drastica riduzione in tutti gli ambiti territoriali considerati: a Roma la diminuzione di occupati stranieri supera largamente quella registrata fra gli italiani (-8,5% a fronte di -1,7%) (Graf. 6).

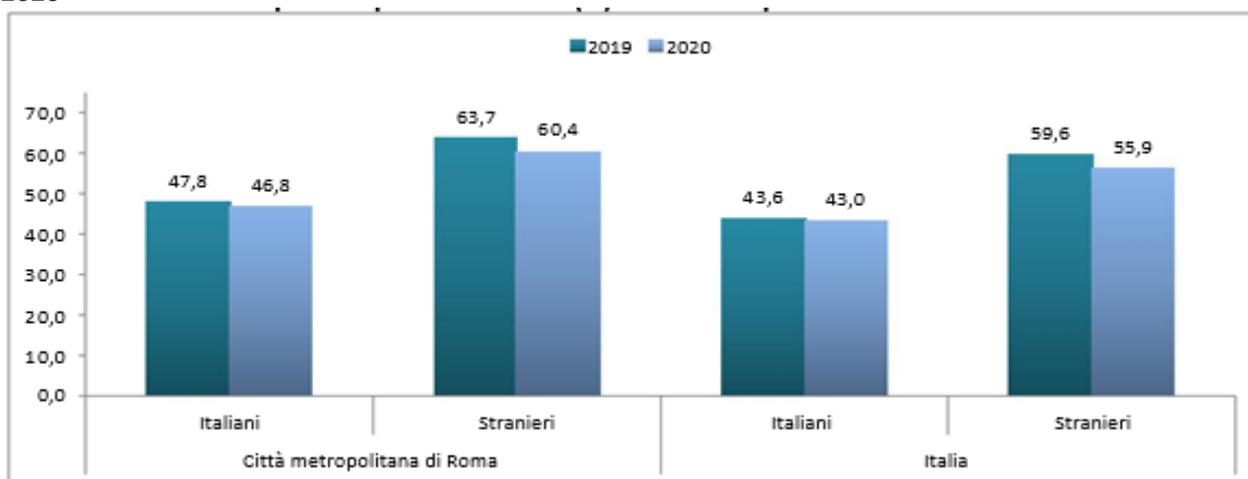
Graf. 6 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è passato dal 63,7% del 2019 al 60,4% del 2020 (-3,3 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione degli italiani, per i quali tuttavia il livello dell’indicatore resta considerevolmente più basso: il tasso è passato dal 47,8% del 2019 al 46,8% del 2020 (-1 punto) (Graf. 7).

Graf. 7 – Tasso di occupazione per cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel contesto nazionale il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 59,6% al 55,9% (-3,7 punti), riduzione molto più ampia rispetto ai -0,6 punti rilevati fra gli italiani (da 43,6% al 43,0%).

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto anche fra i cittadini di origine straniera un aumento notevole dell’inattività. A Roma il tasso di inattività complessivo è passato dal 45,3% del 2019 al 47,1% del 2020. L’indicatore riferito agli inattivi stranieri, tuttavia, è cresciuto di 5,5 punti percentuali (dal 26,9% al 32,4%), mentre quello riferito agli italiani è aumentato di 1,1 p.p., passando dal 47,8% al 48,9% del 2020.

Nonostante la contrazione, il tasso di occupazione degli stranieri resta comunque più alto di quello degli italiani, sia nell’area romana che a livello nazionale. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni è pari a Roma al 59,5% del totale, a fronte del solo 36,1% degli italiani. Al contempo, la quota di occupati stranieri di questa stessa età rappresenta il 56,1% del totale, mentre si ferma al 42,3% fra gli occupati di nazionalità italiana. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

L’occupazione secondo i settori economici e le professioni

La collocazione settoriale degli occupati

Il settore terziario⁶ occupa ormai da anni la quota più rilevante di occupati in Italia, tanto nell’area romana quanto al livello nazionale. La porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) raggiunge l’86,6% a Roma e il 69,6% al livello nazionale (Tab. 11).

Tab. 11 – Occupati per settore di attività economica (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Attività economica	Città metropolitana di Roma	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	4,0
Industria in senso stretto	7,8	20,4
Costruzioni	4,8	5,9
Commercio	11,7	13,9
Alberghi e ristoranti	6,0	5,7
Trasporto e magazzinaggio	6,3	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	7,3	2,7
Att. finanziarie e assicurative	3,4	2,7
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,5	11,5
PA, difesa	9,1	5,3
Istruzione, sanità, assist.sociale	16,0	15,4
Altri servizi collettivi e personali	11,3	7,4
Totale	100,0	100,0
Totale terziario (incluso commercio)	86,6	69,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

⁶ Sono inclusi nel terziario: il commercio, gli alberghi e ristoranti, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la pubblica amministrazione e la difesa, l’istruzione, la sanità e l’assistenza sociale, i servizi alle persone e alle collettività.

Nel 2020, tuttavia, anche in questi ambiti settoriali si registra una diminuzione di occupati rispetto al 2019, pari a -0,5 punti a Roma e -0,6 punti nel totale Italia.

Nel 2020 nell’area romana oltre 1 milione e 556mila persone (di cui 1 milione e 94mila nella sola Capitale) hanno trovato un impiego nelle attività legate al terziario. Rispetto alla media nazionale, nel contesto romano è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all’intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, o quelle legate alla pubblicaamministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra le donne, il segmento di occupate nelle attività dei servizi e commercio raggiunge il 94,6% a fronte dell’80%degli uomini (Tab. 12).

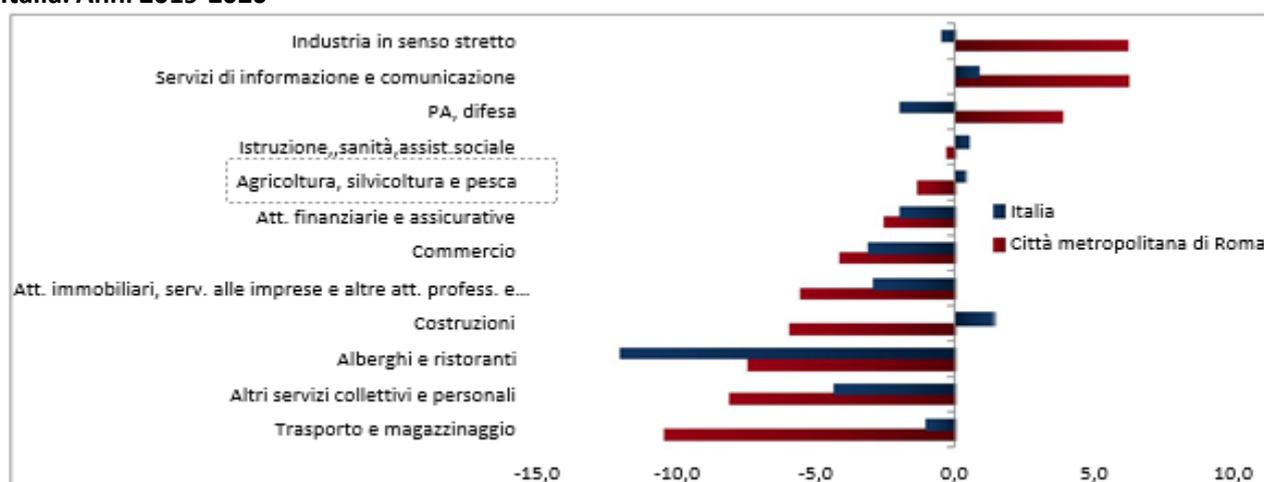
Tab. 12 – Occupati per settore di attività economica e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.780	1,4	1.703	0,2	15.483	0,9
Industria in senso stretto	103.972	10,5	35.765	4,4	139.738	7,8
Costruzioni	78.871	8,0	6.606	0,8	85.477	4,8
Commercio	124.770	12,7	85.893	10,6	210.663	11,7
Servizi	664.140	67,4	681.366	84,0	1.345.506	74,9
Totale	985.534	100,0	811.334	100,0	1.796.867	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La variazione negativa di occupati registrata nell’area romana fra il 2019 e il 2020 (-2,8%) è avvenuta in quasi tutti settori economici, con particolare evidenza per il comparto dei trasporti e nei servizi di cura (Graf. 8).

Graf. 8 – Variazione percentuale dell’occupazione per settore di attività. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

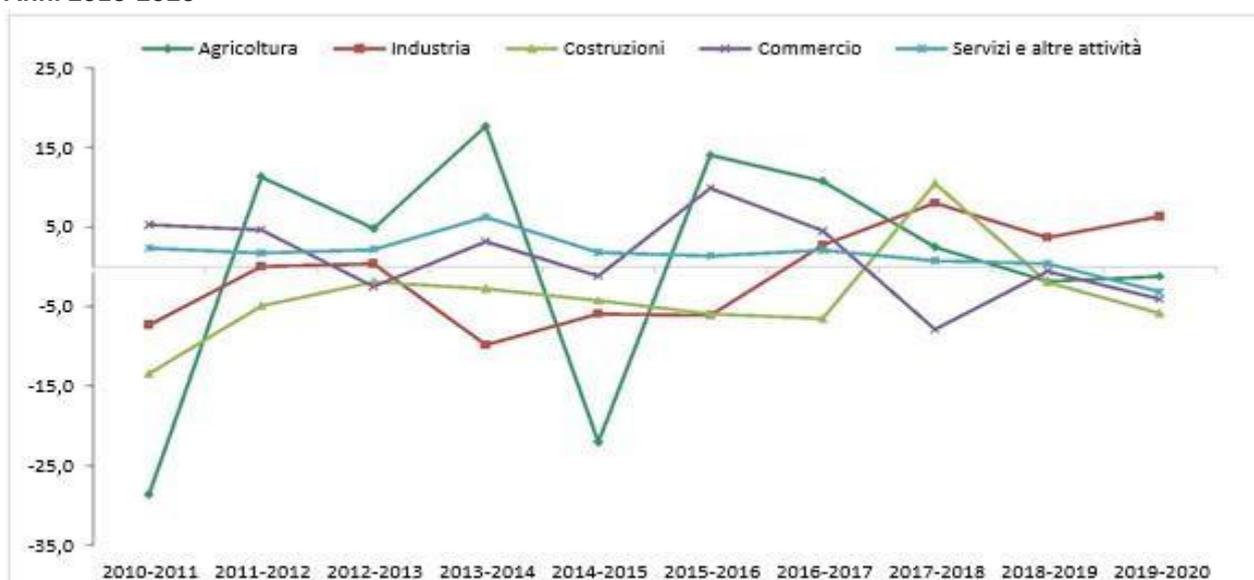
Gli unici comparti che hanno fatto registrare variazioni positive nel 2020 sono la manifattura, i servizi di informazione e comunicazione e la pubblica amministrazione.

Osservando il trend del periodo 2008-2020 si rileva che solo il terziario (escluso il commercio), fino al 2019 è stato l’ambito economico che sembrava aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli

altri settori produttivi: ciononostante nel 2020 il calo occupazionale è stato rilevante anche nelle attività del terziario.

L’industria, che negli ultimi anni ha mostrato una performance occupazionale migliore, evidenzia una tenuta anche nel 2020, mentre il settore delle costruzioni è quello che presenta la perdita occupazionale più accentuata (Graf. 9).

Graf. 9 – Tassi di crescita annua dell’occupazione per settore di attività. Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando il genere, la distribuzione della manodopera rispetto al 2008 permane piuttosto eterogenea e le dinamiche occupazionali maschile e femminile nel complesso sembrano non intaccare le distanze preesistenti (Tab. 13).

Tab. 13 – Donne occupate per settore di attività economica e sesso (% sul totale occupati). Città metropolitana di Roma. Anni 2008 e 2020

Attività economica	% di donne nel settore	
	2008	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34,1	11,0
Industria in senso stretto	26,6	25,6
Costruzioni	5,9	7,7
Commercio	39,1	40,8
Alberghi e ristoranti	47,2	43,2
Trasporto e magazzinaggio	23,7	21,4
Servizi di informazione e comunicazione	31,0	30,6
Att. finanziarie e assicurative	30,5	43,8
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	47,4	49,6
PA, difesa	39,3	42,0
Istruzione, sanità, assist. sociale	69,5	68,1
Altri servizi collettivi e personali	69,4	69,5
Totale	43,0	45,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le maggiori distanze continuano a registrarsi da un lato nei settori di istruzione, sanità e assistenza sociale e dei servizi alla persona, dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne, dall’altro nel trasporto e logistica, nell’industria e nelle costruzioni, nei quali prevale l’occupazione maschile. Solo il 7,7% dei posti nell’edilizia è ricoperto nel 2020 da donne, mentre il 69,5% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è svolto da personale femminile. Tuttavia, considerando le dinamiche del periodo 2008-2020 si osserva un aumento rilevante di occupazione femminile nelle attività finanziarie (da 30,5% a 43,8%), cui corrisponde una diminuzione negli alberghi e ristoranti e nell’agricoltura.

Considerando la dinamica 2019-2020, nell’area romana si rileva che la perdita di donne occupate (-4%) supera largamente quella degli uomini (-1,7%), concentrandosi in particolare nelle attività di assistenza e nei servizi alle imprese (Tab. 14).

Tab. 14 – Occupati per settore di attività economica e sesso. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma. Anni 2019-2020

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.346	10,8	-1.546	-47,6
Industria in senso stretto	3.543	3,5	4.660	15,0
Costruzioni	-4.587	-5,5	-792	-10,7
Commercio	-3.000	-2,3	-6.094	-6,6
Alberghi e ristoranti	-8.672	-12,5	149	0,3
Trasporto e magazzinaggio	-8.421	-8,6	-4.833	-16,6
Servizi di informazione e comunicazione	6.550	7,7	1.118	2,9
Att. finanziarie e assicurative	-3.743	-9,9	2.191	9,0
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	-2.037	-1,4	-14.246	-9,4
PA, difesa	669	0,7	5.378	8,5
Istruzione, sanità, assist. sociale	4.370	5,0	-5.105	-2,5
Altri servizi collettivi e personali	-2.899	-4,5	-14.911	-9,6
Totale	-16.882	-1,7	-34.028	-4,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le professioni degli occupati

Il profilo delle professioni prevalenti a Roma evidenzia una struttura contraddistinta da una presenza più elevata di figure ad alta specializzazione rispetto alla media nazionale (22,8% contro il 15,3% del totale Italia). Anche i profili tecnici e da impiegato hanno un peso percentuale maggiore rispetto al resto del Paese, mentre è simile il peso delle professioni qualificate nei servizi e di quelle non qualificate (Tab. 15).

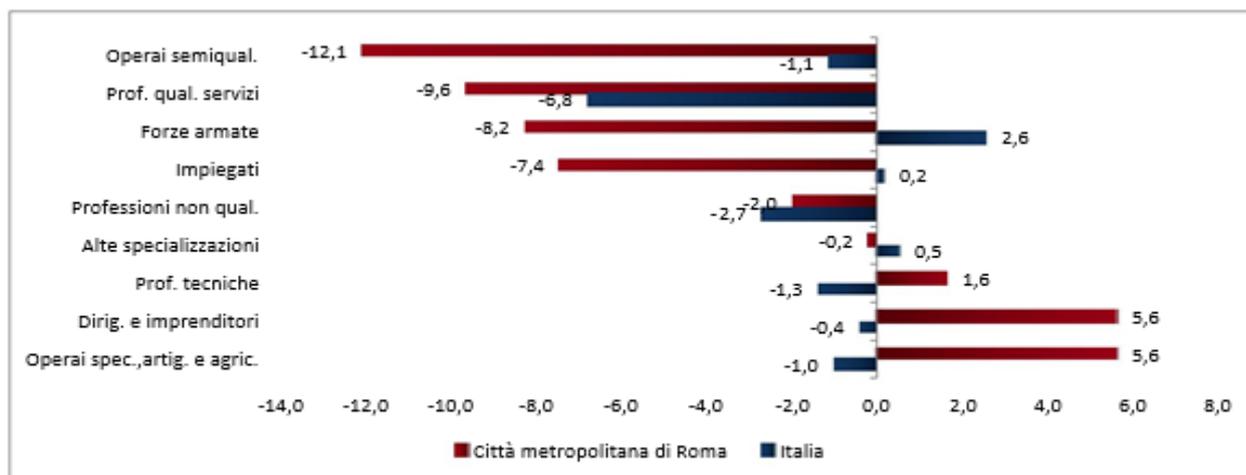
Tab. 15 – Occupati per professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	3,0	2,7
Alte specializzazioni	22,8	15,3
Prof. tecniche e impiegati	31,6	29,4
Prof. qual. servizi	17,3	18,2
Operai	12,1	22,6
Professioni non qual.	11,5	10,8
Forze armate	1,7	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2019 e il 2020 sembrano perdere terreno soprattutto le professioni con minor specializzazione, mentre si osserva una crescita dei profili tecnici o imprenditoriali (Graf. 10).

Graf. 10 - Occupati per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazioni percentuali 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Gli occupati nel terziario avanzato

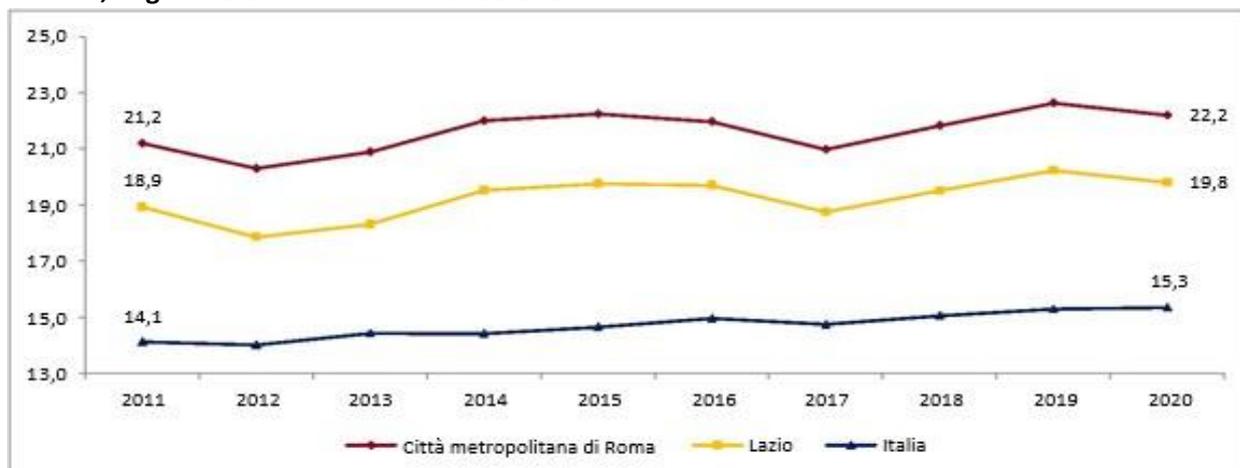
L’area romana vanta ormai da molti anni un vantaggio sulla media nazionale per la diffusione di una rete di aziende di servizi classificate come *terziario avanzato* che comprende, in linea con la letteratura internazionale, l’insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito “Financial & Business Services Sector”, cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative tendenzialmente a maggiore incidenza di tecnologie, dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate. In termini assoluti, il numero di occupati in questo ambito ammonta a circa 398mila persone nell’area romana e a oltre 3 milioni nel totale Italia.

Eppure anche in questi segmenti di mercato si sono registrate nel 2020 perdite occupazionali apprezzabili: - 19mila posti di lavoro nell’area romana (pari a -4,6%) e -56mila nel totale nazionale (pari a -1,6%), decrementi cui è corrisposta nella città metropolitana di Roma una diminuzione dell’incidenza di questi settori innovativi sul totale dell’occupazione locale (Tab. 16 e Graf. 11).

Tab. 16 – Incidenza dell’occupazione nel terziario avanzato (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020

Terziario avanzato	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2019	2020	Var.	2019	2020	Var.
Occupati nel terziario avanzato	418.146	398.850	-19.296	3.570.647	3.514.156	-56.491
Incidenza occupati nel terziario avanzato sul totale dell’occupazione	22,6	22,2	-0,4	15,3	15,3	+0,1
Incidenza occupati nel terziario avanzato sull’occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	33,9	33,7	-0,2	30,1	30,4	+0,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 11 – Quota di occupati nel terziario avanzato sul totale dell’occupazione (%). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2011-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

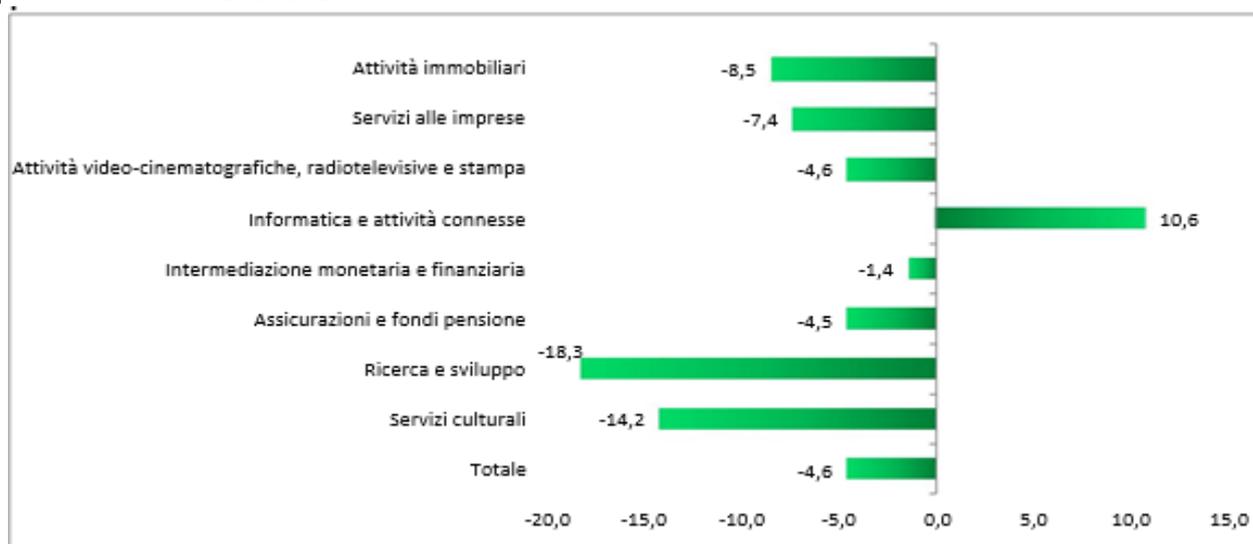
La maggior parte degli occupati nel terziario avanzato è assorbita dal vasto universo dei servizi alle imprese (46,6% del totale), ma anche l’informatica e le attività legate all’intermediazione finanziaria raccolgono un rilevante bacino di occupati, pari a oltre 108mila persone (27,3%) (Tab. 17).

Tab. 17 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e percentuali. Variazione percentuale. Anni 2019-2020

Attività economica	2019	2020		Variazione %
		v.a.	%	
Attività immobiliari	24.528	22.442	5,6	-8,5
Servizi alle imprese	200.808	186.019	46,6	-7,4
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	31.095	29.673	7,4	-4,6
Informatica e attività connesse	61.703	68.272	17,1	10,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	41.039	40.454	10,1	-1,4
Assicurazioni e fondi pensione	21.325	20.358	5,1	-4,5
Ricerca e sviluppo	16.401	13.403	3,4	-18,3
Servizi culturali	21.246	18.229	4,6	-14,2
Totale	418.146	398.850	100,0	-4,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al 2019 la diminuzione di occupati è distribuita in quasi tutti i comparti eccetto l’informatica, che in controtendenza mostra un incremento percentuale del +10,6% (Graf. 12). Al contrario decresce sensibilmente l’occupazione nei servizi alle imprese (-14mila occupati, pari a -7,4%), nei servizi culturali (-3mila occupati, -14,2%) e nella ricerca e sviluppo (-2mila 900 occupati, -18,3%).

Graf. 12 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività. Città metropolitana di Roma. Variazione percentuale. Anni 2019-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

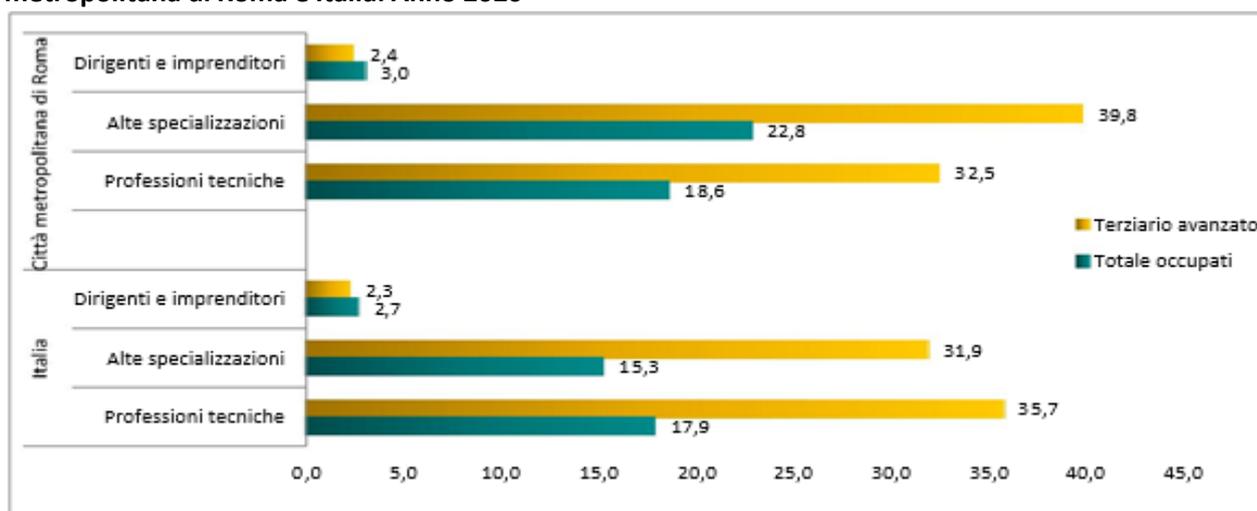
La composizione professionale degli occupati nei settori del terziario avanzato si distingue per un’elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di dirigenti e imprenditori e di professioni tecniche, che nel complesso impiegano il 74,7% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e 69,9% nella media in Italia (Tab. 18).

Tab. 18 – Occupati nel terziario avanzato per professione (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	9.681	2,4	79.606	2,3
Alte specializzazioni	158.885	39,8	1.119.589	31,9
Professioni tecniche	129.556	32,5	1.255.623	35,7
Impiegati	69.150	17,3	683.373	19,4
Prof. qual. servizi	6.649	1,7	89.315	2,5
Operai spec.,artig. e agric.	3.802	1,0	45.092	1,3
Operai semiqualeficati	2.325	0,6	63.835	1,8
Professioni non qualificate	18.802	4,7	177.723	5,1
Totale	398.850	100,0	3.514.156	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, l’incidenza delle professioni più qualificate risulta sensibilmente più alta nel terziario avanzato che nel totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma con riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 39,8% contro un’incidenza del 22,8% rilevata fra gli occupati in tutti i settori, e per le professioni tecniche (32,5% contro il 18,6% del totale occupati) (Graf. 13).

Graf. 13 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante il profilo professionale generalmente più qualificato, il calo occupazionale avvenuto nel 2020 ha interessato anche le figure più specializzate, contribuendo ad una perdita di posti di lavoro e competenze che, soprattutto nell’area romana, ha avuto un impatto consistente. I profili professionali che hanno subito la maggiore contrazione sono quelli degli impiegati e delle professioni qualificate dei servizi (rispettivamente -15,2% e -33,6%), ma anche le alte specializzazioni sono state in parte ridotte (- 3%) (Tab. 19).

Tab. 19 – Occupati nel terziario avanzato per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazioni percentuali 2019-2020

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	-0,1	2,1
Alte specializzazioni	-3,0	-0,3
Professioni tecniche	1,3	-1,0
Impiegati	-15,2	-3,1
Prof. qual. servizi	-33,6	-11,0
Operai spec.,artig. e agric.	-3,8	-6,5
Operai semiqualeficati	-21,0	6,6
Professioni non qualificate	2,9	-5,4
Totale	-4,6	-1,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di contro, si osserva un parziale incremento di occupati in professioni non qualificate, a conferma di una tendenza, già riscontrata nelle dinamiche più generali del mercato del lavoro italiano, alla polarizzazione delle figure professionali fra posizioni alte e posizioni meno specializzate, con un ridimensionamento delle figure intermedie (tecnici e impiegati).

GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO VERSO LA CAPITALE

I numeri più significativi

337.893	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale
12,0%	Aumento della popolazione cittadina
64,2%	Pendolari per lavoro provenienti da altri comuni della Città metropolitana di Roma
17,6%	Pendolari per lavoro provenienti altre regioni
66,4%	Pendolari per lavoro uomini
12,3%	Pendolari per lavoro occupati con tipologia atipica

Flussi di lavoro e luoghi di provenienza

Lo spostamento delle persone verso Roma Capitale per motivi di lavoro è notevole ed è stato in costante crescita fino al 2019 per registrare una certa contrazione nel 2020. L’attrazione prevalente è esercitata sulle aree territoriali limitrofe e tuttavia Roma estende la propria influenza su un raggio territoriale più ampio, con flussi più contenuti ma significativi di persone che provengono dalle altre regioni confinanti con il Lazio. Dai dati Istat si stima che nel 2020 siano state più di 337mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del 12%.

Ciò significa che la città sostiene un movimento di persone e mezzi ampiamente superiore al numero dei suoi abitanti, che d’altra parte rappresenta solo una parte della pressione antropica che grava sulla città di Roma, poiché ai flussi di persone che si spostano verso la Capitale per motivi di lavoro si devono aggiungere quelli determinati da motivi di studio, oltre agli imponenti movimenti di turisti che per periodi più o meno estesi si concentrano nella città.

Ciò detto, in questo capitolo si analizzeranno entità e caratteristiche dei pendolari per motivi di lavoro verso la città di Roma esaminando le dinamiche che questo fenomeno ha assunto nel corso del tempo. La quota prevalente dei pendolari su Roma proviene dal Lazio (82,4%): di questi, la parte maggioritaria vive in comuni appartenenti all’area metropolitana di Roma Capitale (64,2%). Il restante 18,2% è costituito da persone che pur spostandosi nell’ambito laziale, provengono da comuni più distanti e situati in altre province della regione. Vi è poi un numero non marginale di persone che si sposta da altre regioni per recarsi a lavorare a Roma: si tratta di oltre 59mila persone, pari al 17,6% di tutti i pendolari per lavoro, che provengono anche da regioni non sempre vicine ed agevoli da raggiungere. In particolare, anche se la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge da regioni limitrofe come la Campania, l’Abruzzo o la Toscana, vi è una quota non banale di pendolari che si spostano dalla Lombardia, dalla Puglia e persino dalla Sicilia (Tab. 1).

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale per provenienza (v.a e variazioni %). Anni 2008, 2019-2020

Provenienza	2008	2019	2020		Variazione % 2008-2020	Variazione % 2019-2020
			v.a.	%		
Dal Lazio	265.475	293.697	278.446	82,4	4,9	-5,2
<i>di cui:</i>						
<i>Da altri comuni della città metropolitana</i>	195.918	227.166	216.928	64,2	10,7	-4,5
<i>Da comuni di altre province</i>	69.556	66.531	61.518	18,2	-11,6	-7,5
Da altre regioni	44.766	56.997	59.447	17,6	32,8	4,3
Totale pendolari	310.241	350.694	337.893	100,0	8,9	-3,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il flusso di pendolari per lavoro verso Roma Capitale appare in crescita nel lungo periodo e in lieve diminuzione fra il 2019 e il 2020.

Fra il 2008 e il 2020 il numero di pendolari per lavoro su Roma si è accresciuto di 27mila unità, pari al 8,9%. Gli incrementi registrati fra il 2008 e il 2020 si riferiscono soprattutto ai comuni della fascia metropolitana (ex provincia di Roma) (+10,7%), che negli ultimi anni hanno fatto registrare una crescita costante di popolazione, migrata al di fuori del perimetro urbano romano per varie ragioni (legate soprattutto ai costi dell’abitazione), pur mantenendo il legame lavorativo con il centro nevralgico di Roma Capitale.

Nel 2020, viceversa, a fronte di una complessiva riduzione degli spostamenti per lavoro verso la Capitale (-3,7%) sono aumentate le persone che vengono a lavorare a Roma provenendo da altre regioni (+4,3%).

Caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono soprattutto uomini (66,4%), prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per sesso ed età. Valori percentuali. Anno 2020

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	3,3	2,9	3,2
25-39	30,1	36,3	32,2
40-54	45,8	44,1	45,2
>54	20,8	16,8	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	66,4	33,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (86,6% contro il 78,6% di tutti gli occupati nella città).

Fra le donne si osserva una quota maggiore di occupate in collaborazione (1,6% contro 0,9% degli uomini) e valori più elevati anche nella quota di occupate in impieghi temporanei o intermittenti (15,9% contro il 10,5% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per posizione professionale, tipologia di impiego e sesso (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Posizione	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	85,9	87,9	86,6	78,6
Collaboratore	0,9	1,6	1,1	1,9
Autonomo	13,2	10,5	12,3	19,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	10,5	15,9	12,3	10,5
Standard	89,5	84,1	87,7	89,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La quota di lavoratori atipici fra i pendolari risulta nel complesso più alta che nella media degli occupati a Roma e raggiunge il 12,3% (a fronte del 10,5% degli occupati a Roma).

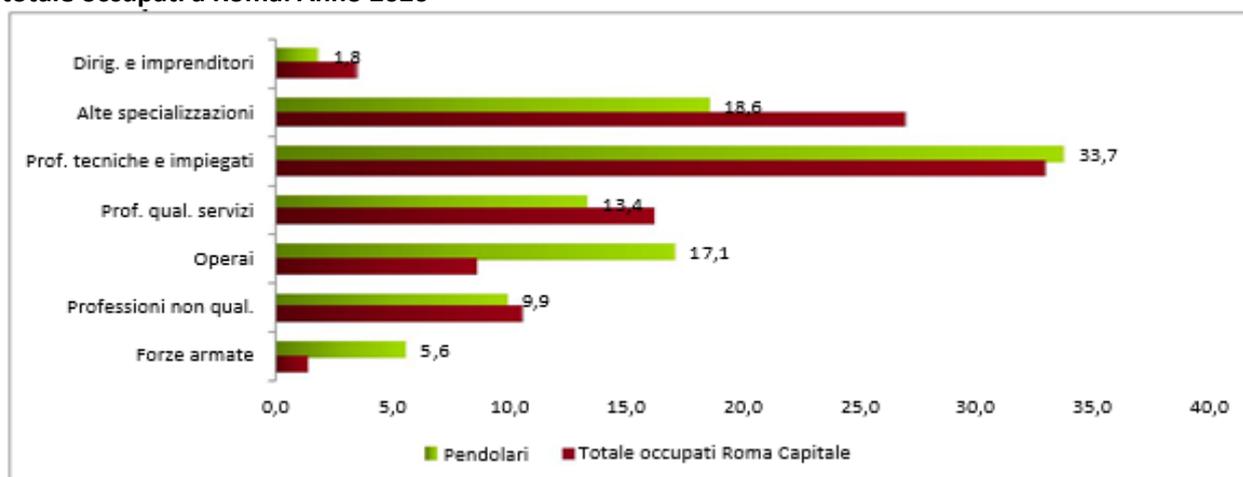
La maggior parte dei pendolari risulta occupata nella pubblica amministrazione, in attività di servizi alle imprese, nella manifattura e nella sanità e assistenza sociale. In particolare, la pubblica amministrazione e l’industria manifatturiera sono i settori dove si concentrano percentuali di lavoratori pendolari superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per settore di attività economica e professione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Settore di attività	Pendolari	% Totale occupati Roma Capitale
Agricoltura	0,1	0,2
Industria energia e estrattiva	6,4	6,3
Industria trasformazione	10,9	3,3
Costruzioni	9,9	11,2
Commercio	3,8	5,5
Alberghi, ristoranti	6,7	5,7
Trasporti e comunicazioni	9,0	8,9
Intermediazione finanziaria	2,9	4,2
Servizi alle imprese	13,3	17,1
PA, difesa	17,3	9,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	12,1	16,2
Altri servizi pubblici sociali	7,6	12,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

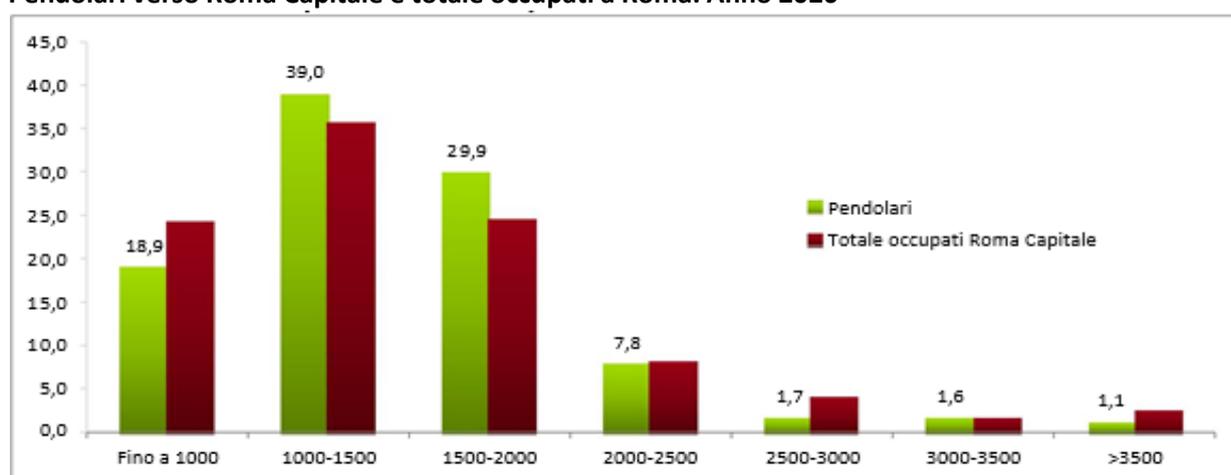
Le tipologie professionali in cui sono impiegati i pendolari sembrano almeno in parte seguire un profilo simile a quello della media degli occupati: la professione più diffusa è quella di tecnico e impiegato (33,7%) con un’incidenza superiore al totale degli occupati a Roma, seguita da una quota importante di impieghi ad alta specializzazione (18,6%), che tuttavia hanno un peso sensibilmente inferiore a quello riscontrato nella media degli occupati (Graf. 1).

Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per professione. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In compenso gli operai sono sensibilmente più numerosi fra i pendolari rispetto alla media degli occupati a Roma, con una quota del 17,1% a fronte dell’8,5% della media complessiva. Al contrario le professioni non qualificate sembrano meno diffuse fra i pendolari che fra tutti gli occupati a Roma, con tutta probabilità poiché su queste professioni pesa lo svantaggio delle basse retribuzioni che non compensano il disagio dello spostamento frequente.

Le retribuzioni comprese fra i 1.000 e i 1.500 euro sono le più diffuse fra i lavoratori pendolari costituendo il 39% del totale, contro il 35,5% della media dei lavoratori romani. Le retribuzioni più alte sembrano meno frequenti fra i lavoratori pendolari, mentre il valore medio delle retribuzioni dei pendolari e del complesso degli occupati è sostanzialmente lo stesso e si attesta sui 1.500 euro (Graf. 2 e Tab. 5).

Graf. 2 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale con posizione da dipendente per retribuzione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 5 – Indicatori della retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2020

Retribuzione netta mensile	Pendolari	Totale occupati Roma Capitale
Media	1.537	1.533
Mediana	1.498	1.400
Moda	1.500	1.500

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA – Anno 2020

I numeri più significativi

20.731	Infortunati sul lavoro nel 2020 – Roma Capitale
-13.332	Variazione degli infortuni sul lavoro 2010-2020 (-39,1%) – Roma capitale
-4.986	Variazione degli infortuni sul lavoro 2019-2020 (-19,4%) – Roma Capitale
28.390	Infortunati sul lavoro nel 2020 – Città metropolitana di Roma
74	Infortunati mortali sul lavoro nel 2020 – Roma Capitale
+100%	Variazione percentuale infortuni mortali sul lavoro 2019-2020 – Roma Capitale
1.538	Infortunati mortali sul lavoro nel 2020 – Italia
17,1‰	Indice di incidenza (infortuni su 1.000 occupati) nel 2020 – Roma Capitale
15,8‰	Indice di incidenza (infortuni su 1.000 occupati) nel 2020 – Città metropolitana di Roma
24,9‰	Indice di incidenza (infortuni su 1.000 occupati) nel 2020 – Italia
1.205	Denunce di malattie professionali nel 2020 – Città metropolitana di Roma
+40,1%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali 2010-2020 – Città metropolitana di Roma

L’andamento del fenomeno infortunistico nell’area romana

La frequenza degli incidenti sul lavoro, che fra il 2010⁷ e il 2019 ha fatto registrare un andamento lievemente decrescente, nel 2020 è diminuita fortemente in ragione della contrazione di numerose attività lavorative e di conseguenza della minor presenza di manodopera al lavoro.

Particolarmente allarmante, tuttavia, è il bilancio degli infortuni mortali che, nonostante il contesto di generale rallentamento delle attività lavorative, ha registrato un’impennata sia nel contesto locale romano quanto nella media nazionale.

Nel 2020 le denunce di infortuni a Roma Capitale sono state 20.731, 28.390 nell’area metropolitana romana e 571.198 in Italia. Rispetto all’anno precedente, i dati testimoniano una riduzione del -19,4% per la città di Roma, del -20% nella Città metropolitana di Roma e del -27,6% in ambito nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010, 2019-2020

Roma Capitale						
	2010	2019	2020	Variazione		
				2010-2020	2019-2020	% 2019-2020
Infortuni	34.053	25.717	20.731	-13.322	-4.986	-19,4
Casi mortali	58	37	74	16	37	100,0
Città metropolitana di Roma						
	2010	2019	2020	Variazione		
				2010-2020	2019-2020	% 2019-2020
Infortuni	46.887	35.499	28.390	-18.497	-7.109	-20,0
Casi mortali	89	74	99	10	25	33,8
Italia						
	2010	2019	2020	Variazione		
				2010-2020	2019-2020	% 2019-2020
Infortuni	871.477	644.993	571.198	-300.279	-73.795	-11,4
Casi mortali	1.503	1.205	1.538	35	333	27,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

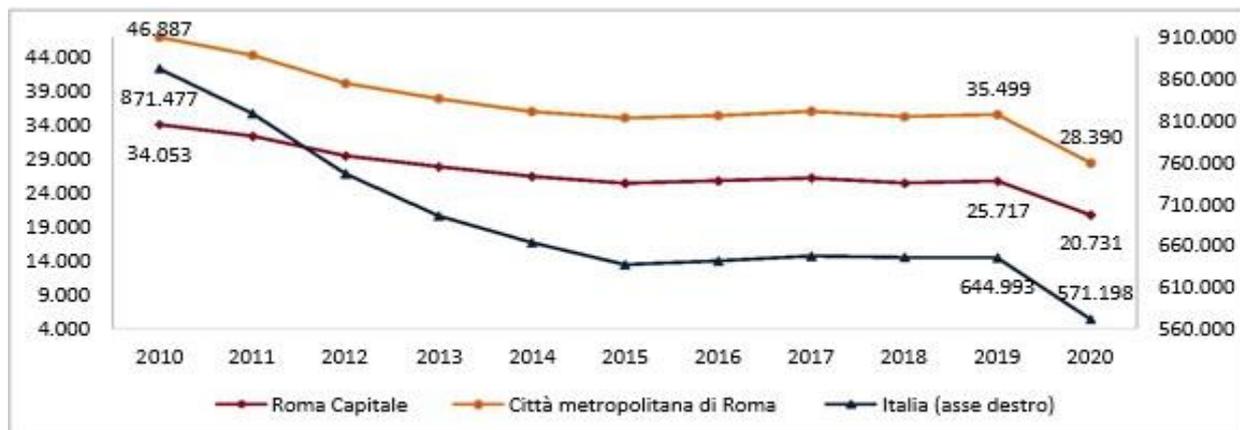
Osservando un intervallo temporale più ampio si rileva che nel territorio della città di Roma nel 2020 si sono verificati 13.322 infortuni in meno rispetto al 2010, -18.497 nell’area metropolitana romana e -300.279 sull’intero territorio nazionale.

Gli incidenti mortali, come accennato, appaiono invece nell’ultimo anno in forte aumento in tutti i contesti territoriali e si collocano ad un livello nettamente superiore alla media del periodo 2010-2020, con un incremento rispetto al 2019 particolarmente elevato a Roma, dove si sono registrati 37 casi in più (+100% sul 2019).

⁷ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall’Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), non è possibile al momento l’analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

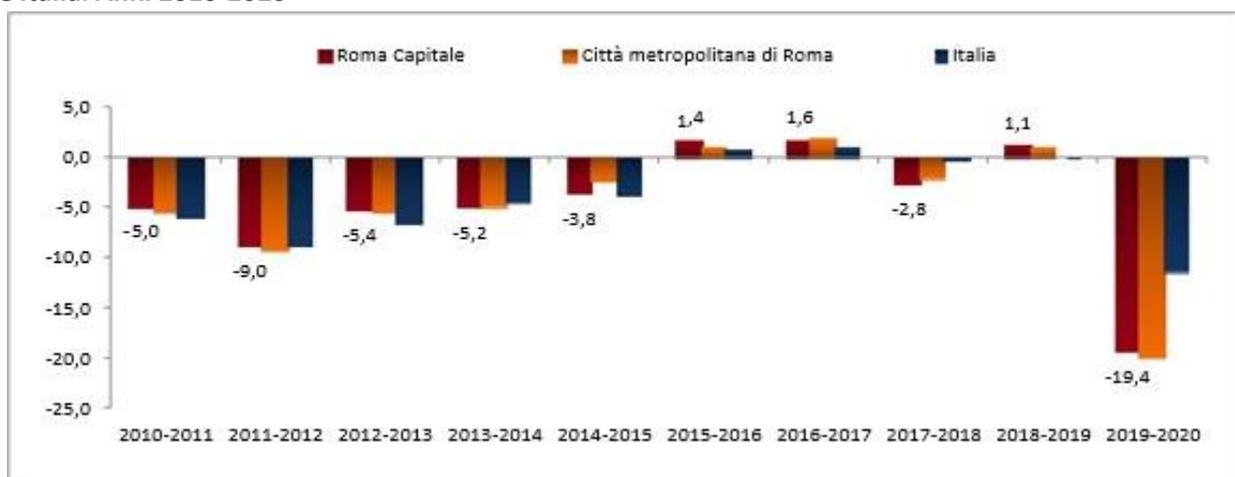
L’andamento annuale degli infortuni evidenzia come, a partire dal 2012, la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale, mentre a livello romano dopo il 2013 si rileva un andamento sostanzialmente stabile degli episodi infortunistici e una netta diminuzione nel 2020 (Graf. 1e Graf. 2).

Graf. 1 – Infortuni sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia (asse destro). Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 2 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nell’analisi per settori economici, la suddivisione effettuata dall’Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) tiene conto della gestione degli episodi infortunistici; di conseguenza ,oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni dell’Industria e Servizi e dell’Agricoltura, sono considerati anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall’Inail con una speciale forma denominata “per conto”.

L’analisi per comparto evidenzia che dei 20.731 infortuni denunciati nel 2020 a Roma Capitale la quota preponderante, pari a 18.924 episodi (91,3% del totale), si è verificata nell’ambito dell’Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 1.751 infortuni (8,4%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 56 (0,3%) nell’ambito dell’Agricoltura (Tab. 2).

Tab. 2 – Infortuni sul lavoro per gestione (v.a. e %). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Gestione	Roma Capitale		Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	56	0,3	207	0,7	26.659	4,7
Industria e Servizi	18.924	91,3	25.614	90,2	503.014	88,1
Dipendenti Conto Stato	1.751	8,4	2.569	9,0	41.525	7,3
Totale	20.731	100,0	28.390	100,0	571.198	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi infortunistici è attribuibile tanto al calo degli incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (-38,2% a Roma Capitale e -33,9% in Italia), quanto alla diminuzione degli incidenti accaduti con mezzo di trasporto, anche detti “in itinere” (rispettivamente -42,5% e -38,6, Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010 e 2020

Modalità	Roma Capitale				Città metropolitana di Roma				Italia			
	2010	2020	Variazione		2010	2020	Variazione		2010	2020	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	26.771	16.542	-10.229	-38,2	37.986	23.104	-14.882	-39,2	764.870	505.736	-259.134	-33,9
In itinere	7.282	4.189	-3.093	-42,5	8.901	5.286	-3.615	-40,6	106.607	65.462	-41.145	-38,6
Totale	34.053	20.731	-13.322	-39,1	46.887	28.390	-18.497	-39,5	871.477	571.198	-300.279	-34,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

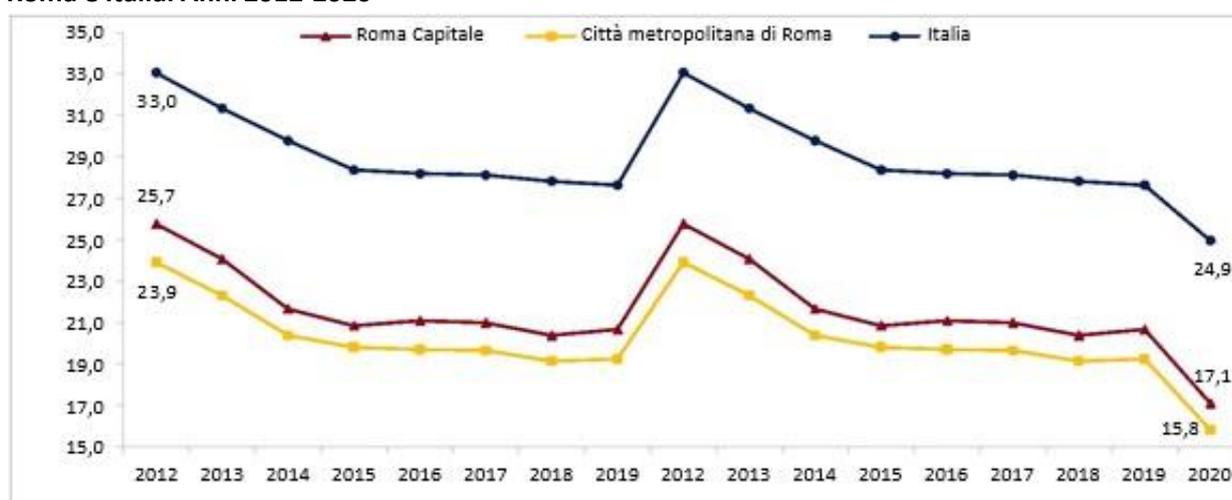
La quota di infortuni in itinere è pari al 20,2% del totale a Roma, a fronte dell’11,5% della media nazionale, a riprova della maggiore criticità riscontrata nell’area metropolitana romana nel tragitto casa- lavoro-casa o negli spostamenti per lavoro.

I dati sinora osservati, pur costituendo una valida rappresentazione del fenomeno infortunistico, tuttavia non tengono conto del contesto occupazionale nel quale sono collocati. In tal senso, una lettura più accurata dell’andamento reale del fenomeno infortunistico, che consideri le corrispondenti dinamiche occupazionali, si può ottenere osservando l’andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall’Istat⁸: tali indicatori consentono di tradurre i valori assoluti del fenomeno infortunistico in termini relativi.

L’indice raggiunge il valore di 15,8‰ nell’area metropolitana di Roma, salendo al 17,1‰ nel solo territorio di Roma Capitale, per passare a valori molto superiori nella media nazionale, dove si attesta al 24,9‰ (Graf. 3).

⁸ Rilevazione continua sulle forze lavoro

Graf. 3 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro (*) (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Nell’area romana il trend dell’indice ha seguito un andamento discendente simile a quello nazionale, seppure su valori sempre sensibilmente più bassi.

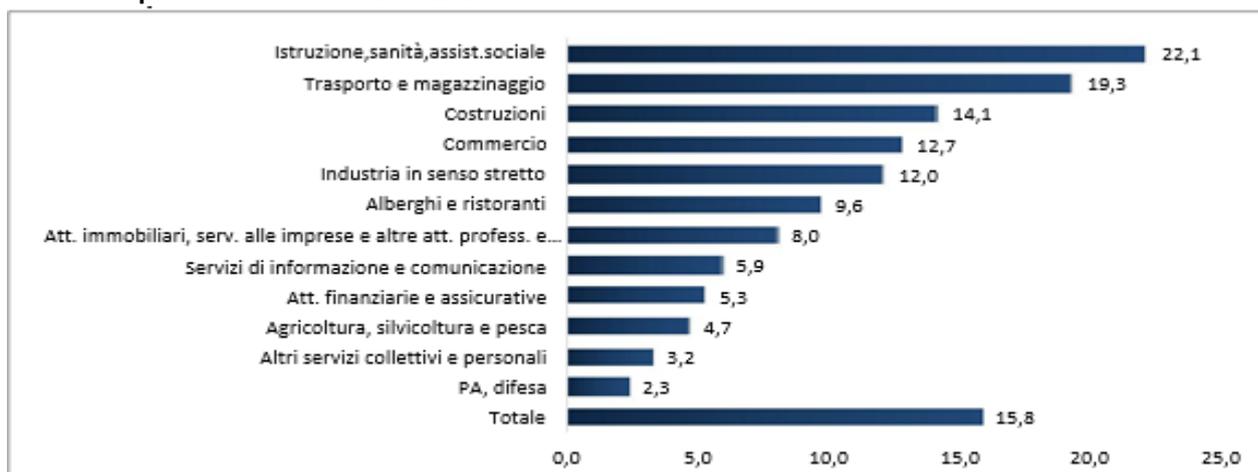
Nonostante, dunque, l’incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni nel contesto metropolitano romano resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l’ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d’allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

I settori produttivi più a rischio

Nonostante una parte importante del complesso degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, è comunque possibile stilare una graduatoria degli indici di incidenza secondo i macro-settori di attività.

Nel 2020, il comparto produttivo nel quale l’incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è stata più alta è quello dell’istruzione e sanità con 22,1 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito a breve distanza dal trasporto e magazzinaggio di merci con il 19%; a seguire si trovano le costruzioni (14,1%) e il commercio (12,7%) (Graf. 4).

Graf. 4 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

In termini assoluti e meglio dettagliati, il numero più alto di ricorrenze infortunistiche nel territorio romano si è verificato nella sanità e assistenza sociale (6.175 casi), nel commercio all’ingrosso e al dettaglio (2.681 casi), nel trasporto e magazzinaggio (2.195) e nei servizi di supporto alle imprese (1.557) (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Settore di attività economica	v.a.	%
Sanità e assistenza sociale	6.175	21,8
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.681	9,4
Trasporto e magazzinaggio	2.195	7,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.557	5,5
Costruzioni	1.205	4,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.030	3,6
Attività manifatturiere	851	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	775	2,7
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	759	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	496	1,7
Altre attività di servizi	417	1,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	372	1,3
Attività finanziarie e assicurative	320	1,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	207	0,7
Istruzione	194	0,7
Attività immobiliari	176	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	23	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	22	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	7	0,0
Non determinato	8.806	31,0
Totale	28.390	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nel corso dell’ultimo anno, si può notare il considerevole aumento degli infortuni nel settore della sanità e assistenza sociale, dovuto all’insorgenza della crisi sanitaria (+133,5%) e nell’agricoltura (+94,6%), a fronte di una diminuzione considerevole in tutti gli altri settori produttivi, legata anche alle forti limitazioni dell’attività sofferte da numerosi settori produttivi a seguito dei provvedimenti di decisi a causa della crisi sanitaria (Tab. 5).

Tab. 5 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2019-2020

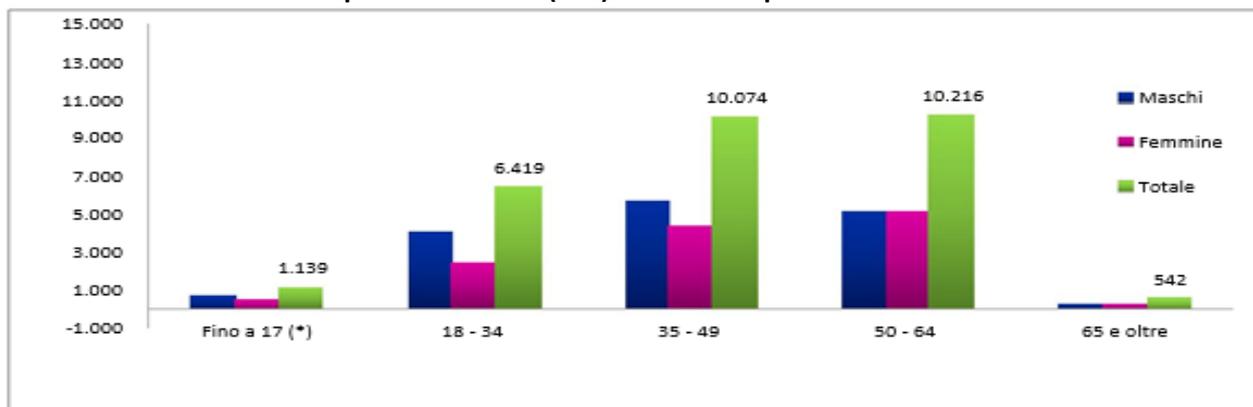
Settore di attività economica	Variazione percentuale 2019-2020
Sanità e assistenza sociale	133,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	94,6
Attività manifatturiere	-20,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-20,9
Altre attività di servizi	-26,7
Servizi di informazione e comunicazione	-28,4
Attività immobiliari	-28,5
Costruzioni	-28,5
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-28,6
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-30,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-34,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-36,3
Trasporto e magazzinaggio	-37,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-39,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	-42,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-42,7
Istruzione	-45,2
Attività finanziarie e assicurative	-45,9
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-46,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-54,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-54,4
Totale	-39,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni secondo il genere e l’età

La fascia generazionale nella quale si concentra il numero più alto di incidenti nell’area metropolitana romana è distribuita fra le età centrali (35-49 anni) e quelle più mature (50-64 anni), dove più alto è il numero di occupati e che comprendono il 71,5% degli infortuni totali (Graf. 5).

Graf. 5 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

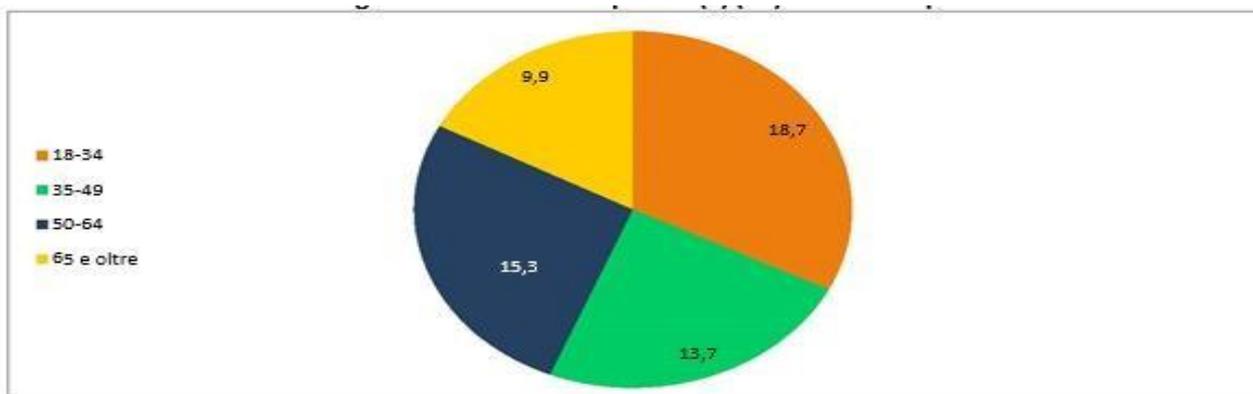


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni – che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale – che fanno registrare un numero non irrilevante di infortuni (1.139), pari al 4% del totale, avvenuti nel 59,5% dei casi fra giovani di sesso maschile. Si nota inoltre come all’aumentare dell’età, ed in particolare nella fascia 50-64 anni, il numero di infortuni accaduti alle donne risulti pari a quello dei colleghi dell’altro sesso, a differenza di quanto riscontra nelle età precedenti.

La lettura degli indici di incidenza per età restituisce anche qui una lettura più accurata del fenomeno ed evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 18,7 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età⁹ e dello stesso valore medio (15,8‰) (Graf. 6).

Graf. 6 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per età (*) (‰). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

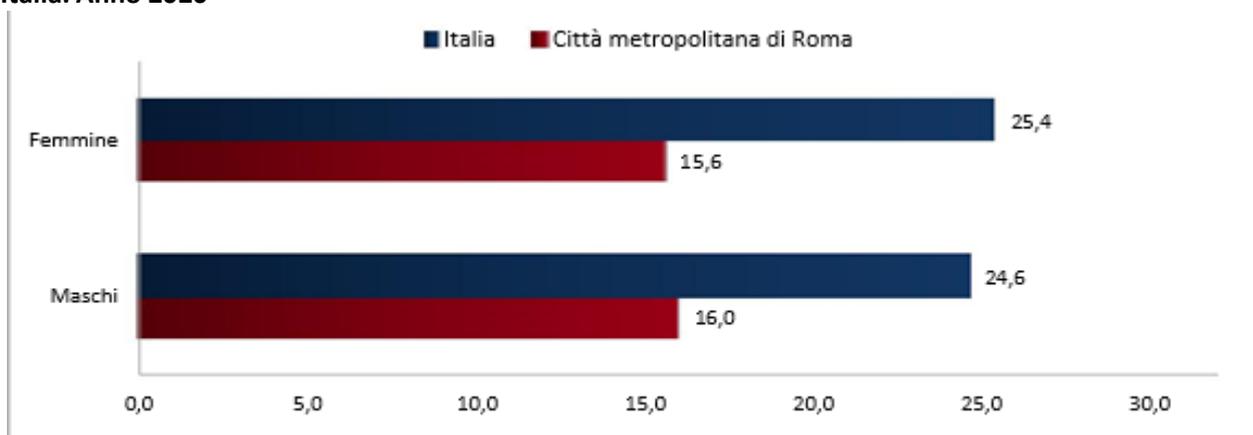


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

⁹ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall’indagine sulle Forze di lavoro dell’Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall’Inail.

In termini di genere, nella maggior parte dei casi l’occorrenza di episodi infortunistici colpisce gli uomini, maggiormente esposti soprattutto a causa dei settori prevalenti di lavoro in cui sono collocati. Nel 2020, dei 28.390 incidenti avvenuti nell’area romana, il 55,5% ha riguardato uomini e il 44,5% donne, con un indice di incidenza che ha raggiunto il 16% fra gli occupati di sesso maschile e il 15,6% tra le donne (Graf. 7).

Graf. 7 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

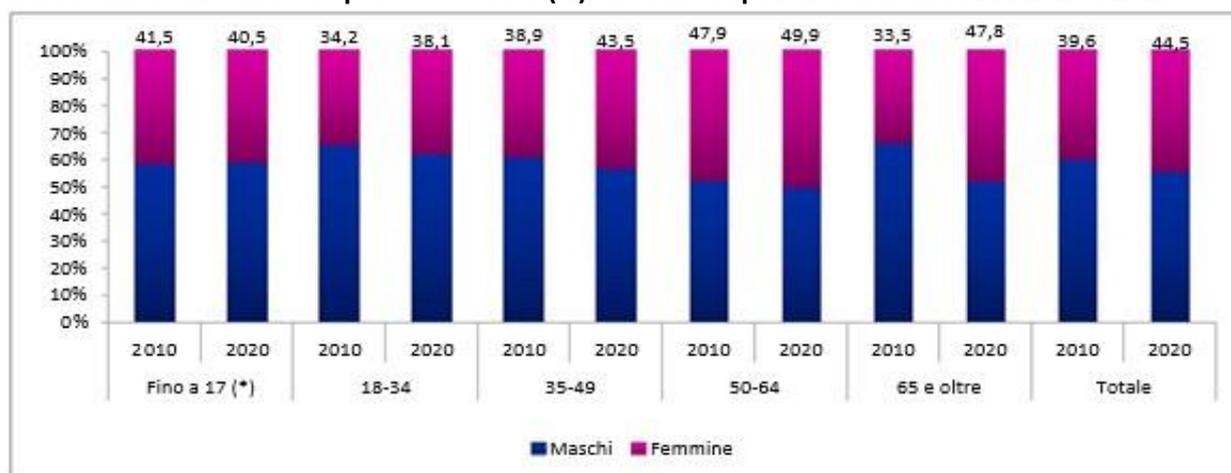


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

La situazione appare capovolta a livello nazionale, con un dato decisamente più alto di quello rilevato nell’area romana e con un’incidenza degli infortuni occorsi alle donne superiore a quella maschile e pari al 25,4%, contro il 24,6% dell’altro sesso.

Il confronto fra il 2010 e il 2020 evidenzia come il peso percentuale degli episodi avvenuti agli uomini si sia ridotto in tutte le fasce di età, mentre è aumentato il peso della componente femminile, passata complessivamente dal 39,6% del 2010 al 44,5% del 2020 (Graf. 8).

Graf. 8 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) e in parte alla classe centrale (35-49 anni), nelle quali si è assistito ad un importante aumento della percentuale di donne infortunate.

L’allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall’attività – e l’aumento dell’occupazione femminile sembrano dunque aver esposto le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

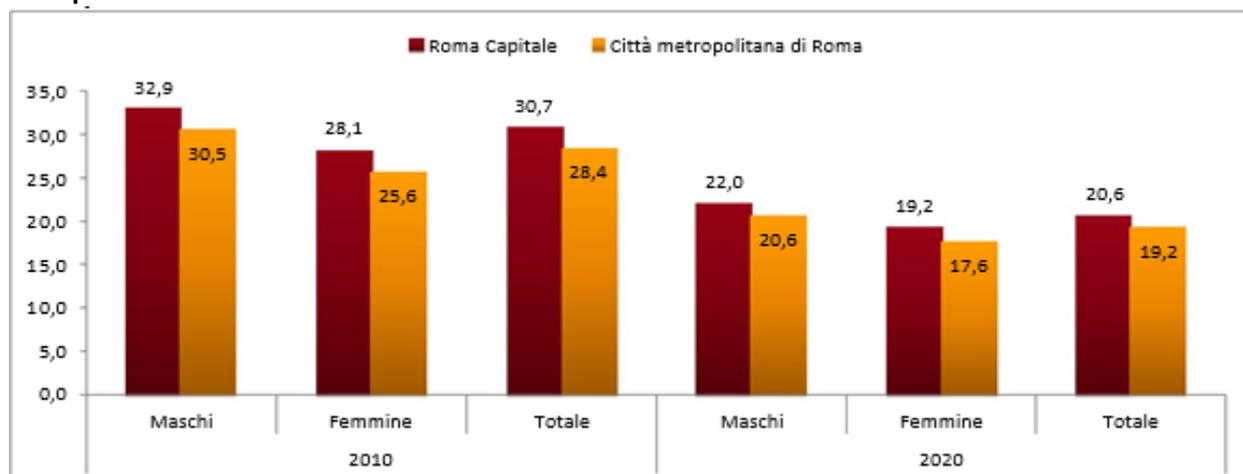
Gli indici di incidenza per genere evidenziano inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, fra il 2010 e il 2020 si sia andata assottigliando la distanza fra i valori dell’indicatore riferito ai due sessi. Anche la diminuzione dell’indice nell’ultimo anno, riscontrata in entrambi i sessi, risulta più accentuata fra gli uomini (Graf. 9).

Graf. 9 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

L’indice di incidenza nella sola città di Roma, che come si è visto appare più alto rispetto all’intera area metropolitana, si conferma superiore anche nella declinazione di genere. Fra il 2010 e il 2020 nella Capitale, pur registrandosi una diminuzione significativa dell’indice sia fra gli uomini che fra le donne, questo è rimasto sempre su livelli superiori a quelli rilevati nella Città metropolitana romana (Graf. 10).

Graf. 10 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Roma Capitale e Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L’aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2020, nell’area romana, gli infortuni accaduti a lavoratori immigrati (individuati dall’Inail secondo il Paese di nascita) sono stati 3.541, pari al 12,5% dei 28.390 complessivi, attestandosi su una quota inferiore a quella nazionale dove essi raggiungono il 17,4% del totale (Tab. 6).

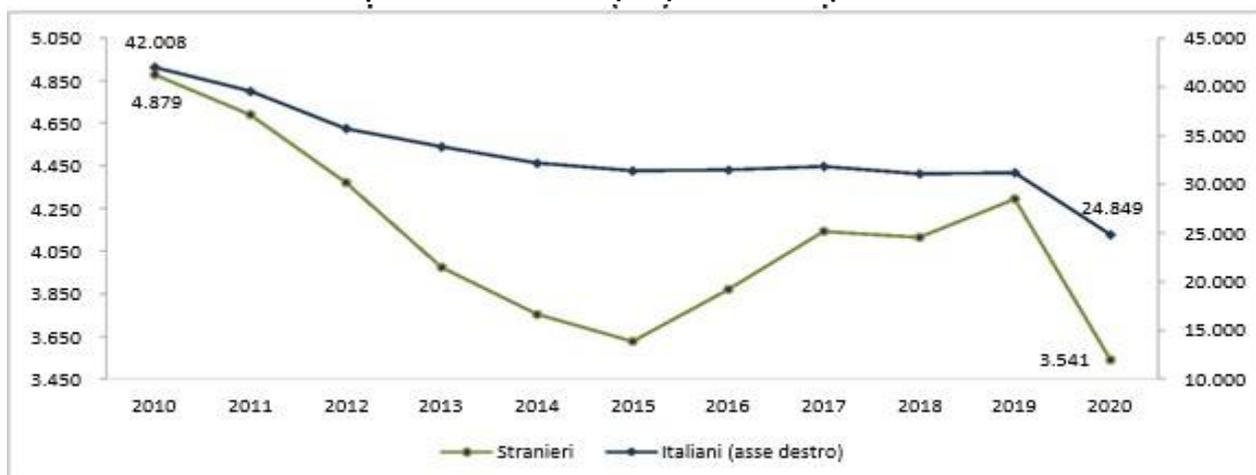
Tab. 6 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratori italiani	24.849	87,5	471.683	82,6
Lavoratori stranieri	3.541	12,5	99.513	17,4
Totale	28.390	100,0	571.196	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’evoluzione del fenomeno nell’ambito romano evidenzia come nel 2020 la diminuzione degli episodi è stata particolarmente accentuata fra i lavoratori stranieri, duramente colpiti dalla crisi occupazionale seguita all’emergenza sanitaria.

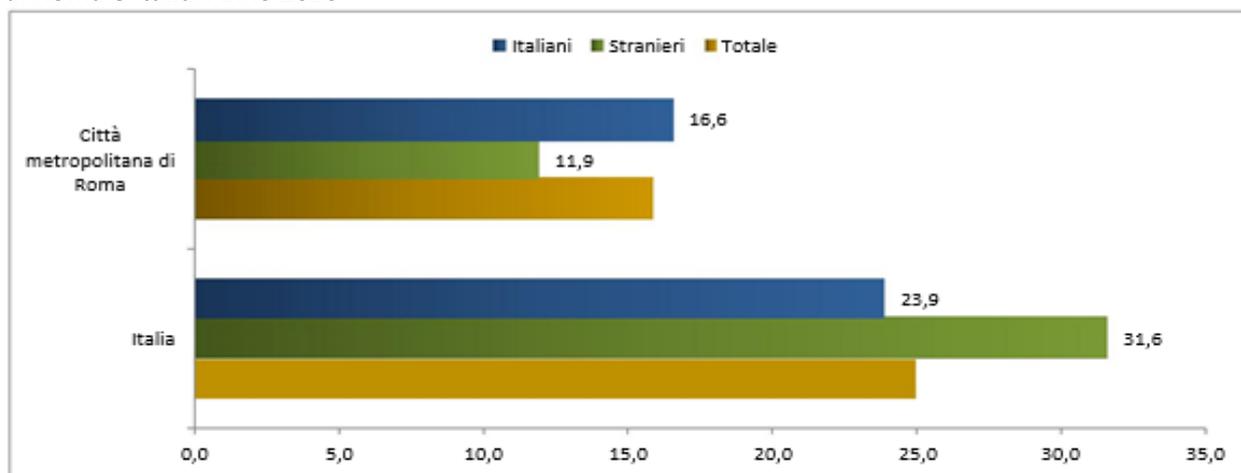
Negli anni precedenti, al contrario, si era osservata una dinamica che si era andata diversificando secondo la nazionalità dei lavoratori, soprattutto a partire dal 2016. Fino al 2015, sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri, si era apprezzata una costante diminuzione degli episodi infortunistici, mentre dal 2015 questa tendenza fra i lavoratori stranieri si era interrotta (Graf. 11).

Graf. 11 – Infortuni sul lavoro per Paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fino al 2019, mentre fra gli occupati italiani il dato si attestava su livelli sostanzialmente stabili, fra i lavoratori stranieri gli episodi infortunistici sono andati costantemente aumentando. Nel periodo 2015-2019 fra gli occupati italiani si è registrata una diminuzione pari a -0,5%, a fronte di un aumento del +18,5% fra gli stranieri.

L'indice di incidenza evidenzia come, mentre a livello nazionale la rilevanza degli episodi infortunistici accaduti agli stranieri sia sensibilmente superiore rispetto ai colleghi di origini italiana, nell'area romana l'incidenza è più alta fra i lavoratori italiani. Infatti, l'indice riferito ai lavoratori stranieri si attesta nella Città metropolitana di Roma all'11,9%, a fronte del 31,6% della media nazionale (Graf. 12).

Graf. 12 - Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per paese di nascita (*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

A Roma i settori economici dove è più alta la concentrazione di infortuni fra i lavoratori stranieri sono la sanità e assistenza sociale (629 casi, pari al 17,8%), le costruzioni (274 casi, pari al 7,7%), i servizi alle imprese (252 casi, pari al 7,1%), seguiti dal commercio e dagli alberghi e ristoranti (Graf. 13 e Tab. 7).

Graf. 13 - Infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica e paese di nascita (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macro-settore di attività economica e paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Macro-settore di attività economica	Paese di nascita				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64	8	4	4	72
Industria in senso stretto	1.535	148	62	86	1.683
Costruzioni	931	274	149	125	1.205
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.471	210	72	138	2.681
Trasporto e magazzinaggio	2.012	183	91	92	2.195
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	832	198	52	146	1.030
Servizi di informazione e comunicazione	708	67	11	56	775
Attività finanziarie e assicurative	311	9	3	6	320
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	1.977	252	86	166	2.229
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	355	17	7	10	372
Istruzione, sanità, assist. sociale	5.740	629	278	351	6.369
Altri servizi collettivi e personali	525	128	47	81	653
Non determinato	7.388	1.418	557	861	8.806
Totale	24.849	3.541	1.419	2.122	28.390

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente la Romania (1.026 casi), seguita a larga distanza dal Bangladesh, dall’Albania, dal Perù e dalle Filippine (Tab. 8 e Graf. 14).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.026	29,0
Bangladesh	203	5,7
Albania	154	4,3
Peru'	135	3,8
Filippine	124	3,5
Egitto	120	3,4
Repubblica di Polonia	114	3,2
Ucraina	105	3,0
Moldavia	100	2,8
Marocco	84	2,4
Atri paesi extracomunitari	1.118	31,6
Altri paesi comunitari	258	7,3
Totale	3.541	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 14 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Premesso che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo le attività lavorative nelle quali si collocano prevalentemente le diverse provenienze, si rileva come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi siano colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall’Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all’interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani e filippini sono invece colpiti nei due settori fra i quali prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza agli anziani.

Gli infortuni mortali

La componente degli incidenti mortali nel 2020 evidenzia una tendenza piuttosto allarmante ad un aumento molto significativo degli episodi fatali, rilevata sia al livello locale che sul piano nazionale. Nell’ultimo anno a Roma Capitale si è registrato un incremento del 100% degli infortuni mortali, passati da 37 a 74 casi. Altrettanto significativo, pur se meno intenso, è l’incremento di episodi con epilogo tragico nella città metropolitana e al livello nazionale (Tab. 9).

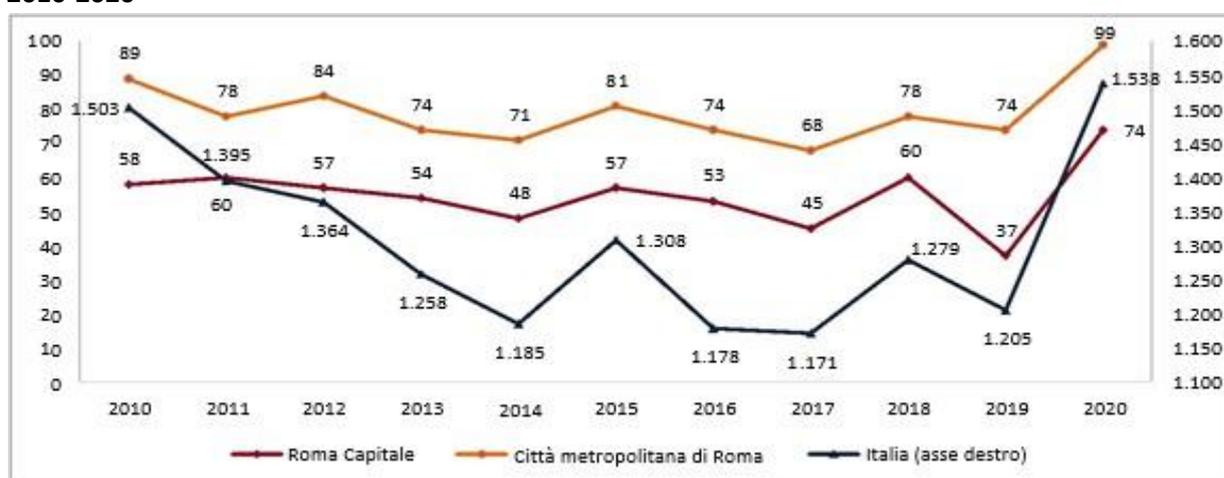
Tab. 9 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2015-2020

Riferimento territoriale	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Roma Capitale	57	53	45	60	37	74	-7,0	-15,1	33,3	-38,3	100,0
Città metropolitana di Roma	81	74	68	78	74	99	-8,6	-8,1	14,7	-5,1	33,8
Italia	1.308	1.178	1.171	1.279	1.205	1.538	-9,9	-0,6	9,2	-5,8	27,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

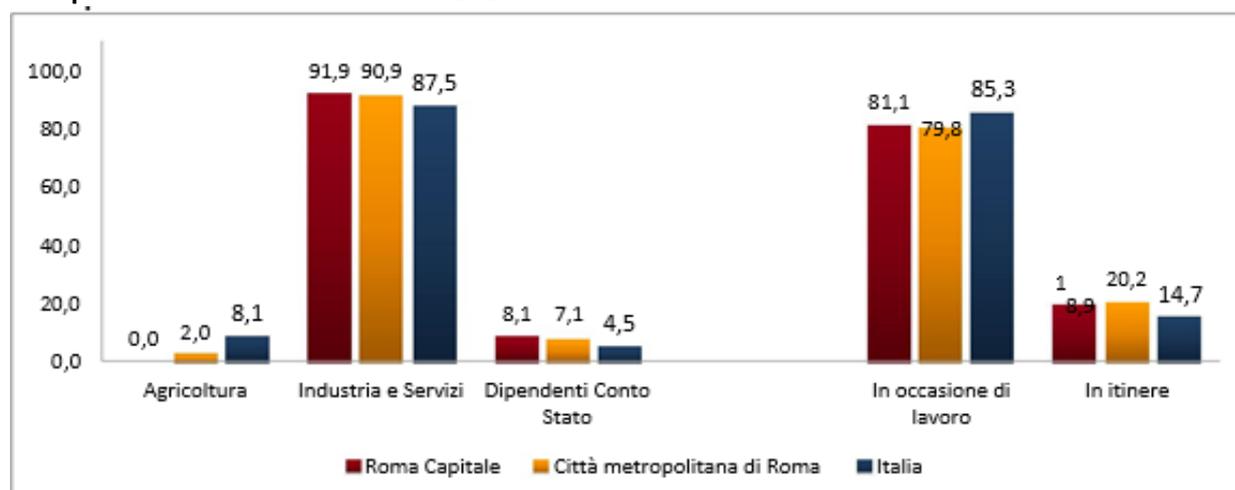
La tendenza altalenante registrata sin dal 2010, che nel territorio romano sembrava mantenere una maggiore stabilità, si è impennata nel 2020 con un incremento considerevole anche rispetto ai valori di inizio periodo (Graf. 15).

Graf. 15 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale si sono verificati quasi esclusivamente nell’Industria o nei Servizi (91,9% a Roma Capitale e 87,5% in Italia). Molto elevato al livello nazionale è anche il numero di episodi mortali in Agricoltura (soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore), con 124 casi avvenuti nel 2020, pari all’8,1% del totale (Graf. 16).

Graf. 16 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione e modalità di accadimento (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La grande maggioranza di tutti gli episodi mortali si verifica sul luogo di lavoro, tuttavia nell’area romana la quota di infortuni mortali verificatisi nel tragitto casa-lavoro-casa si attesta su valori sensibilmente superiori a quello nazionale. Considerando un maggior dettaglio settoriale, le attività in cui nel 2020 nell’area romana si è verificato il maggior numero di casi sono quelli della sanità e assistenza sociale (12 casi), delle costruzioni e del commercio (8 casi) (Tab. 10).

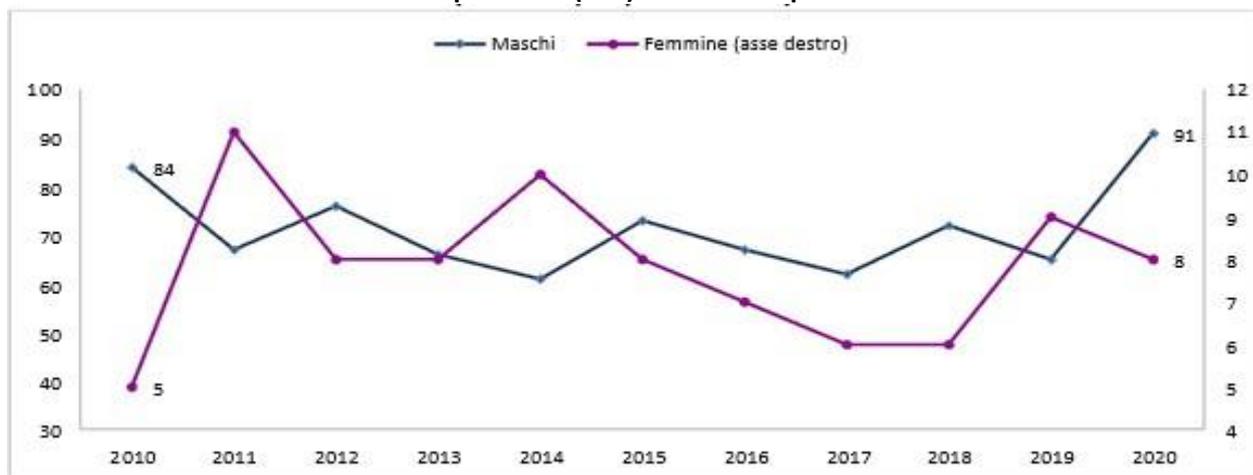
Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Settore di attività economica	v.a.
Sanità e assistenza sociale	12
Costruzioni	8
Commercio all ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8
Attività manifatturiere	7
Trasporto e magazzinaggio	7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5
Attività finanziarie e assicurative	4
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3
Istruzione	3
Altre attività di servizi	3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2
Servizi di informazione e comunicazione	2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2
Attività immobiliari	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
Non determinato	27
Totale	99

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’andamento degli infortuni mortali secondo il genere evidenzia nel lungo periodo una dinamica discendente abbastanza costante e generalizzata fino al 2017, caratterizzata tuttavia da una maggiore discontinuità fra le lavoratrici. Da sottolineare come l’incremento di episodi mortali avvenuto nel 2020 sia concentrato nella sola componente maschile (+40%) (Graf. 17).

Graf. 17 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’aumento degli episodi mortali registrato fra il 2019 e il 2020 a Roma è dovuto ad entrambe le componenti dei lavoratori italiani e degli stranieri, con una maggiore prevalenza dei lavoratori italiani; al contrario, a livello nazionale, a fronte di un incremento del 34,1% di episodi avvenuti fra i lavoratori italiani si registra una diminuzione dello 0,4% nella componente straniera (Tab. 11).

Tab. 11 – Infortuni mortali sul lavoro per paese di nascita (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2019-2020

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2019	2020	Var. 2019-2020		2019	2020	Var. 2019-2020	
			assoluta	%			assoluta	%
Lavoratori italiani	66	89	23	34,8	980	1.314	334	34,1
Lavoratori stranieri	8	10	2	25,0	225	224	-1	-0,4
Totale	74	99	25	33,8	1.205	1.538	333	27,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2020, come negli anni precedenti, la comunità dei lavoratori rumeni (la più numerosa fra gli stranieri) detiene il triste primato degli incidenti mortali tanto a Roma quanto al livello nazionale, con 3 e 46 casi rispettivamente (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per dettaglio di Paese di nascita. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Città metropolitana di Roma		Italia	
Paese di nascita	Casi	Paese di nascita	Casi
Italia	89	Italia	1.314
Romania	3	Romania	46
Bangladesh	2	Albania	23
Egitto	2	Marocco	13
Bulgaria	1	Peru'	9
Filippine	1	India	8
Sri Lanka	1	Germania	7
		Egitto	7
		Pakistan	7
		Filippine	6
		Senegal	6
Totale stranieri	10	Totale stranieri	224
TOTALE	99	TOTALE	1.538

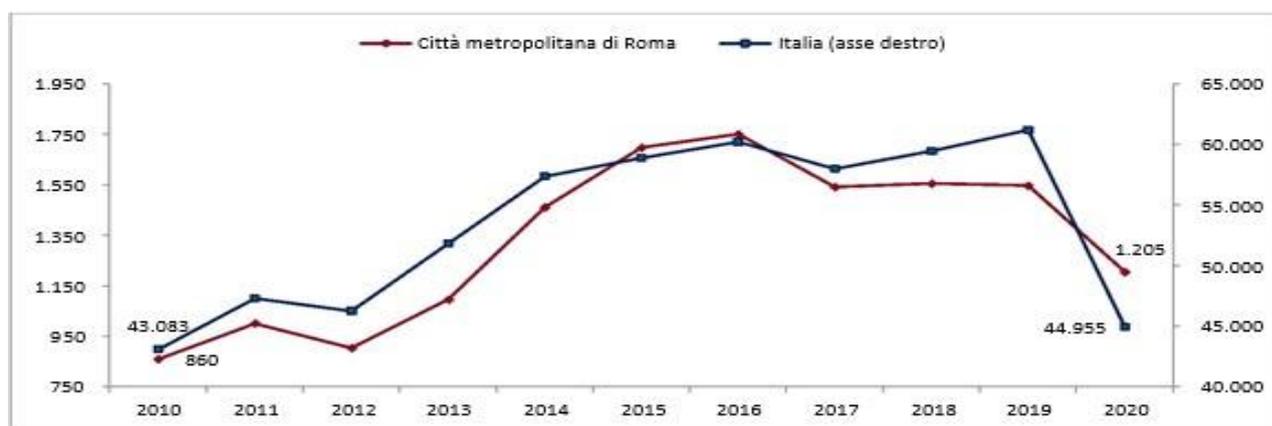
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Le malattie professionali nell’area metropolitana romana

Le denunce di malattia professionale

L’andamento crescente delle denunce di malattia professionale rilevato a partire dal 2014, nel 2020 ha subito una brusca frenata, in concomitanza con la diminuzione della manodopera occupata.

A partire dal 2020 si sono registrati diversi anni consecutivi di aumento dell’emersione di denunce per malattie professionali pervenute all’Inail; dal 2017 nell’area metropolitana di Roma il dato sembra stabilizzarsi, per scendere sensibilmente nel 2020, pur rimanendo su livelli superiori al 2010 (Graf. 18).

Graf. 18 – Denunce di malattie professionali (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2020

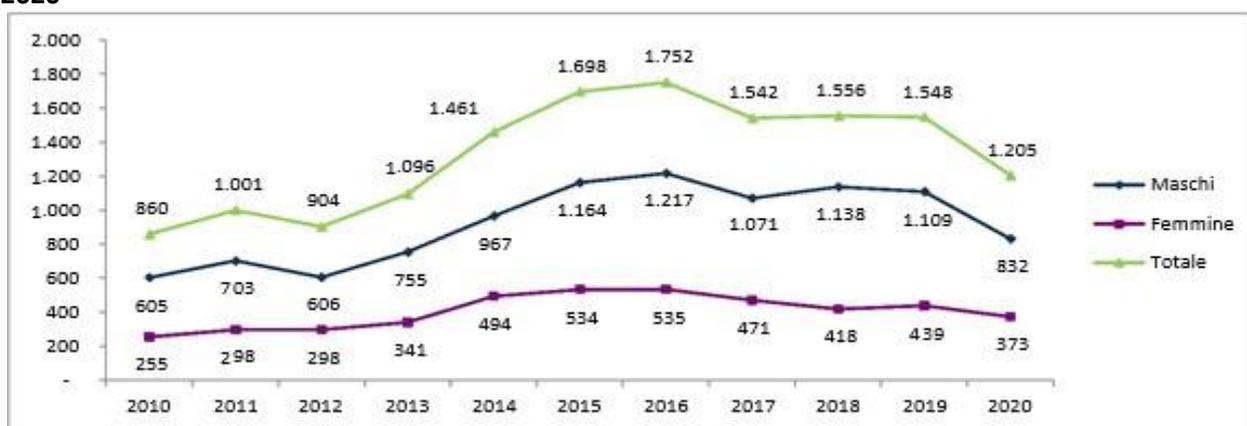
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2020 le denunce sono state a Roma 1.205; rispetto al 2010 l’aumento è stato pari a +40,1% e si può attribuire ad entrambe le componenti maschile e femminile (Tab. 13 e Graf. 19).

Tab. 13 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2020

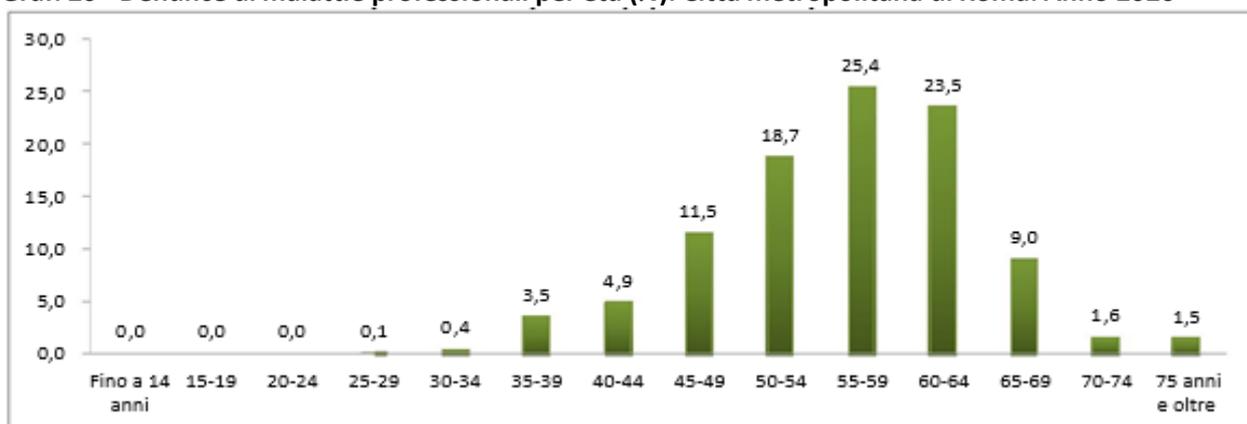
Sesso	2020		Variazione 2010-2020	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	832	69,0	227	37,5
Femmine	373	31,0	118	46,3
Totale	1.205	100,0	345	40,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 19 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando l’età, la maggiore frequenza di malattie professionali si verifica naturalmente nella fascia 55-59 anni, una delle classi con maggior frequenza di occupati e con età matura, con 306 casi, pari al 25,4% del totale (Graf. 20).

Graf. 20 - Denunce di malattie professionali per età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante il numero più elevato di denunce di malattie professionali si verifichi nei settori dell’Industria e dei Servizi, in cui si concentra la maggior parte degli occupati, c’è da rilevare come nel periodo considerato le variazioni percentuali più significative si siano registrate in Agricoltura e fra i dipendenti per conto dello Stato (Tab. 14).

**Tab. 14 – Denunce di malattie professionali per gestione (v.a e variazioni percentuali).
Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2020**

Gestione	2010	2020	Variazione	
			Assoluta	%
Agricoltura	16	54	38	237,5
Industria e Servizi	831	1.125	294	35,4
Dipendenti per Conto dello Stato	13	26	13	100,0
Totale	860	1.205	345	40,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando le sole attività incluse nei settori dell’Industria e Servizi, è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività. Malgrado vi siano numerosi casi definiti “indeterminati”, ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, normalmente all’aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell’iter definitorio delle pratiche il peso degli “indeterminati” è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto, escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore dei trasporti e del magazzinaggio è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (169 nel 2020, pari al 15% del totale) (Tab. 15).

Tab. 15 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica (v.a. e % e variazioni assolute). Industria e servizi. Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2020

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2010	2020		Variazione assoluta 2010-2020
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	0	0,0	-9
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	0,1	-2
Attività manifatturiere	107	88	7,8	-19
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	4	0,4	2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	104	9,2	99
Costruzioni	115	106	9,4	-9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	66	80	7,1	14
Trasporto e magazzinaggio	122	169	15,0	47
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	35	3,1	3
Servizi di informazione e comunicazione	13	6	0,5	-7
Attività finanziarie e assicurative	2	1	0,1	-1
Attività immobiliari	8	2	0,2	-6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	13	1,2	-4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	44	51	4,5	7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	19	6	0,5	-13
Istruzione	5	0	0,0	-5
Sanità e assistenza sociale	67	127	11,3	60
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	6	0,5	2
Altre attività di servizi	32	25	2,2	-7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	0
Indeterminati	159	301	26,8	142
Totale	831	1.125	100,0	294

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano la sanità e i servizi sociali (127 casi, pari all’11,3%), il settore delle costruzioni (106 casi, pari al 9,4%) e le attività di gestione di acqua e rifiuti (104 casi, pari al 9,2%). L’incremento assoluto più significativo di casi fra il 2010 e il 2020 si è registrato nel trasporto e magazzinaggio (+47 casi).

Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio dell’evoluzione e delle caratteristiche delle malattie professionali costituisce uno strumento di notevole interesse, poiché essendo le tecnopatie indissolubilmente legate ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all’emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, può contribuire ad evidenziare i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell’area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: prime fra tutte, e largamente preponderanti sulle altre, si trovano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui nel 2020 si contano nell’area romana 837 casi denunciati, pari al 74,4% del totale (Tab. 16).

Tab. 16 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2020

Malattia (Settore ICD-10)	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	0,0	6	0,0
Tumori (C00-D48)	38	3,4	1.579	4,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	0,0	8	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)		0,0	3	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	37	3,3	333	0,9
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	64	5,7	4.328	11,7
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	3	0,3	40	0,1
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	61	5,4	2.733	7,4
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	5	0,4	167	0,5
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	29	2,6	1.759	4,8
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	7	0,6	63	0,2
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	0	0,0	190	0,5
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	837	74,4	24.398	66,0
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0,0	6	0,0
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)		0,0	1	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	0	0,0	17	0,0
Non determinato	44	3,9	1.338	3,6
Totale	1.125	100,0	36.969	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi del sistema muscolo-scheletrico del resto sono prevalenti anche a livello nazionale, dove si contano 24.938 casi, pari al 66% di tutte le malattie denunciate. Seguono le malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) con 64 casi nell’area romana (5,7%), le patologie dell’orecchio (61 casi, pari al 5,4%) e i tumori (38 casi, pari al 3,4%).

Le patologie del sistema osteomuscolare dunque sono nettamente le più diffuse, trattandosi di malattie dovute nella maggior parte dei casi a sovraccarico biomeccanico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.)

Queste patologie si confermano come le protagoniste del fenomeno tecnopatico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più “tradizionali”, a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Ctd "Cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Escludendo le patologie più frequenti dell’apparato osteoarticolare, ugualmente diffuse in entrambi i sessi, gli uomini mostrano una frequenza maggiore a contrarre malattie dell’orecchio (7,5% contro lo 0,9% delle donne) e di tumori (4,4% a fronte dell’1,1% delle donne). Le donne, viceversa, sembrano più esposte dei loro colleghi all’insorgenza delle patologie del sistema nervoso quali i disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (9,1% rispetto al 4,1% degli uomini) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Malattia (Settore ICD-10)	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	0,0	-	0,0
Tumori (C00-D48)	34	4,4	4	1,1
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	0,0	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	15	1,9	22	6,3
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	32	4,1	32	9,1
Malattie dell’occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	2	0,3	1	0,3
Malattie dell’orecchio e dell’apofisi mastoide (H60-H95)	58	7,5	3	0,9
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	4	0,5	1	0,3
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	25	3,2	4	1,1
Malattie dell’apparato digerente (K00-K93)	5	0,6	2	0,6
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	-	0,0	-	0,0
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	567	73,2	270	77,1
Malattie dell’apparato genitourinario (N00-N99)	-	0,0	-	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	0,0	0	0,0
Non determinato	33	4,3	11	3,1
Totale	775	100	350	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Roma su dati Inail

Considerando infine la distinzione secondo il Paese di nascita, la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera appare molto simile: anche qui in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare, pari rispettivamente al 74,2% e al 77,6% dei casi totali (Tab. 18).

**Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità (v.a. e %).
Città metropolitana di Roma. Anno 2020**

Malattia (Settore ICD-10)	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	Composizione percentuale	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	-	-	-	-
Tumori (C00-D48)	37	1	38	3,5	1,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	36	1	37	3,4	1,3
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	60	4	64	5,7	5,3
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	3	-	3	0,3	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	59	2	61	5,6	2,6
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	5	-	5	0,5	-
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	28	1	29	2,7	1,3
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	5	2	7	0,5	2,6
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	-	-	-	-	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	778	59	837	74,2	77,6
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	-	-	-	-
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	-	-	-	-
Non determinato	38	6	44	3,6	7,9
Totale	1.049	76	1.125	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

CAP. 3

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

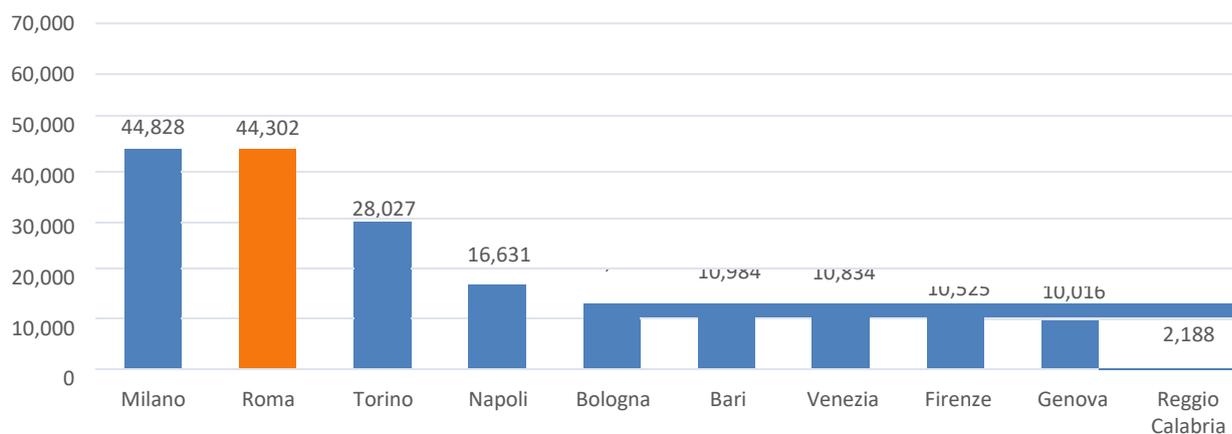
Il mercato immobiliare

Confronto tra le Città metropolitane

Nel 2020 in Italia sono state 557.926 (-7,6% rispetto al 2019) le unità abitative residenziali compravendute; di queste, ben il 34,3% sono state effettuate nelle città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria).

Il territorio metropolitano di Roma si colloca al secondo posto per numero di transazioni normalizzate, con 44.302 compravendite di tipo residenziale, seguita da Torino e da Napoli.

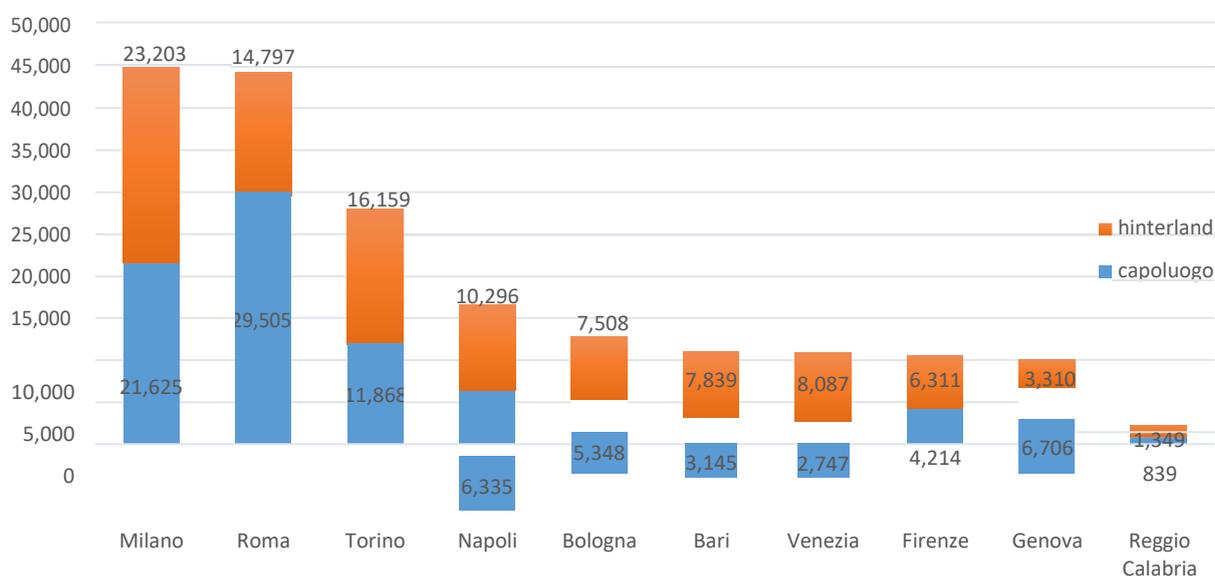
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nelle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

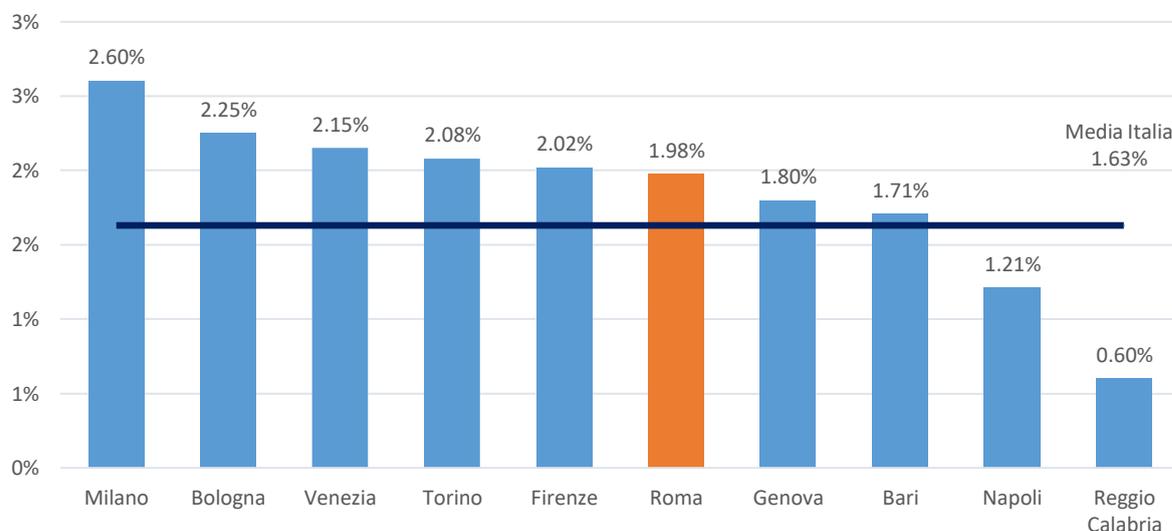
Nei macro ambiti territoriali, Roma si pone in controtendenza rispetto alle altre città metropolitane, in quanto la maggiore percentuale di compravendite, ben il 66,6%, è stata registrata nel capoluogo, mentre ad esempio nell’hinterland milanese sono state effettuate 23.203 compravendite, contro le 21.625 del capoluogo.

Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nei macroambiti delle 10 città metropolitane. Capoluogo e Hinterland. Anno 2020.



Riguardo l’intensità del mercato immobiliare (IMI), che è dato dal rapporto tra NTN e lo stock di unità immobiliari, nel raffronto con le altre città metropolitane, Roma registra un indice (1,98%) di poco inferiore a quello delle altre città del Centro Nord.

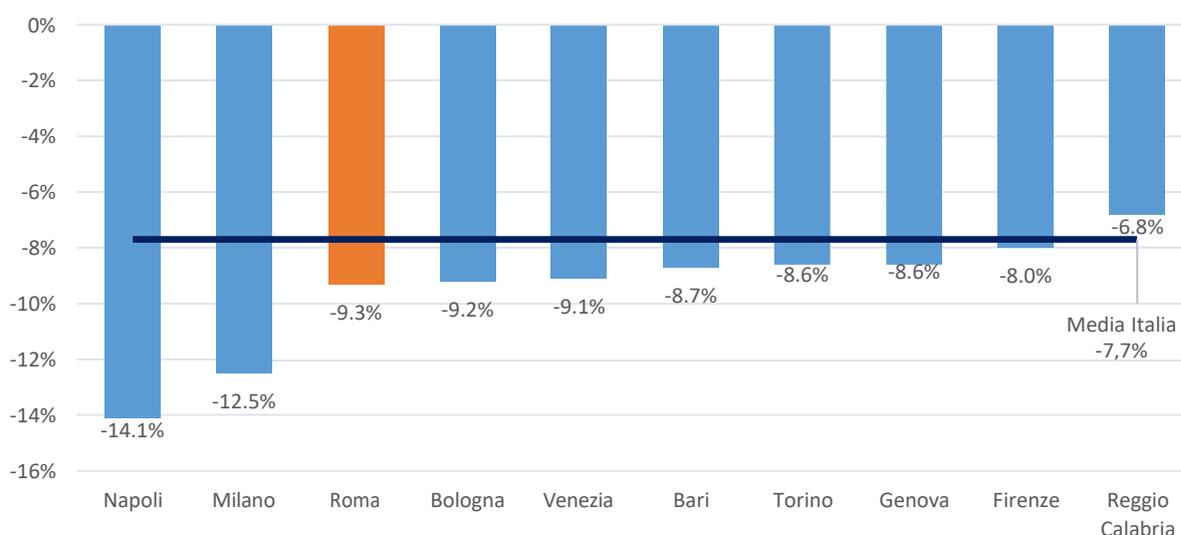
Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Nel 2020, a causa della crisi pandemica e delle misure restrittive, tutte le Città metropolitane in analisi hanno registrato tassi di variazione annuali negativi: il decremento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella città metropolitana di Roma è stato del -9,3%, seguito in coda alla classifica solo da Milano (-12,5%) e da Napoli (-14,1%). Rispetto alla media nazionale che si attesta al -7,7%, solo una città metropolitana, Reggio Calabria, ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo migliore, seppur negativo e pari al -6,8%.

Tasso di variazione del numero delle compravendite nelle città metropolitane. Anni 2020-2019.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Il mercato immobiliare nella Città metropolitana di Roma Capitale

Osservando la serie storica del volume delle compravendite realizzate negli ultimi 20 anni (2000- 2020) nella Città metropolitana di Roma, si nota un andamento altalenante in entrambi i macro ambiti che la compongono. In termini assoluti, le transazioni immobiliari normalizzate del comune capoluogo sono sempre state maggiori di quelle dell’hinterland metropolitano. Rispetto al 2000, anno d’inizio della serie storica, nel 2020 si rileva un decremento delle compravendite del 13,2% per l’intero territorio metropolitano romano che riflette una flessione dell’11,5% per Roma Capitale e del 16,4% per i 120 comuni di hinterland metropolitano. È a partire dal 2012 che il volume delle compravendite per entrambi i macro ambiti territoriali risulta essere inferiore ai valori realizzati nel 2000.

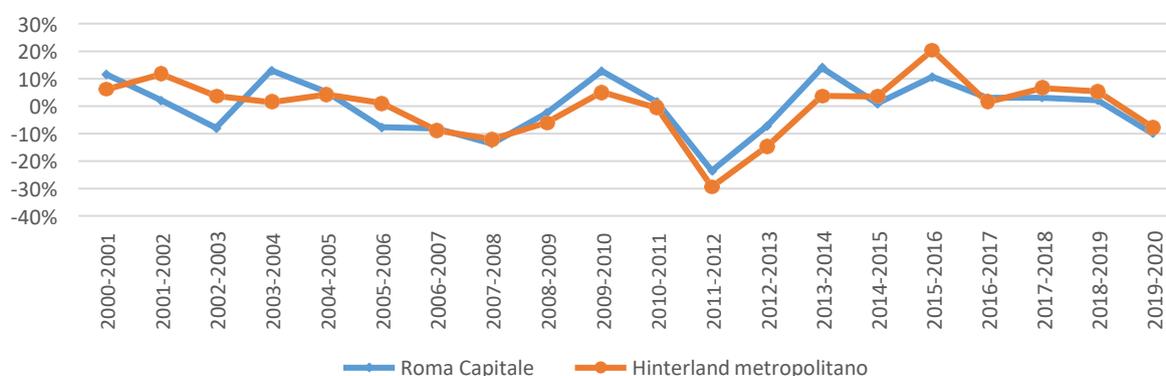
Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Rispetto al 2019, le transazioni immobiliari residenziali effettuate nel complesso del territorio metropolitano romano hanno fatto registrare una flessione pari al 9,3% che, nel confronto tra i due macro ambiti metropolitani, si rileva un decremento medio annuo delle transazioni immobiliari minore nell’hinterland metropolitano rispetto al capoluogo. Nello specifico, infatti, nel 2020 il tasso di variazione medio annuo delle transazioni immobiliari realizzate nell’insieme dei 120 comuni di hinterland era pari a -7,9% contro il -10% registrato per Roma Capitale.

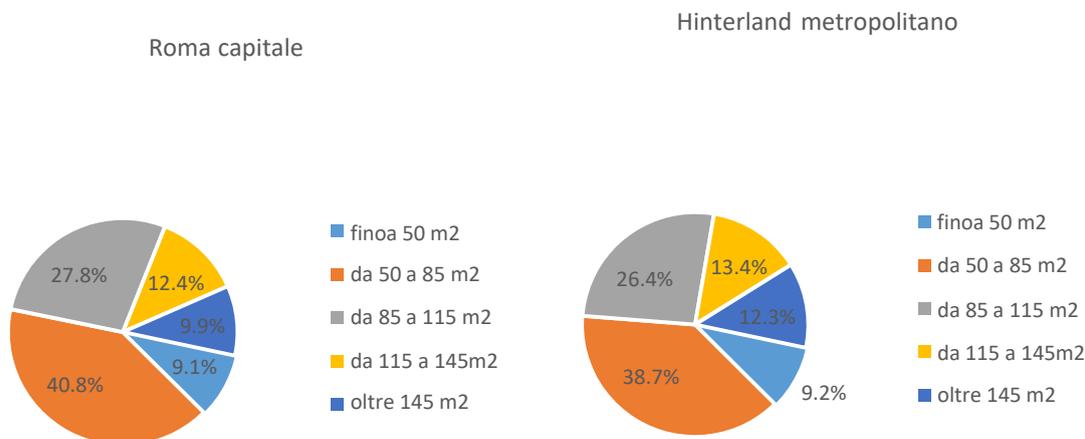
Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Con riferimento alle preferenze di acquisto nella città metropolitana di Roma, si evince che, sia nella Capitale sia nei comuni dell’hinterland, la tipologia più compravenduta è l’abitazione con superficie compresa tra 50m² e 85m², che copre il 40,8% del mercato capitolino e il 38,7% del mercato dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano

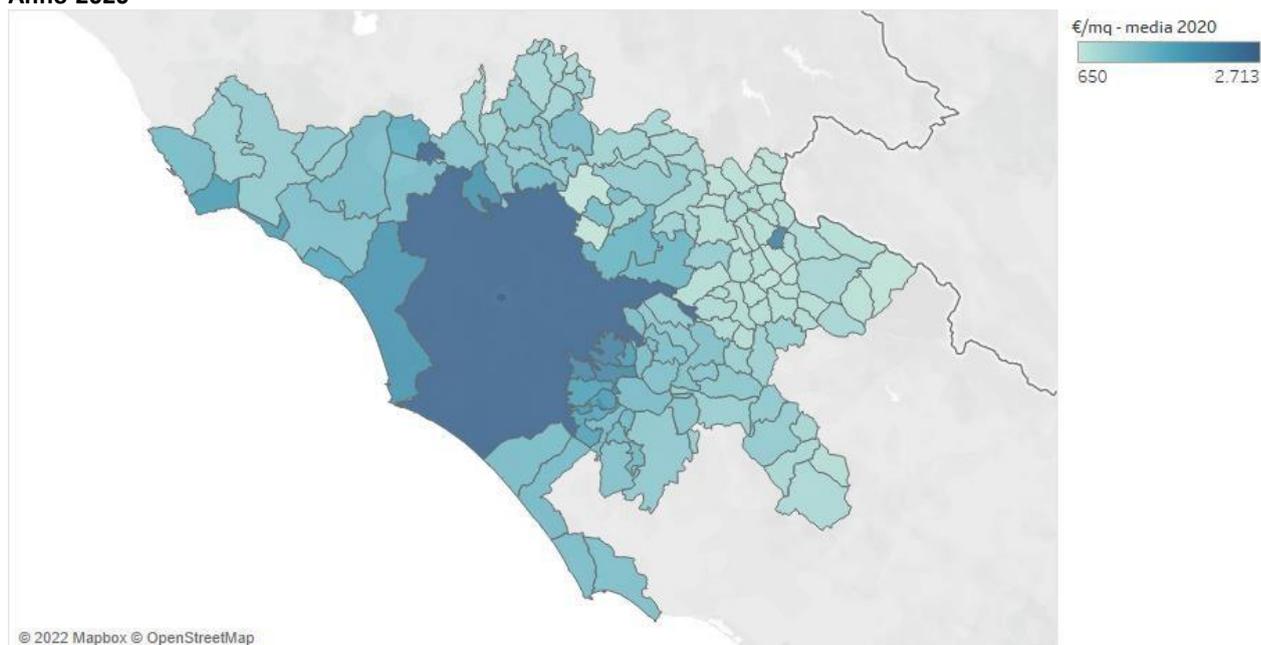
Classi dimensionali delle unità residenziali in compravendita nella città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Per quanto concerne le quotazioni immobiliari medie (€/mq) dei comuni della città metropolitana, quelle più elevate nel 2020 si registrano nei comuni di Frascati (2.259 €/mq), Grottaferrata (2.188 €/mq), Ciampino (2.184 €/mq) e Formello (2.036 €/mq). I comuni nei quali i valori medi di compravendita sono più bassi sono i piccolissimi comuni di Vallepietra, Canterano, Vivaro Romano, Vallinfreda, Sambuci, Roccagiovine, Rocca Canterano, Percile, Licenza, Jenne e Gerano, con prezzi che oscillano fra 650 e 713 euro al mq.

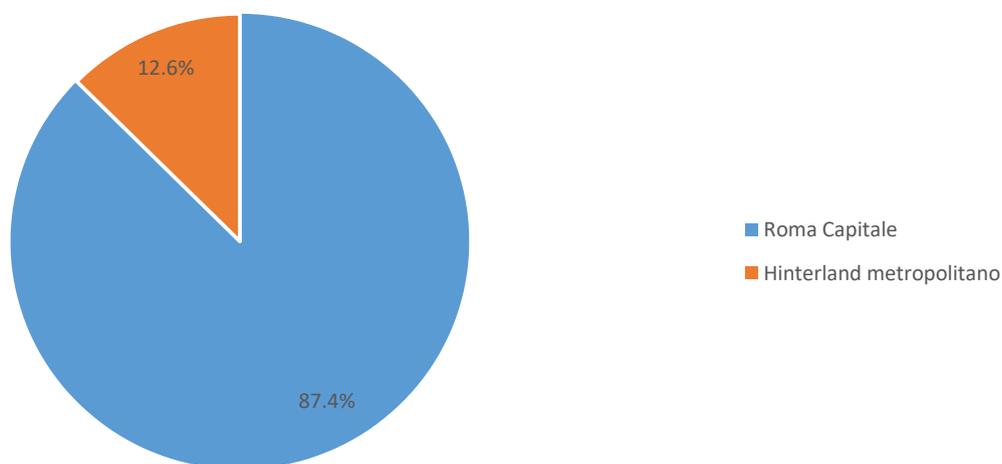
Prezzi medi di vendita (€ al mq) delle transazioni immobiliari residenziali nell’hinterland metropolitano romano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Nel 2020 nella Città metropolitana di Roma sono stati emessi 4.841 provvedimenti di sfratto di cui l’87,4% nella sola capitale. Nonostante la flessione del -15,1% rispetto al 2019, i numeri sull’andamento dei provvedimenti di sfratto fa emergere ancora qualche segnale di emergenza abitativa.

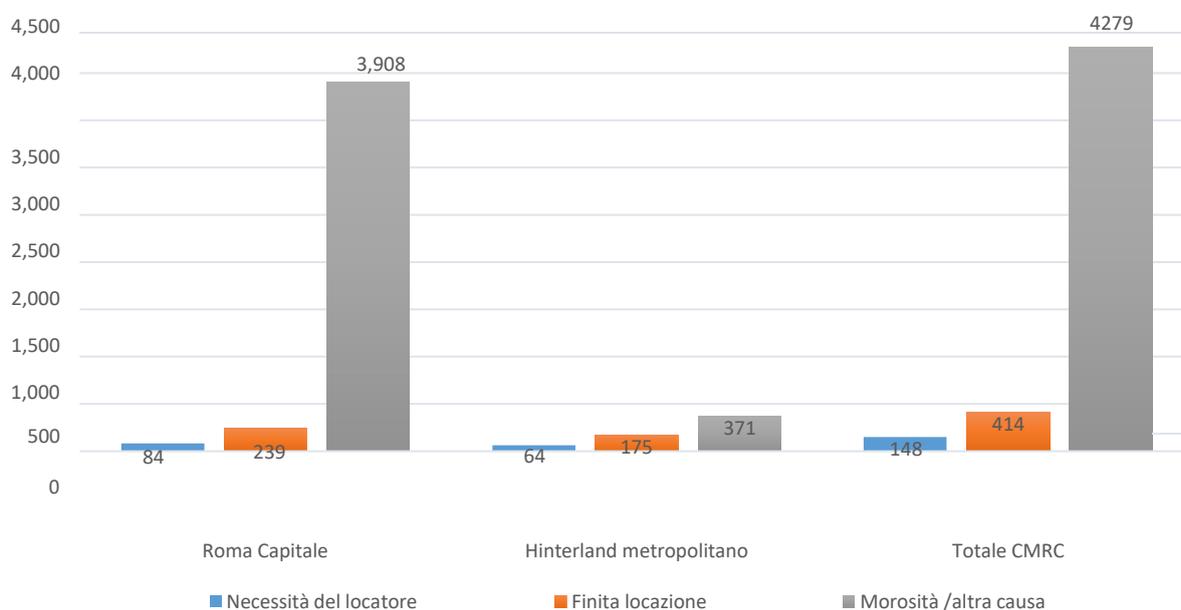
Numero e incidenza degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

L’88,4% dei provvedimenti di sfratto emessi nel territorio metropolitano romano sono per morosità, l’8,6% per finita locazione e il restante 3,1% per necessità del locatore.

Numero degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale per motivazione. Anno 2020

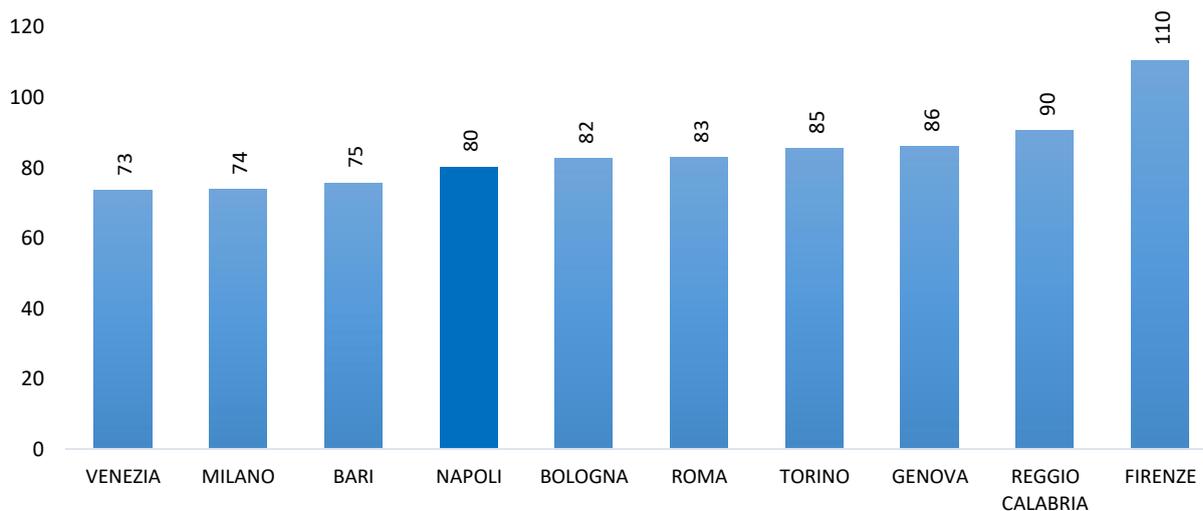


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

I veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale

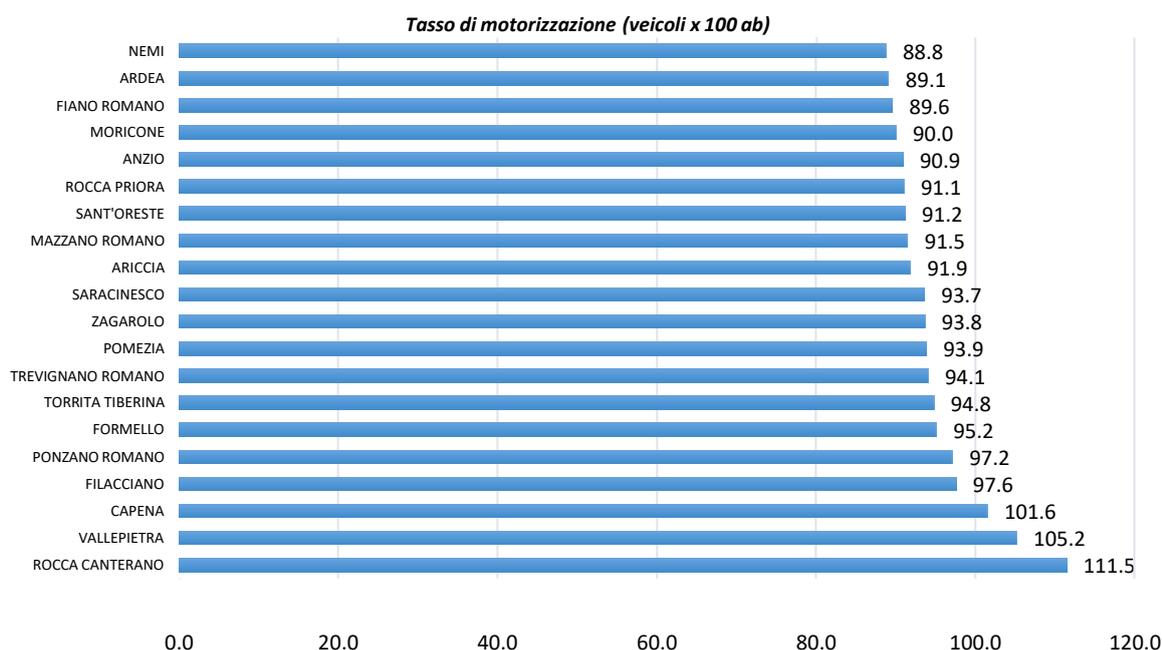
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili conseguentemente realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano medesimo. Le automobili e i veicoli a motore sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui in un territorio. Due sono gli indicatori principali che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e i cittadini residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e la superficie del territorio (densità veicolare). Nel confronto con le altre Città Metropolitane, dalle analisi che seguono, emerge come Roma occupi per l’anno 2020 la quinta posizione nel confronto in cui sono protagonisti i territori metropolitani (sesta nel 2019). Per numero di veicoli circolanti per abitante è infatti preceduta da Firenze, Reggio Calabria, Genova, Torino registrando un valore di 83 veicoli per 100 abitanti. Rispetto alle altre Città metropolitane, Roma è comunque quella che per numero assoluto fa registrare il più elevato numero di veicoli circolanti.

Tasso di motorizzazione nelle dieci Città metropolitane. Anno 2020

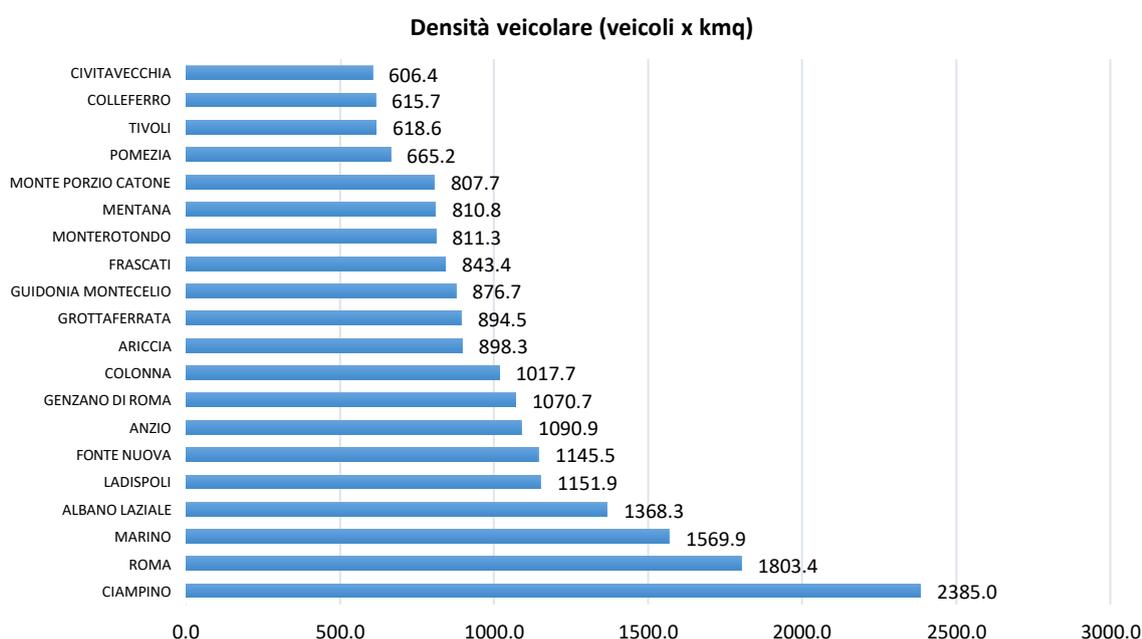


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (n. di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano e San Vito. Trattasi di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di persone anziane, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Rocca Canterano (115,5), Vallepietra occupa la seconda posizione (105,2), Capena la terza. Ciampino è il primo Comune per densità veicolare (indicatore di affollamento e congestionamento).

Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma per tasso di motorizzazione. Anno 2020

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Densità veicolare nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2020

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

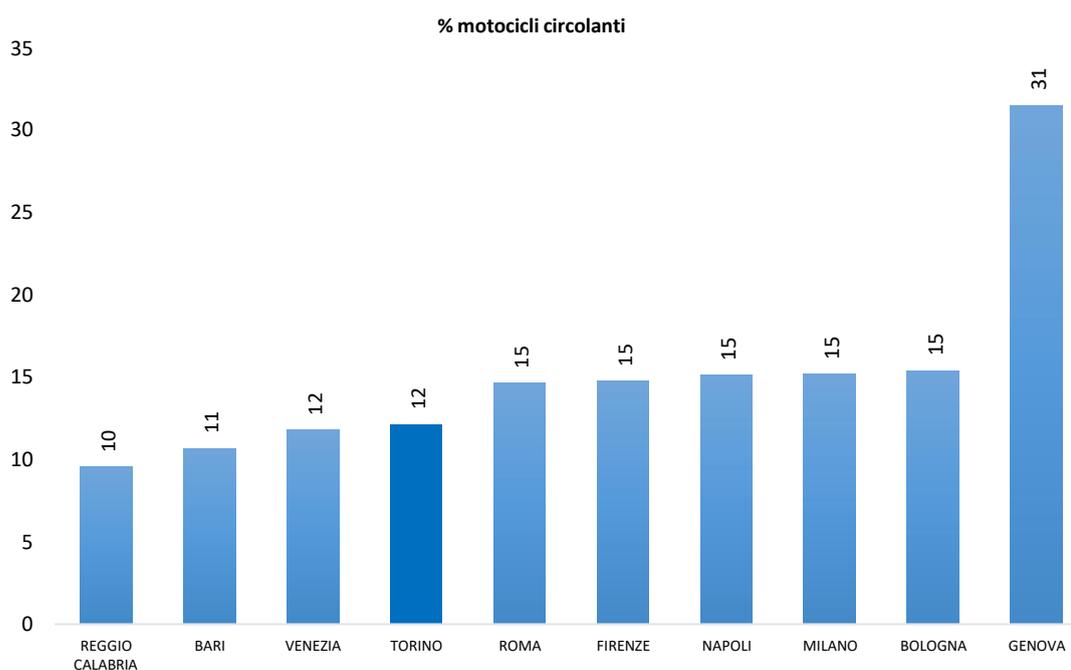
Per quanto riguarda il mercato delle autovetture della Città metropolitana di Roma Capitale si registra un saldo negativo dell'immatricolato nel mercato automobilistico complessivo. Tra il 2019 e il 2020 per quanto riguarda l'immatricolato di tutti i nuovi veicoli, si evidenzia un tasso di variazione percentuale pari a -27,4%. Nel biennio precedente (2018-2019) lo stesso risultava invece pari a 9,5%, positivo e in ripresa rispetto al biennio ancora precedente, quello 2017-2018 in cui lo stesso era negativo (-4%). Ciò fa rilevare un trend piuttosto altalenante del mercato immatricolazioni nell'ultimo triennio. In un confronto fra Città Metropolitane rispetto al totale dei motocicli circolanti sul circolante complessivo in ciascuna realtà metropolitana, Roma si classifica in seconda posizione per numerosità, pari merito con

Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2019-2020

Veicoli	CM Roma 2019		CM Roma 2020		Var. % 2019- 2020
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	470	0,3	289	0,2	-38,5
Autocarri Trasporto Merci	8.623	5,2	8.017	6,7	-7,0
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.234	0,7	1355	1,1	9,8
Autovetture	132.382	80,4	93.663	78,3	-29,2
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	69	0	77	0,1	11,6
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	44	0	13	0,0	-70,5
Motocicli	20.996	12,7	15480	12,9	-26,3
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	118	0,1	112	0,1	-5,1
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	333	0,2	239	0,2	-28,2
Trattori Stradali O Motrici	475	0,3	389	0,3	-18,1
Totale Complessivo	164.744	100	119634	100	-27,4

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2020

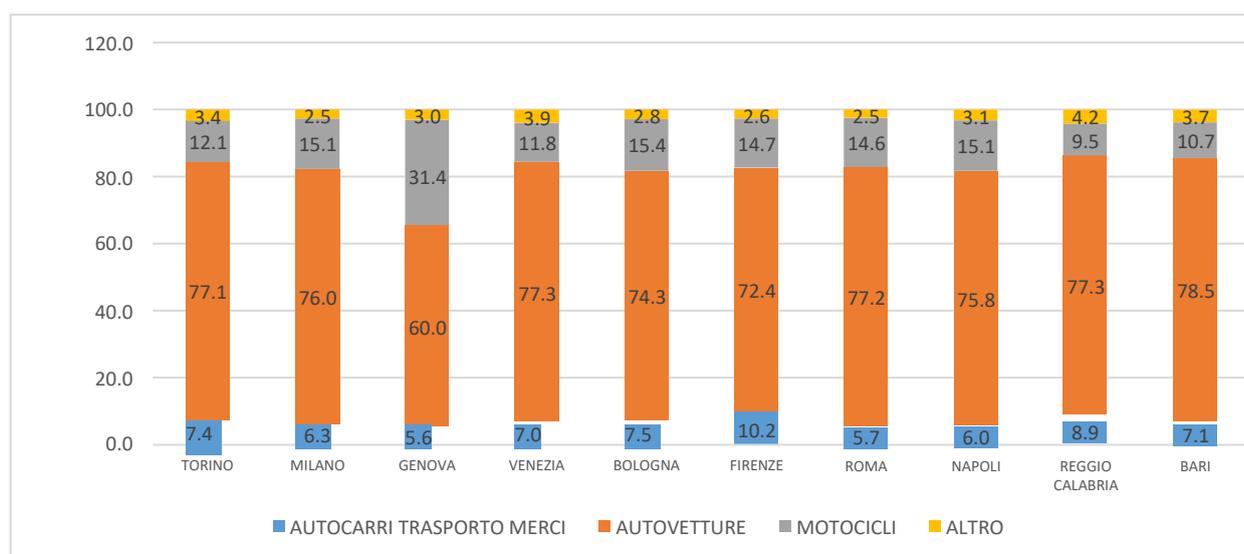


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicoli nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2020 da 3.536.082 mezzi. Rispetto al 2019, si registra un lieve decremento di veicoli complessivamente circolanti pari al -0,14 %, corrispondente a 4.995 unità.

Di questo parco veicolare di 3.536.082 autoveicoli complessivamente circolanti, il 77,2%, pari a 2.729.752 unità è costituito da autovetture e il 14,6%, pari a 516.834 unità, da motocicli.

Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anno 2020

Comune	Motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
Roma	386.797	74,8
Guidonia Montecelio	7.990	1,5
Civitavecchia	7.024	1,4
Fiumicino	7.006	1,4
Anzio	5.662	1,1
Pomezia	5.267	1,0
Nettuno	4.984	1,0
Velletri	4.874	0,9
Tivoli	4.781	0,9
Marino	4.619	0,9
Tot. Altri comuni	77.830	15,1
Tot. Comuni Città metropolitana	516.834	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il mercato automobilistico ha risentito della crisi generata dall’evento pandemico. Alla crisi del mercato auto si è aggiunta quella dei semiconduttori che ha determinato fermi nella produzione di molte case automobilistiche. Nella Città metropolitana di Roma, nei primi venti comuni caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, si segnala un trend negativo nell’immatricolato autovetture e motocicli. Per quanto riguarda le quattro ruote, solo tre dei comuni in analisi ovvero Monterotondo, Ciampino, Genzano, presentano una variazione positiva nel biennio 2019-2020, i restanti tassi negativi. Nel mercato motocicli si delinea un trend migliore, sebbene nel biennio in analisi anche questo settore sia stato interessato da un calo delle vendite. Nel biennio otto dei comuni in analisi: Pomezia, Tivoli, Anzio, Civitavecchia, Nettuno, Monterotondo, Albano e Cerveteri registrano variazioni positive, i restanti negative. L’andamento del mercato motocicli nell’hinterland nel complesso fa registrare un +1,8% nel biennio in interesse, negativa è la situazione dello stesso mercato nel totale della Città metropolitana: -26,3%. Per il

mercato autoveicoli negativo sia il trend registrato nel totale Hinterland (-16,1), che città metropolitana (-29,2%). In conclusione, nonostante il grosso calo nelle vendite che ha interessato i mercati di due e quattro ruote, si conferma nel complesso una maggiore propensione dei residenti all’acquisto di motocicli, mezzi che sembrano offrire risposta ad una nuova tendenza di domanda di mobilità fruibile, veloce e più sostenibile.

Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione). Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2019 e 2020

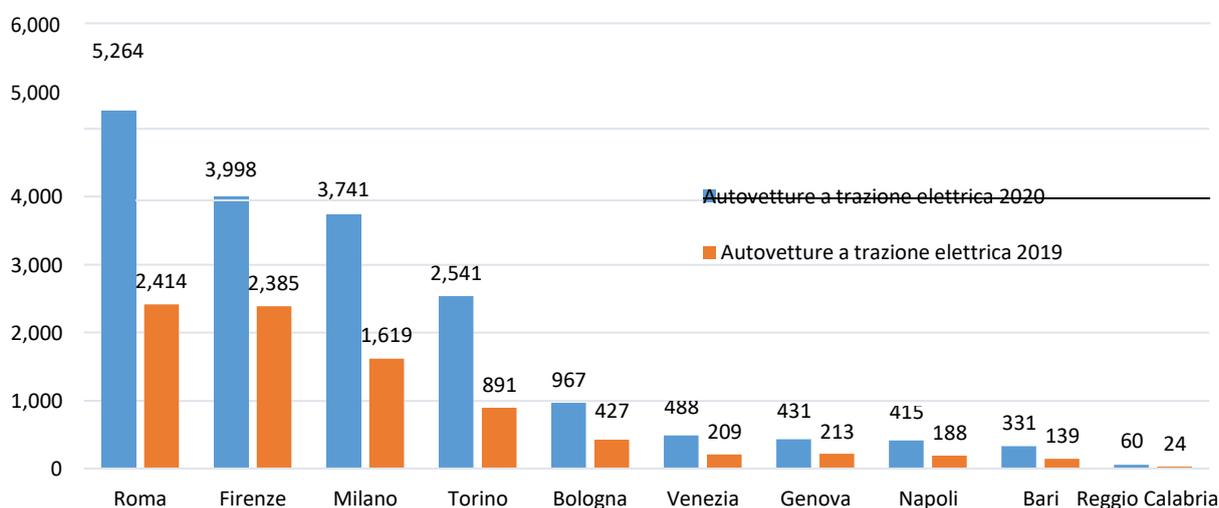
Comune	Popolazione al 01.1.2021	Totale autoveicoli al 31.12.2020	Autoveicoli immatricolati 2020	Autoveicoli immatricolate		Motocicli immatricolati		Auto-veicoli var. % 2019/2020	Moto-cicli var. % 2019/2020
				2019	2020	2019	2020		
Guidonia Montecelio	86.732	69.674	1.934	1.799	1.617	225	216	-10,1	-4
Fiumicino	76.246	60.479	1.578	1.512	1.233	229	195	-18,5	-14,8
Pomezia	61.298	57.585	1.599	1.486	1.355	112	122	-8,8	8,9
Tivoli	54.046	42.465	1.105	1.280	949	87	97	-25,9	11,49
Anzio	52.943	46.665	905	1.073	713	176	118	-33,6	-33,0
Velletri	52.373	47.627	1.106	927	832	113	202	-10,2	78,8
Civitavecchia	51.548	44.716	1.325	1.010	859	210	227	-15,0	8,1
Nettuno	48.365	43.115	824	806	676	135	99	-16,1	-26,7
Ardea	47.576	40.584	826	900	636	100	137	-29,3	37
Marino	44.905	37.979	1.014	940	831	151	134	-11,6	-11,3
Ladispoli	40.944	19.676	851	629	656	83	99	4,3	19,3
Monterotondo	39.631	29.894	628	810	507	96	75	-37,4	-21,9
Albano Laziale	39.349	32.577	857	836	666	97	112	-20,3	15,5
Ciampino	38.307	31.000	1.507	872	1340	123	117	53,7	-4,9
Cerveteri	37.482	31.110	693	632	577	68	79	-8,7	16,2
Fonte Nuova	31.696	13.936	656	575	534	89	79	-7,1	-11,2
Genzano di Roma	23.241	19.676	439	557	358	42	42	-35,7	0,0
Mentana	22.915	19.165	503	421	435	41	38	3,3	-7,3
Frascati	22.286	18.956	514	542	425	68	63	-21,6	-7,4
Palestrina	22.038	18.681	605	705	510	34	32	-27,7	-5,9
Roma	2.783.809	2.321.463	89.499	103.128	69.106	17.734	12.158	-33,0	-31,4
Hinterland	1.443.779	1.214.619	30.135	29.254	24.557	3.262	3.322	-16,1	1,8
Città metropolitana di Roma	4.227.588	3.536.082	119.634	132.382	93.663	20.996	15.480	-29,2	-26,3

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture elettriche nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, che favorisce l’utilizzo di soluzioni operative “Smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi. Le amministrazioni pubbliche, anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, si impegnano per prime ad applicare sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Per quanto riguarda il parco delle auto elettriche delle dieci Città metropolitane nel complesso, queste dispongono da sole del 34,4% del totale autovetture a trazione elettrica nazionali, contro il 65,6% che fanno capo a tutte le altre province. La Città metropolitana di Roma, con 5.264 veicoli ad alimentazione elettrica, da sola dispone del 28,8% dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 10 Città Metropolitane. Rispetto all’anno 2019 si realizza oltre il raddoppio delle vendite di veicoli a trazione elettrica per la Città metropolitana di Roma (+118%). Gli stessi risultati positivi si riscontrano anche nel totale delle vendite delle dieci città metropolitane e nel totale Italia.

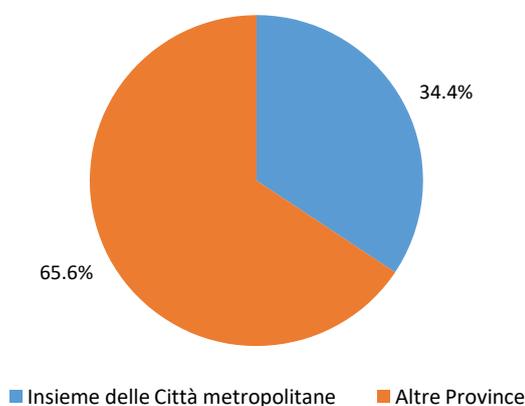
Autovetture elettriche circolanti nelle 10 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2019 e 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2020

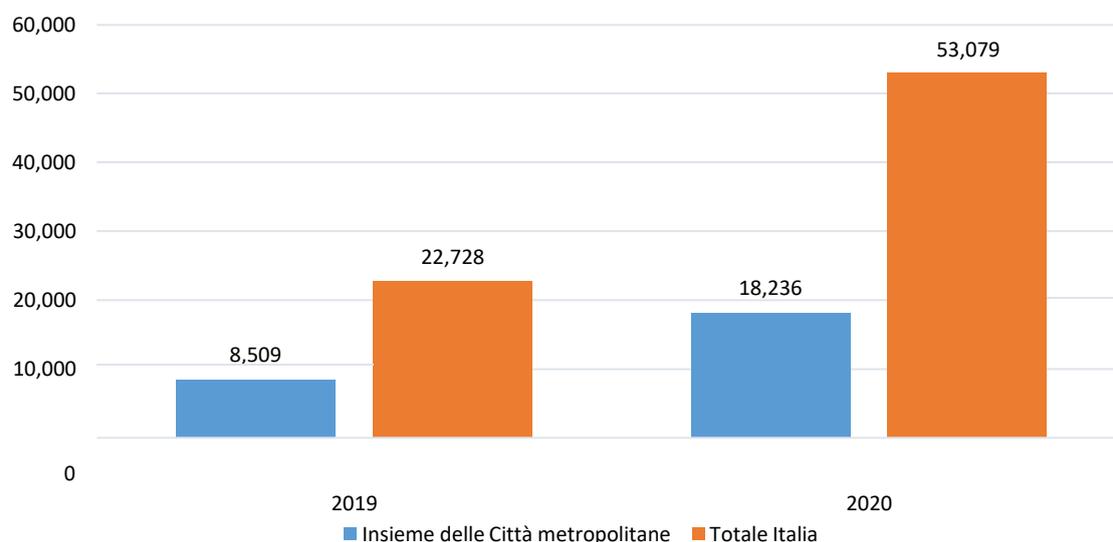
Autovetture a trazione elettrica 2020



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

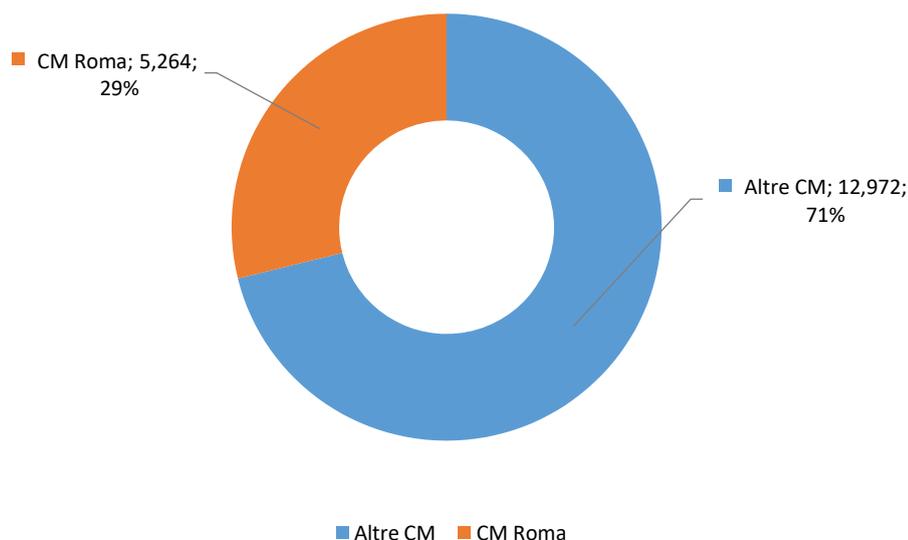
In un confronto che riguarda il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 città metropolitane e il totale Italia per il biennio 2019-2020, si evidenzia un trend di mercato in notevole espansione nel numero delle autovetture a trazione elettrica sia nel contesto delle Città Metropolitane che nel totale Italia. Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale nel biennio 2019-2020 questo fa rilevare una crescita del mercato in analisi che va oltre il raddoppio con un +114% nell’insieme Città Metropolitane e addirittura un +133% nel totale Italia

Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2019 e 2020.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture a trazione elettrica circolanti nelle Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza %. Anno 2020

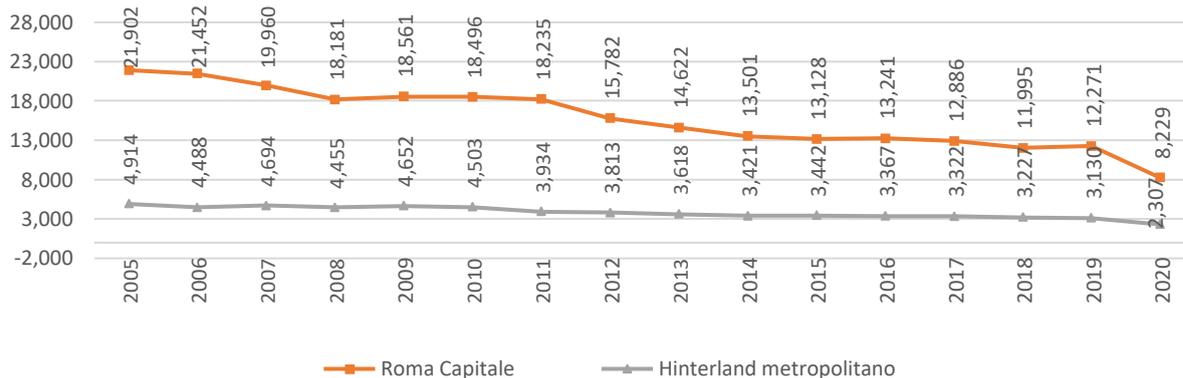


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

L’incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi quantitativa del fenomeno dell’incidentalità che caratterizza la Città metropolitana di Roma ha mostrato che, negli ultimi 14 anni, il numero di incidenti ha seguito generalmente un trend decrescente sia per il comune capoluogo che per l’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Tra il 2005 e il 2020, infatti, si è registrata una flessione del numero di incidenti del -62,4% nel comune di Roma Capitale e del -53% nell’hinterland metropolitano; nello stesso periodo, il decremento medio nel complesso della Città metropolitana risulta pari a -60,7%.

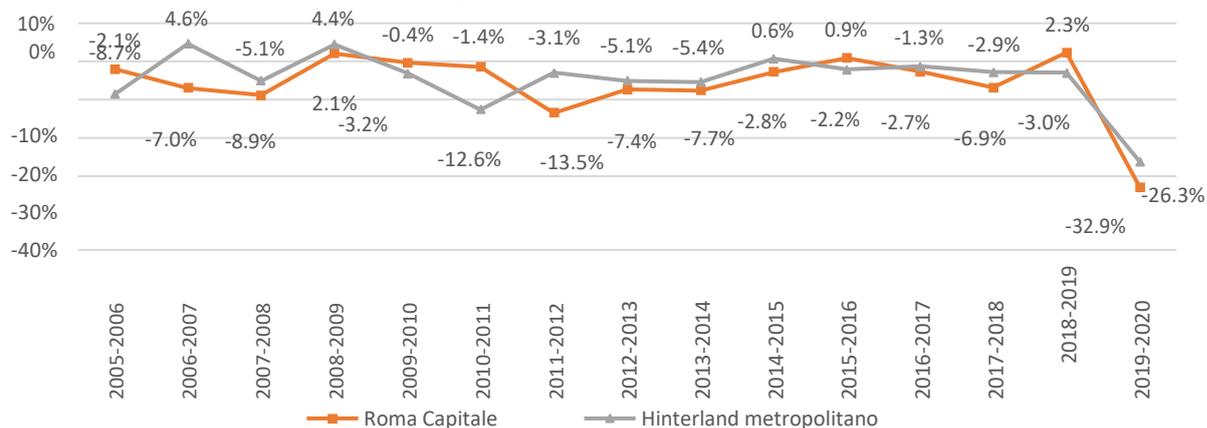
Numero di incidenti stradali nell’hinterland metropolitano e nella Capitale. Anni 2005-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

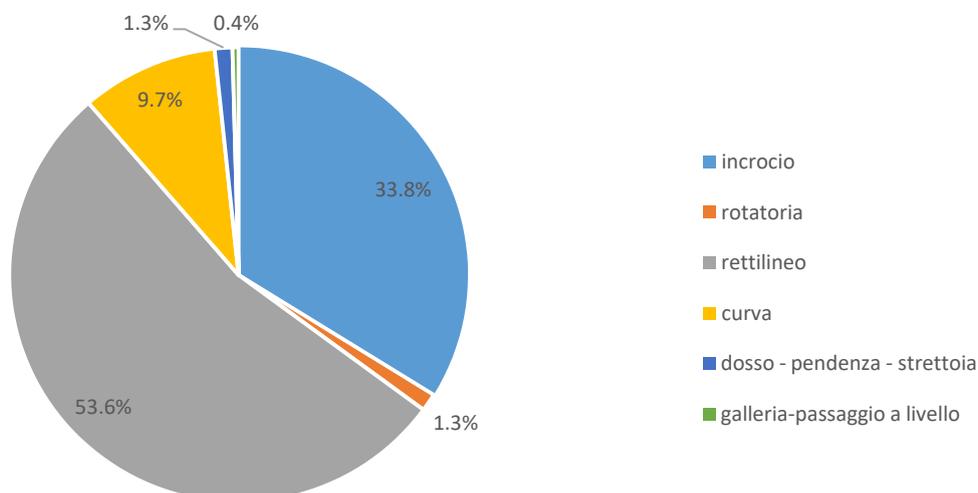
Secondo la rilevazione relativa all’anno 2020, nella Città metropolitana di Roma hanno avuto luogo 10.536 incidenti, 4.865 in meno (pari al -31,6%) rispetto al 2019, decremento mai registrato prima e imputabile alla crisi sanitaria ed economica manifestatasi nel 2020. La questione dirimente di questa straordinaria flessione del numero di incidenti stradali è che, nei periodi di *lockdown*, la mobilità e la circolazione di veicoli hanno subito una battuta d’arresto influenzando, di fatto, sull’incidentalità stradale. Nello specifico dei due macro ambiti territoriali – Capoluogo e hinterland metropolitano, per Roma capitale è stato registrato un decremento medio pari al -32,9% (-4.042 incidenti in meno rispetto al 2019) a fronte di un decremento registrato per l’hinterland metropolitano del -26,3%. I trend che caratterizzano i due macro ambiti, apparsi divergenti nel 2018 e nel 2019, presentano la stessa polarità. Nel Comune capoluogo, dopo un brusco calo del numero di incidenti tra il 2011 e il 2012, i tassi di variazione medio annui hanno avuto un andamento crescente fino al 2016; nel 2017 e nel 2018, tuttavia, sembrava in atto un cambiamento di tendenza vanificato nel 2019, ma poi riconfermato nel 2020. Per l’hinterland metropolitano l’andamento tendenziale è piuttosto diverso: dal 2017, infatti, il numero di incidenti diminuisce mediamente in misura maggiore rispetto ai tre anni precedenti.

Incidenti stradali nei due macro-ambiti metropolitani. Variazioni annue %. Anni 2005-2020



Relativamente al tipo di intersezione stradale, nel territorio della città metropolitana di Roma la maggioranza degli incidenti (precisamente il 53,6%) si verifica nei tratti rettilinei, nei quali si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata mentre il 33,8% in prossimità di un incrocio.

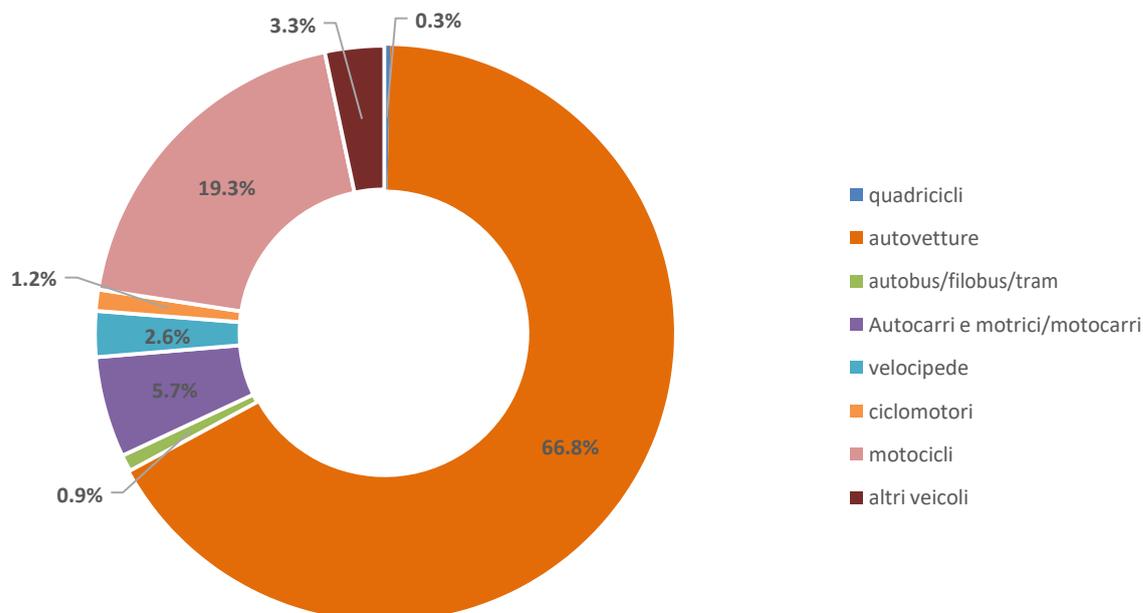
Incidenti stradali per tipologia di intersezione stradale. Città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando i veicoli coinvolti in incidenti stradali, si può osservare che su un totale di 19.601 veicoli, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte (66,8% dei casi), seguite dai motocicli (19,3%) e dai veicoli commerciali e/o industriali.

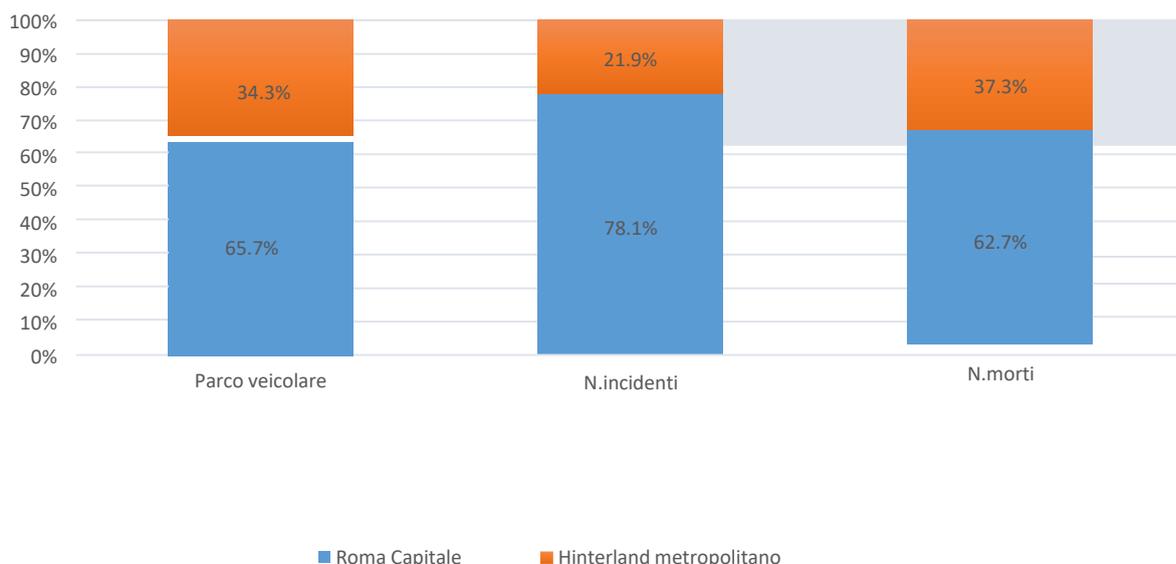
Veicoli coinvolti in incidenti stradali per categoria di veicolo. Città metropolitana di Roma. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando il fenomeno dell’incidentalità nel territorio metropolitano di Roma a livello più fine, ripartendo cioè il territorio nei due sub-ambiti territoriali relativi al solo comune capoluogo e all’hinterland metropolitano, emerge che nel corso del 2020 il 78,1% degli incidenti rilevati nel complesso della Città metropolitana di Roma ha avuto luogo a Roma Capitale, così come il 62,7% dei morti e il 76,2% dei feriti. In relazione al parco veicolare, inoltre, risulta che il 65,7% del parco complessivo dell’area metropolitana è costituito da veicoli immatricolati nel territorio di Roma Capitale, sul quale si rileva un tasso di motorizzazione pari a 83 veicoli circolanti ogni 100 abitanti.

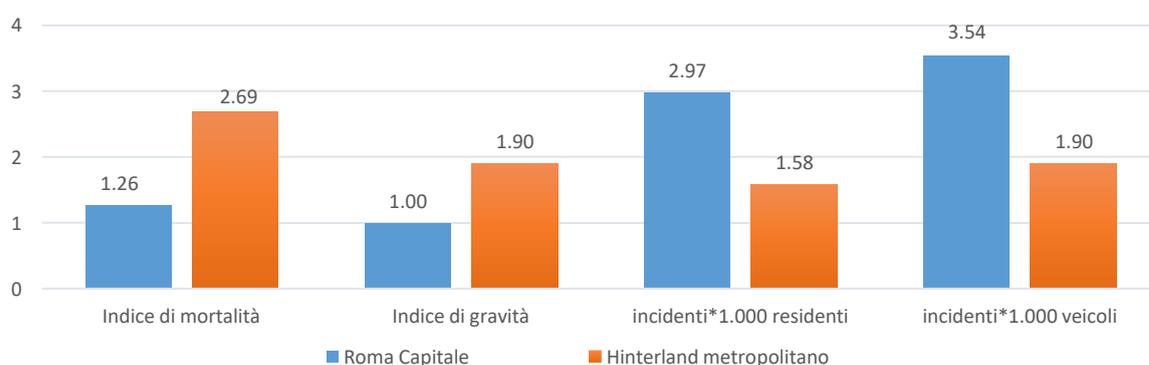
Numero di incidenti, morti e parco veicolare. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano (%). Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma Capitale rispetto all’hinterland metropolitano cambia se si analizzano alcuni indicatori chiave. Si osserva, in particolare, che Roma Capitale ha un indice di mortalità stradale più basso rispetto all’insieme dei comuni di hinterland (indice pari rispettivamente a 1,26 e 2,69 decessi ogni 100 sinistri). Un discorso analogo vale per l’indice di gravità (rapporto tra il numero di morti e il numero di infortunati), pari a 1 per Roma Capitale e a 1,90 per il sub-ambito extra romano. Rapportando, invece, il numero di incidenti con il numero di residenti e con quello dei veicoli, si ottengono valori più elevati per il Comune capoluogo: 2,97 incidenti per 1.000 residenti e 3,54 incidenti per 1.000 veicoli in corrispondenza di Roma Capitale, contro 1,58 incidenti per 1.000 residenti e 1,90 incidenti per 1.000 veicoli nell’hinterland metropolitano.

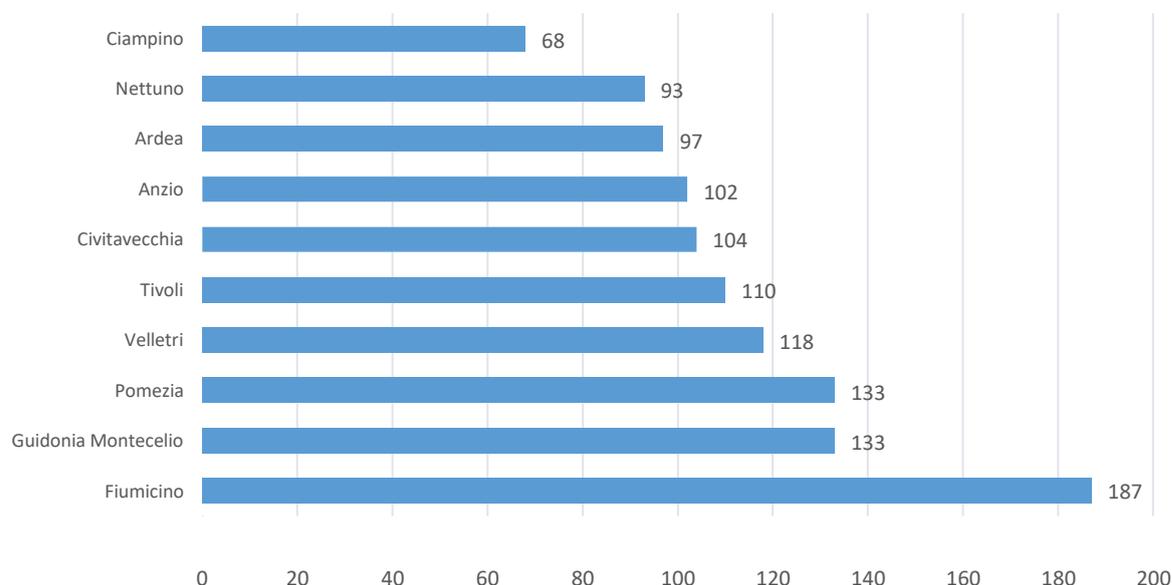
Indicatori di incidentalità stradale. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Relativamente al solo hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio incidenti è quella del litorale romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino, che si pone al primo posto della graduatoria con 187 incidenti, i comuni di Guidonia Montecelio e Pomezia con 133 incidenti e il comune di Velletri al quarto posto con 118 incidenti stradali.

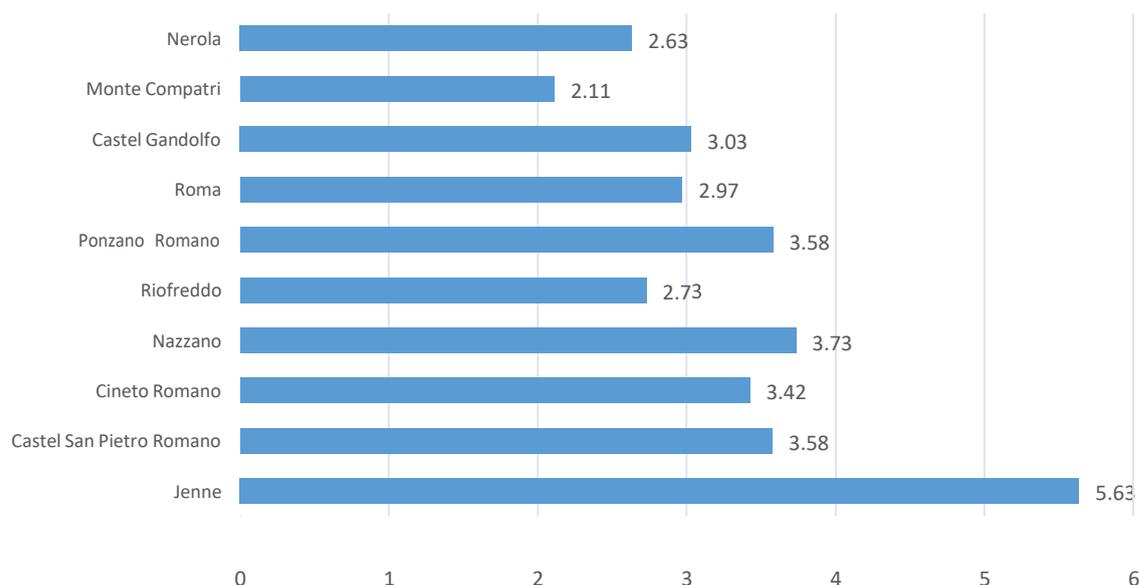
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero di incidenti stradali. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La lettura del dato assoluto relativo al numero di incidenti fornisce un’informazione del tutto parziale sul fenomeno dell’incidentalità, poiché questa è fortemente influenzata, ad esempio, dall’ampiezza demografica dei comuni. È altresì ovvio che il numero di incidenti aumenta all’aumentare dell’estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. Tutto ciò trova conferma analizzando il numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti. In un’ottica di comparazione comunale all’interno del territorio metropolitano, il comune che presenta il valore più alto dell’indicatore è Jenne (5,63 incidenti ogni 1.000 abitanti) seguito dai comuni di Nazzano (3,73) e di Ponzano Romano (3,58).

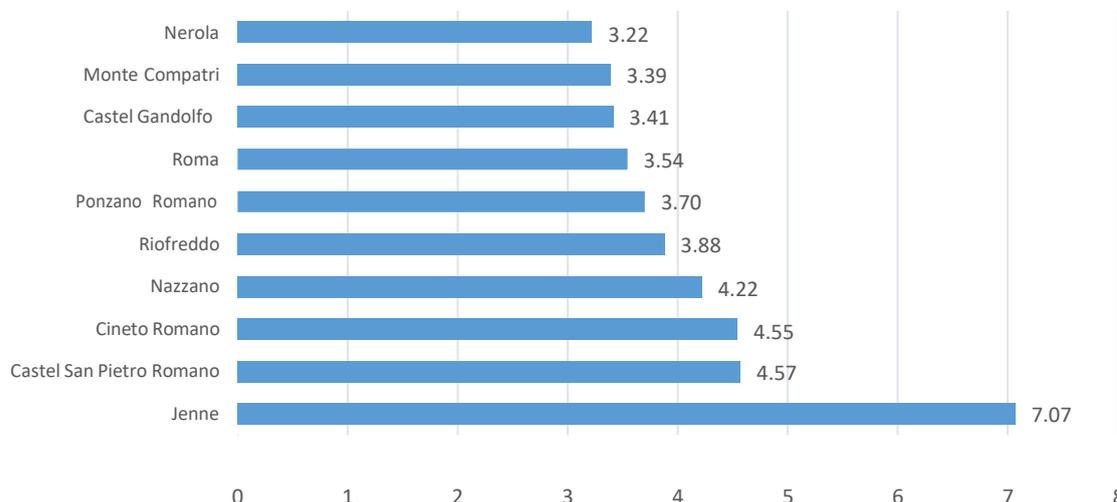
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero d’incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il comune di Jenne risulta il primo anche nella graduatoria dei comuni di hinterland con il più alto numero di incidenti ogni 1.000 veicoli (pari a 7,07), seguito dal Comune di Castel San Pietro Romano (4,57) e dal comune di Cineto Romano (4,55).

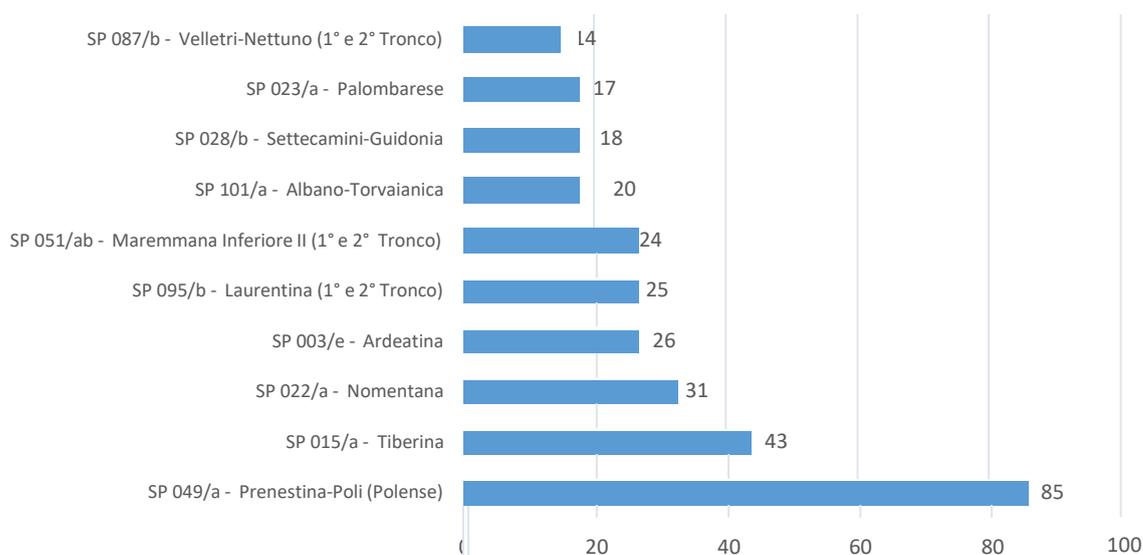
Primi dieci comuni dell’hinterland per indice di incidentalità (incidenti ogni 1.000 veicoli). Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La disponibilità del dettaglio di localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali della città metropolitana romana consente di analizzare puntualmente il livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Su un totale di 331 strade provinciali individuate da ACI con un’estesa stradale complessiva pari a 1.838,2 km, nel 2020 si sono verificati 638 incidenti. Gli incidenti occorsi hanno provocato complessivamente 14 morti e 930 feriti con un indice di mortalità totale pari a 2,19 morti ogni 100 incidenti stradali. La SP 049/a Prenestina-Poli (“Polense”) è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 85), seguita in ordine dalla SP 015/a - Tiberina (con 43 incidenti) e dalla SP 022/a Nomentana (con 31 incidenti). Se si analizzano però, gli indicatori di incidentalità la classifica cambia: tra le strade con il maggior numero di incidenti la SP 095/b Laurentina e la SP 015/a - Tiberina presentano un indice di mortalità più alto pari rispettivamente a 8 e 6,98 morti ogni 100 incidenti.

Incidenti stradali sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

CAP. 4

AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

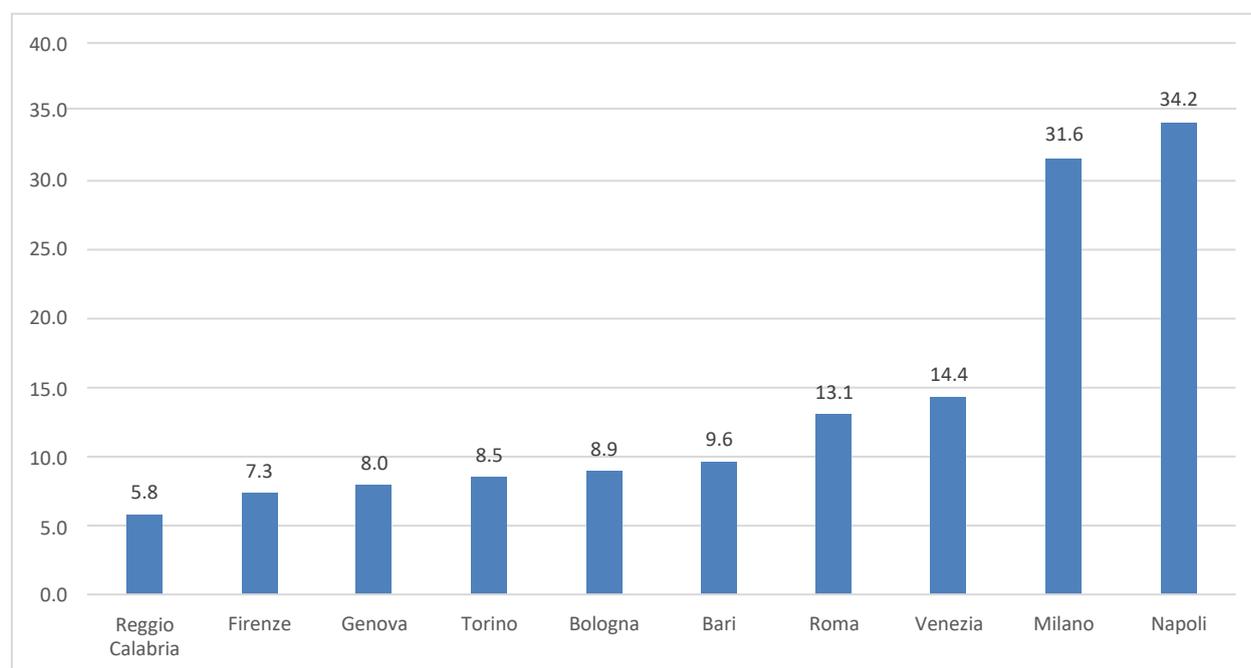
MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello della pianificazione dell’uso del territorio e quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. L’Ispra definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della aumentata impermeabilizzazione delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità. Il consumo di suolo ha inoltre effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico). Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valore assoluto nel 2020 si registrano 69.995 ettari di territorio consumato. La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi poco più di un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia (14,1%), occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,1%), dopo Napoli (34,2%) in prima posizione nel confronto metropolitano, Milano (31,6 %) e Venezia (14,4%).

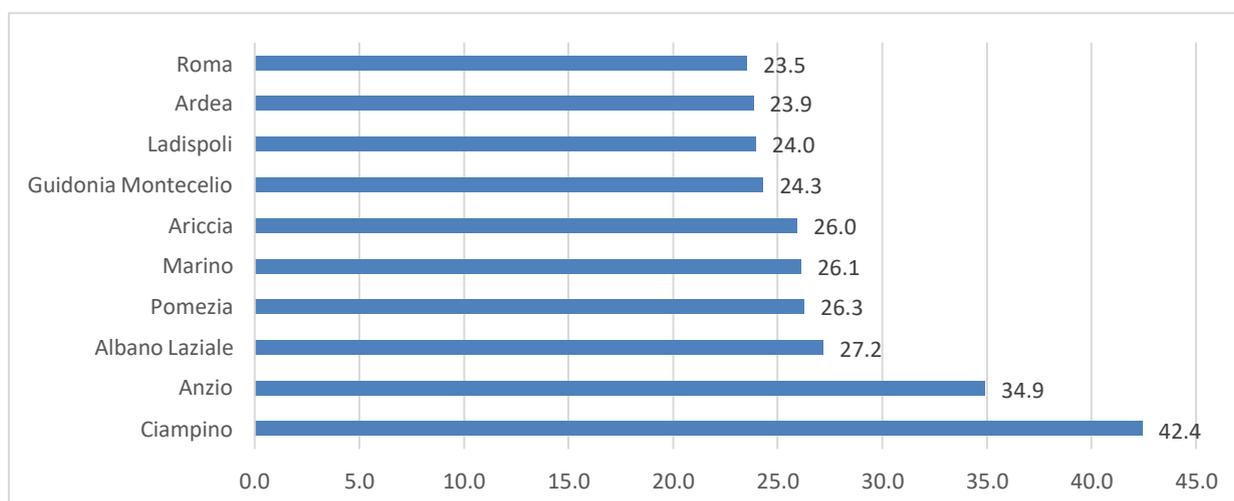
La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2020

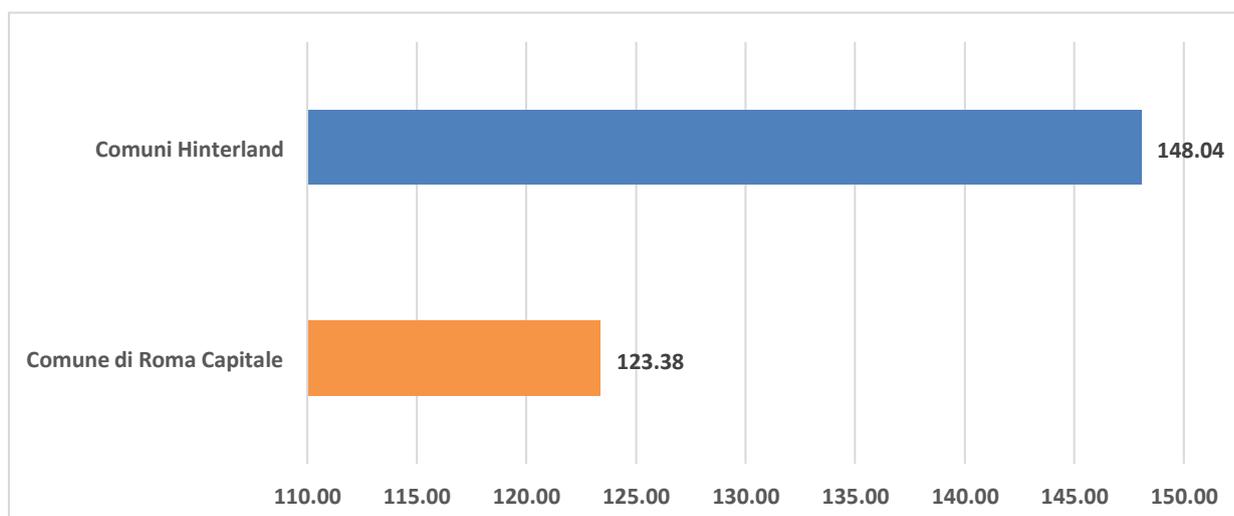
Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Roma nella classifica dei primi dieci Comuni con la maggiore percentuale di suolo consumato in rapporto al complesso del territorio amministrato, emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano. Tra questi in seconda posizione tra tutti i comuni metropolitani in termini percentuali c’è Anzio, con il 34,9 % di territorio consumato, Pomezia in quarta posizione con il 26,3%, Ladispoli, in ottava posizione con 24 % e Ardea con 23,9 nona posizione percentuale per superficie di territorio consumato. Questi comuni si riconfermano come realtà territoriali e amministrative oggetto di numerosi fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 42,4%, valore di gran lunga superiore persino a quello che si registra a Roma Capitale (23,5%) e ben al di sopra del valore espresso percentualmente dalla città metropolitana di Roma nel complesso (13,1%). In un confronto tra Hinterland e Comune di Roma Capitale in termini di incremento del consumo di suolo rispetto all’anno precedente (2019), nell’anno 2020 l’insieme dei Comuni hinterland fa registrare una superficie consumata più estesa.

I primi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2020

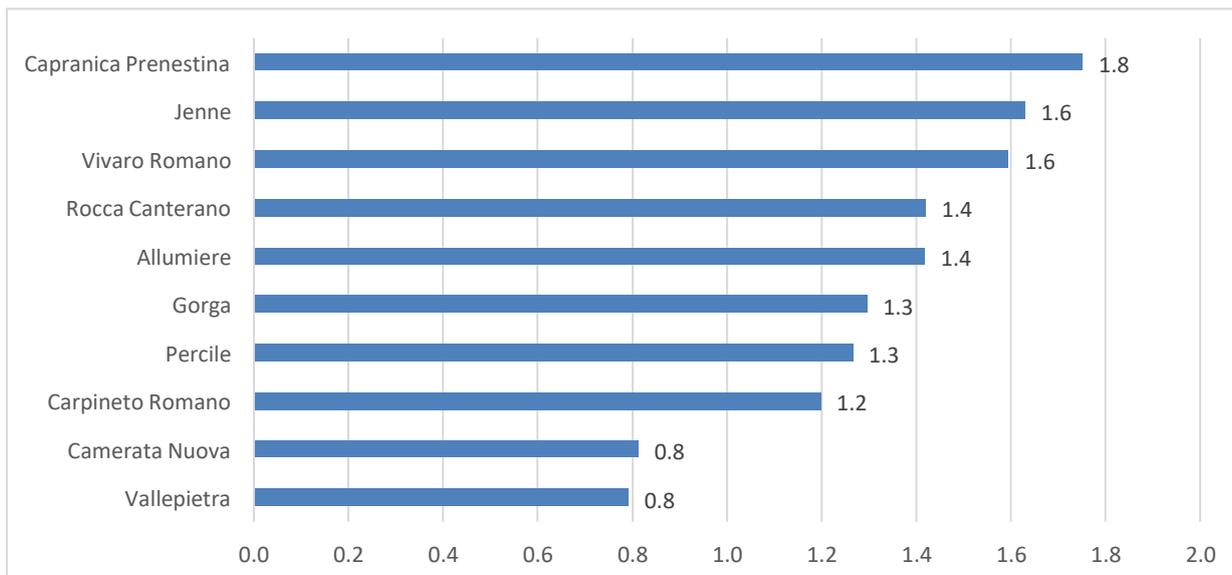
Incremento 2019-2020 del consumo di suolo netto in ettari. Confronto Hinterland –Comune di Roma Capitale



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2020

Tra i Comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative. Occupano le ultime posizioni in termini percentuali Vallepietra e Camerata Nuova pari merito in ultima posizione con 0,8%, Carpineto (1,2), Percile e Gorga (1,3%).

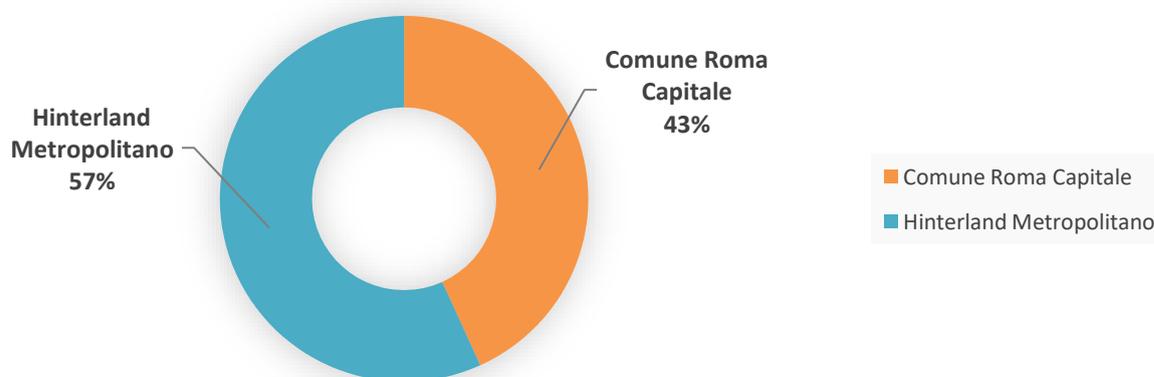
Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2019

In un confronto tra comuni dell’Hinterland e la sola Roma Capitale in termini di superficie totale consumata espressa in suolo consumato in ha, emerge come nella Città Metropolitana di Roma quasi la metà della superficie totale consumata (43%) si riferisca al solo territorio che ricomprende il comune di Roma Capitale.

La superficie di territorio consumato (ha), confronto tra hinterland e Roma Capitale. Anno 2020

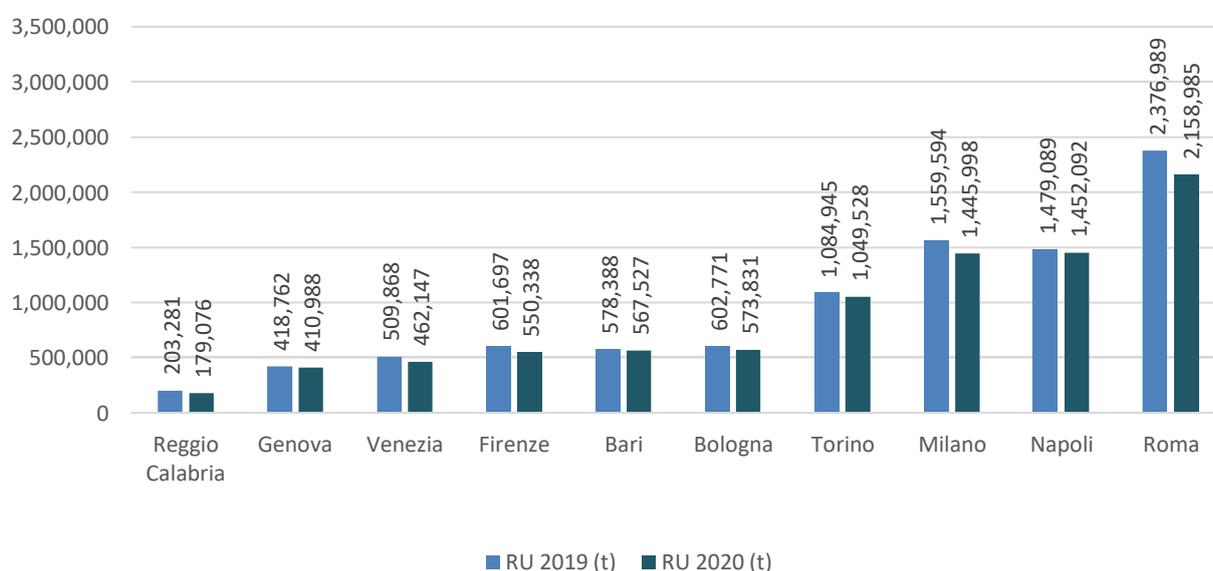


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2020

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Roma Capitale

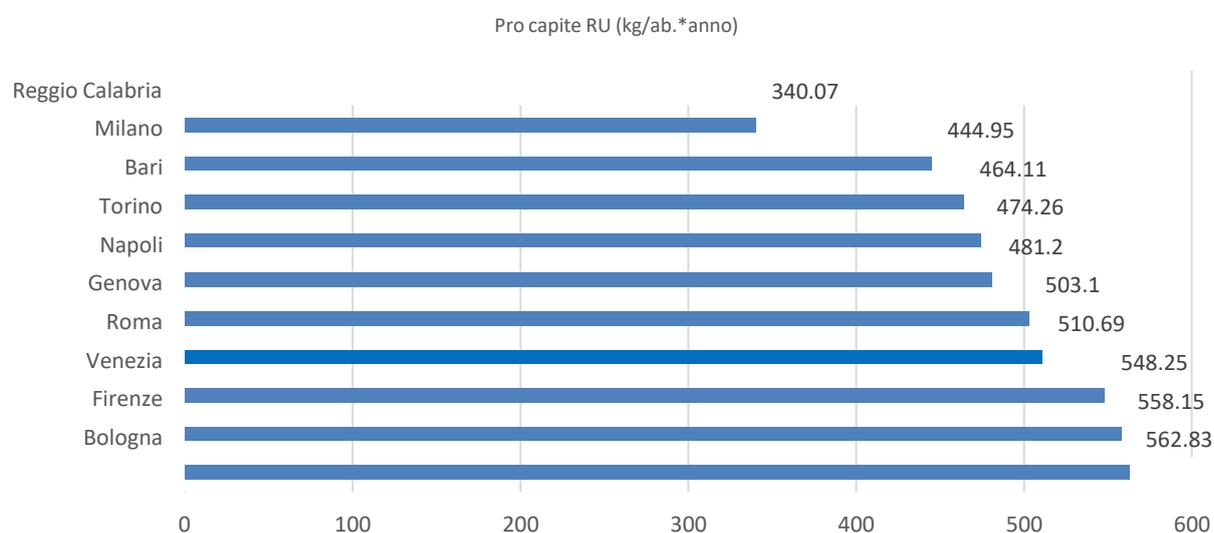
Quella della produzione e smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche devono affrontare per garantire uno sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabili per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo. Questo si scontra con un paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono neanche subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. Il dato rifiuti elaborato Ispra per il 2020 può essere confrontato con l’annualità 2019 in quanto anch’esso tiene conto delle modifiche nelle modalità di calcolo introdotte con il decreto 26 maggio 2016 Ministero dell’Ambiente. La Città metropolitana di Roma si posiziona al I posto per tonnellate totali di rifiuti solidi urbani prodotti nell’anno 2020, in continuità con il precedente anno (pur se in un VA ridotto in termini di t complessive), seguita dalle Città metropolitane di Napoli e Milano. Sempre nel confronto metropolitano Roma si posiziona invece al IV posto per RU pro capite.

La produzione di RU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2019 e 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

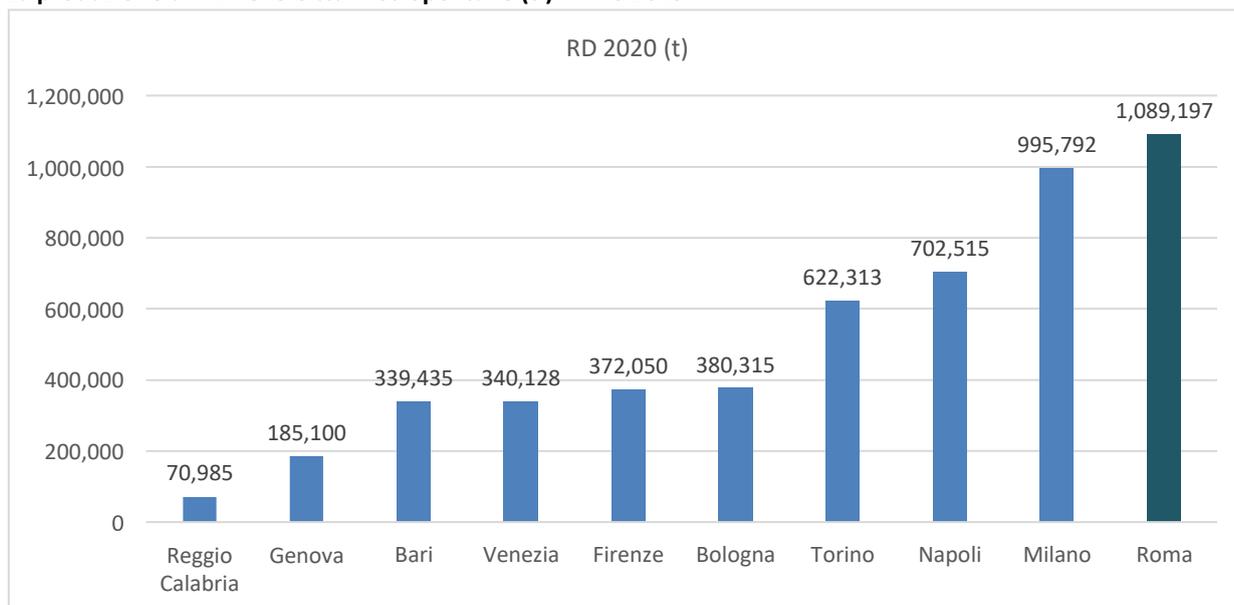
La produzione di RU pro capite kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

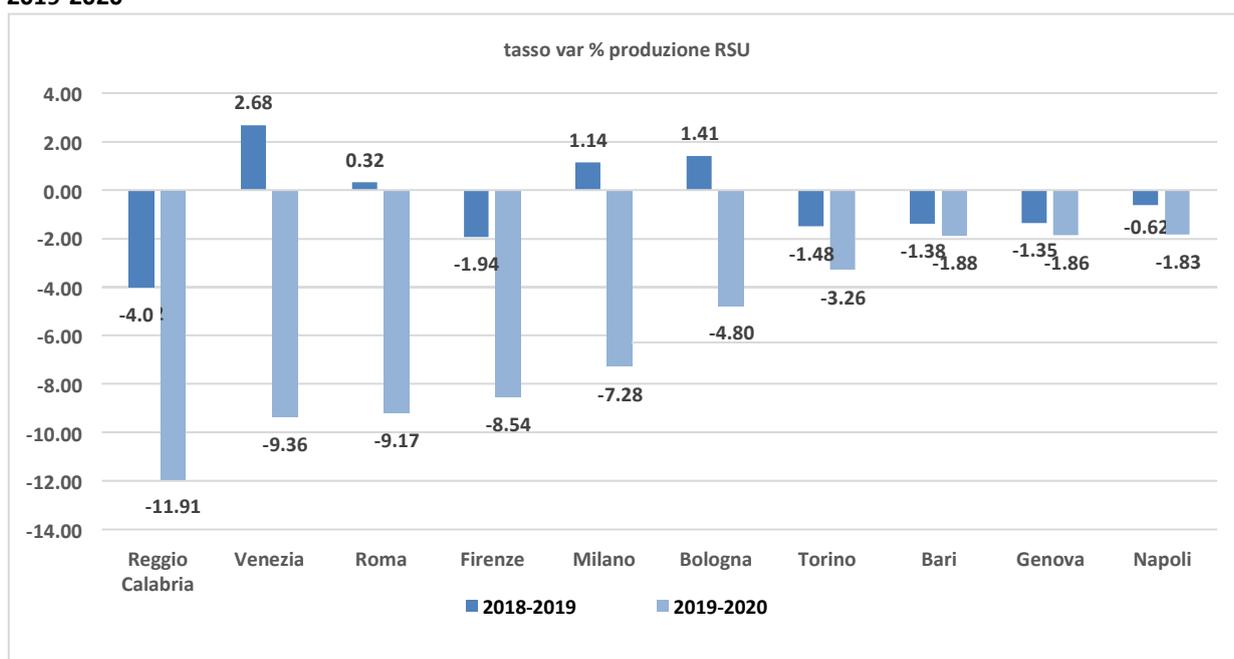
Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2020 Roma, così come nell’annualità precedente, si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuti differenziati prodotti, seguita, così come nel 2019, dalla Città metropolitana di Milano. Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano, è stato confrontato il tasso di variazione percentuale nel biennio 2018-2019 e in quello 2019-2020. Nel primo biennio in analisi solo a Roma, Venezia Bologna e Milano si rileva un aumento del quantitativo di RU raccolto mentre nelle restanti città metropolitane un tasso di variazione negativo. Di contro nel passaggio dal 2019 al 2020 (secondo biennio in analisi) tutte le città metropolitane registrano tassi di variazione % negativi. Ciò consente di evidenziare una diminuzione del quantitativo complessivo di tonnellate di rifiuti urbani raccolti nell’anno 2020 in tutte le città metropolitane.

La produzione di RD nelle Città Metropolitane (t.). Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

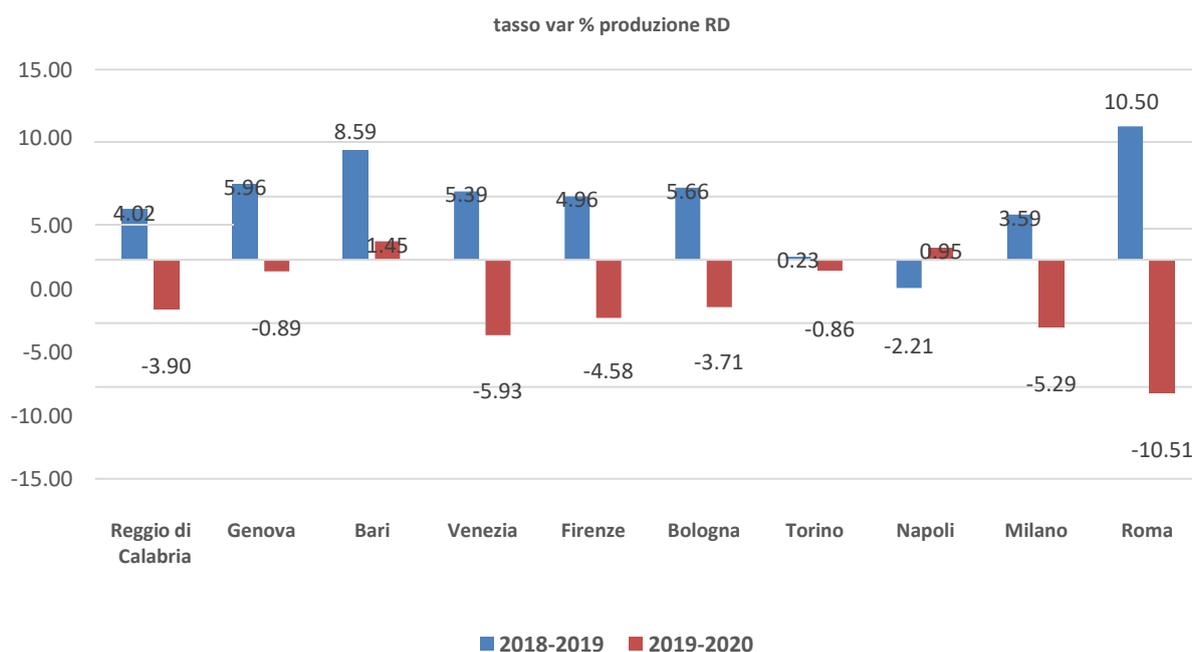
La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Bienni 2018-2019 e 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

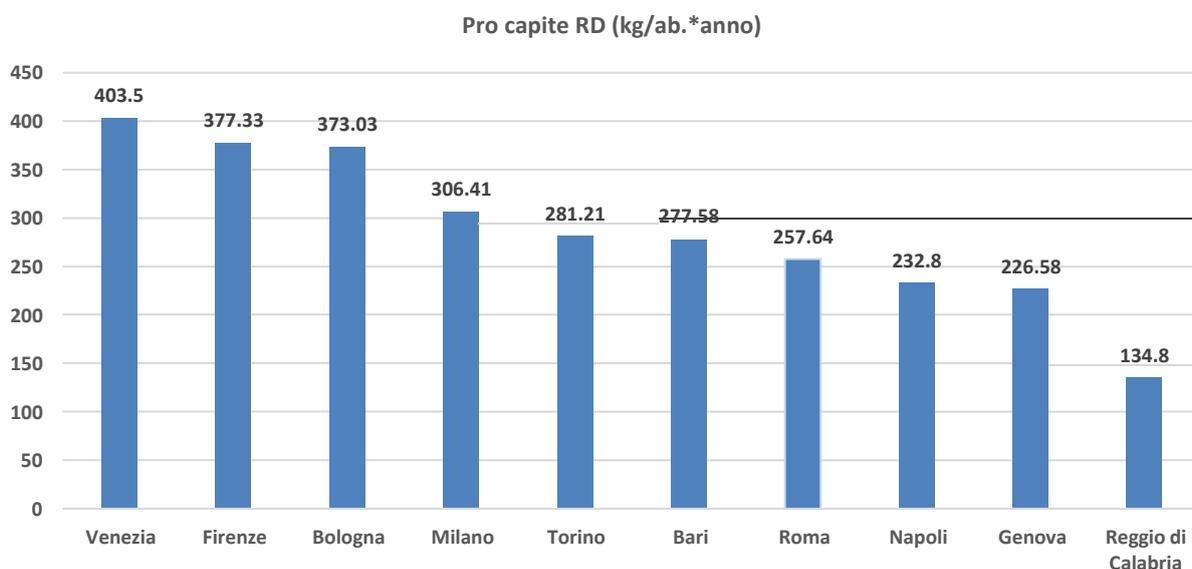
Con riferimento alla quantità di Rifiuti Differenziati prodotti e al tasso di variazione percentuale nel confronto del biennio 2018-2019 rileva evidenziare che nella Città metropolitana di Roma si registra un +10,50% nel quantitativo di rifiuti differenziati raccolti. Nel biennio 2019-2020 Roma fa registrare un -10,51 % in termini di variazione percentuale nel quantitativo di rifiuto differenziato prodotto (t di rifiuti). Bari e Napoli sono le uniche Città metropolitane che nel biennio in analisi hanno una variazione % positiva e pari rispettivamente al 1,45% e 0,95%. Per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2020 Roma non è competitiva, collocandosi nel confronto metropolitano in settima posizione, seguita da Napoli, Genova e Reggio Calabria nelle ultime tre.

La quantità di Rifiuti Differenziati prodotti (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Confronto bienni 2018-2019 e 2019-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

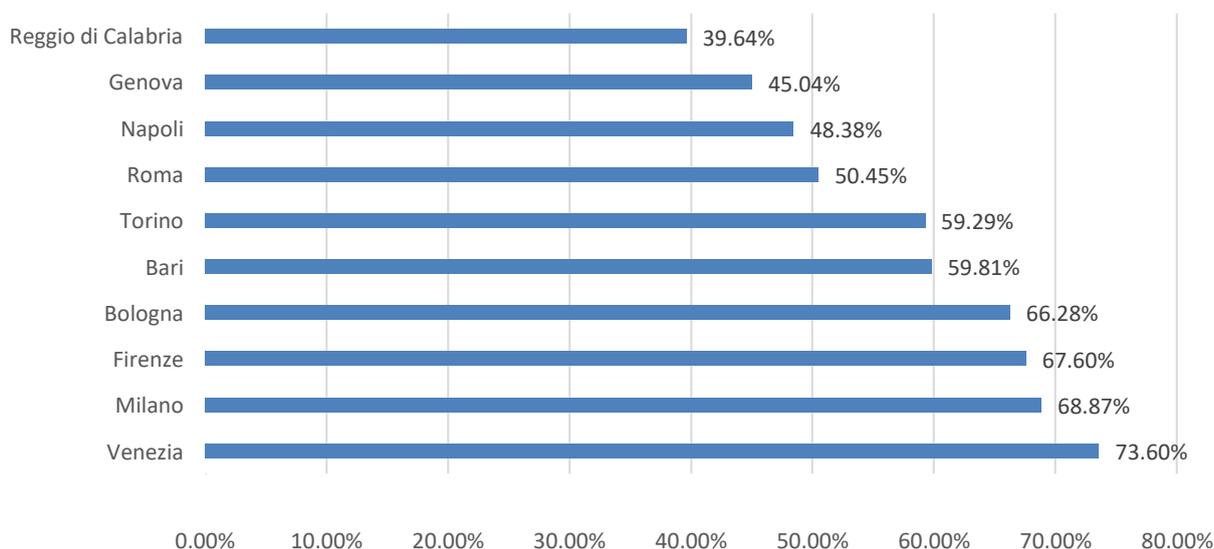
La quantità di Rifiuti Differenziati raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra sulla percentuale di raccolta differenziata 2020, pari al 50,4%, mostra una inversione di tendenza rispetto all’andamento registrato negli ultimi anni. La percentuale di RD nelle due annualità precedenti (2018 e 2019) risultava rispettivamente pari al 45,4%, e 51,2%. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RD pro-capite, con riferimento al biennio (2018- 2019), si riscontra un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari al 10,73%.

La quantità di Rifiuti Differenziati sul totale RSU nelle Città metropolitane. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Nonostante questa tendenza inversiva nella produzione di differenziato, emerge invece come Roma nel 2020 occupi di contro la quart’ultima posizione nel confronto con le dieci Città metropolitane in termini di percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei Rifiuti Solidi Urbani prodotti. Roma precede infatti Genova a parte, due aree del sud (Napoli e Reggio Calabria) e a fronte di 2.158.985 tonnellate di RSU prodotti nel 2020, smaltisce solo il 50,45 % in forma differenziata

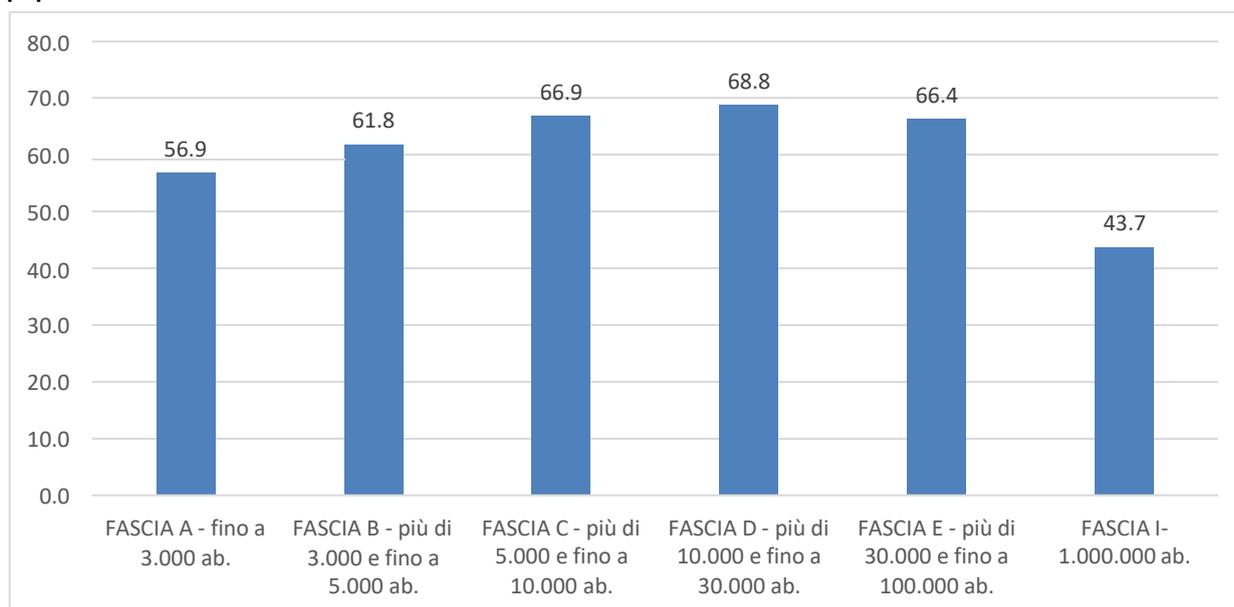
La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. 2020

Città metropolitana	Popolazione 2020	RU 2020		RD 2020		
		(t)	(kg/ab*anno)	(t)	(kg/ab*anno)	(%)
Bari	1.230.158	567.527	464,11	339.435	277,58	59,81%
Bologna	1.015.608	573.831	562,83	380.315	373,03	66,28%
Firenze	998.431	550.338	558,15	372.050	377,33	67,60%
Genova	823.612	410.988	503,10	185.100	226,58	45,04%
Milano	3.249.821	1.445.998	444,95	995.792	306,41	68,87%
Napoli	2.986.745	1.452.092	481,20	702.515	232,80	48,38%
Reggio Calabria	523.791	179.076	340,07	70.985	134,80	39,64%
Roma	4.231.451	2.158.985	510,69	1.089.197	257,64	50,45%
Torino	2.212.996	1.049.528	474,26	622.313	281,21	59,29%
Venezia	842.942	462.147	548,25	340.128	403,50	73,60%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n. 93 “Disposizioni in campo ambientale”, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso. La ex. Provincia di Roma lo ha istituito con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. Gli Osservatori sono delle strutture che contribuiscono alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (reti di collaborazione e confronto), di promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati. Il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex. Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza. Si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono lecosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitan. I comuni di fascia D (popolazione tra 10.000 e 30.000 ab) registrano il maggior quantitativo di raccolta differenziata sul totale di rifiuto urbano raccolto (nel grafico espresso percentualmente). I comuni di fascia c sono in seconda posizione.

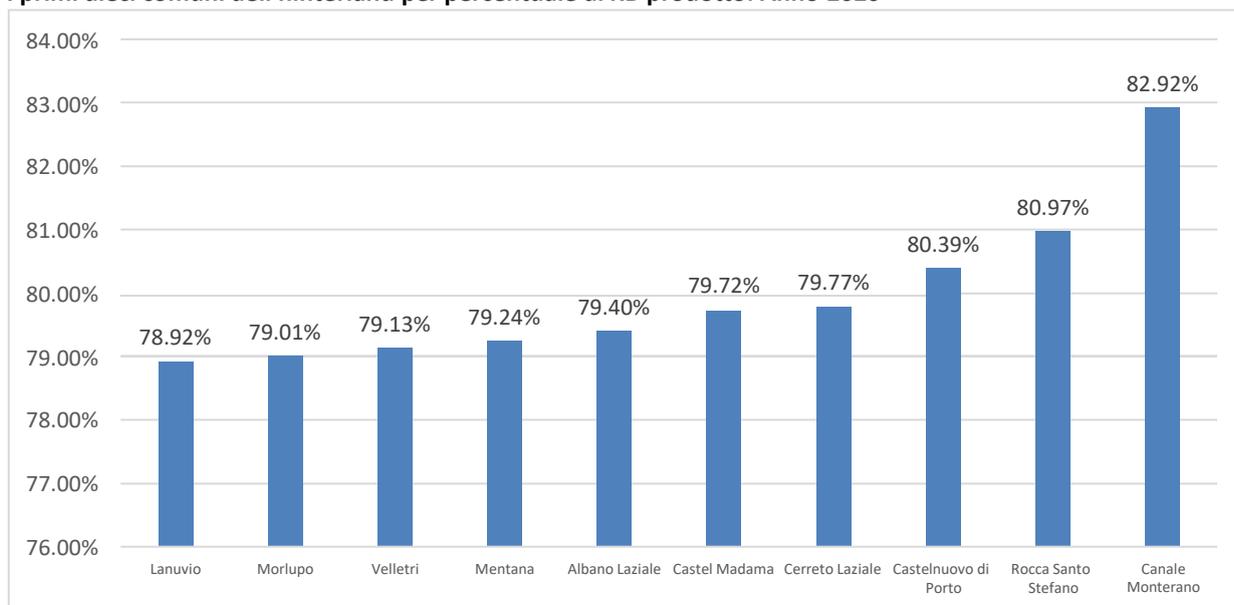
La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta differenziata su totale RSU per fasce elettorali di popolazione residente. 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra catasto rifiuti

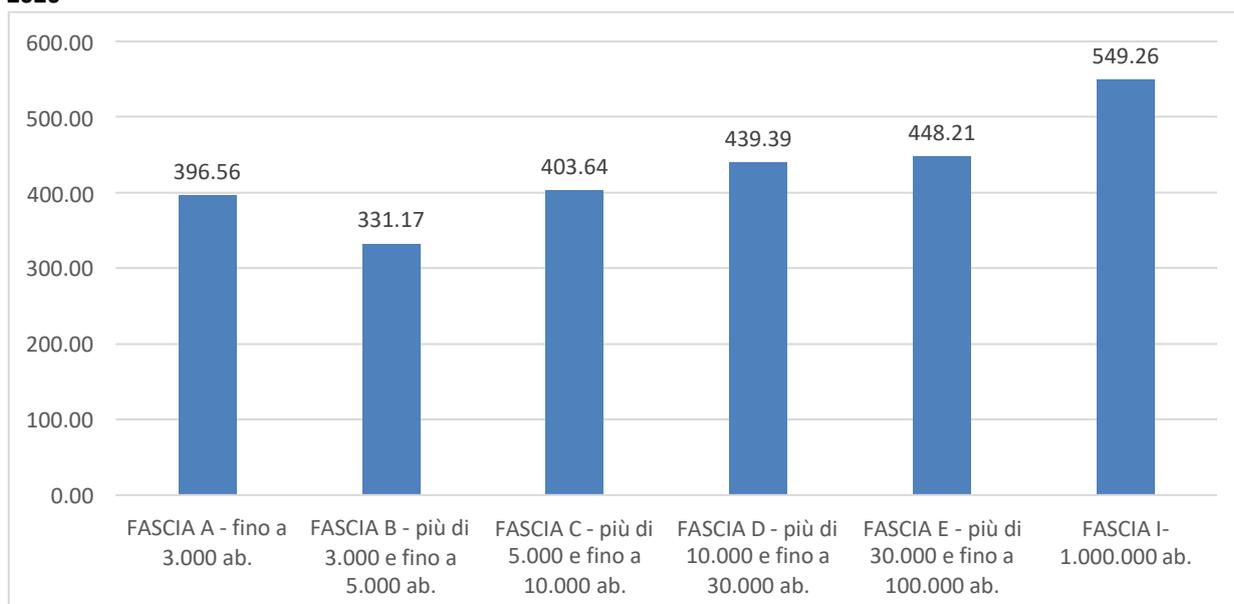
Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland relativi al 2020 (sono esclusi dalla stessa classifica i Comuni facenti parte di aggregazioni-unioni), emerge come Canale Monterano con 82,9% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifichi al primo posto per % RD prodotta, seguito da Rocca Santo Stefano, Castelnuovo di Porto e Cerreto Laziale. Il comune di Roma Capitale, che da solo occupa la fascia di popolazione “I”, si classifica al primo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con 549,26 Kg/Ab (seguita dai comuni di fascia E). Nel 2019 Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 615,4 kg/ab e nel 2018 pari a 605,2 kg/ab.

I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

I comuni della città metropolitana producono complessivamente nel 2020 un quantitativo di RU pari a t 2.158.985 e un quantitativo di RD pari a 1.089.196 t. Nel totale comuni hinterland le tonnellate di Ru prodotte sono pari a 629.940. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RSU pro-capite, questo risulta pari a 511 (kg/ab). Lo stesso ammontare nel 2019 ammontava a 549 kg/ab.

Organizzazione dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma: Differenziato, Rifiuto Urbano, RSU pro capite. Fascia elettorale I (Comune di Roma Capitale). 2019 e 2020

Anno	rifiuti differenziati	Rifiuti solidi urbani	%rifiuti differenziati	Popolazione	RSU pro capite kg/ab
2019	1.217.162.328	2.376.989.139	51,21	4.333.274	549
2020	1.089.196.901	2.158.985.022	50,45	4.227.588	511
Var % 2019-2020	-10,5	-10	-1,4	-2,4	-6,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti (2018 e 2019)

La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci. Anni 2019 e 2020

Anno 2019		Anno 2020	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Canale Monterano	84,14%	Canale Monterano	82,92%
Morlupo	82,17%	Rocca Santo Stefano	80,97%
Castel Madama	81,35%	Castelnuovo di Porto	80,39%
Castelnuovo di Porto	80,64%	Cerreto Laziale	79,77%
Manziana	78,89%	Castel Madama	79,72%
Fonte Nuova	78,78%	Albano Laziale	79,40%
Mentana	78,30%	Mentana	79,24%
Velletri	78,23%	Velletri	79,13%
Ariccia	78,18%	Morlupo	79,01%
Albano Laziale	76,92%	Lanuvio	78,92%
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Gorga	20,77%	Jenne	31,80%
Jenne	19,50%	Gavignano	30,49%
Arcinazzo Romano	19,15%	Gorga	27,78%
Vallinfreda	16,45%	Arcinazzo Romano	21,24%
Affile	10,77%	Affile	10,86%
Carpineto Romano	8,36%	Carpineto Romano	8,89%
Segni	6,78%	Segni	8,58%
Nemi	4,73%	Nemi	8,44%
Capranica Prenestina	0,78%	Rocca di Cave	1,86%
Rocca di Cave	0,00%	Capranica Prenestina	0,62%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

La qualità dell’aria nella Città metropolitana di Roma Capitale

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Mal’Aria”, oggi giunto all’edizione 2022, individua i tre i principali inquinanti presenti nell’aria. Il PM10 che risulta essere il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città in quanto la tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Il BLOSSIDO DI AZOTO che si forma principalmente dai processi di combustione, che avvengono ad alta temperatura e ad elevata concentrazione e per questo motivo può essere molto corrosivo e irritante. L’OZONO che caratterizza soprattutto i mesi estivi irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie. Nel rapporto citato Legambiente descrive che nel 2021 in ben 31 Città sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (PM10) stabiliti rispettivamente in 35 giorni nell’anno solare con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo. Nel 2021 nonostante il perdurare dello stato di emergenza legato all’evento pandemico, su 102 capoluoghi di provincia analizzati per il PM2.5 (la parte più fina delle polveri sottili) le criticità maggiori si presentano in 11 città tra cui Venezia, Milano e Torino che dovranno ridurre la loro concentrazione per più del 75%. Per l’NO2 l’obiettivo deve essere del 52% ma delle 102 città analizzate per le quali è disponibile il dato solo cinque rientrano nei parametri fissati dall’OMS.

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland metropolitano mostrano come per il PM10 nell’anno 2020 il numero di superamenti del limite giornaliero risulti superiore al valore consentito dalla norma solo nella postazione di Colleferro Europa.

Valori medi annuali di PM₁₀ e numero di superamenti rilevati nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2020

Stazione	Media annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	23	12
Colleferro Europa	30	35
Allumiere	14	8
Allumiere Via Moro	16	4
Civitavecchia	19	0
Civitavecchia Porto	17	1
Civitavecchia Villa Albani	24	5
Fiumicino Porto	18	0
Fiumicino Villa Guglielmi	22	3
Ciampino	26	19
Guidonia	23	11

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2021

Per quanto riguarda le rilevazioni per il biossido di azoto (il cui valore limite per la media annua è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), limitatamente ai dati delle stazioni dislocate nei Comuni dell’Hinterland, buono il risultato del Monitoraggio annuale. La stazione di Civitavecchia “via Roma” è quella che registra la concentrazione media annua più elevata pur se lontana dal valore limite Per quanto riguarda il monitoraggio dell’Ozono nel 2021 il valore obiettivo per la salute umana di 25, media dei superamenti della massima media mobile sulle 8 ore per gli anni 2019 – 2021 non è rispettato soltanto nella stazione metropolitana litoranea di Allumiere Via Moro. I numeri di superamenti della soglia di informazione e della soglia di allarme sono invece negativi in tutte le stazioni in analisi

Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto (NO₂) nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2021

Stazione	Media Annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di Superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	27	0
Colleferro Europa	21	0
Allumiere	7	0
Allumiere Via Moro	5	0
Guidonia	21	0
Ciampino	24	0
Civitavecchia	20	1
Civitavecchia Porto	22	0
Civitavecchia Villa Albani	23	0
Civitavecchia Via Morandi	18	0
Civitavecchia Via Roma	37	0
Fiumicino Porto	16	0
Fiumicino Villa Guglielmi	23	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2021

Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2021

Stazione	Valore Obiettivo 2019-2021 (superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in max media mobile su 8 ore)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	7	0	0
Allumiere	21	0	0
Civitavecchia	2	0	0
Civitavecchia Villa Albani	3	0	0
Civitavecchia Morandi	1	0	0
Allumiere Via Moro	36	0	0
Fiumicino Villa Guglielmi	1	0	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2021

CAP. 5

SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

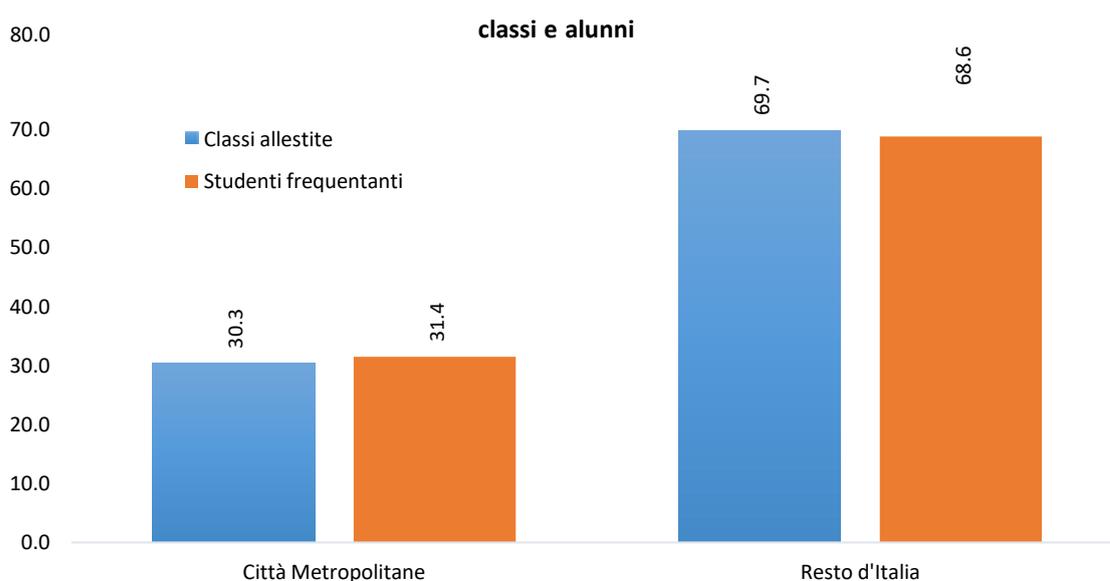
MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2020/2021 gli studenti italiani iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono 2.730.359 distribuiti in 134.985 classi. Circa un terzo di questi, sia in termini di alunni iscritti sia di classi allestite, riguarda i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Studenti iscritti e classi allestite nelle scuole secondarie di II grado in Italia. Città metropolitane e Resto d’Italia (%). A.S. 2020/2021

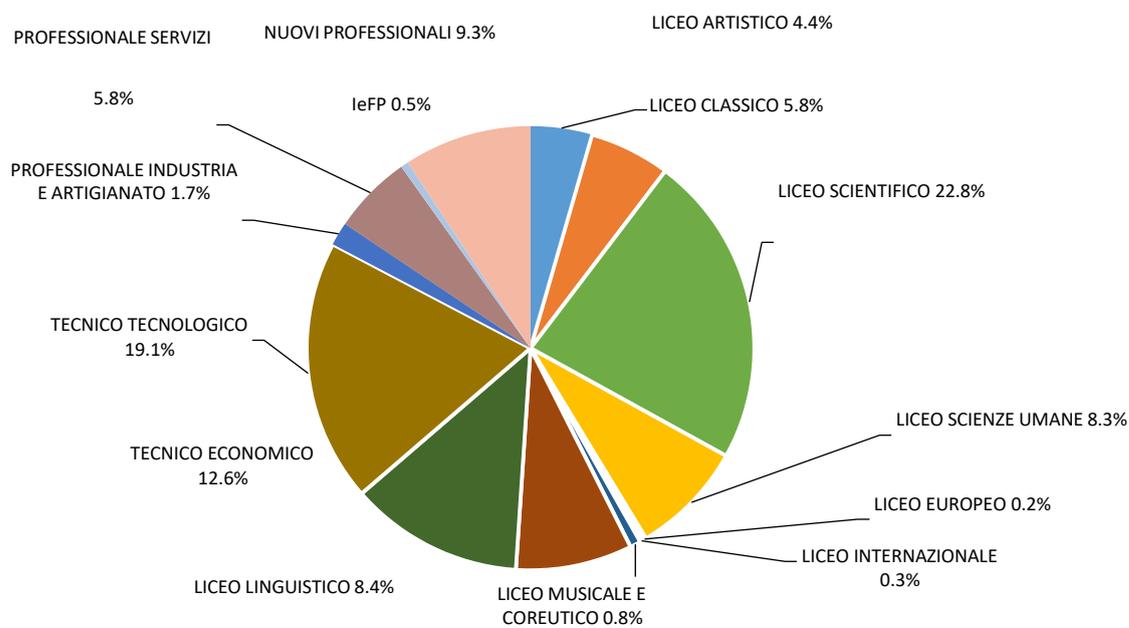


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci Città metropolitane d’Italia è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 19 studenti per classe di Reggio Calabria, ai 22,2 di Bologna. Roma, con una media di 21,3 studenti per classe, è nella stessa situazione delle dieci città metropolitane analizzate (media: 20,9).

In relazione alla tipologia di indirizzo, a livello nazionale si evidenzia il peso primario detenuto dai licei, che da soli accolgono il 51,05% degli studenti frequentanti complessivi (50,5% nel precedente a.s. 2019/2020), contro il 31,7% degli Istituti tecnici ed il 17,2% degli indirizzi professionali.

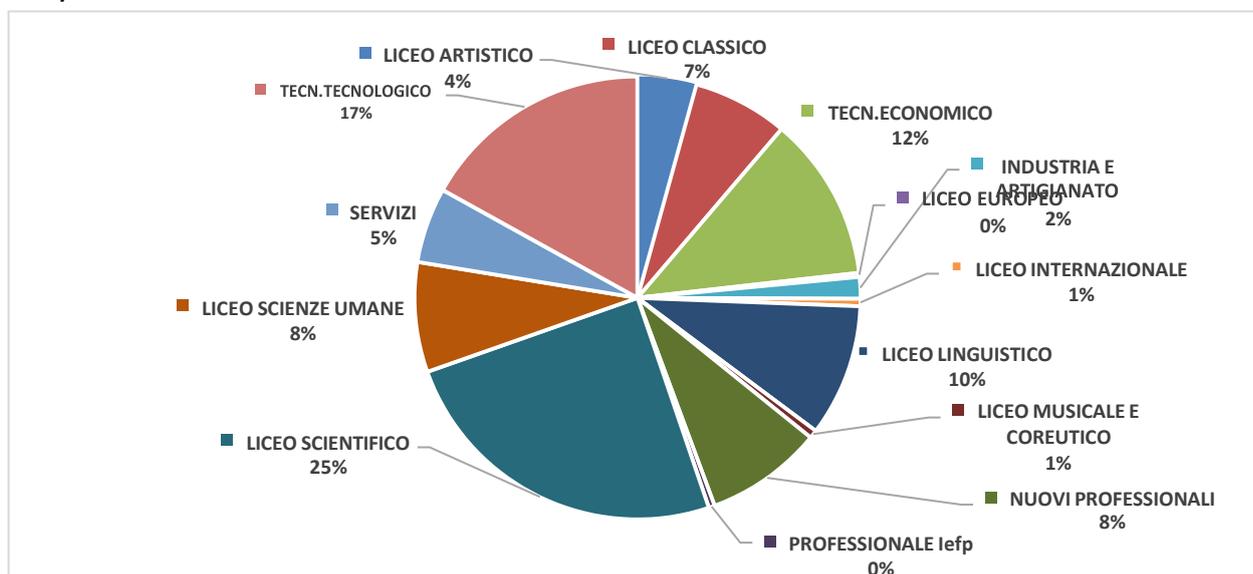
Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado in Italia per indirizzo (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

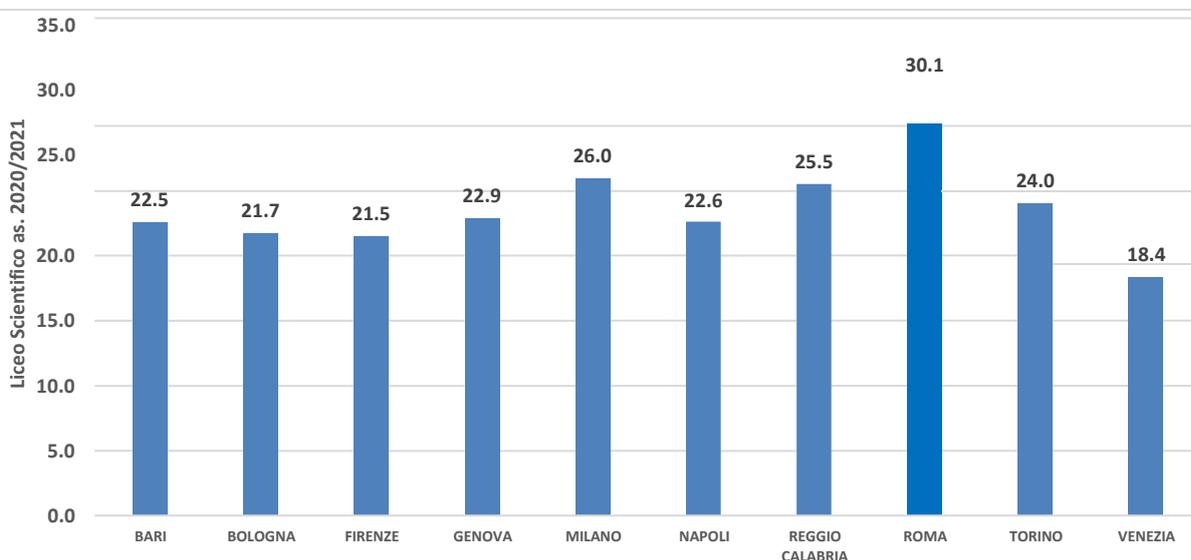
Se si considerano le principali città metropolitane d’Italia, la situazione appare molto vicina sotto il profilo della preferenza di indirizzo. La scelta più condivisa è quella dei licei (55% del totale iscritti alle scuole secondarie di II grado), in particolar modo del liceo scientifico (25% degli iscritti), seguita dagli istituti tecnici (29%) e dagli istituti professionali (16%).

Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado nelle principali città metropolitane per indirizzo (%). A.S. 2020/2021



Sempre con riferimento agli studenti delle scuole secondarie superiori delle città metropolitane, è interessante analizzare la ripartizione modale della scelta all’interno di ciascun indirizzo. In relazione ai licei, la scelta più condivisa è quella del liceo scientifico, la cui percentuale di preferenza assume il valore massimo - tra le città metropolitane - proprio in corrispondenza della Città metropolitana di Roma (30,1%).

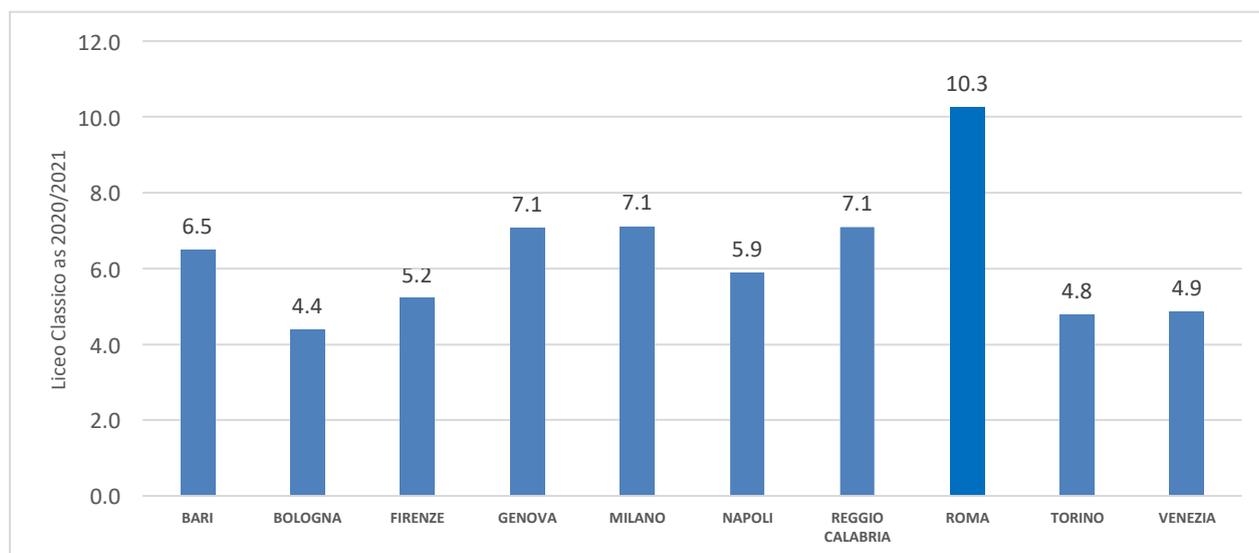
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Liceo Scientifico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Il liceo Classico è la quarta scelta tra le preferenze liceali degli studenti delle città Metropolitane. Tuttavia nel confronto fra le singole realtà metropolitane, in quella di Roma ottiene un discreto successo. La Città Metropolitana di Roma occupa infatti la prima posizione per scelta di questo indirizzo di studi, seguita percentualmente da quelle di Milano, Genova e Reggio Calabria (Il posizione con 7,1 %) e da Bari, terza posizione con il 6,5%.

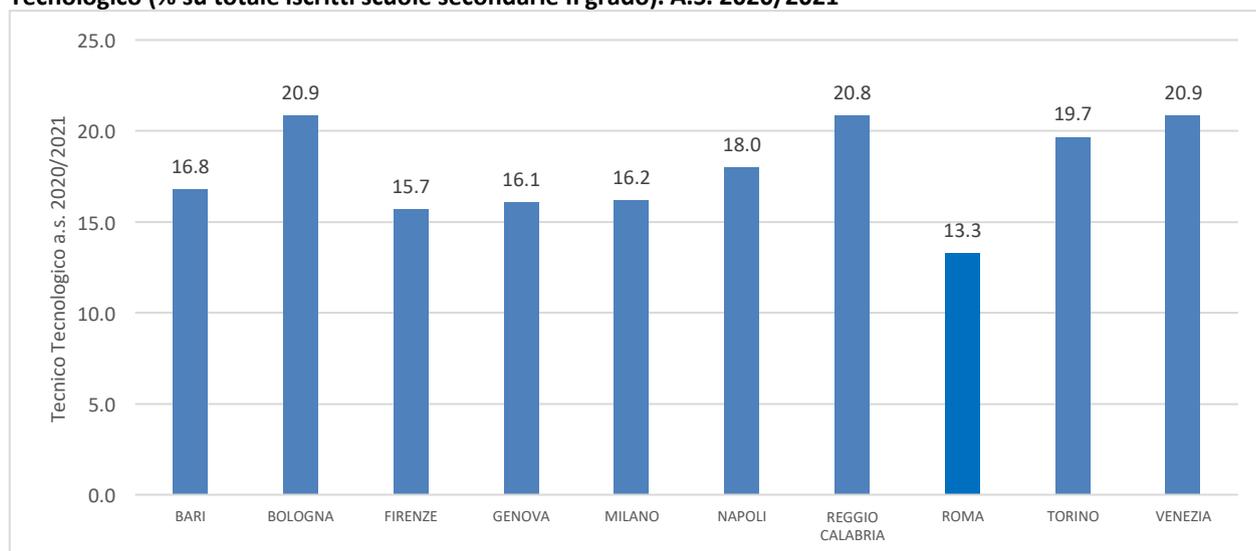
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Liceo Classico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Tra gli Istituti tecnici la prima scelta, all’interno delle città metropolitane italiane, è rappresentata dall’indirizzo Tecnico Tecnologico, che tuttavia nella Città metropolitana di Roma raccoglie una percentuale di iscritti minore; con il 13,3%, infatti, Roma si colloca in ultima posizione nella graduatoria di preferenza dell’indirizzo Tecnico Tecnologico. Sempre in relazione agli iscritti agli Istituti tecnici, nell’a. S. in esame la Città metropolitana di Roma occupa la penultima posizione in graduatoria per l’Istituto Tecnico Economico (9,2% di iscritti).

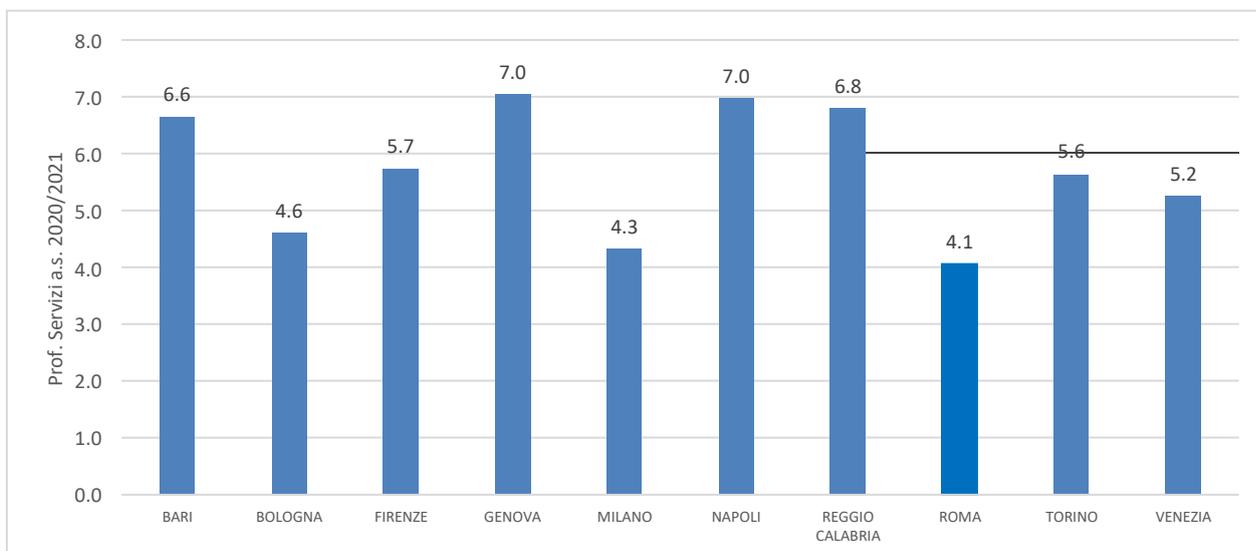
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Tecnico Tecnologico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2020/2021

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali, la città metropolitana di Roma si colloca in ultima posizione per quota di iscritti all’Istituto Professionale per i Servizi; solo il 4,1 % degli studenti delle scuole secondarie superiori romane, infatti, sceglie questo indirizzo di studi). Anche in relazione all’istituto professionale Industria e Artigianato la città metropolitana di Roma si colloca in ultima posizione per quota di iscritti (solo l’1% del totale iscritti alle scuole secondarie superiori di Roma).

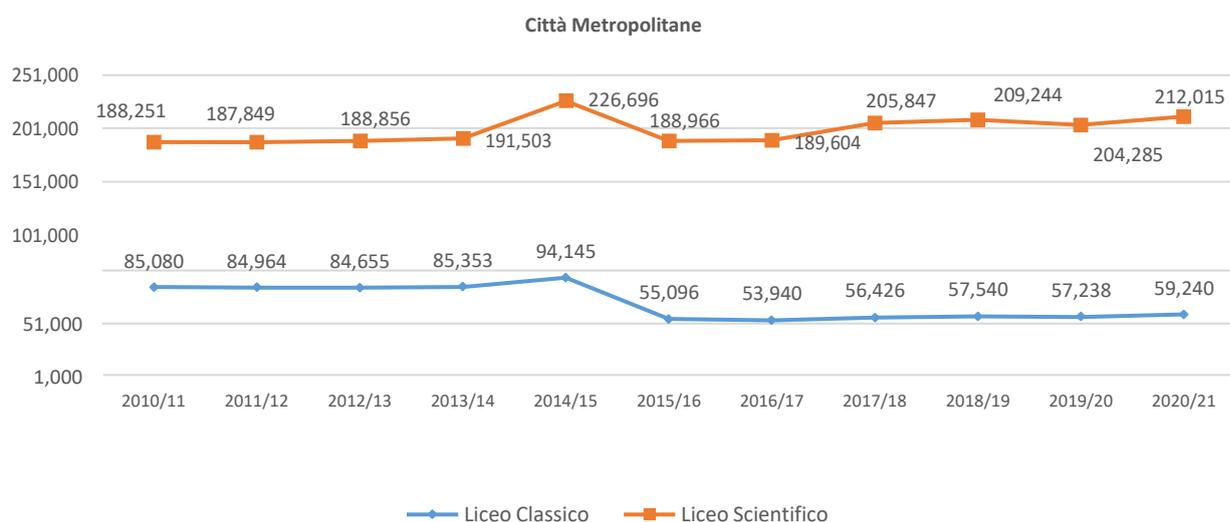
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Professionale per Servizi (% su tot. iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

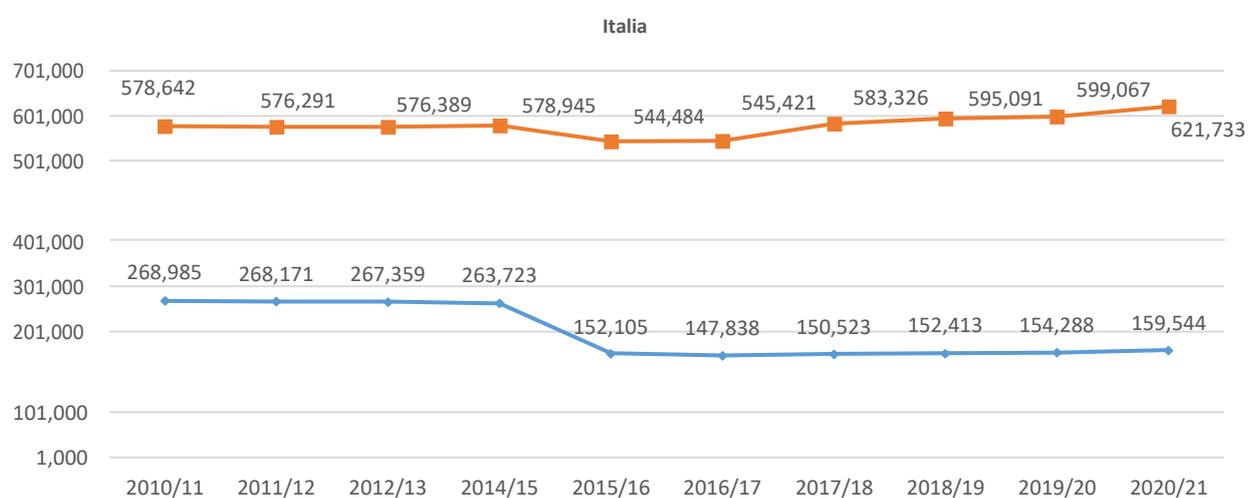
Analizzando la serie temporale delle iscrizioni al liceo classico e al liceo scientifico nelle dieci città metropolitane nel complesso, nell’a.s.2020/2021 si registra una leggera risalita sia per le iscrizioni al liceo classico che scientifico. Le iscrizioni al liceo classico dopo il brusco calo, dall’A.s 2015/2016 hanno poi mostrato un andamento in risalita con eccezione del numero iscritti nell’as. 2019/2020. Nell’a. S. 2020/2021 registrano complessivamente un +3,5% rispetto all’a.s. precedente. Le iscrizioni al liceo scientifico, parimenti, che nello stesso a.s.2015/16 hanno mostrato un picco in discesa, si confermano costantemente in crescita nei successivi anni. Nell’a.s. 2020/21 registrano un +3,8 rispetto all’a.s. precedente. Anche per quanto riguarda l’andamento iscrizioni Italia analizziamo le stesse tendenze negli anni in analisi, anche se qui il calo iscrizioni al liceo classico del 2015/16 è stato più netto. Il mondo delle tecnologie e i grandi cambiamenti nel mondo del digitale sono sicuramente ciò che modifica le preferenze nella scelta di indirizzo degli studenti. Per quanto riguarda le iscrizioni al liceo classico, che sono quelle che sono oggi interessate da una lenta ripresa ma non dai numeri registrati nel passato, una delle motivazioni del calo preferenze è individuabile nella convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che nel mondo del lavoro gli studi umanistici siano scarsamente spendibili rispetto a quelli scientifici.

Studenti iscritti al liceo classico e al liceo scientifico. Totale Città Metropolitane. A.s. 2010/2011 - 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. vari

Studenti iscritti al liceo classico e al liceo scientifico. Totale Italia. A.s. 2010/2011 - 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. vari

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all’anno scolastico 2020/2021, sono presenti 472 scuole secondarie di II grado, per un totale di 8.919 classi allestite e 189.989 alunni. Nell’area romana sono concentrati il 6,9% delle scuole, il 7% degli alunni nazionali ed il 6,6% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell’area romana è infatti pari a 21,3 contro i 20,2 nazionali.

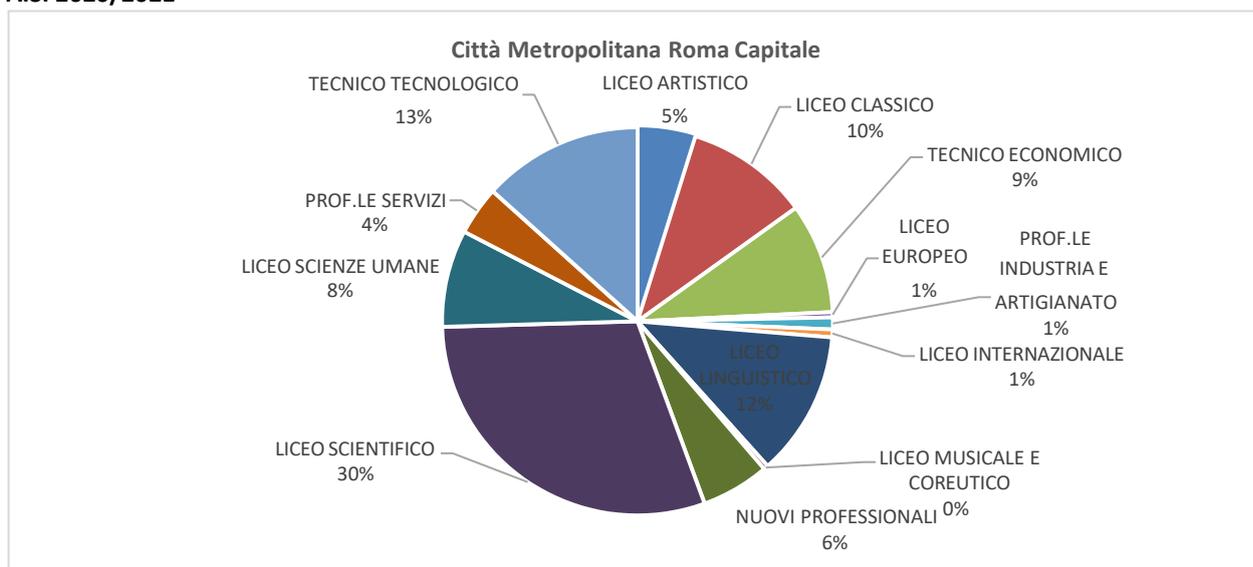
Scuole, classi e alunni delle scuole secondarie di II grado: Città metropolitana di Roma, principali città metropolitane e Italia. A.S. 2020/2021

	Scuole classi alunni scuole secondarie			
	a.s. 2020/2021			
	Scuole	Classi	Alunni	Alunni/classe
Città Metropolitana Roma	472	8.919	189.989	21,3
Città Metropolitane	1.959	40.912	856.003	20,9
Italia	6.888	134.985	2.730.359	20,2
% Roma/Italia	6,9	6,6	7,0	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Gli studenti della Città metropolitana di Roma prediligono i licei (66,8% del totale iscritti); in seconda posizione gli istituti tecnici (22,5% degli iscritti). Nello specifico, il liceo scientifico è la scuola preferita dagli studenti metropolitani romani (30% del totale iscritti nelle scuole secondarie di II grado), seguita dall’Istituto Tecnico Tecnologico (13% degli iscritti). Rileva evidenziare quanto l’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale sia anche molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici, esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, possibilità altamente innovative o specialistiche, come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

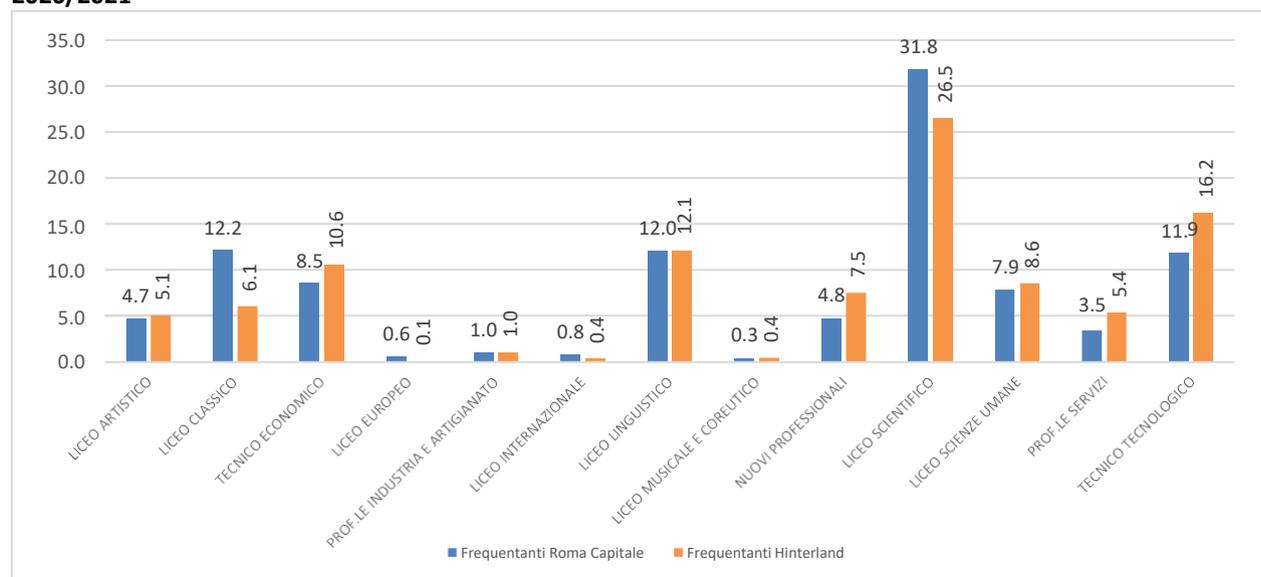
Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Miur a.s. 2020/2021

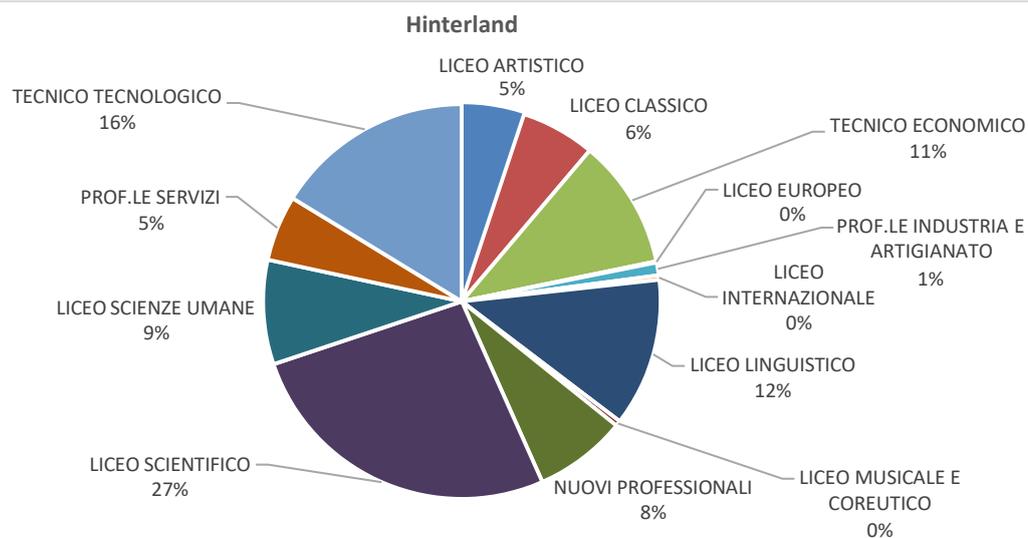
All’interno della Città metropolitana di Roma, le preferenze di indirizzo degli studenti sono delineate diversamente tra il Comune capoluogo e l’hinterland. La percentuale di studenti iscritti ai licei rispetto al totale iscritti è pari al 70,3% a Roma Capitale ed al 59,2% nell’hinterland. In entrambi i contesti il liceo scientifico rappresenta la prima scelta degli studenti, seppure con percentuali diverse (31,8% a Roma Capitale e 26,5% nell’hinterland). Con riferimento al solo liceo classico, la percentuale di iscritti sul totale è pari all’12,1% per Roma Capitale, e solo al 6,1% nell’hinterland. Con il 26,8% del totale degli iscritti, gli istituti tecnici rappresentano la seconda preferenza nel complesso per gli studenti dell’hinterland; nel Comune capoluogo, tale percentuale si ferma al 20,4%.

Frequentanti le scuole secondarie di II grado a Roma Capitale e nell’Hinterland per percorso e settore (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2020/2021

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nell’hinterland della Città metropolitana di Roma per tipologia (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Un ambito di analisi di particolare rilievo è quello relativo al confronto tra domanda e offerta di istruzione nei diversi distretti del territorio. Nello specifico, gli elementi di offerta sono definiti dalle risorse didattiche e da quelle logistiche (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni, dimensione coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta). Dal lato della domanda si considera invece la popolazione residente in età 15-19 anni (utenza potenziale). Dal confronto si ricava l’indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata), analizzando il quale si riesce a comparare sinteticamente i 35 distretti della città metropolitana di Roma. I distretti dell’hinterland che presentano un valore dell’indicatore pari o superiore a 100, e che quindi hanno un’eccedenza di posti rispetto alla “domanda”, sono 5 su 16: Civitavecchia, Tivoli, Frascati, Velletri e Anzio. Guidonia, con un valore pari a 53, e Morlupo, con soli 19 posti-alunno offerti per 100 residenti in età 15-19 anni, si collocano nelle ultime due posizioni. Per i distretti della Città Metropolitana di Roma Capitale il valore è complessivamente pari a 96, indice di una situazione di pieno equilibrio strutturale.

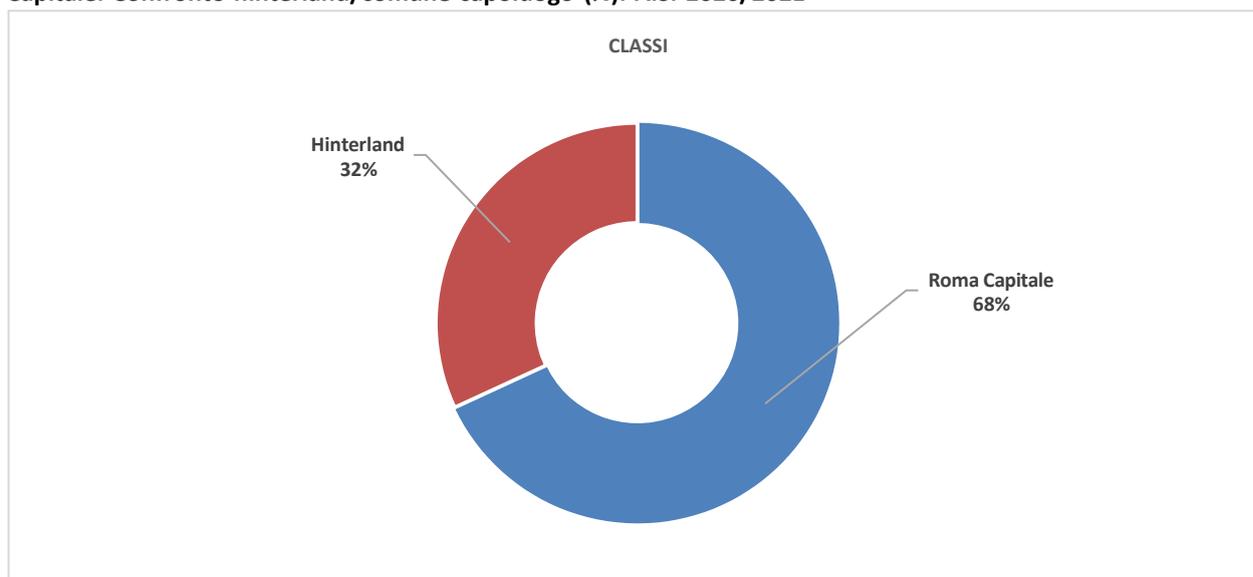
Offerta, domanda di istruzione (utenza potenziale) e indice di autocontenimento per distretto della Città metropolitana di Roma. A.S. 2020/2021

Distretto	N. Comuni ricadenti	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi Presenti nel territorio del distretto
22 - Fiumicino	1	2.222	3.753	59	5	99
29 - Civitavecchia	4	4.533	3.561	127	12	215
30 - Bracciano	7	4.996	6.743	74	14	230
31 - Morlupo	17	1.041	5.364	19	3	49
32 - Monterotondo	3	4.466	4.839	92	10	199
33 - Guidonia	9	3.433	6.429	53	7	161
34 - Tivoli	8	5.186	3.329	156	8	236
35 - Subiaco	31	1.198	1.749	68	5	58
36 - Palestrina	10	3.042	4.231	72	9	142
37 - Frascati	7	5.919	4.728	125	21	290
38 - Colferro	9	3.346	3.522	95	15	176
39 - Velletri	2	4.599	3.193	144	12	220
40 - Marino	2	2.376	3.800	63	4	103
41 - Pomezia	2	4.057	5.458	74	11	190
42 - Albano Laziale	6	4.053	5.215	78	10	190
43 - Anzio	2	5.845	4.888	120	17	290
Totale Distretti hinterland	120	60.312	70.802	85	163	2.848
Distretti Roma Capitale		129.677	127.702	102	309	6.071
Totale Distretti Città Metropolitana di Roma	121	189.989	198.504	96	472	8.919

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT popolazione e MIUR a.s. 2020/2021

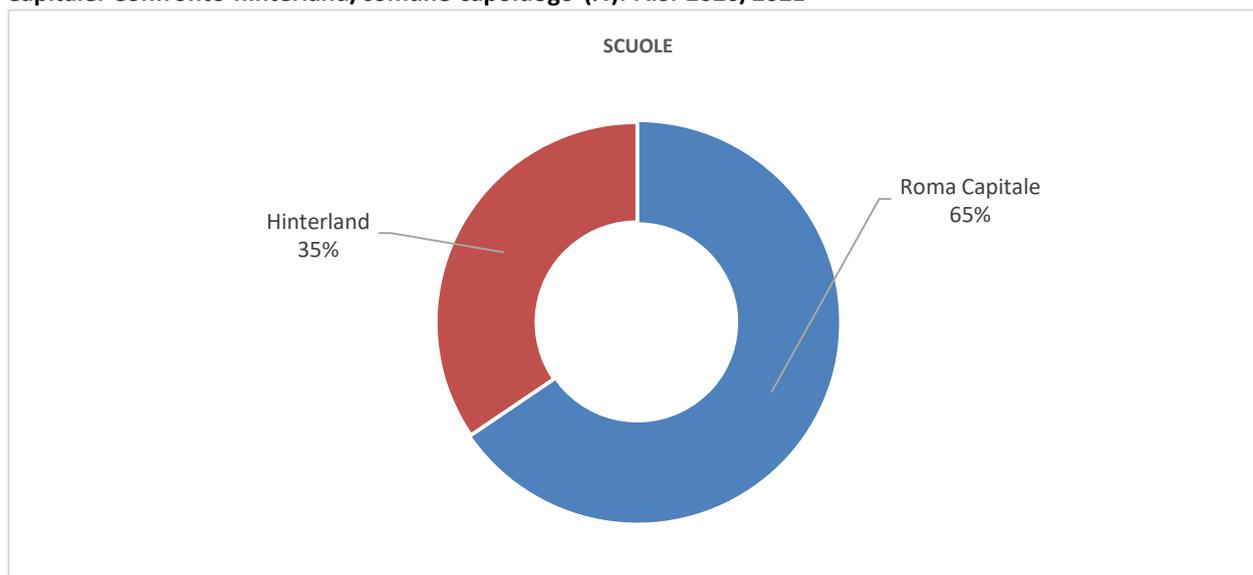
All’interno di questa analisi è interessante esaminare la distribuzione delle classi e degli iscritti tra Roma Capitale e il suo hinterland (anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’hinterland e i 19 del Comune di Roma). Dal confronto emerge che circa un terzo delle classi, così come circa un terzo della popolazione studentesca, si concentra nei comuni dell’hinterland. I restanti due terzi della popolazione studentesca risiedono nella città di Roma Capitale, ma la composizione basata sul distretto di residenza non corrisponde all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca, realtà che crea un’evidente osmosi tra i diversi distretti capitolini.

Numero di classi delle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2020/2021

Numero di iscritti alle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR, A.S. 2020/2021

FOCUS*

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il sito www.besdelleprovince.it

Introduzione¹

Il Documento di Economia e Finanza 2017 per la prima volta, ai sensi dell'Art. 14 della legge 163 del 2016, inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l'azione di governo.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del BES”.

Per il 2022, la Relazione sul Benessere equo e sostenibile, giunta alla sua quinta edizione, aggiorna la previsione degli indicatori BES per il periodo 2021-2024 in base agli effetti della Legge di Bilancio 2022 e dei Fondi del PNRR.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrato.

E' per questo motivo che si è deciso di inserire nella sezione strategica del DUP anche un focus dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono state in parte selezionati in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale, in parte sono frutto della riflessione maturata nell'ambito del progetto “Bes delle province” (al quale la Città metropolitana di Roma aderisce dal 2014) tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

¹ Per una panoramica completa del progetto consultare il sito www.besdelleprovince.it

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale**Indicatori**

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Roma Capitale	Lazio	Italia
Numero di Comuni (dati al 1° gennaio 2021)	2021	121	378	7903
Superficie territoriale (Kmq)*	2021	5.363,2	17.231,7	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2021	788,3	332,0	196,2
Popolazione residente*	2021	4.227.588	5.720.796	59.257.566
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2021	61	255	5.521
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2021	50,4	67,5	69,9
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2021	93.830	440.850	9.768.705
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2021	2,2	7,7	16,5
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2020	-6,1	-6,1	-6,5
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2020	-3,8	-4,2	-5,8
Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%)*	2021	-0,42	-0,45	-0,47
Popolazione straniera residente (%)*	2021	11,9	10,9	8,5
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2021	13,1	12,9	12,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2021	64,9	64,7	63,8
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2021	22,0	22,4	23,4
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	500.733	802.398	12.829.579
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	11,7	13,9	21,4
Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti (dal 20/02/2020 al 31/10/2021)	2021	678,8	690,7	805,3
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000	2020	60,5	60,6	109,3
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Imprese al femminile su imprese attive (%)	2020	21,9	23,4	22,6
Tasso di natalità delle imprese (%)	2020	1,1	1,0	0,8
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2020	0,9	2,5	4,0
Occupati nell'industria (%)	2020	12,5	15,2	26,4
Occupati nei servizi (%)	2020	86,6	82,3	69,6
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2020	139.155,5	168.152,7	1.490.612,9
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2020	32.816,19	29.303,85	25.073,59

* riferiti al 1 gennaio 2021

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio metropolitano di *Roma Capitale* e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2021.

Il territorio metropolitano di *Roma Capitale* si estende su un’area di 5.363,2 Km² e la densità demografica è pari a 788,3 ab/Km².

Il territorio è suddiviso in 121 comuni, di cui 61 al di sotto dei 5.000 abitanti.

I piccoli comuni, che rappresentano il 50,4% dei comuni della Città metropolitana, accolgono il 2,2% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2019-2021 è stata di -0,42% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -6,1. L’incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -3,8.

L’incidenza della popolazione residente per fascia d’età è caratterizzata dal 13,1% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 64,9% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 22,0% di anziani con 65 anni e oltre.

La Città metropolitana di *Roma Capitale* ha registrato al 31 ottobre 2021 un’incidenza di casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 abitanti pari a 678,8. Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti al 31 dicembre 2020 è di 60,5.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 0,9%, in industria del 12,5% e nei servizi del 86,6%.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Città metropolitana di *Roma Capitale* è di 32.816,19 euro, che varia di 3.512,35 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 29.303,85 euro, e di 7.742,60 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 25.073,59 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Città metropolitana di *Roma Capitale* ha un valore di 139.155,5 milioni di euro che rappresenta il 82,8% del valore aggiunto dell’intero territorio regionale, pari a 168.152,7 milioni di euro.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2021. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza dei piccoli comuni: percentuale dei piccoli comuni (aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) sul totale dei comuni afferenti al territorio. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%): variazione percentuale media annua della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: numero di residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza e percentuale dei residenti pendolari sul totale dei residenti nello stesso anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti:

Incidenza su 10.000 residenti dei casi di contagio da coronavirus dal 20/02/2020 al 31/10/2021. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Ministero della Salute*

Economia:

Imprese al femminile su imprese attive (%): tasso di femminilizzazione delle imprese attive, che registra il numero delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, sul totale delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Tasso di natalità delle imprese (%): incidenza delle iscrizioni di nuove imprese sullo stock delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell’industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all’indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un’occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

Gli indicatori presi in considerazione.

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per gli obiettivi dell’Agenda 2030" (bollino verde) e "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con benessere e sviluppo sostenibile.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ ■ Speranza di vita - Femmine	+
Speranza di vita a 65 anni	+
Tasso standardizzato di mortalità	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
Tasso di mortalità (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Amministratori donne a livello comunale	+
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
■ ■ Tasso di omicidi volontari consumati	-
■ ■ Tasso di criminalità predatoria	-
■ Truffe e frodi informatiche	-
■ Violenze sessuali	-
Feriti per 100 incidenti stradali	-
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-
Tasso feriti in incidenti stradali	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	+
Presenza di biblioteche	+
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ ■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
■ ■ Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ ■ Dispersione da rete idrica	-
■ ■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	+
■ ■ Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	+
■ ■ Impianti fotovoltaici installati per kmq	+
Innovazione, ricerca e creatività	Relazione
■ ■ Propensione all’acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ ■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ ■ Lavoratori della conoscenza	+
■ ■ Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia	+
■ ■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ ■ Presenza di servizi per l’infanzia	+
■ ■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ ■ Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per Agenda 2030
Salute	7	4	3	3
Istruzione e formazione	8	4	4	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	2	9	4
Benessere economico	6	1	5	4
Relazioni sociali	5	1	4	1
Politica e Istituzioni	4	-	4	1
Sicurezza	7	3	4	3
Paesaggio e patrimonio culturale	6	3	3	-
Ambiente	8	3	5	4
Innovazione, ricerca e creatività	5	3	2	2
Qualità dei servizi	8	7	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
GSE	Dati statistici
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie - Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione
Ministero dell'Interno	Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Salute

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia
Aspettativa di vita	1   Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,0	82,7	82,0
	2  Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,8	80,5	79,7
	3   Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,2	84,9	84,4
	4 Speranza di vita a 65 anni	anni	20,7	20,5	19,9
Mortalità	5 Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	81,4	82,8	82,9
	6   Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,5	8,6	8,5
	7 Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)	per 10mila ab.	400,1	407,9	407,0

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2020 (indicatori 1-4); 2018 (indicatori 5-7).

Gli indicatori di benessere registrati nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale, sulla base di quanto emerge dal quadro degli indicatori che lo descrivono, per la dimensione Salute, è decisamente in linea con i dati registrati sia a livello nazionale che regionale.

È così, ad esempio, per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita che nel territorio romano è pari a 83 anni, nella regione Lazio 82,7 e in Italia 82,0.

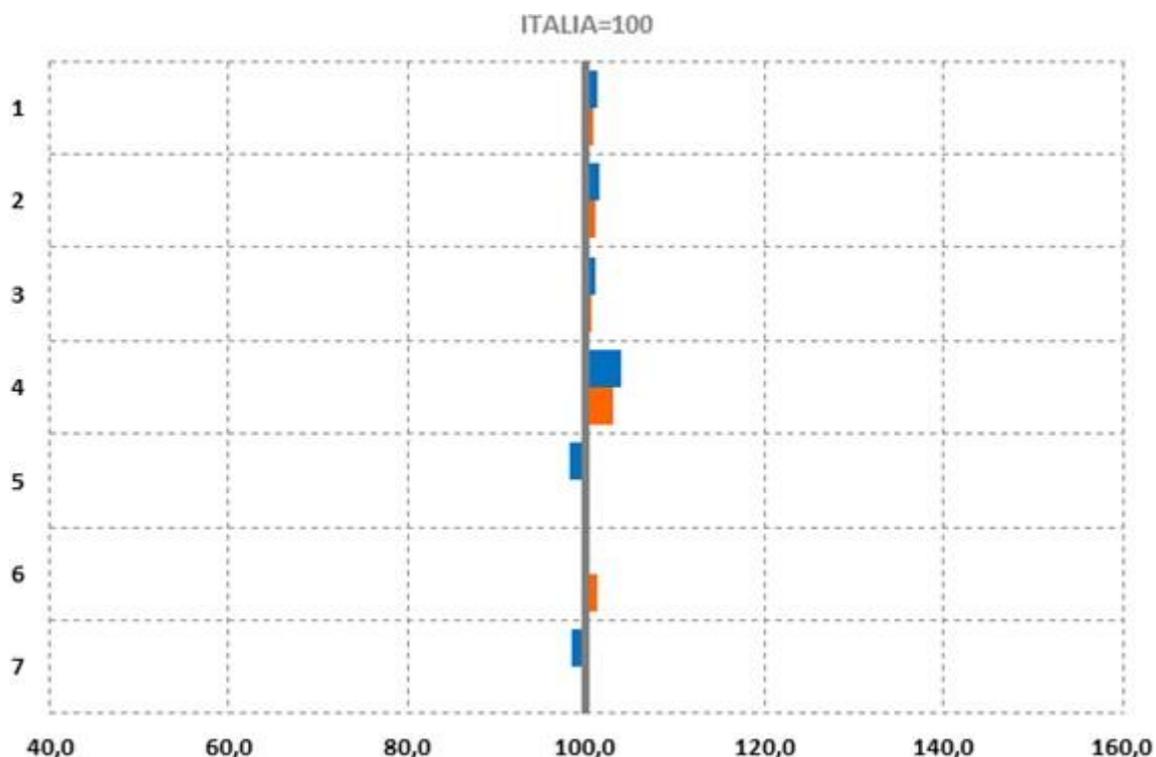
L’aspettativa di vita di una bambina che nasce nell’area romana è maggiore di circa 4 anni e mezzo rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio. Anche il dato regionale e quello Italia evidenziano una discrepanza di più di 4 anni tra speranza di vita alla nascita femminile e speranza di vita maschile, nello specifico 4,4 dato Regione e 4,7 anni dato Italia.

La speranza di vita a 65 anni esprime il numero medio di anni che una persona della fascia d’età 65 può aspettarsi di vivere. È un indicatore che permette, oltre che di fotografare le caratteristiche demografiche della popolazione, anche di monitorare dal punto di vista sanitario e sociale i livelli essenziali di assistenza. La speranza di vita media di un sessantacinquenne romano è in linea con quella di un cittadino residente nel territorio laziale (20,7 anni Città Metropolitana Roma, 20,5 media Regione). Non c’è allineamento, invece, nel confronto con il dato Italia dove mediamente la speranza di vita è di poco al di sotto dei 20 anni.

Per quanto riguarda il tema “mortalità”, invece, due sono gli indicatori in analisi. Il primo è quello che fa riferimento al Tasso standardizzato di mortalità. In rapporto al numero di residenti, migliore è il tasso che si registra nel territorio romano dove sono deceduti 81,4 individui ogni 10.000 abitanti contro gli 82,9 registrati in Italia e gli 82,8 nel territorio regionale laziale.

Sempre con riferimento ad indicatori di mortalità, il secondo in analisi è quello denominato tasso standardizzato di mortalità per tumore. Il tasso di incidenza fa rilevare nel territorio metropolitano di Roma un andamento analogo a quello che si registra in Italia (8,5 morti per tumore ogni 10.000 abitanti), mentre nella regione laziale l’incidenza è di poco superiore. Il monitoraggio dei dati epidemiologici del tumore e delle morti per tumore è fondamentale per valutare l’impatto delle strategie di prevenzione dei tumori e dei sistemi diagnostico-terapeutici nei territori.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia ■ Lazio/Italia

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Speranza di vita a 65 anni:

esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere.

5 - Tasso standardizzato di mortalità:

aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

7 - Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+):

tasso di mortalità standardizzato con la popolazione al censimento 2018 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	21,9	22,4	23,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	73,4	71,0	62,9
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	38,1	34,5	28,3
	4	Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	%	38,6	34,1	27,0
Competenze	5	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	184,1	183,5	186,0
	6	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	184,6	184,7	190,7
	7	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	20,3	19,3	16,1
Formazione continua	8	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	8,4	7,8	7,2

Fonti: Istat (indicatori 1-4,8), INVALSI (indicatori 5 e 6), MIUR (indicatore 7).

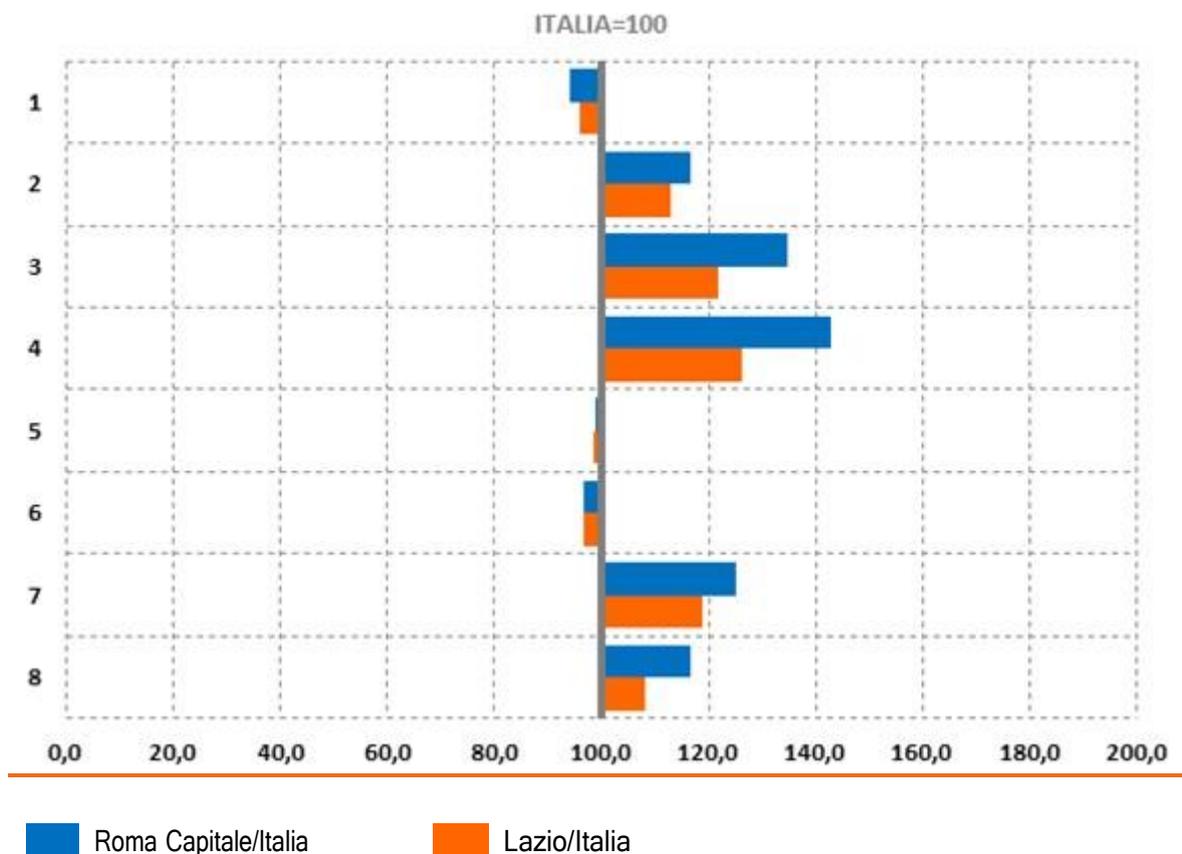
Anni: 2020 (indicatori 1-6, 8); 2019 (indicatore 7).

Il profilo di benessere dell’area romana in merito alla dimensione Istruzione e formazione appare complessivamente migliore di quello nazionale, sia per quanto riguarda il livello di istruzione sia per quello di formazione.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non sono in cerca di lavoro rappresentano nell’area metropolitana romana il 21,9%. L’incidenza è inferiore al valore nazionale che si attesta al 23,3 % ma anche a quello regionale del Lazio pari al 22,4%.

Per quanto riguarda il livello di istruzione secondaria, le persone con almeno un diploma rappresentano a Roma il 73,4%, con un vantaggio di 10,5 punti percentuali rispetto al dato Italia e 2,4 punti rispetto a quello regionale. I laureati e altri titoli terziari nella fascia “più giovane” 25-39 anni rappresentano il 38,1%, valore che supera di ben 9,8 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale e di 3,6 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale. Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (184,1 punti) e numerica (184,6 punti) dei giovani romani che frequentano la secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano nel complesso superiori o in linea con quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 183,5 e 184,7), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale (186,0 per la competenza alfabetica e 190,7 per quella numerica). Se c’è un differenziale di soli 1,9 punti nel livello di competenza alfabetica, maggiore è invece il differenziale raggiunto dagli studenti italiani nel complesso nelle prove di competenza numerica (+6,1). L’indicatore del tema “Competenze” denominato “Laureati in discipline tecnico scientifiche” misura il rapporto tra i residenti nel territorio di riferimento che hanno conseguito nell’anno in analisi un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni nello stesso territorio, per 1.000. Con la premessa che l’educazione e la formazione in ambito “STEM” - Science, Technology, Engineering e Mathematics sono temi di grande rilevanza sia a livello nazionale, che internazionale, per la rivoluzione che l’evoluzione e l’innovazione tecnologica determinano nel mercato del lavoro e per le competenze richieste al mondo scolastico e universitario, il panorama metropolitano romano registra livelli di competenza superiori nel confronto con il contesto Italiano e Regionale. I laureati/ dottorati e specializzati nelle discipline scientifico-tecnologiche del territorio metropolitano romano sono 20,3 per 1.000 residenti contro i 16,1 italiani e 19,3 registrati nel Lazio. Buona, infine, è anche la partecipazione alla formazione continua. Trattasi di un indicatore che rileva tra i residenti nella fascia d’età 25-64 anni, l’incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle ultime 4 settimane precedenti. Infatti, con un valore percentuale pari a 8,4, nell’area metropolitana romana si registra un dato migliore sia rispetto al Lazio (7,8%) sia al complesso del territorio nazionale (7,2%).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 e 4 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)/(30-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni / 30-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

5 e 6 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

7 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):

Rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell’anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell’informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

8 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	16,2	17,3	19,0
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	48,9	47,6	47,2
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	3,1	4,9	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	67,1	64,7	62,6
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-15,5	-18,1	-19,9
	6 ■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	28,3	27,9	29,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	76,8	76,3	89,1
Disoccupazione	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	%	-2,0	-2,6	-9,4
	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	8,7	9,1	9,2
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	24,9	23,8	22,1
Sicurezza	11 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	6,6	7,5	11,4

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione del mercato del lavoro nell'area metropolitana romana complessivamente migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

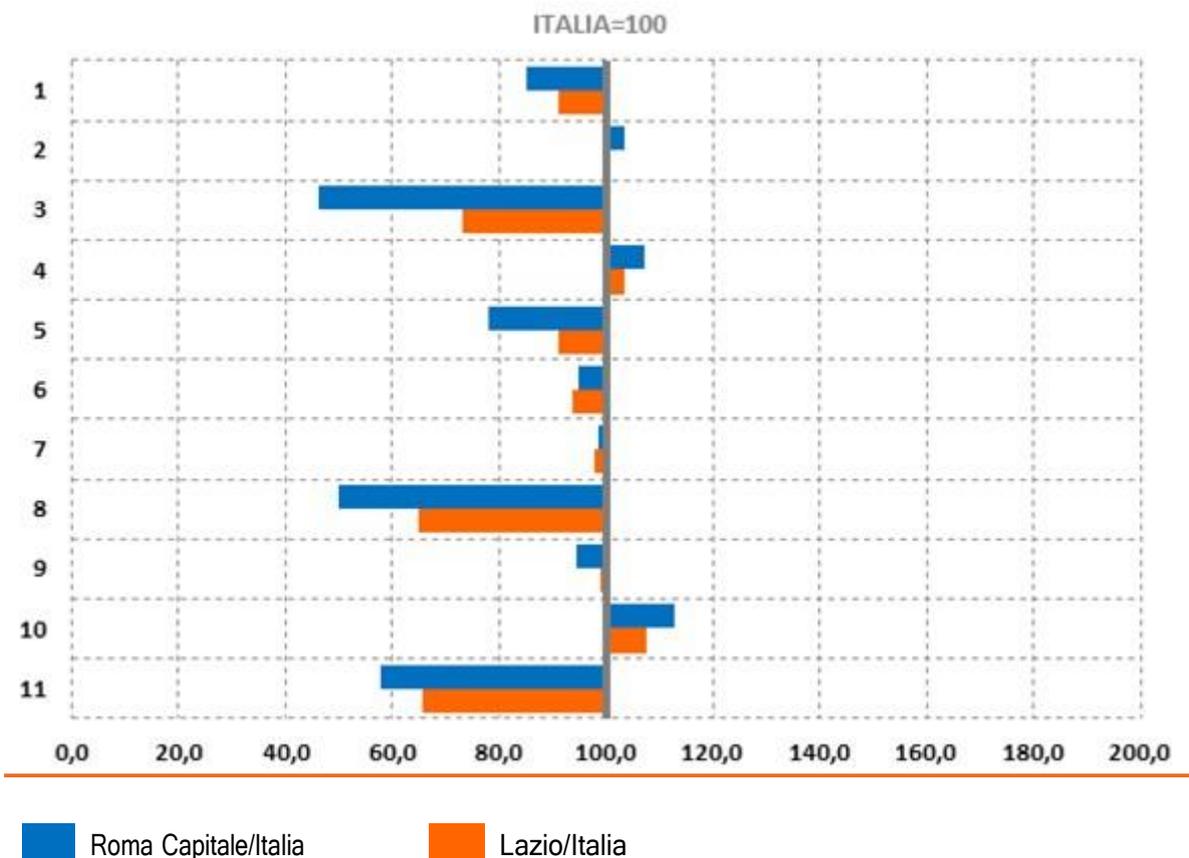
La crisi pandemica che ha colpito l'intero paese nel corso del 2020 e non ancora conclusa, ha impattato negativamente e in modo repentino sul mercato del lavoro causando la perdita di numerosi posti di lavoro.

Dall'analisi degli indicatori che analizzano l'occupazione si rileva una situazione più confortante sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa tra i 20 e i 64 anni (67,1%, a fronte del 62,6% a livello nazionale e del 64,7% nel resto del Lazio), sia per la minore incidenza del tasso di mancata partecipazione al lavoro pari al 16,2% nella città metropolitana di Roma contro il 17,3% registrato per la regione Lazio e il 19% dell'Italia. Per quel che concerne il tasso di disoccupazione tra i residenti metropolitani romani di età compresa tra i 15 e i 74 anni, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare valori migliori rispetto ai corrispondenti valori regionale e nazionale: a fronte di un tasso di disoccupazione nazionale che si attesta al 9,2%, la percentuale dei cittadini dell'area metropolitana romana in cerca di occupazione è pari all'8,7%.

Di contro, nel confronto con il dato nazionale, sono i giovani a incontrare maggiori difficoltà di collocamento lavorativo rispetto al resto del Paese, con un tasso di occupazione giovanile pari al 28,3%, circa 1,5 punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale (29,8%).

Nell'area romana si registra una differenza di genere nell'accesso al mercato del lavoro. Infatti, la differenza della mancata partecipazione fra maschi e femmine è del 3,1%, una differenza tuttavia meno marcata che nel resto del paese (6,7%), e anche rispetto al tasso regionale (4,9%). Ugualmente inferiore rispetto ai maschi è il livello di occupazione femminile, benché tale gap sia inferiore di 4,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale, e di 2,6 punti percentuali se confrontati col dato regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni, 15-24 anni):**

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 e 8 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) e differenza di genere:

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

9 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

10 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

11 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Reddito	1  	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite	euro	21.116	19.388	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	23.282	22.206	21.965
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.606	12.713	11.962
Disuguaglianze	4 	Pensioni di basso importo	%	23,5	23,8	23,1
	5 	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.585	-6.575	-7.823
Difficoltà economica	6 	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,9	0,8

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 2 e 5); 2017 (indicatore 1).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione reddituale nell'area metropolitana romana migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

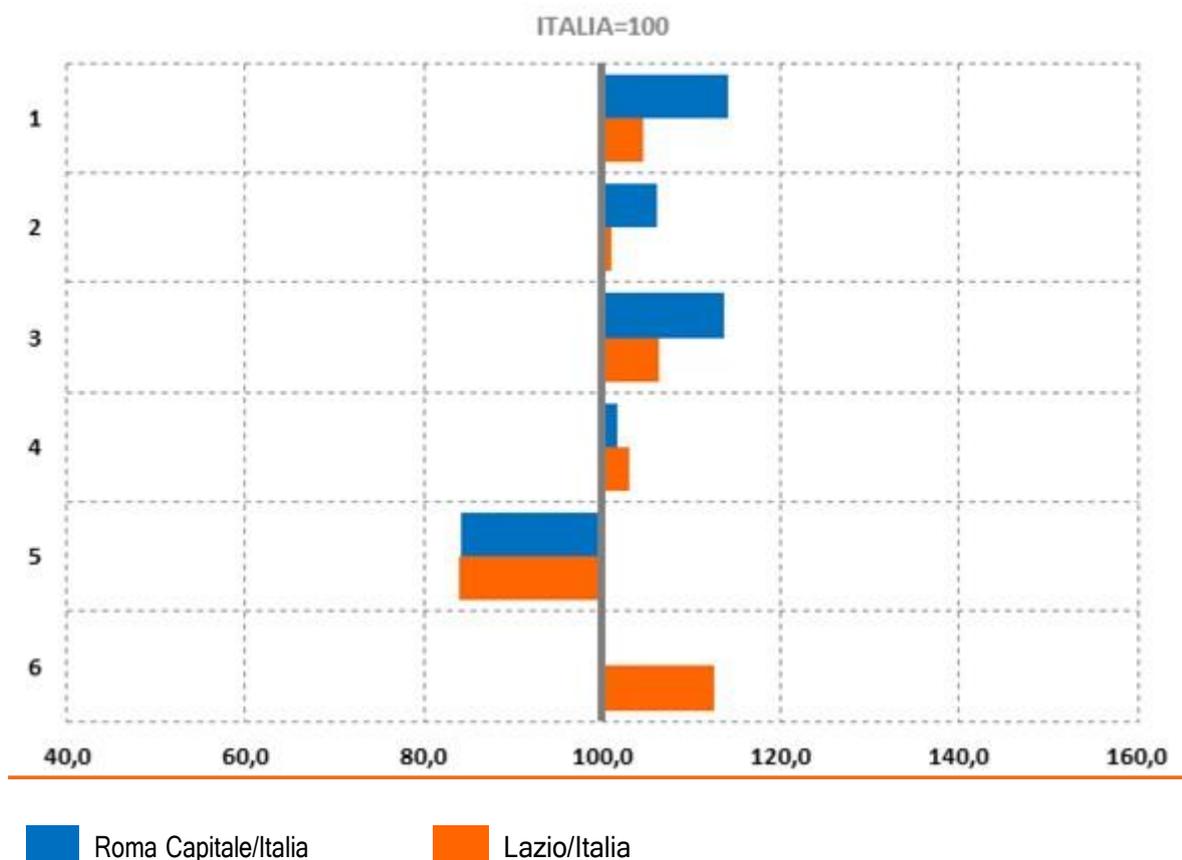
Infatti, mentre il reddito disponibile delle famiglie pro capite in Italia è pari a 18.525 euro, lo stesso ammontare a livello metropolitano romano è di 21.116 euro e nella regione di 19.388 euro. Rispetto al dato nazionale, la differenza è del 14%.

Allo stesso modo, sono più alti gli importi medi delle pensioni che nell'area romana ammontano a 13.605,8 euro contro una stima nazionale che si attesta a 11.962 euro all'anno. Di contro, la quota percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro si attesta al 23,5% nell'area metropolitana romana, mentre nella regione Lazio il dato è pari al 23,8%. Entrambi i contesti locali superano il livello nazionale (23,1%).

Per quanto riguarda il tema delle disuguaglianze, il dato rileva una certa disparità nella distribuzione del reddito fra i due generi. Le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 6.585 euro (6.574,9 euro a livello regionale e 7.822,6 euro a livello nazionale).

L'indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra infine un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionali e nazionali.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito disponibile delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,4	3,4	3,1
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,5	2,6	2,6
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	67,7	72,7	72,6
Immigrazione	4	Permessi di soggiorno*	%	66,3	64,2	71,7
Società civile	5 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	57,6	57,7	60,1

* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

Anni: 2020 (indicatore 4); 2019 (indicatore 3); 2018 (indicatori 1, 2 e 5).

La dimensione “Relazioni Sociali” che considera il capitale sociale e le relazioni sociali una risorsa su cui gli individui possono fare affidamento per migliorare la propria qualità di vita in termini di opportunità, servizi e benefici, affronta il tema della Disabilità. Tre sono gli indicatori presenti nel tema. Il primo, che considera la presenza in termini percentuali di alunni disabili all’interno degli istituti sul totale degli alunni, rileva come nella Città metropolitana di Roma l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità si attesti su livelli percentuali di poco superiori a quelli nazionali ed in linea con quelli regionali.

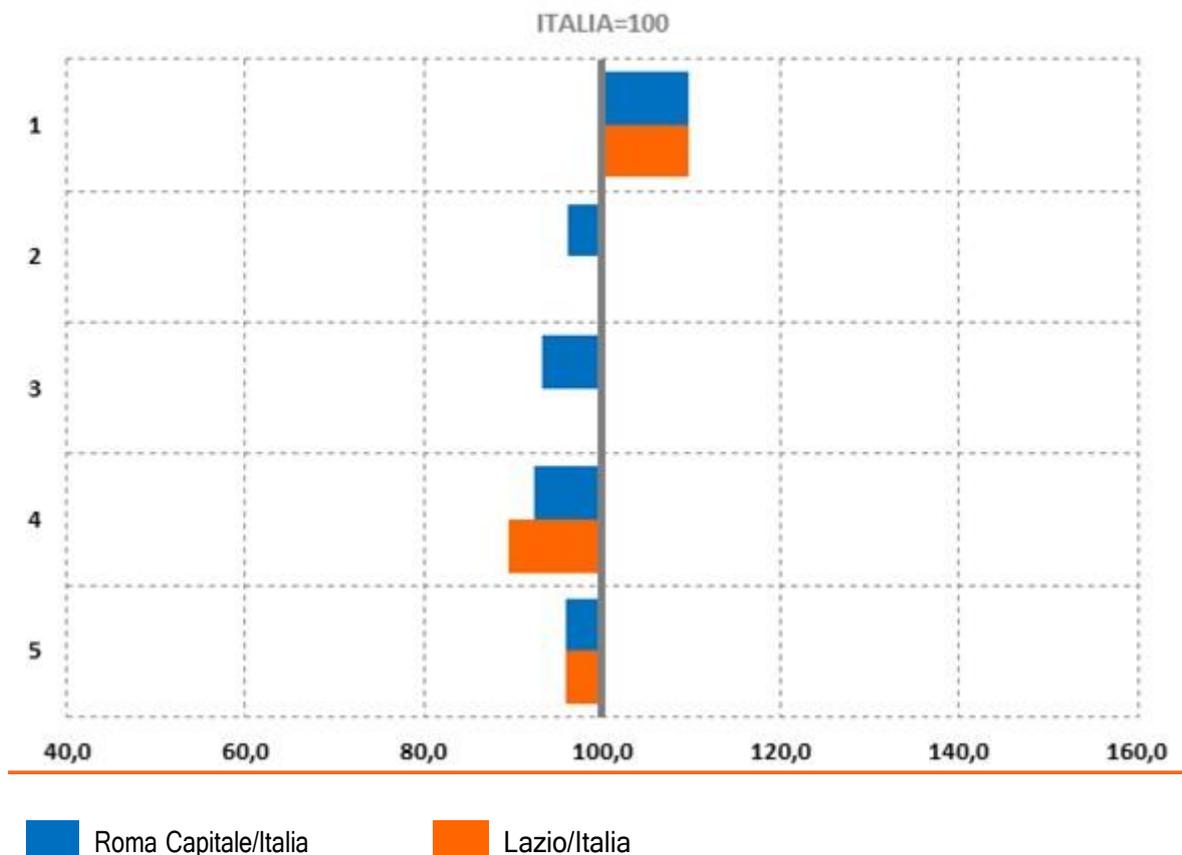
Nelle scuole di secondo grado, invece, la percentuale di disabili negli istituti della Città metropolitana di Roma è di poco inferiore alla media italiana e regionale. La funzione edilizia e la gestione di questa è tra quelle che sono state attribuite alle Città metropolitane a seguito dell’approvazione della legge 56/2014. Il tema della presenza di disabili all’interno delle scuole di II grado è un indicatore di integrazione scolastica di cui è fondamentale il monitoraggio. Parimenti, lo stesso è anche un indicatore di fabbisogno di interventi in termini di necessità di fornitura, di manutenzione ordinaria, straordinaria e di adeguamento strutturale e di impiantistica. Per la funzione che gli compete, l’Ente è chiamato a farsi carico di interventi che siano finalizzati anche alla riduzione delle barriere architettoniche.

Guardando all’offerta integrata di servizi, in termini di strumenti e persone, che le scuole statali e non statali e gli enti locali mettono in campo al fine di rispondere ai bisogni della popolazione scolastica con disabilità, per la fondamentale inclusione e tutela del fabbisogno di strumentazioni informatiche per la didattica integrata, la Città metropolitana di Roma appare deficitaria nel confronto con i due ambiti territoriali considerati. La percentuale di postazioni informatiche adattate, pari al 67,7%, registrata per la città metropolitana di Roma si colloca, infatti, al di sotto di 4,9 punti percentuali rispetto al dato Italia e di 5 punti percentuali rispetto alla media regionale.

Qualche differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio 2020 sul totale degli stranieri rappresentano a Roma il 66,3% contro il 71,7% rilevato per l’Italia. Nel confronto, invece, con il processo integrativo del territorio regionale, Roma registra +3,3 punti percentuali di differenza.

Nel settore del “non profit”, infine, nella Città metropolitana di Roma si registrano livelli di partecipazione inferiori a quelli nazionali. Le istituzioni non profit sono, infatti, meno diffuse: solo 57,6 ogni 10.000 abitanti contro 60,1 ogni 10.000 abitanti nel complesso del territorio italiano.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 - Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado:

Composizione percentuale di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado.

4 - Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

5 - Diffusione delle istituzioni non profit:

associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Amministratori donne a livello comunale	%	34,2	30,0	33,4
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	24,8	25,0	27,0
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	28,0	27,7	25,8
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,76	0,74	0,80

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).
Anni: 2020 (indicatori 1 e 2); 2019 (indicatori 3 e 4).

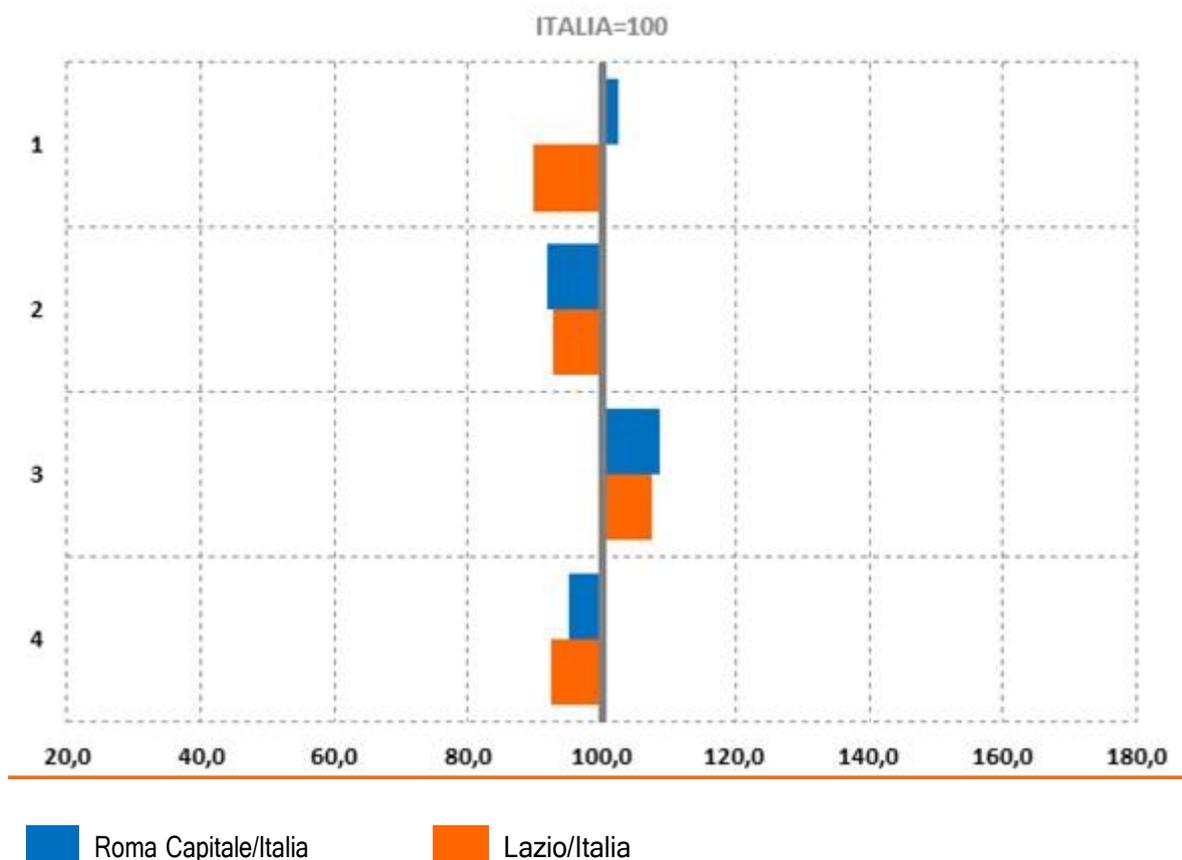
Per quanto concerne il tema dell’inclusività e la capacità delle istituzioni di rendere parti attive particolari categorie di popolazione come giovani e donne, il dato a livello metropolitano fa emergere una maggiore partecipazione rispetto alla tendenza nazionale. La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano romano, infatti, ha un’incidenza superiore rispetto al medesimo indicatore rilevato sia a livello nazionale che a livello regionale. Rispetto a quest’ultimo si registra una variazione percentuale del +14%.

La situazione si ribalta, sia nel confronto con i dati nazionali che nel confronto regionale, quando si considera la presenza dei giovani (< 40 anni) a livello comunale. La presenza di giovani rilevata in Italia e a livello regionale (pur se lievemente) supera quella metropolitana.

Quanto all’incidenza tra l’ammontare delle spese rigide sulle entrate correnti, pari al valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) sulle entrate correnti, questo indicatore misura il margine di manovra con cui l’amministrazione può intervenire per diminuire le spese di gestione. Nel confronto sia con il dato Italia che regionale, la Città metropolitana di Roma presenta un’incidenza superiore (28 contro il 25,8 Italia e 27,7 Regione). Ciò fa rilevare una maggiore spesa rigida e quindi più difficoltà nel ridurla nel breve termine.

Quanto al rapporto tra l’ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate nella Città metropolitana di Roma per un euro di entrate previste, solo 80 centesimi risultano riscossi, contro i 70 centesimi regionali. In linea con il dato metropolitano romano è quello rilevato a livello nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti:

rapporto tra il complesso di ripiano disavanzo, personale e debito su entrate correnti (percentuale).

4 - Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Criminalità	1 ■ ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,5	0,5	0,5
	2 ■ ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	59,7	49,0	40,3
	3 ■ ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	381,8	363,8	351,7
	4 ■ ■	Violenze sessuali	per 100mila ab.	9,6	8,8	8,1
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	133,3	137,7	140,2
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	156,6	163,5	159,5
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	4,8	4,5	4,0

* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2019

Al pari di molte grandi aree urbane del Paese ma anche Europee, quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Tutti i tassi di criminalità in analisi sono sensibilmente superiori al valore medio italiano, un'unica eccezione è rappresentata dal tasso di omicidi che, così come quello regionale laziale, è in linea con il dato nazionale.

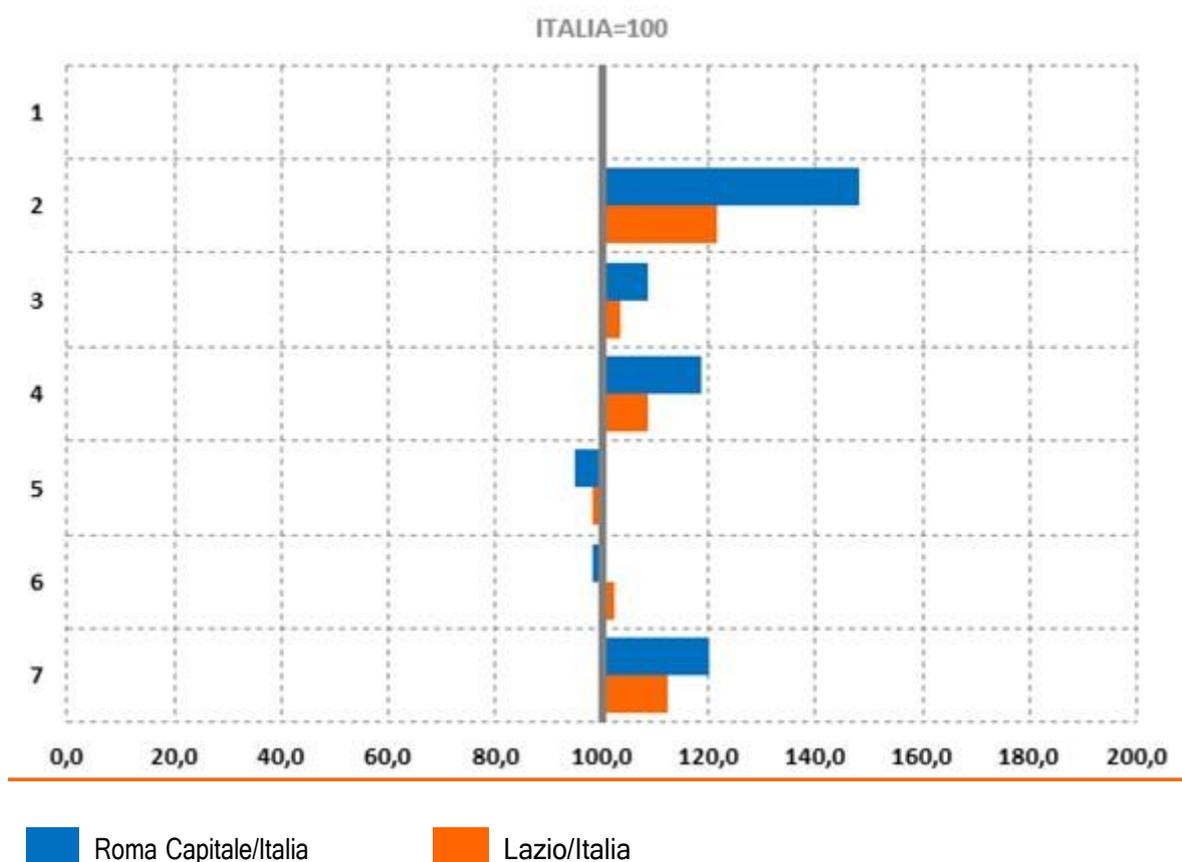
Per quanto riguarda il tasso di criminalità predatoria riferito ai reati di rapina, nel confronto con il dato nazionale si riscontra nell'area metropolitana romana una maggiore incidenza del numero di rapine: 59,7 rapine denunciate per 100.000 abitanti contro le 40,3 denunciate nel territorio italiano, a conferma di una maggiore esposizione della popolazione metropolitana romana a reati di questo tipo. Il tasso di criminalità predatoria dell'area metropolitana romana si conferma altresì superiore anche nel confronto con il dato regionale (49,0 rapine denunciate per 100.000 abitanti).

Il dato sulle vittime di violenze sessuali rappresenta un'emergenza che non interessa solo il tema sicurezza ma l'intero tessuto sociale nel quotidiano. Il numero delle violenze sessuali ogni 100.000 abitanti che si registra nell'area romana è superiore in termini numerici sia in un confronto con il dato regionale che con quello italiano, facendo emergere la necessità di attenzione che si lega al fenomeno della violenza di genere nell'area metropolitana romana.

Anche per quanto riguarda i reati informatici riferiti a truffe e frodi ogni 100.000 abitanti, l'area metropolitana romana registra numeri in rilievo nel confronto con il contesto regionale e con quello italiano.

Sulle arterie viarie della città metropolitana di Roma nell'anno considerato, il numero di feriti calcolato come rapporto tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti occorsi nell'anno, è pari a 133,3, dato inferiore a quello nazionale, che è di 140,2, e a quello laziale (137,7). Anche per quanto riguarda le arterie della viabilità extraurbana, il livello di sicurezza che si riscontra nel confronto del dato inerente il rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali (avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade, è migliore per l'area metropolitana romana. La città metropolitana di Roma registra 156,6 feriti su strade extra urbane, contro 159,5 feriti nel complesso del territorio nazionale e 163,5 feriti nel territorio regionale laziale. Il tasso di feriti in incidenti stradali permette di valutare l'impatto dell'incidentalità sulla salute della popolazione. Il numero di feriti in incidenti stradali ogni 1.000 residenti registrato nell'area metropolitana Romana è superiore sia rispetto a quello registrato nel territorio laziale che rispetto al territorio nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi volontari consumati:

Media negli ultimi 3 anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti.

2 - Tasso di criminalità predatoria:

Rapine denunciate per 100.000 abitanti

3 - Truffe e frodi informatiche:

Truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti.

4 - Violenze sessuali:

Violenze sessuali per 100.000 abitanti.

5 - Feriti per cento incidenti stradali:

indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell’anno.

6 - Feriti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell’ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell’anno.

7 - Tasso di feriti in incidente stradale:

tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti.

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,7	1,4	1,8
	2 ■	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Kmq	21,9	7,2	1,6
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	19	19	20
Paesaggio	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Kmq	159,5	79,0	70,2
	5 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Kmq	5,7	7,4	8,1
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	64,5	66,9	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2, 4 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); MITE (indicatore 6)

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 1, 2 e 5);

Il territorio della città metropolitana romana, come quello del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico.

La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani di notevole interesse, espressa come mq su superficie urbanizzata, è nella città metropolitana di Roma pari a 1,7 mq per 100 mq, superiore alla media Regionale e allo stesso tempo di poco inferiore alla media Italiana (1,8).

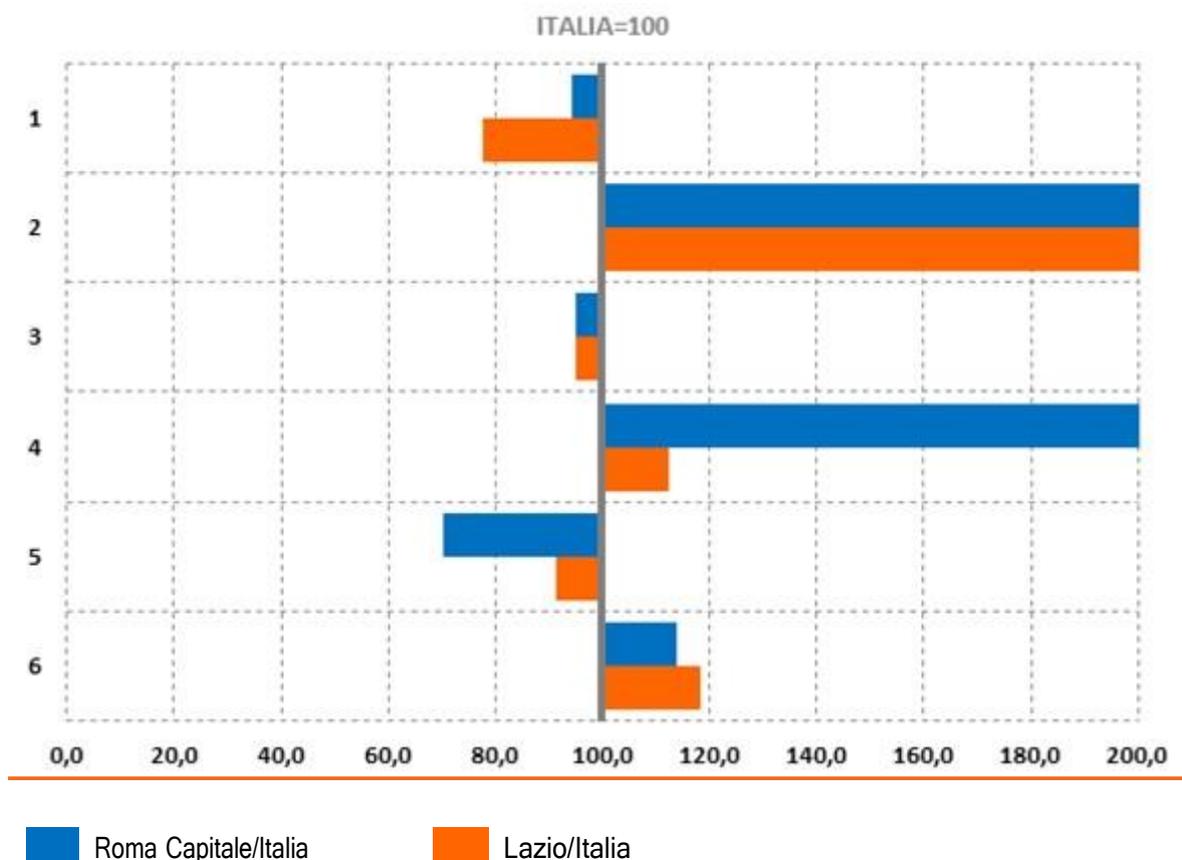
Per quanto riguarda la Densità e rilevanza del patrimonio museale, la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano si esprime, non poco degna di nota, anche in termini di superficie fisicamente occupata. L'indicatore che descrive il numero di strutture museali permanenti per 100 kmq (ponderato per il numero di visitatori) è pari per l'Area metropolitana romana a 21,9 contro il 7,2 rilevato nella Regione Lazio e l'1,6 dato Italia. Sempre con riferimento al patrimonio culturale, invece, il numero di biblioteche per 100.000 abitanti è in linea con il dato regionale e di un solo punto al di sotto di quello italiano.

L'indicatore che descrive la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali per 100 kmq) rimarca ancora una volta il valore del vastissimo patrimonio culturale offerto dalla città metropolitana di Roma: 159,5 beni culturali registrati per 100 kmq contro i 79 del Lazio e i 70,2 dato Italia.

Riguardo il tema inerente il paesaggio e l'indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche, nella città metropolitana romana si registrano livelli di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (8,1 x 100kmq) che di quello regionale (7,4 x kmq).

Sempre in tema di paesaggio, la presenza di aree di particolare interesse naturalistico, è percentualmente più elevata di quella Italiana (64,5% contro 56,6%). Il Lazio, invece, in termini di presenza espressa percentualmente registra il valore più elevato: 66,9%.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbanizzate dei comuni capoluogo di provincia.

2 - Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto):

Numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

3 - Presenza di biblioteche:

Numero di biblioteche per 100.000 abitanti.

4 - Dotazione di risorse del patrimonio culturale:

Beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq.

5 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

6 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano	m ² per ab.	17,1	22,1	33,8
	2 ■	Superamento limiti inquinamento aria - PM10	giorni	32	32	28
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m ³	58	58	14
Consumo di risorse	4 ■	Dispersione da rete idrica	%	45,1	53,1	42,0
	5 ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.114,1	1.096,8	1.098,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	6,2	15,1	34,9
	7	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	2,4	7,5	5,0
	8	Impianti fotovoltaici installati per km ²	N. per Km ²	7,0	3,6	3,1

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatori 5-6); GSE (indicatori 7-8).

Anno: 2020 (indicatori 7 e 8); 2019 (indicatori 1-3; 5-6); 2018 (indicatore 4).

La città metropolitana di Roma è la più popolosa fra le grandi aree urbane del Paese. La forte antropizzazione di questo territorio influenza in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale.

Per ciò che concerne la qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano è di 17,1 mq per abitante, poco più della metà del valore medio nazionale che è di 33,8 mq.

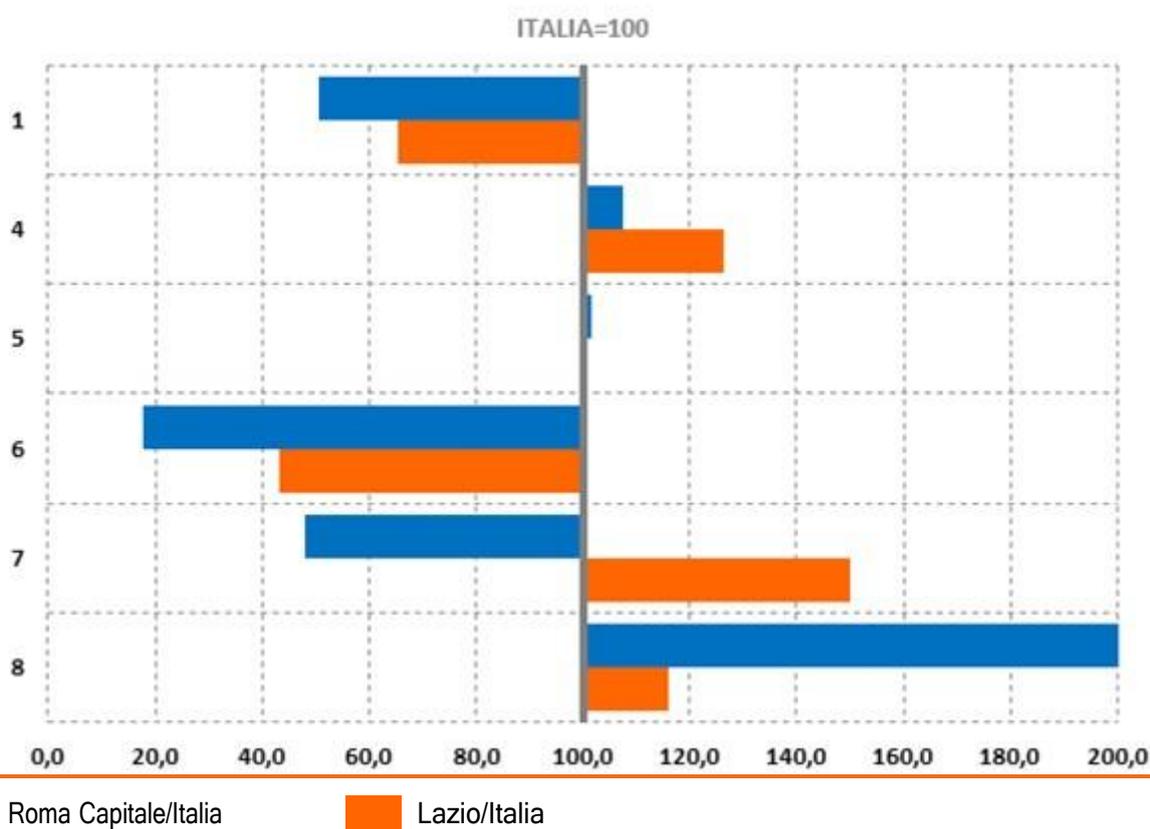
Riguardo la qualità dell’aria nella città metropolitana di Roma si supera il valore limite di PM10 per 32 giorni, in linea con i superamenti a livello regionale ma 4 giorni in più di quanto accade nel complesso del territorio italiano. Per quanto riguarda il superamento dei limiti di inquinamento da biossido di azoto (pari a 40 µg/m³), il valore relativo alla città metropolitana di Roma è pari a 58, nettamente superiore al valore rilevato complessivamente sul territorio nazionale. Il livello di dispersione da rete idrica romano (volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete) supera di circa tre punti percentuali la media nazionale ma è inferiore, invece, al dato che si registra a livello regionale laziale.

Sul tema “Consumo di risorse”, il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano romano è stato rilevato in 1.114,1 Kwh per abitante, ben 16 Kwh in più rispetto all’Italia e 17,3 Kwh in più rispetto al consumo nella regione Lazio.

Il differenziale è svantaggioso riguardo all’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 6,2% sul totale dell’energia elettrica prodotta nell’anno 2019, un dato notevolmente inferiore rispetto all’Italia che registra il 34,9 % ed anche alla media regionale (15,1%).

Sul tema sostenibilità ambientale il numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato registrato nel territorio metropolitano è più del doppio di quelli installati nel territorio italiano. Sebbene possa riscontrarsi una maggiore propensione nel territorio metropolitano romano all’installazione di strumentazione e impiantistica green, di contro la percentuale della produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati rispetto al valore Italia (incremento di produzione rispetto all’anno precedente) si attesta su livelli piuttosto contenuti e pari al 2,4%. Nella Regione Lazio tale incidenza è del 7,5 % e in Italia del 5%.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del limite giornaliero per la protezione della salute umana previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione (valore limite max 35 giorni in un anno). Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore limite per la protezione della salute umana: media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 – Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili:

percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

7 - Produzione lorda degli impianti fotovoltaici:

percentuale della produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati rispetto al valore Italia.

8 - Impianti fotovoltaici installati per kmq:

numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato nelle province, regioni e Italia.

Innovazione, ricerca e creatività

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio Italia		
Innovazione	1	Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	%	9,3	9,3	7,7
	2	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	40,6	38,2	31,7
	3	Lavoratori della conoscenza	%	23,4	18,2
Ricerca	4	Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	%	47,3	45,7	48,1
	5	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	2,9	-4,9

Fonte: Istat.

Anni: 2020 (indicatore 3); 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1, 2 e 4).

Gli indicatori dell'ambito ricerca e innovazione evidenziano una vocazione dell'area metropolitana di Roma nei settori produttivi ad alta specializzazione tecnologica superiore a quella nazionale.

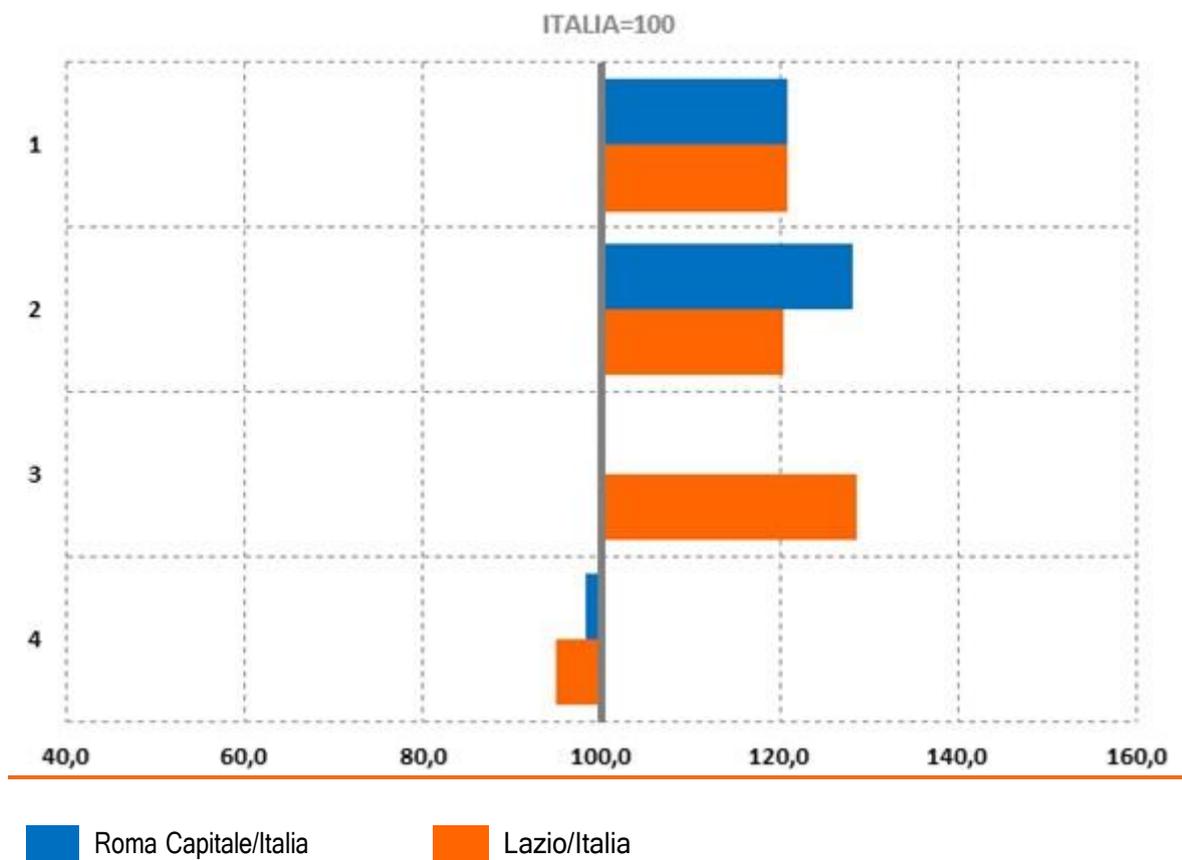
La città Metropolitana di Roma capitale dimostra una forte propensione all'innovazione, rilevata dall'acquisizione di licenze e brevetti. Con il 9,3 % di licenze e brevetti acquisiti Roma supera di quasi 2 punti percentuali il livello registrato in Italia.

Dagli indicatori sul settore della ricerca emerge una forte specializzazione produttiva dell'area romana in settori ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza rappresentano il 40,6% del totale delle imprese della città metropolitana di Roma contro solo il 31,7% in Italia. Questa propensione verso le tecnologie avanzate costituisce una delle maggiori potenzialità del tessuto imprenditoriale romano.

I lavoratori del settore della conoscenza, vale a dire la percentuale di occupati con istruzione universitaria in discipline scientifico tecnologiche sul totale degli occupati, rappresentano nel contesto regionale il 23,4% contro il 18,2 % Italiano; ciò rimarca una maggiore propensione del territorio regionale laziale per il mondo dell'innovazione.

Per quanto riguarda infine il tasso di innovazione del sistema produttivo, ossia la percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, la città metropolitana di Roma registra una variazione di -1,7 punti percentuali rispetto al corrispondente tasso Italiano ma si colloca percentualmente al di sopra del livello regionale (47,3 contro 45,7 nel confronto con il dato regionale).

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti):

percentuale di imprese attive che hanno acquisito licenze e brevetti sul totale delle imprese attive impegnate in progetti di innovazione.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 - Lavoratori della conoscenza:

percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

4 - Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti):

percentuale di imprese attive impegnate in progetti di innovazione e di imprese attive con utilizzo di piattaforme digitali sul totale delle imprese attive.

5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti interpartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Qualità dei Servizi

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1 ■ ■	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	21,6	18,2	14,1
	2 ■ ■	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,6	6,2	6,5
	3	Presenza di servizi per l'infanzia	%	42,1	36,0	59,6
Servizi collettività	4 ■	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	2,1	2,7	2,4
	5 ■ ■	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	50,0	51,3	61,3
	6 ■	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	60,5	47,6	30,0
Carcerari	7 ■ ■	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	115,3	111,2	105,5
Mobilità	8 ■ ■	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	6.884	6.368	4.553

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); ARERA (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); AGICOM (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2020 (indicatore 7); 2019 (indicatori 3-6); 2018 (indicatori 1, 2 e 8).

Per quanto riguarda gli indicatori per valutare la qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quella rilevata nel resto dell'Italia, per altri dati invece emerge una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma registra un'incidenza del 21,6% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 14,1%.

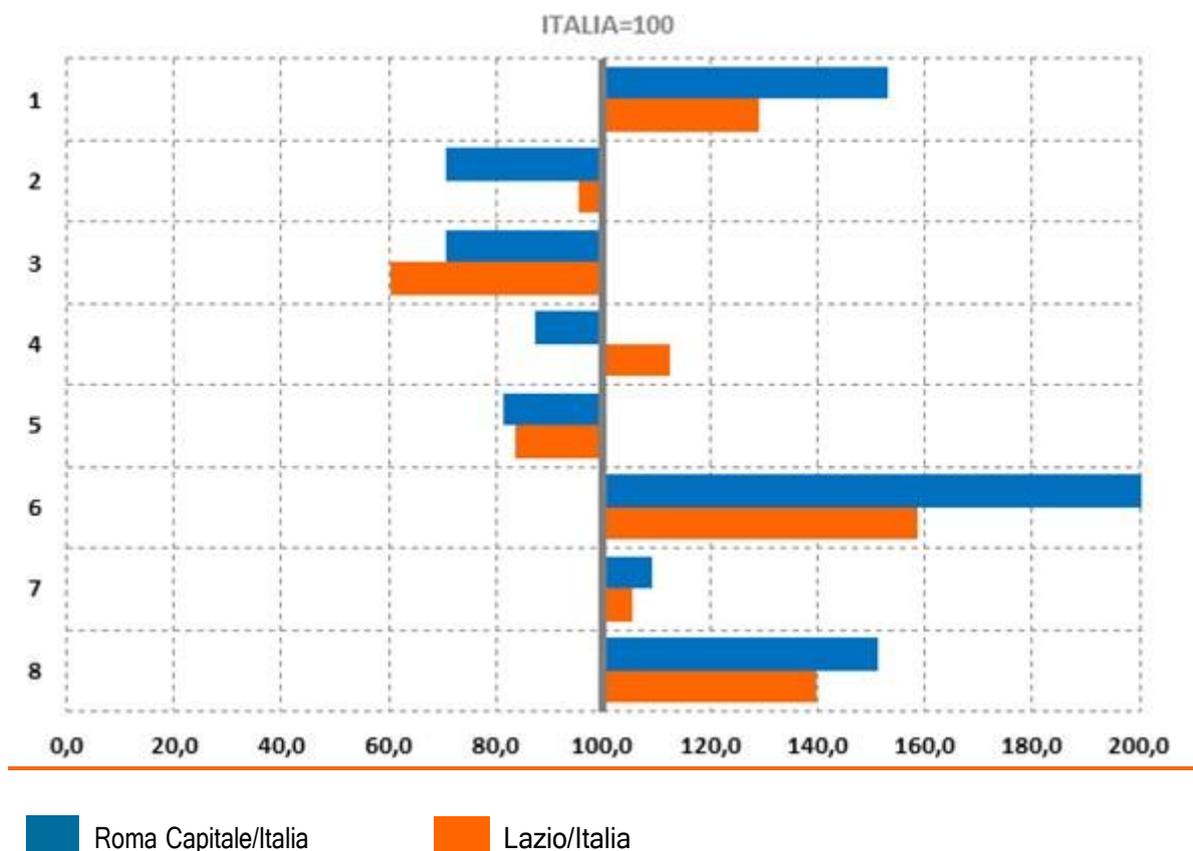
Anche la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale, evidenziando così un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrervi.

Per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso è inferiore sia al dato regionale (2,7) che a quello nazionale (2,4).

La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2019, invece, ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 50,0%, percentuale di poco inferiore a quella registratasi nel territorio regionale (51,3%) e al di sotto anche di quella relativa al territorio nazionale (61,3%).

Infine un'ultima annotazione sull'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione romani è superiore alla capienza regolamentare del 15,3%. Questo indice di sovraffollamento che si registra nell'area metropolitana romana supera sia quello regionale che nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 -

Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Presenza di servizi per l'infanzia:

comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni.

4 - Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

5 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

6 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet:

percentuale di famiglie con accesso a internet tramite fibra ottica (tecnologia FTTH).

7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

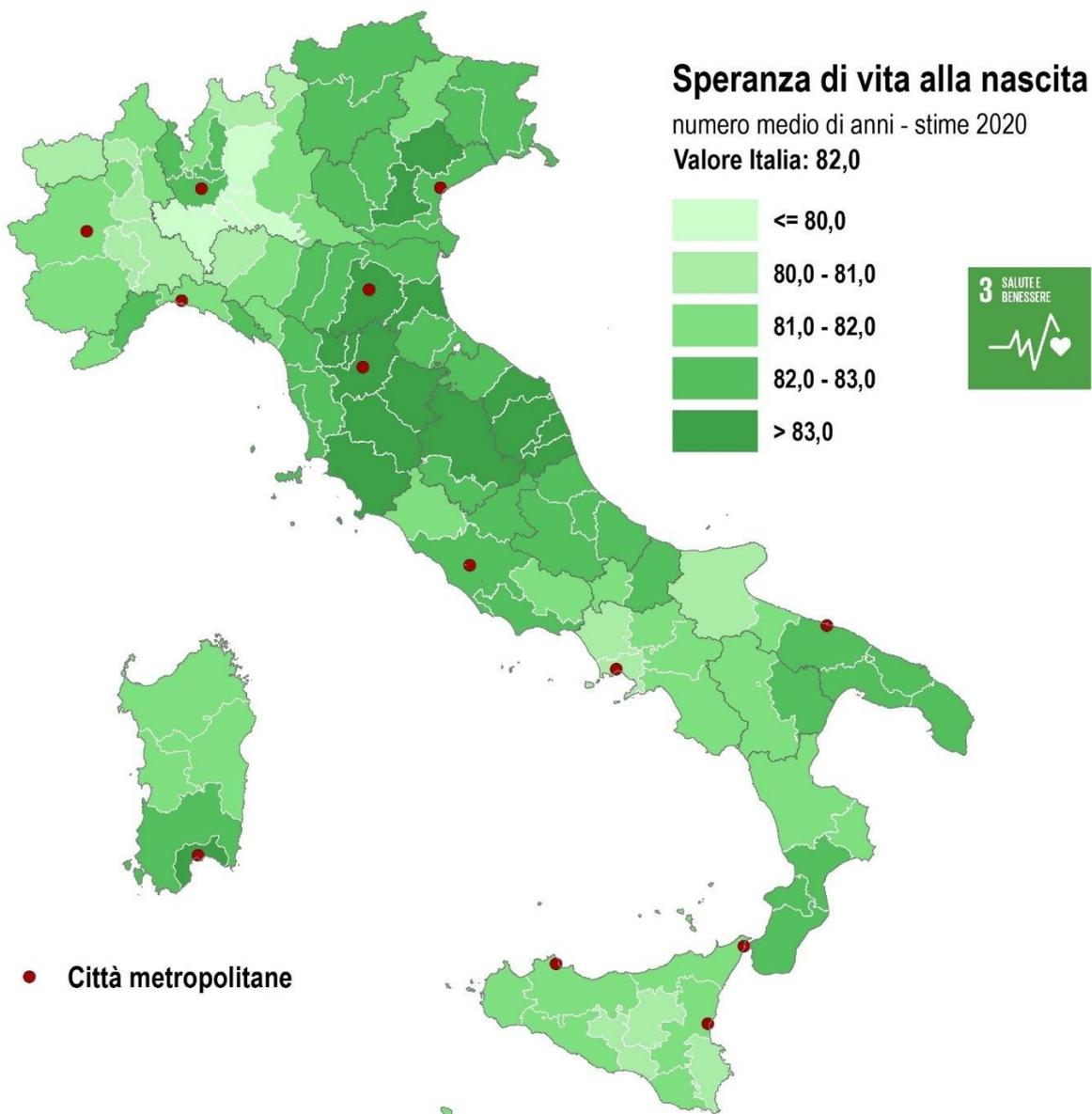
detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

8 - Posti-km offerti dal Tpl:

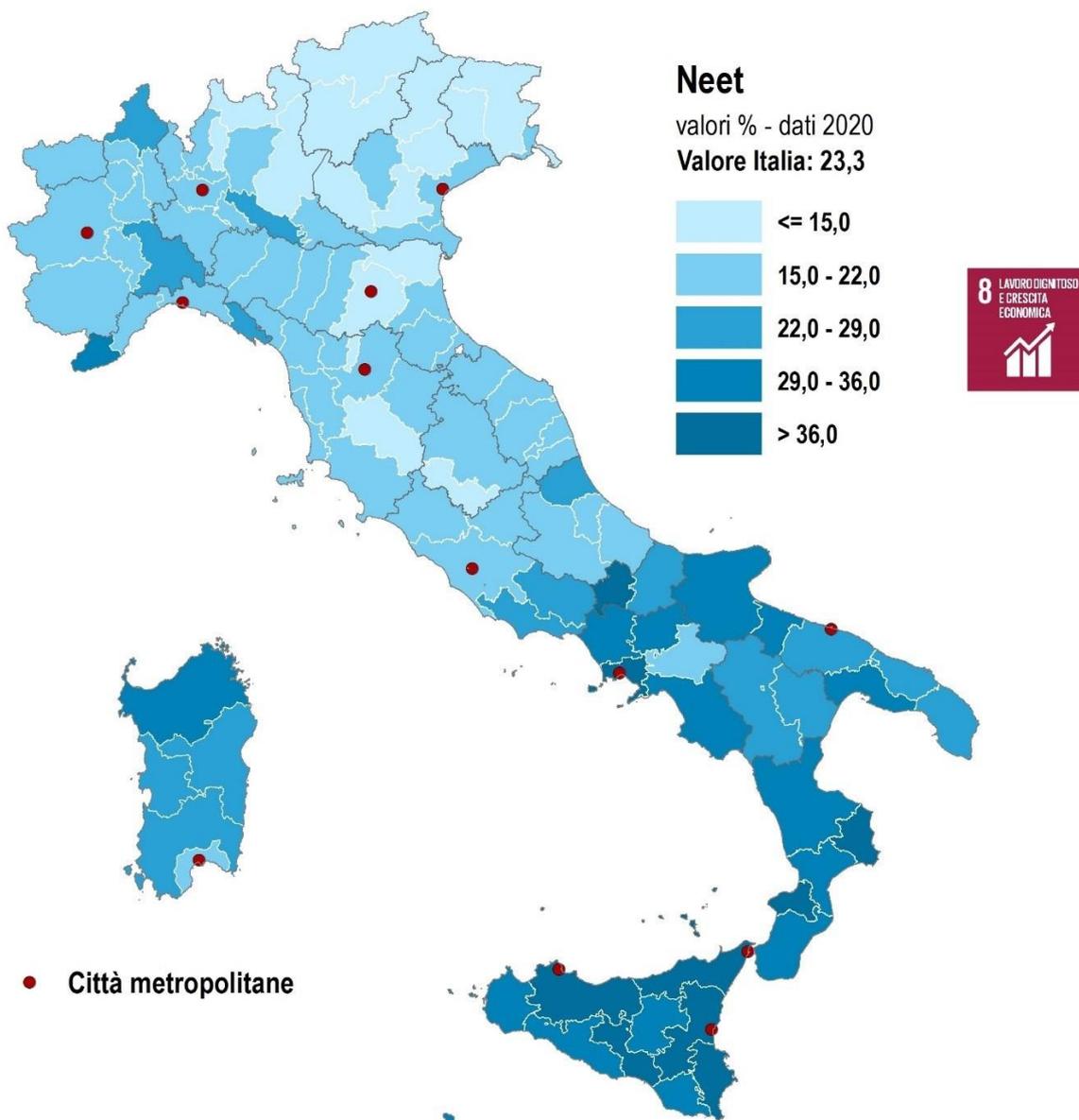
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

Carte tematiche - Indicatori per il DUP e AGENDA 2030

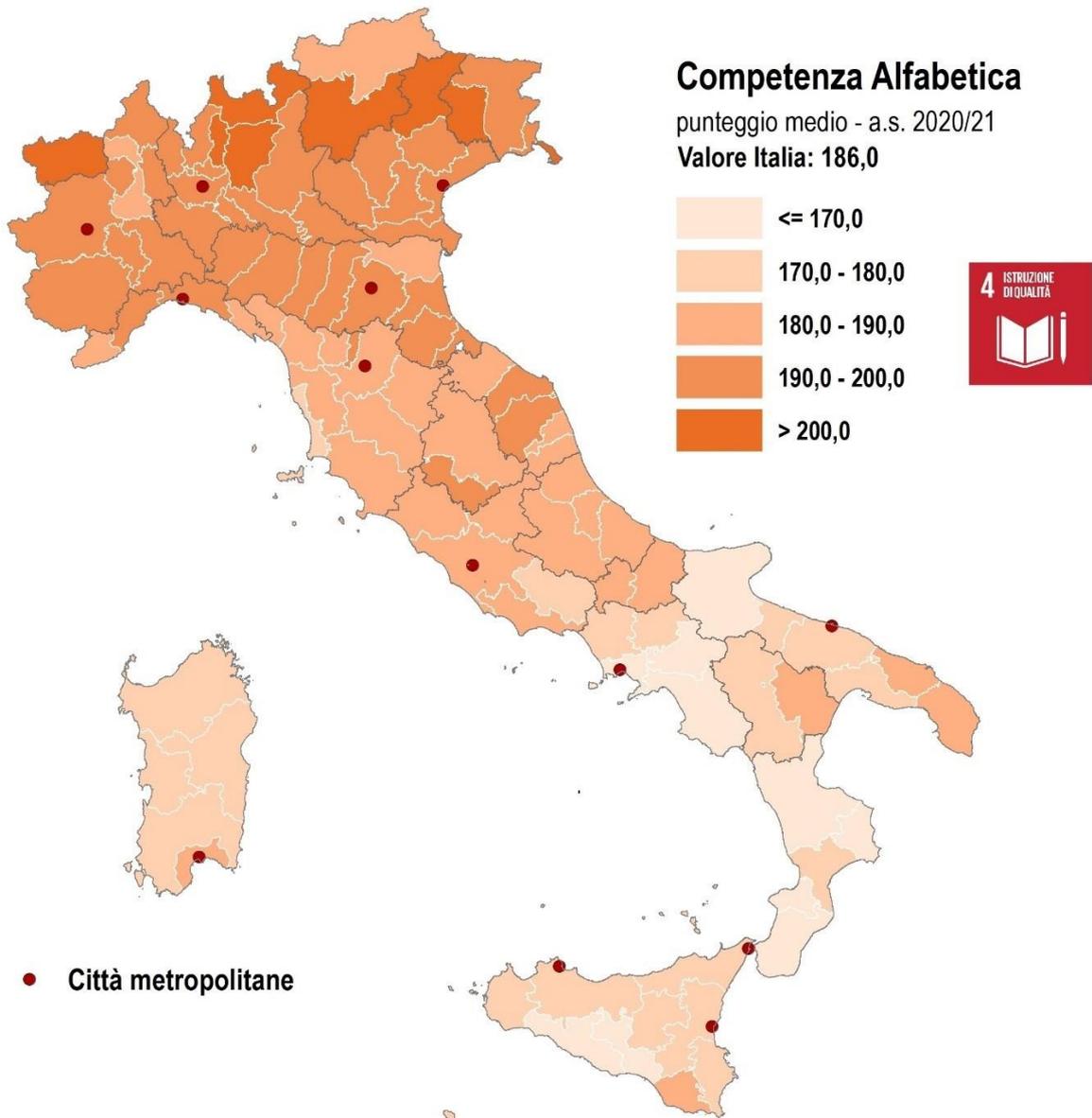
Aspettativa di vita



Livello di istruzione



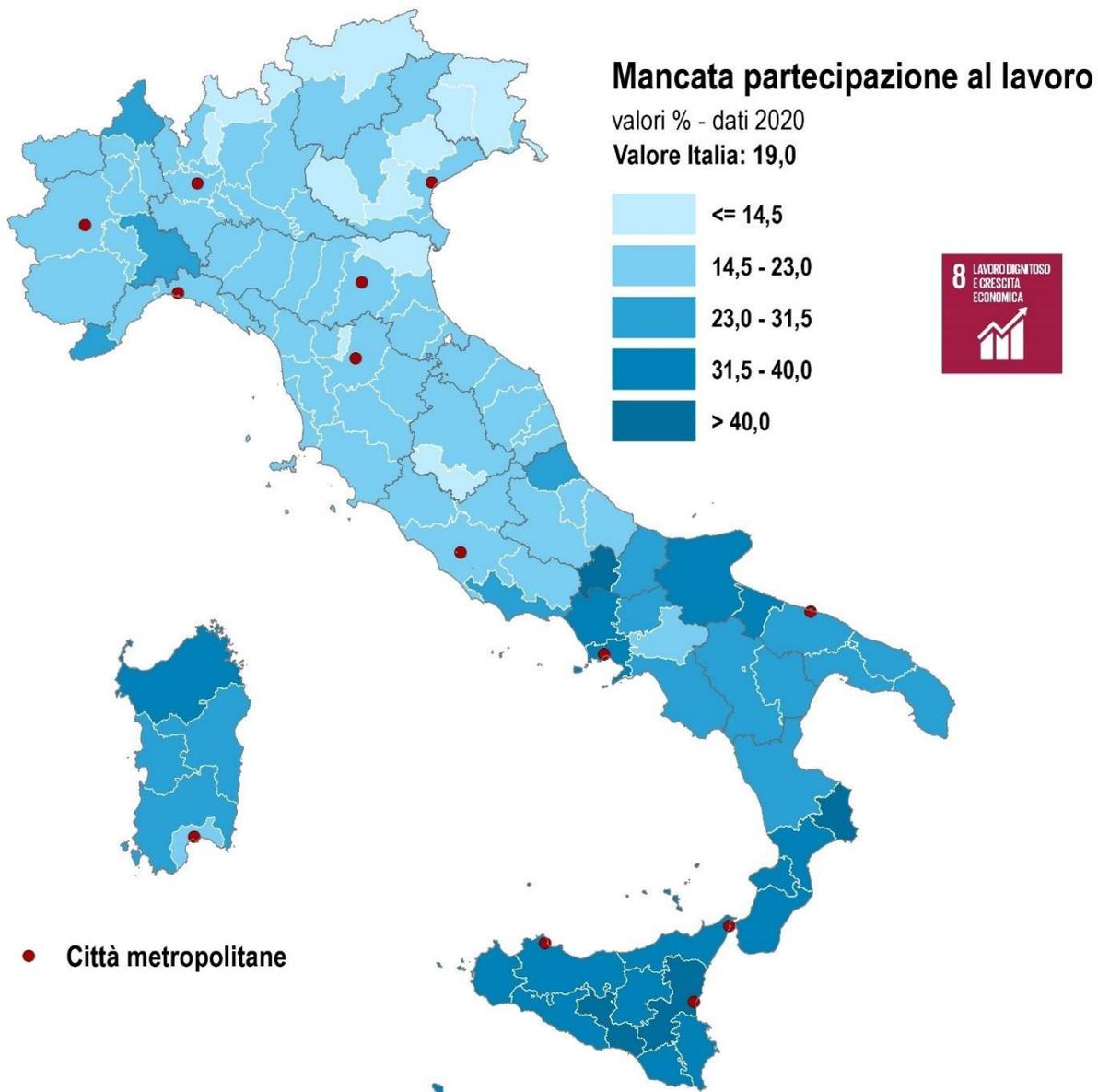
Competenze



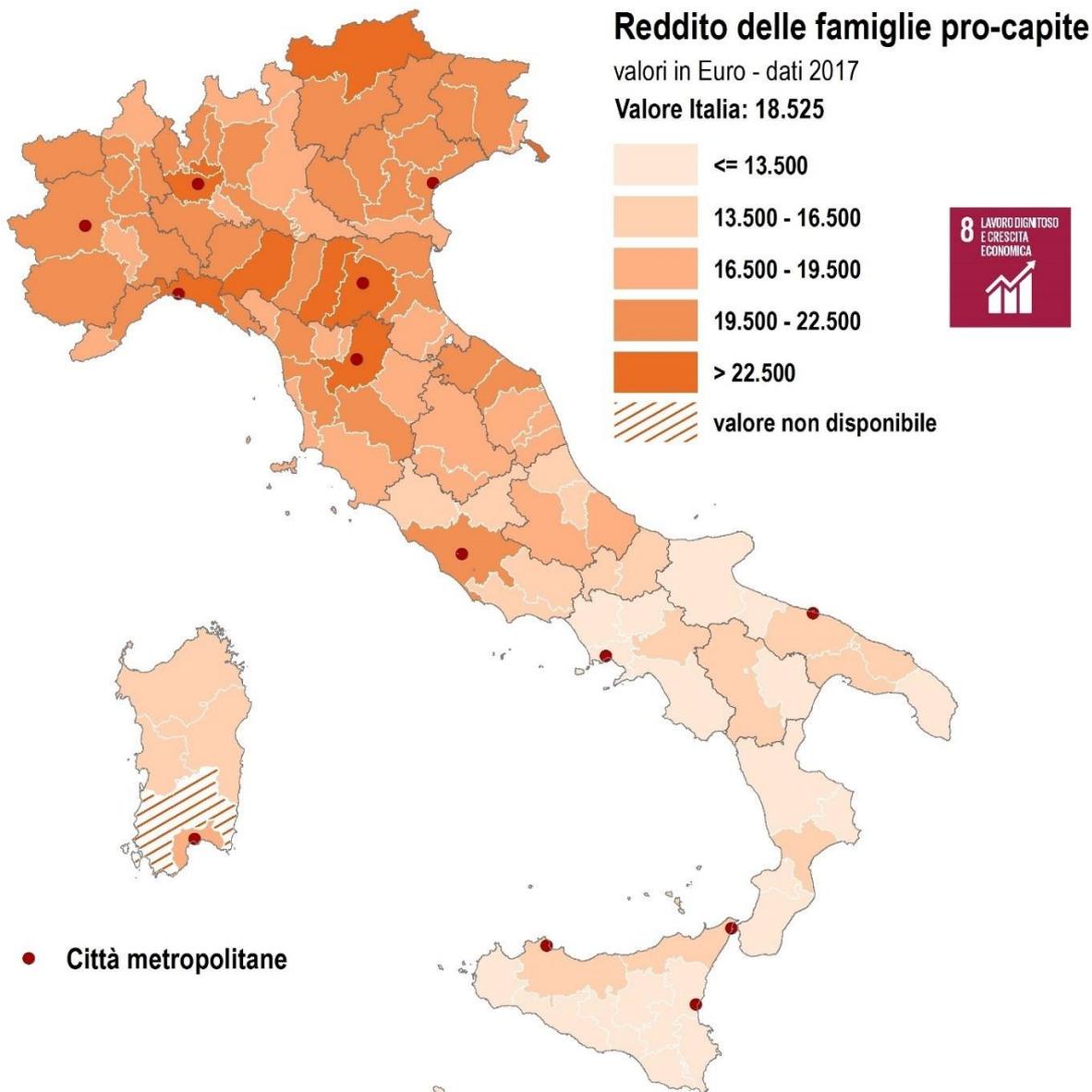
Competenze



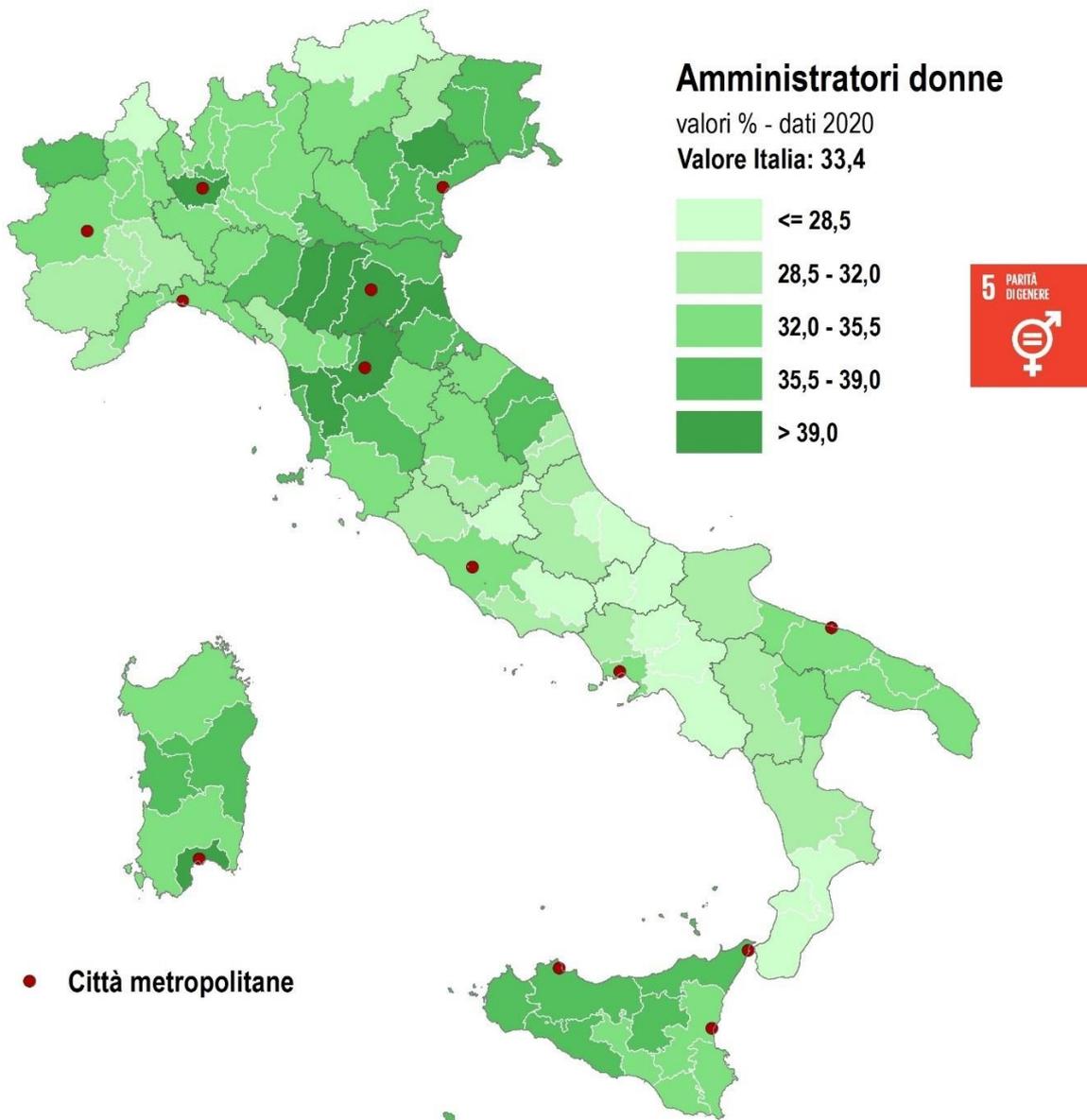
Partecipazione



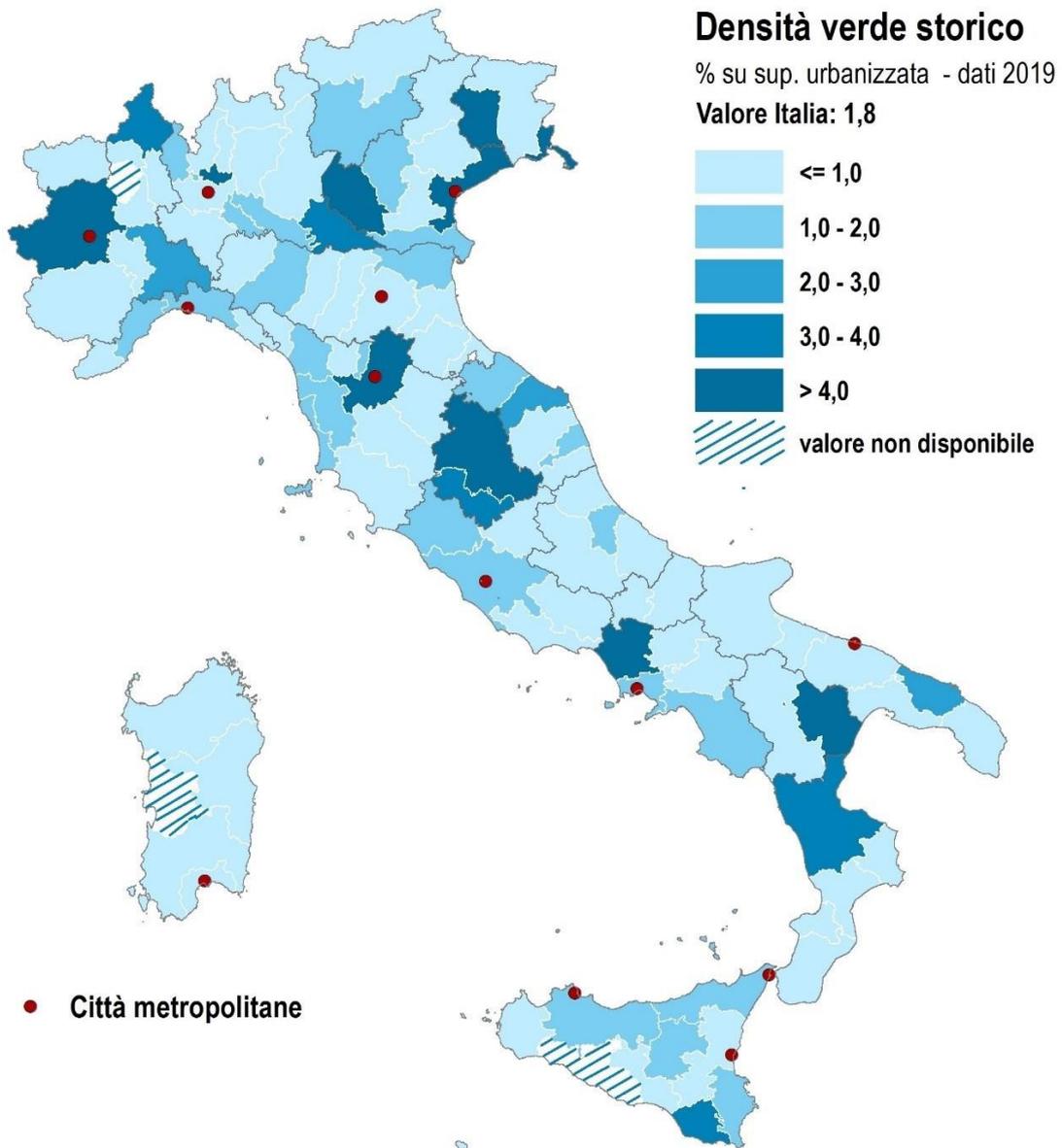
Reddito



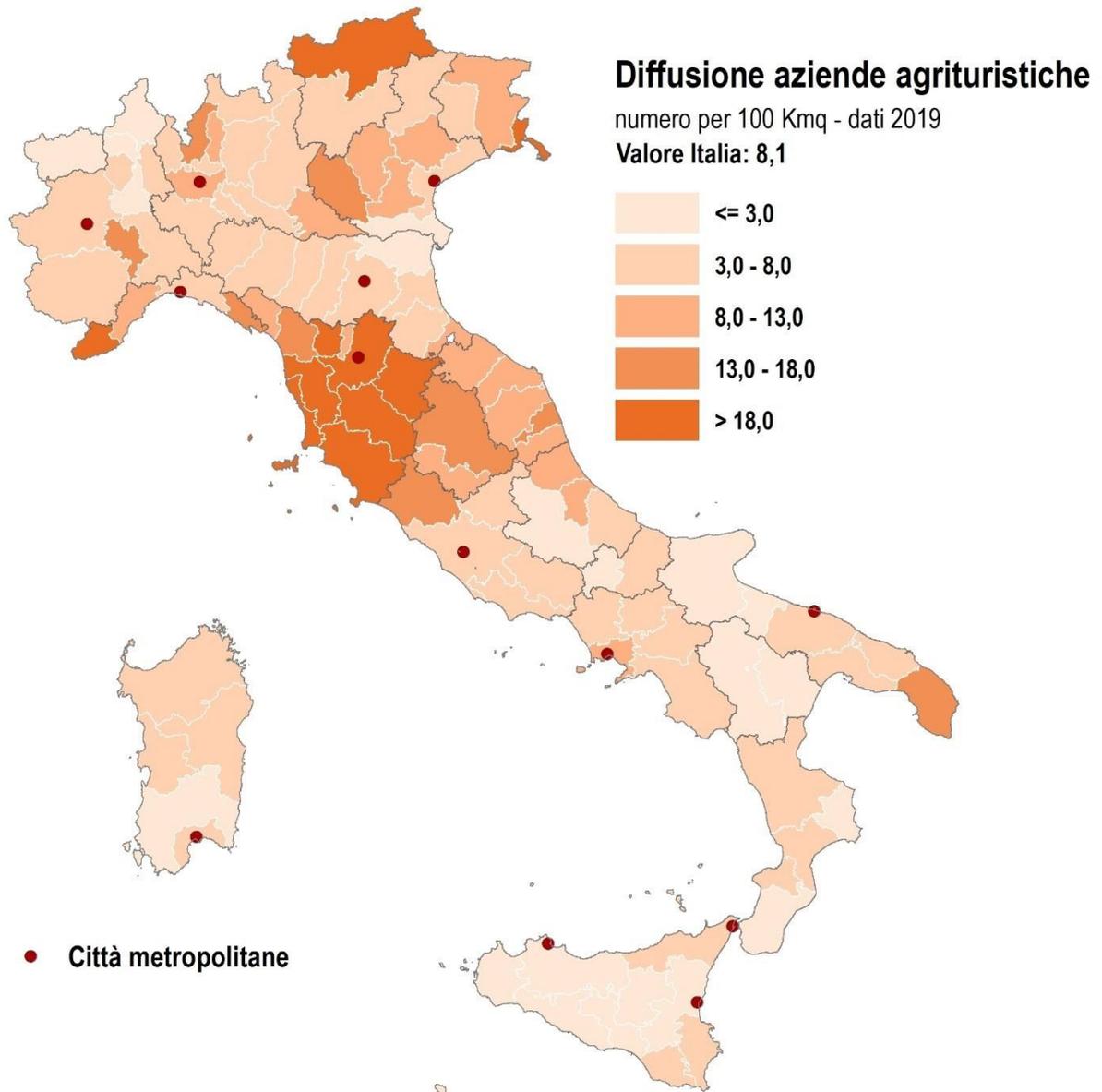
Inclusività Istituzioni



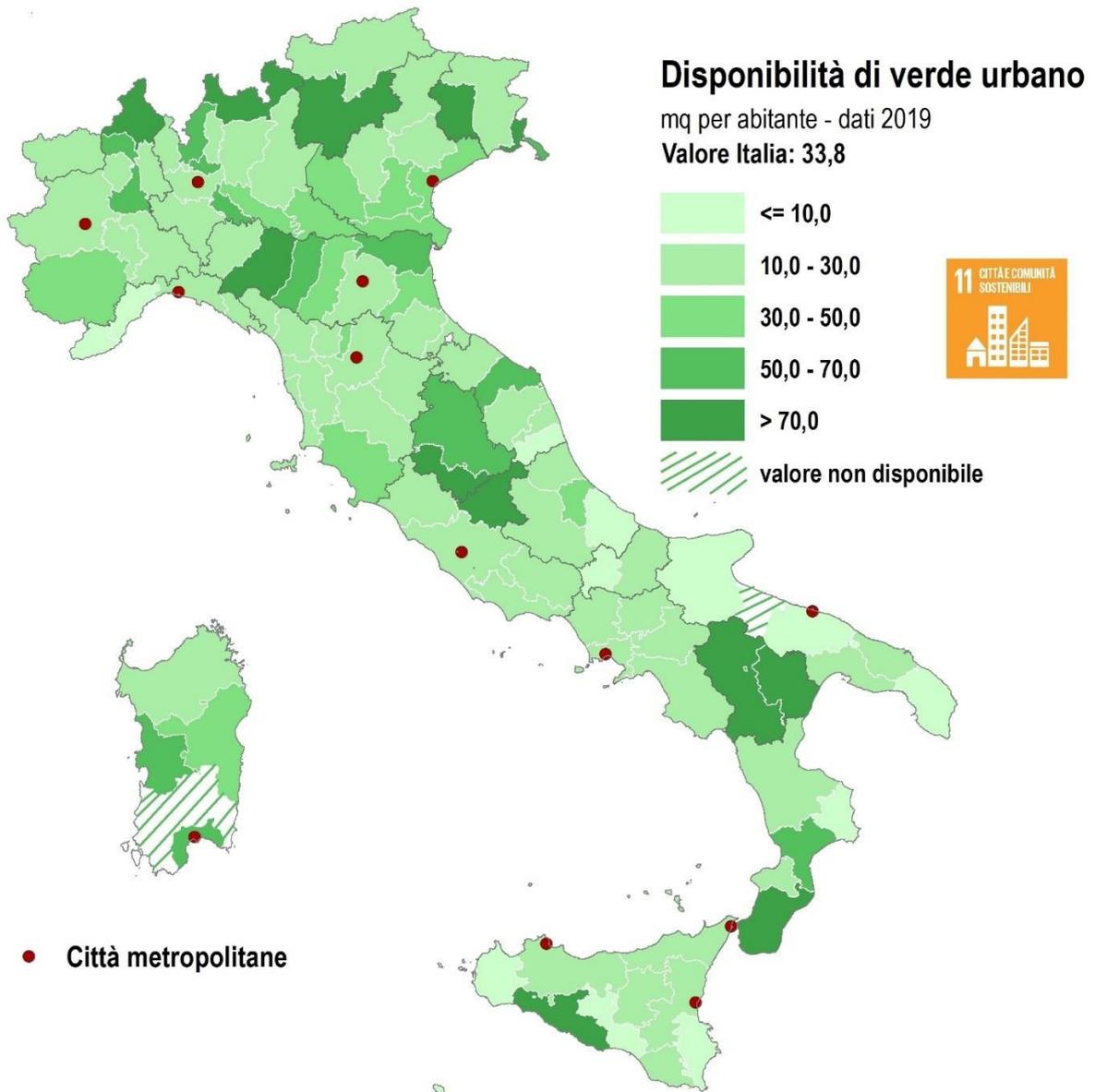
Patrimonio culturale



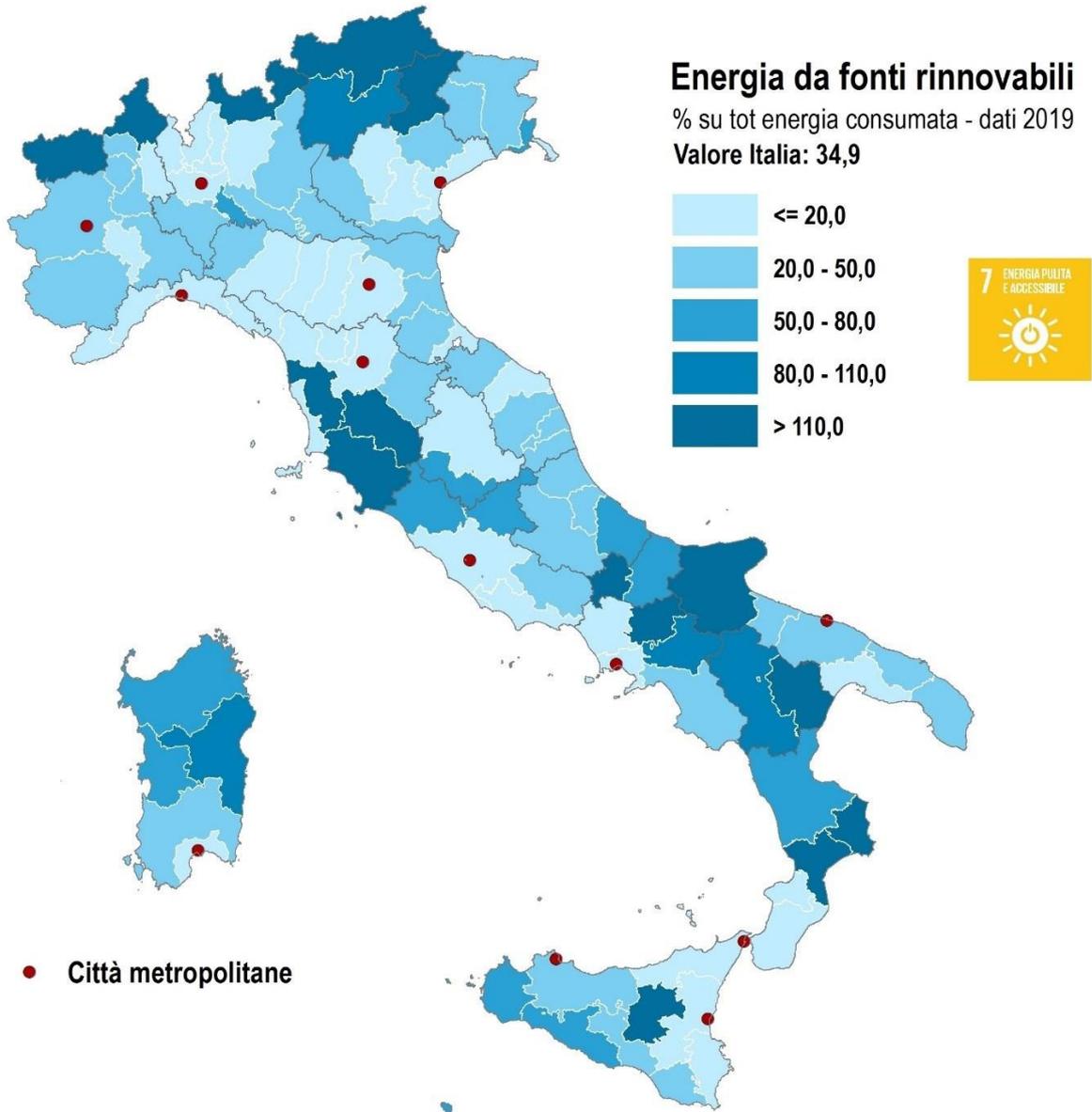
Paesaggio



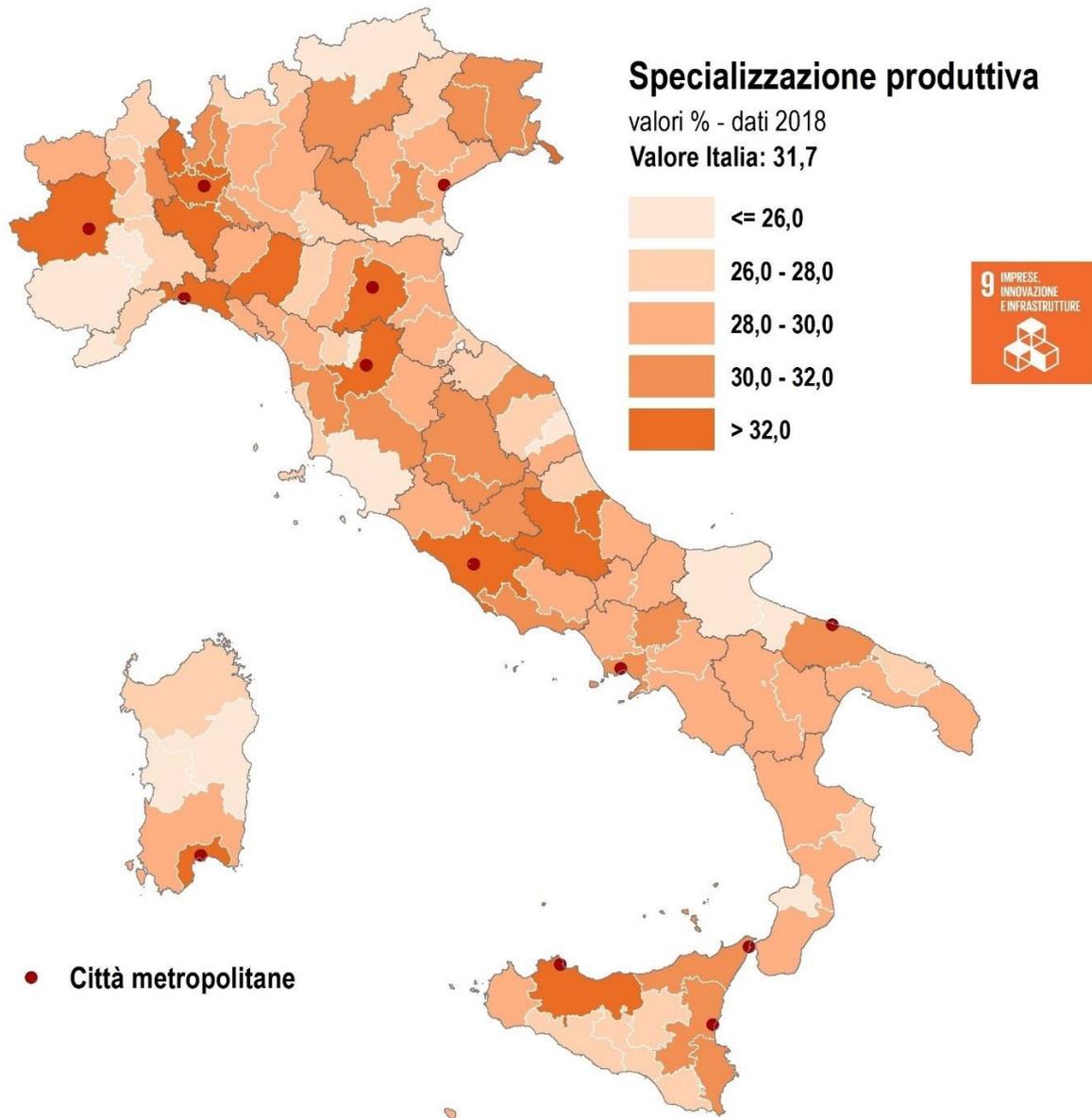
Qualità ambientale



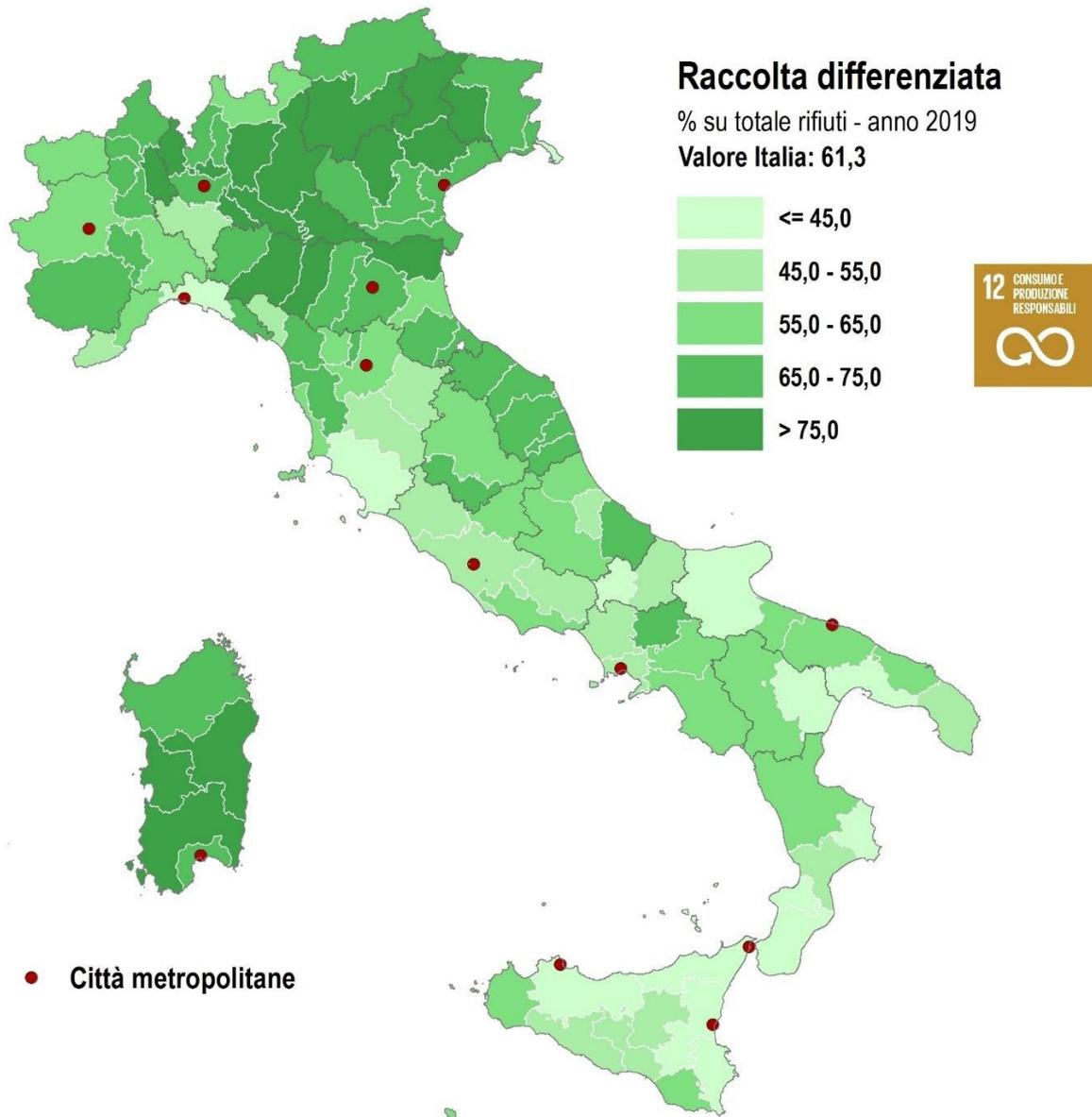
Sostenibilità ambientale



Innovazione



Servizi collettività



Nella seconda edizione del **Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” di ASVIS²** viene illustrato il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

Le funzioni fondamentali attribuite dalla legge alle Province e alle Città metropolitane si possono distinguere in *due tipologie*:

- a) *competenze specifiche* da esercitare direttamente nei territori;
- b) un ruolo più generale di programmazione e di pianificazione.

La prima vede gli enti di area vasta impegnati nella gestione del proprio patrimonio pubblico edilizio, principalmente gli edifici delle scuole secondarie di secondo grado, e di quello infrastrutturale viario. Riguardo al secondo gruppo di funzioni, le Province e le Città metropolitane operano in base a sistemi territoriali partecipati e condivisi con i Comuni e gli altri enti locali, affinché i progetti e gli investimenti possano essere efficaci ai fini dello sviluppo. Inoltre, le Città metropolitane redigono un Piano strategico triennale, hanno la funzione di promuovere e coordinare lo sviluppo economico e sociale e di strutturare sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici.

Tutte queste attività, da realizzare necessariamente nel quadro legislativo statale e regionale, in collaborazione con gli enti locali, possono convergere in vere e proprie Agende locali collegate ai Goal dell’Agenda 2030 e ai relativi Target.

Tavola 7.1 - Funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane articolate per Goal e relativi indicatori

Goal	Funzione fondamentale delle Province e delle Città metropolitane	Indicatore
Goal 3. Salute e benessere Goal 9. Imprese innovazione ed infrastrutture	Costruzione e gestione delle strade provinciali e metropolitane, regolazione della circolazione stradale, con l’obiettivo di promuovere la sicurezza stradale	Tasso di feriti per incidenti stradali
4. Istruzione di qualità	Programmazione dell’offerta formativa e gestione dell’edilizia scolastica, con l’obiettivo di costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri	Presenza di alunni diversamente abili Partecipazione alla formazione continua
7. Energia pulita e accessibile	Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano territoriale metropolitano, con l’obiettivo di promuovere l’efficienza energetica nel patrimonio pubblico locale e lo sviluppo delle fonti alternative rinnovabili nei territori	Energia prodotta da fonti rinnovabili
10. Ridurre le disuguaglianze	Pari opportunità, con l’obiettivo di adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza	
11. Città e comunità sostenibili	Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale e metropolitano, con l’obiettivo di fornire, entro il 2030, l’accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti; migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	Posti-km per abitante nel TPL
13. Lotta contro il cambiamento climatico 15. Vita sulla terra	Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano territoriale metropolitano, con l’obiettivo di ridurre il consumo del suolo, prevenire il rischio idrogeologico e sismico	

² https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE	
Temi	Descrizione
Stato di elaborazione dell’Agenda	L’elaborazione dell’Agenda è in corso e si sviluppa in sinergia con i processi di pianificazione strategica dell’Ente. ASVIS-Urban@it fornisce supporto specialistico e un contributo per la realizzazione dell’Agenda e del sistema di monitoraggio entro novembre 2021. Sito web: www.cittametropolitana-roma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/sviluppo-sostenibile/
Principali caratteristiche dell’Agenda	Forte integrazione con il Piano strategico, strumento attuativo nel medio periodo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile declinati nell’Agenda; medesima governance interna e integrazione in un quadro multilivello di comuni processi partecipativi e collaborativi. Flessibilità. Rilievo a: Next generation UE, esperienze di piccola scala, formazione e educazione.
Capacità dell’Agenda di restituire un quadro unitario del processo di programmazione e grado di integrazione con gli altri documenti strategici (a partire dal PSM) e con le politiche di coesione	L’Agenda deve ricomporre gli elementi di complessità nell’azione di governo e nella definizione delle politiche di sviluppo, con un quadro di riferimento (Agenda 2030, SNSvS, Strategia Regionale) e una <i>road map</i> agganciati al Piano strategico e a tutti gli strumenti di programmazione metropolitana; si tratta di uno strumento di orientamento delle politiche (progettazione, selezione, bandi, etc.) per la valutazione dei risultati e degli impatti, per il miglioramento complessivo della capacità progettuale e di accesso alle risorse.
Monitoraggio e aggiornamento dell’Agenda	Monitoraggio costante tramite set di indicatori, anche di livello locale. Rilevazione continua e reporting del posizionamento della CM. Valutazione impatti azioni; aggiornamento contestuale del Piano strategico. <i>Benchmarking</i> e scambio di buone pratiche con altre CM.
Governance interna dell’Agenda	La Cabina di Regia, organismo misto politico-amministrativo, sostiene e sviluppa l’integrazione tra le strutture interne, supervisiona la sinergia tra AMss e PSM, promuove l’orientamento allo sviluppo sostenibile delle politiche dell’Ente e degli Enti locali del territorio e ne cura l’integrazione con le istituzioni sovraordinate.
Modalità di coinvolgimento della società civile, risultati ottenuti e capacità di risposta degli attori	Si è registrata ampia partecipazione agli eventi partecipativi in modalità on line: interno (8 aprile 2021), per gli enti locali (“La partita nella ripresa”, 26 maggio 2021), integrati con stakeholder (“OSA!”, 18 giugno 2021), con testimoni significativi (“Metropoli al Futuro”, 16 luglio 2021). Vi sono stati contatti e interazioni nell’ambito delle attività di ricerca-intervento per il Piano strategico (interviste in profondità, questionari), sia nell’ambito del progetto “Metropoli Capitale-Sosteniamo il futuro” in collaborazione con il MiTE. È stato costruito un ampio <i>repository</i> di esperienze e di contatti, con coinvolgimento progressivo di attori locali, anche in virtù di esperienze <i>small scale</i> , capaci di attivazione sul territorio.
Capillarità, difficoltà e potenzialità del coinvolgimento dei Comuni e delle loro forme associative	Tutti i 121 comuni del territorio metropolitano e le loro forme associative sono coinvolti nei processi di pianificazione strategica.
Azioni pilota e loro stato di attuazione	Nel progetto “Metropoli Capitale-Sosteniamo il futuro” in collaborazione con il MiTE sono previste azioni pilota collegate e alimentate con progettualità e sviluppate nel PSM, come ad esempio “Scuole H24”, sperimentazione di un metodo di lavoro intersettoriale per rendere le scuole “hub territoriali”. CM ha aderito ad un “Patto educativo di comunità” in rete con due Istituti scolastici e oltre 30 attori sociali. È in avvio il progetto “Educazione + Azione”, con gli Istituti Agrari in collaborazione con l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

Città metropolitana di Roma

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 3	Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	32,3 per 10.000 abitanti (2020)		
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (14-15 anni)	42,3 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (14-15 anni)	33,6 % (2019)	:	:
Goal 4	Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni)	38,1 % (2020)		
Goal 5	Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	79,5 femmine/maschi * 100 (2020)		
Goal 6	Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	61,9 % (2018)		:
Goal 7	Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	6,2 % (2019)		:
Goal 7	Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi di energia elettrica rispetto al 2019	32,3 ktep per 10.000 abitanti (2020)		:
Goal 8	Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	67,1 % (2020)		
Goal 8	Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	21,9 % (2020)		
Goal 9	Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	60,5 % (2020)	:	:
Goal 11	Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	6884 posti-Km per abitante (2019)		
Goal 11	Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	32 giorni (2019)		
Goal 12	Target 12.4 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	536 kg/ab.*anno (2019)		
Goal 15	Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l' aumento del consumo di suolo annuo	6,4 ha per 100.000 abitanti (2020)		:
Goal 16	Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	115,3 % (2020)		

Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

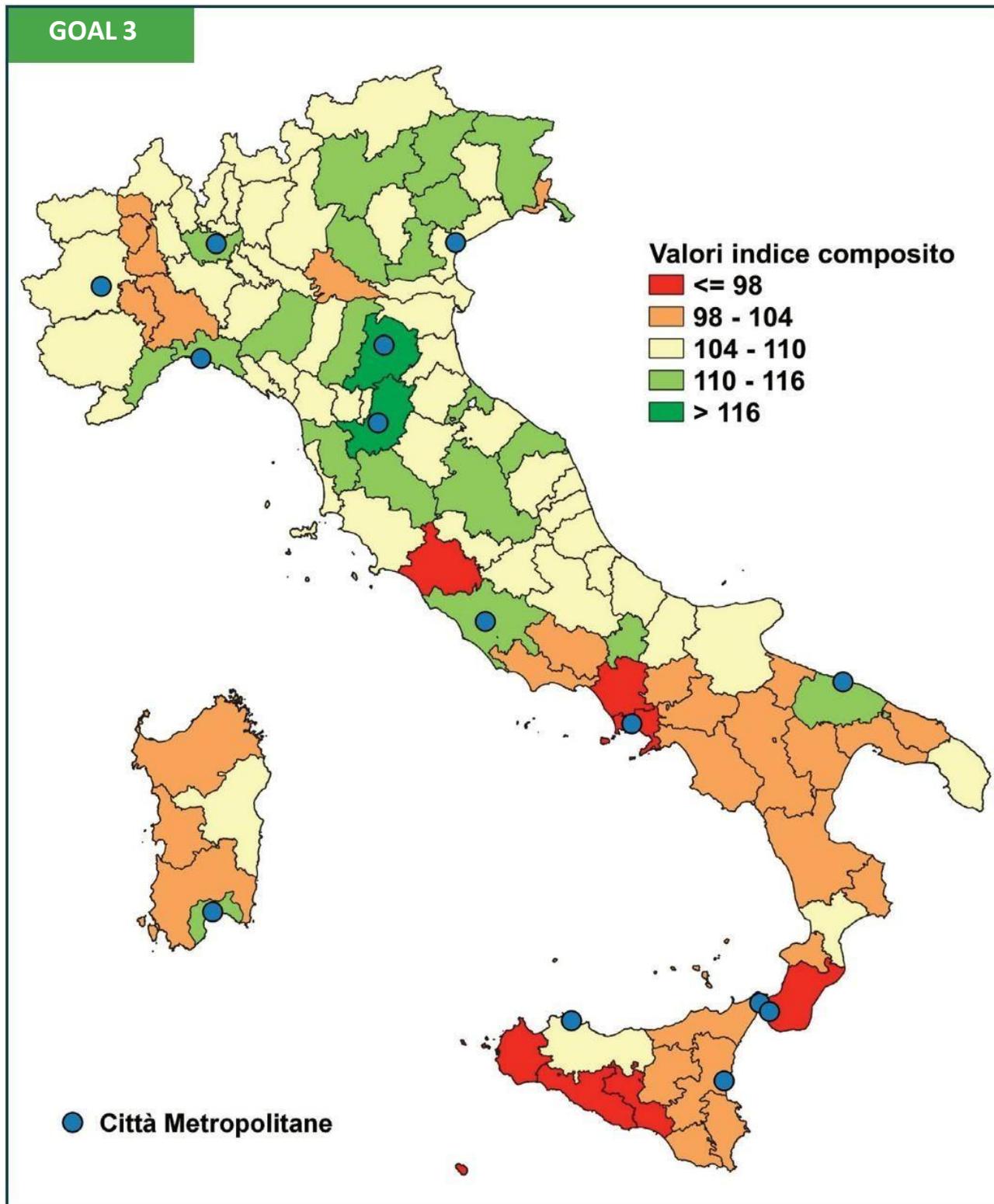
Si osservano degli andamenti positivi per tre Target. Il tasso di laureati (Target 4.3), che aumenta nel breve periodo di 6,7 punti percentuali e nel lungo periodo di 16,4 punti, i consumi energetici (7.3), che migliorano significativamente negli ultimi cinque anni, e la produzione di rifiuti (12.4) che negli ultimi 15 mostra un trend in linea con il superamento dell’Obiettivo. a 6,4 ha per 100.000 abitanti, il sovraffollamento delle carceri (16.3) è aumentato di 4,3 punti percentuali, mentre negli ultimi 15 anni la quota di NEET (8.6) è salita di 5,1 punti percentuali. Anche l’offerta del trasporto pubblico locale presenta un andamento negativo, in quanto il numero di postikm per abitante offerti diminuisce nel breve periodo del 7,6% e nel lungo periodo del 19,8%. Per sette Target si rileva una valutazione negativa, due dei quali registrano un miglioramento insufficiente per avvicinarsi all’obiettivo nei tempi previsti. L’efficienza delle reti idriche (6.4) aumenta di soli 2,2 punti percentuali negli ultimi cinque anni, mentre il tasso di occupazione (8.5) aumenta nel breve periodo di 1,3 punti percentuali e nel lungo periodo di 2,5 punti. Risulta particolarmente critica la situazione riguardante cinque Target per i quali gli andamenti registrati allontanano la Città dall’obiettivo. Negli ultimi cinque anni i consumi di energia rinnovabile (Target 7.2) sono diminuiti di 0,7 punti percentuali, il consumo di suolo annuo (15.3) è passato da 5,6 ha a segnali contrastanti tra il breve e il lungo periodo si rilevano per i Target relativi al tasso di feriti per incidente stradale (3.6), al divario occupazionale di genere (5.5) e al numero di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (11.6). Essi mostrano un miglioramento contenuto negli ultimi cinque anni, mentre il trend di lungo periodo presenta dei progressi insufficienti.

Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

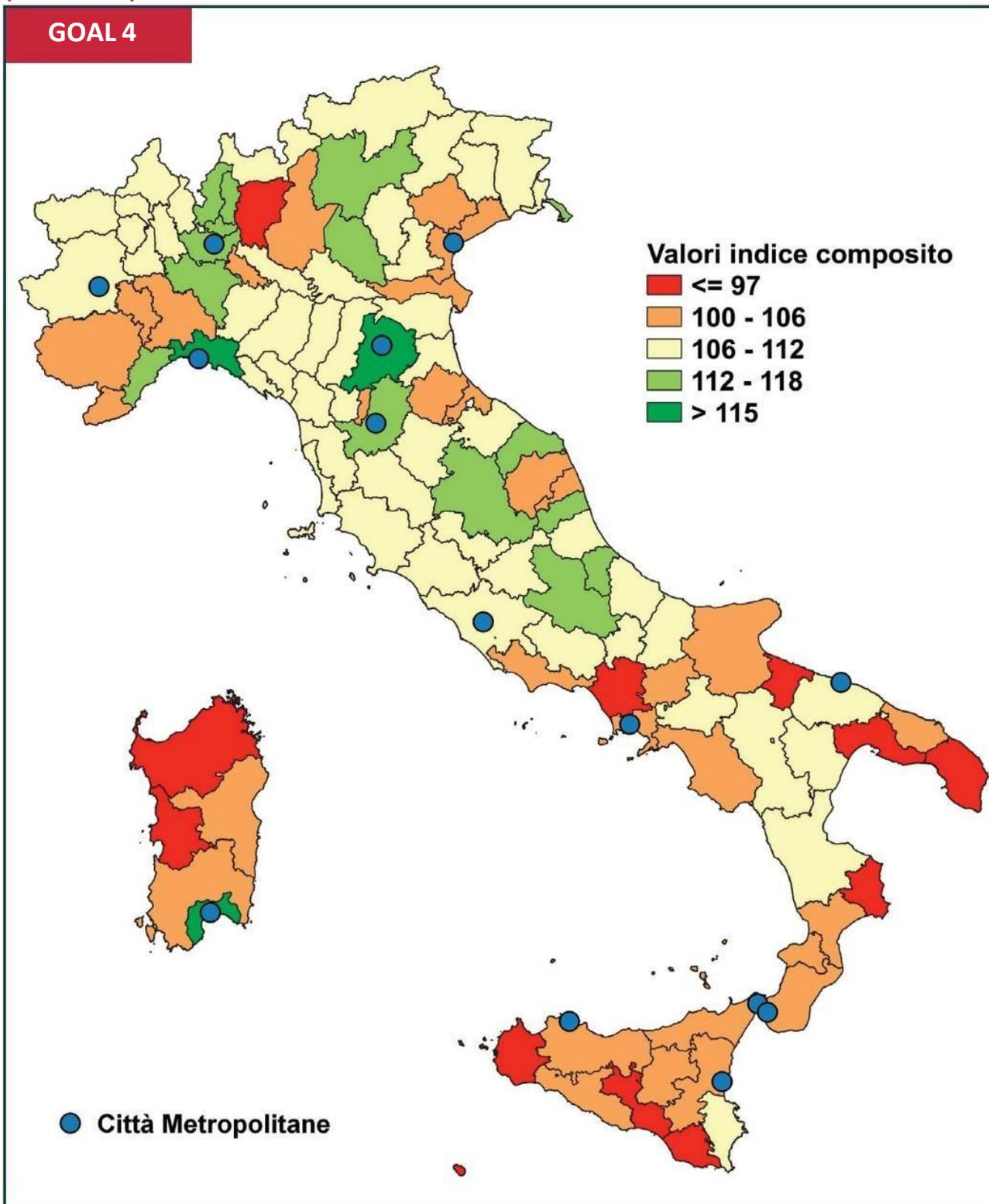
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

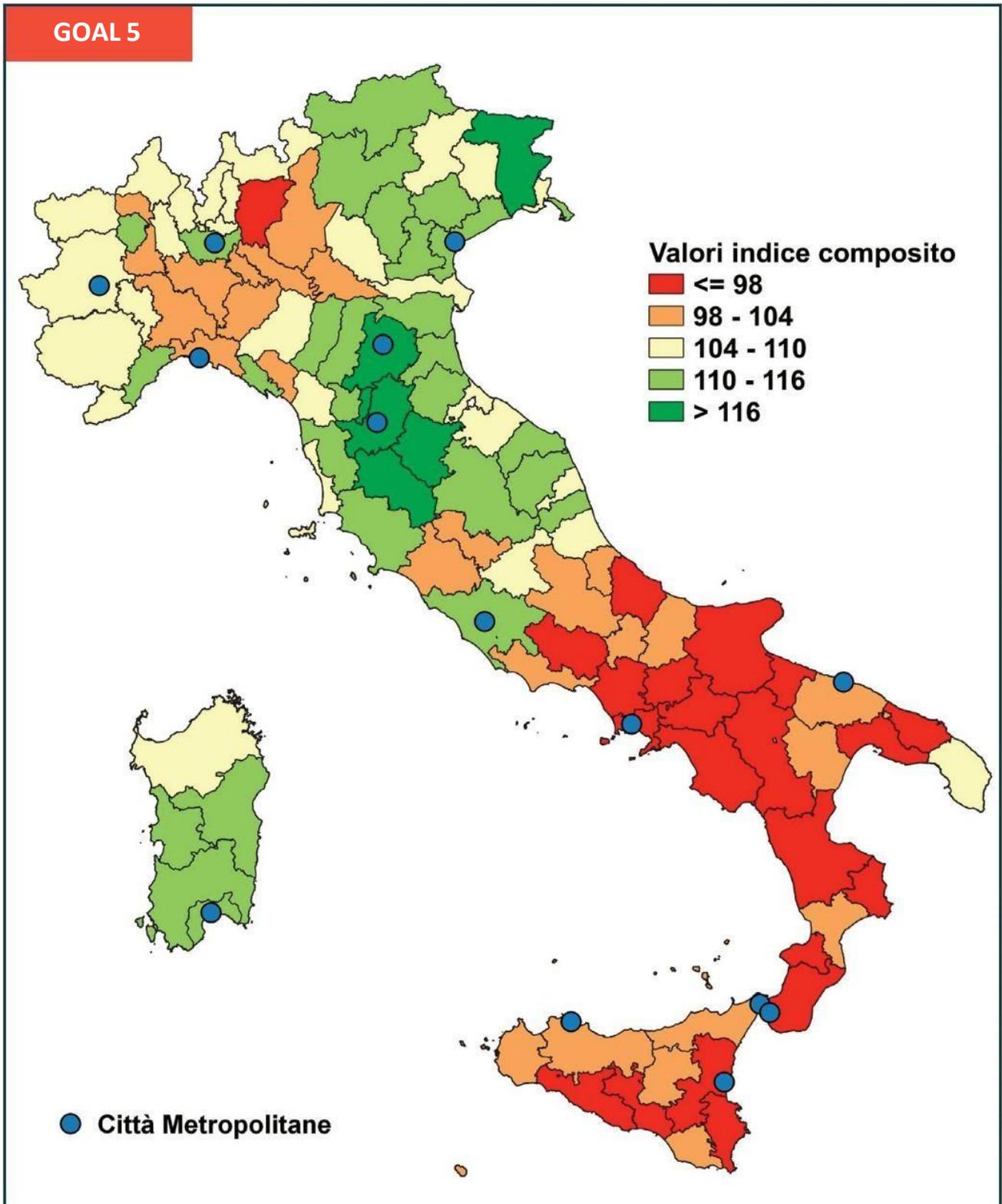
Fornire un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

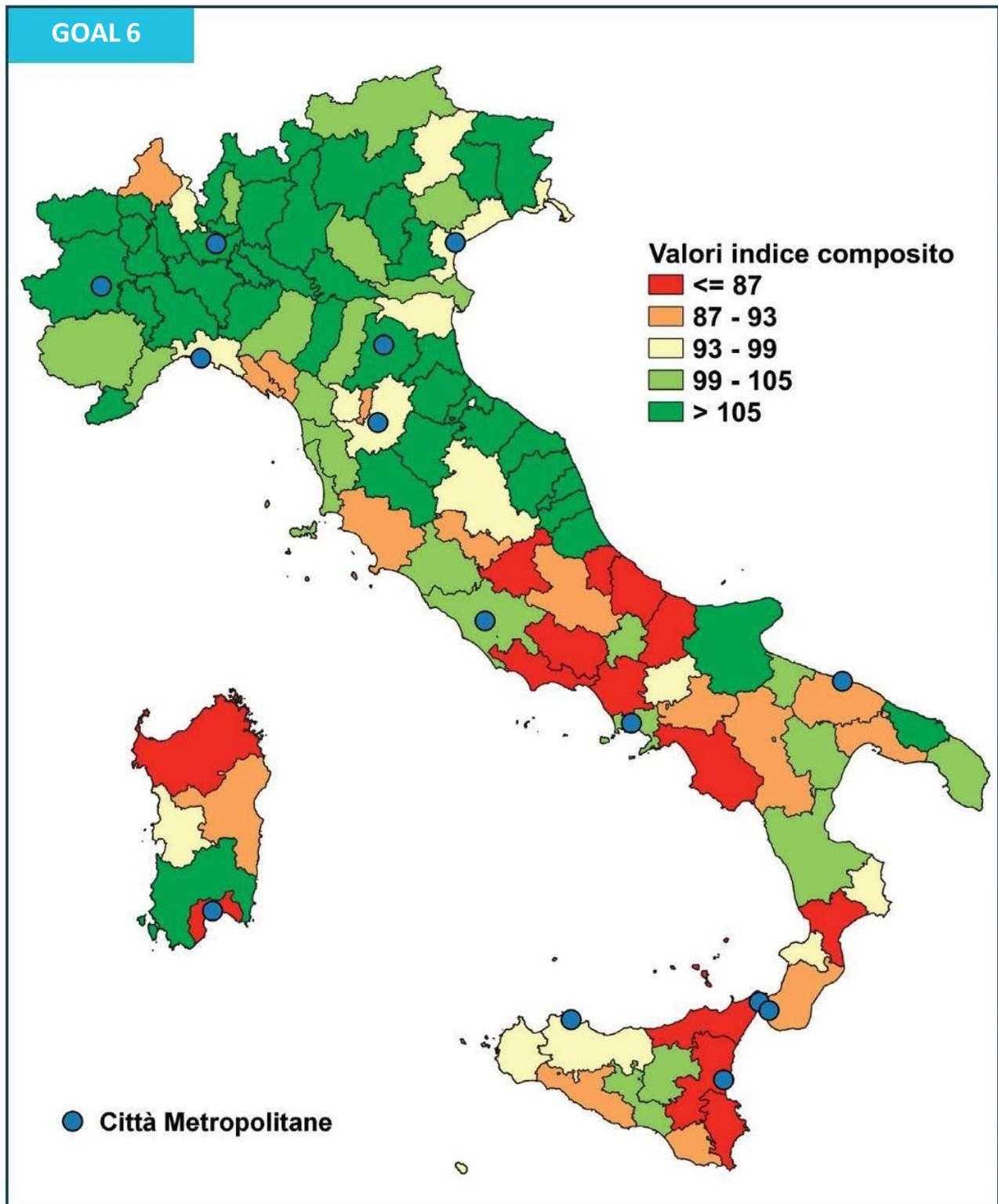
Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

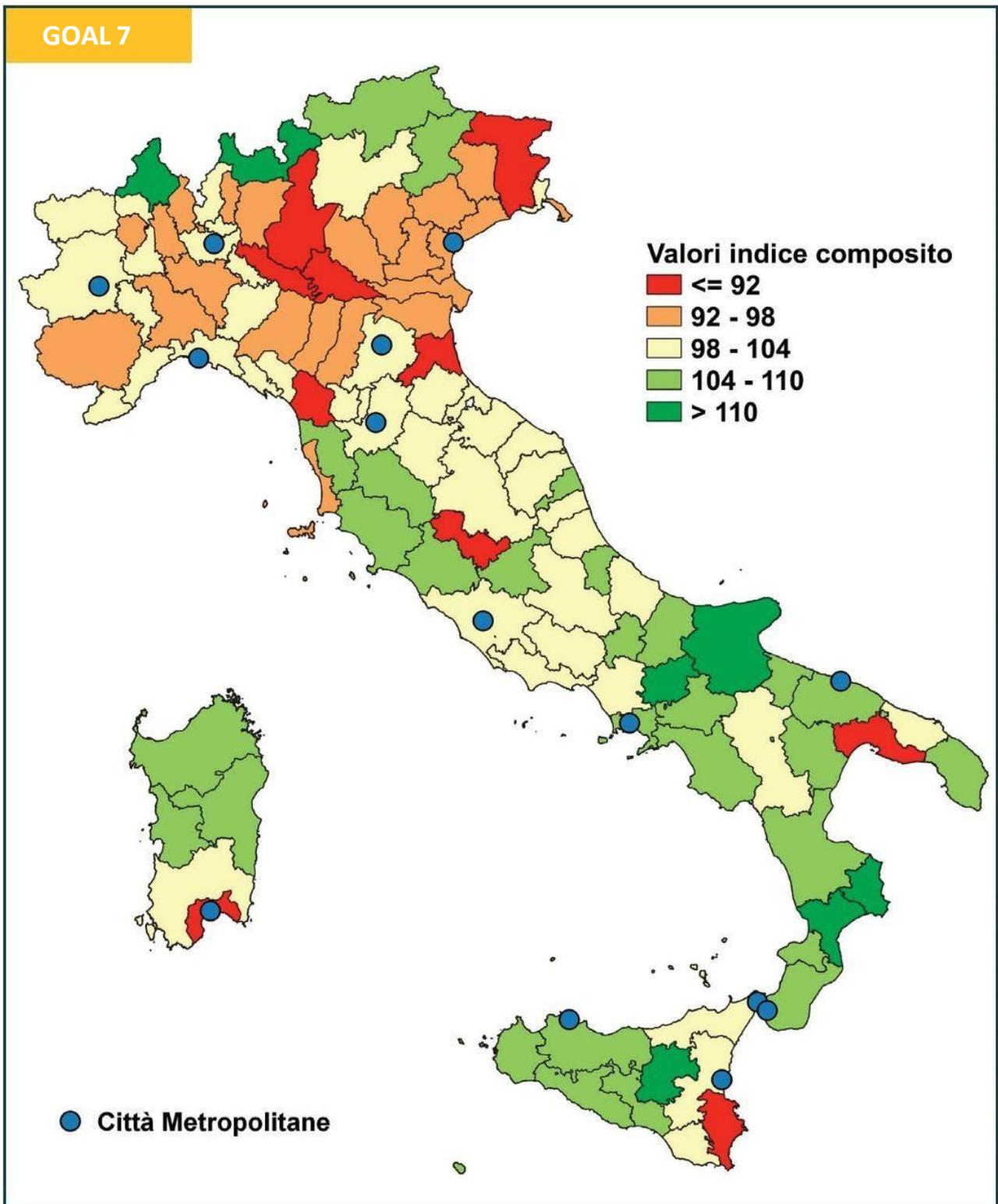
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

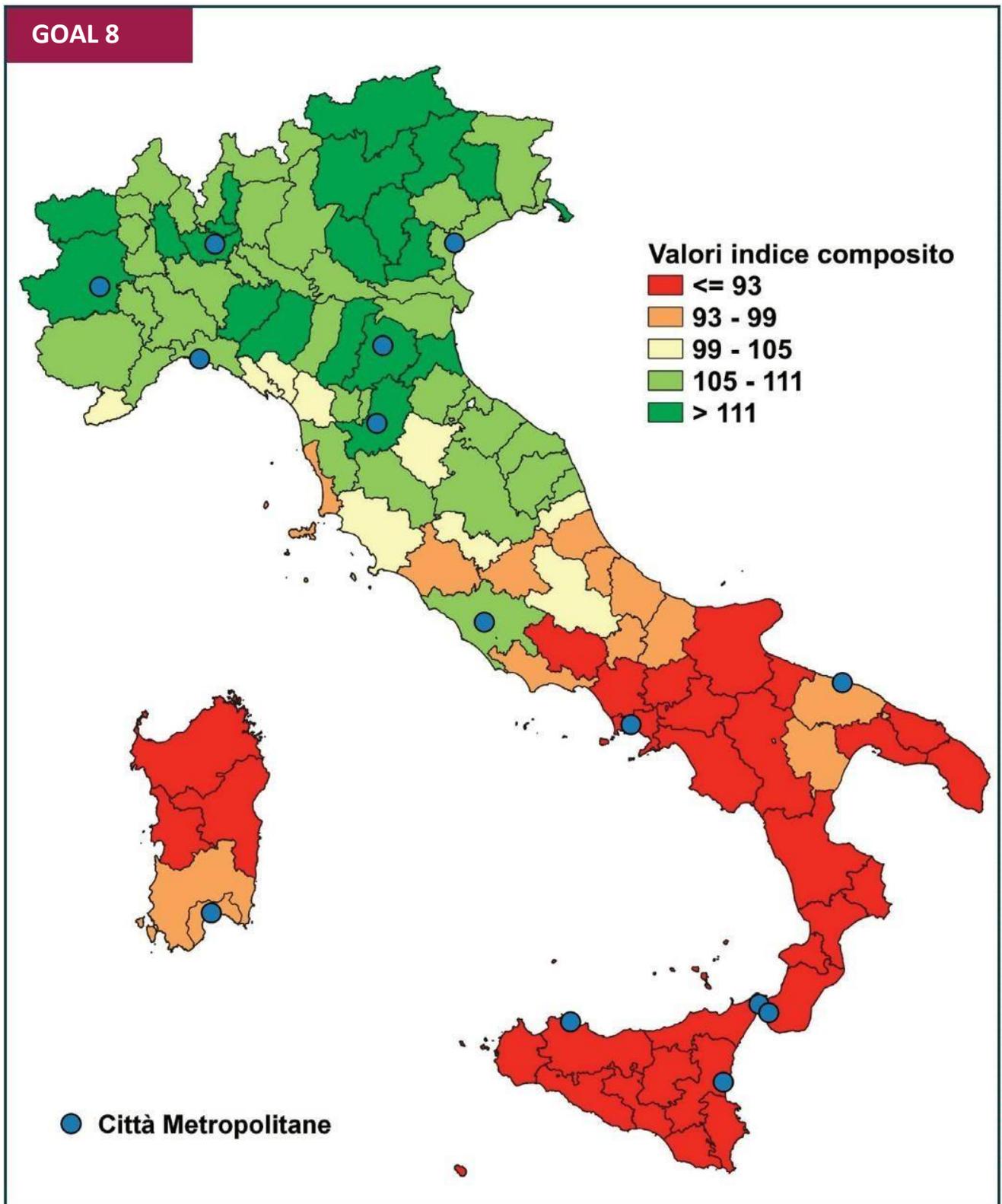
Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

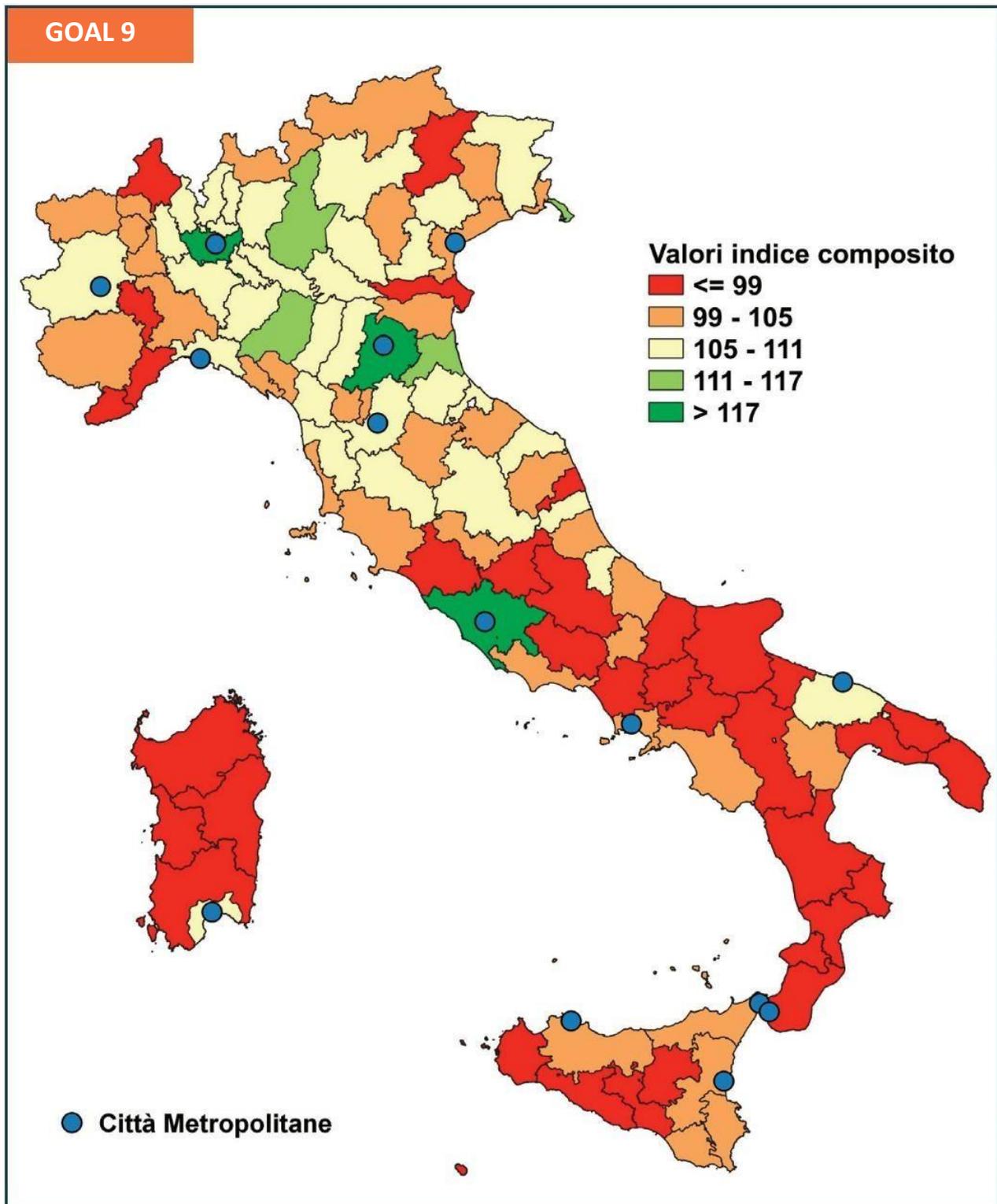
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

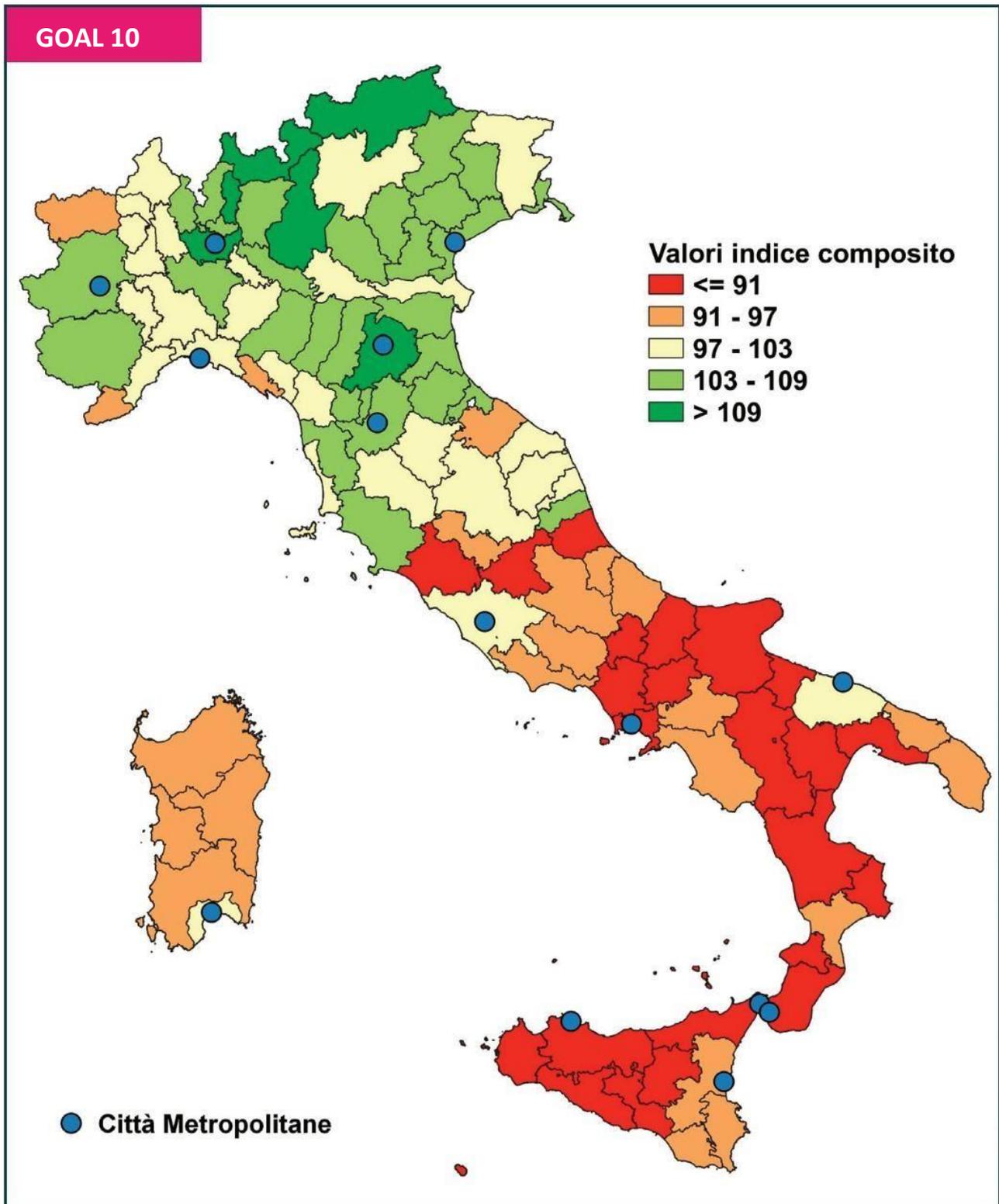
Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

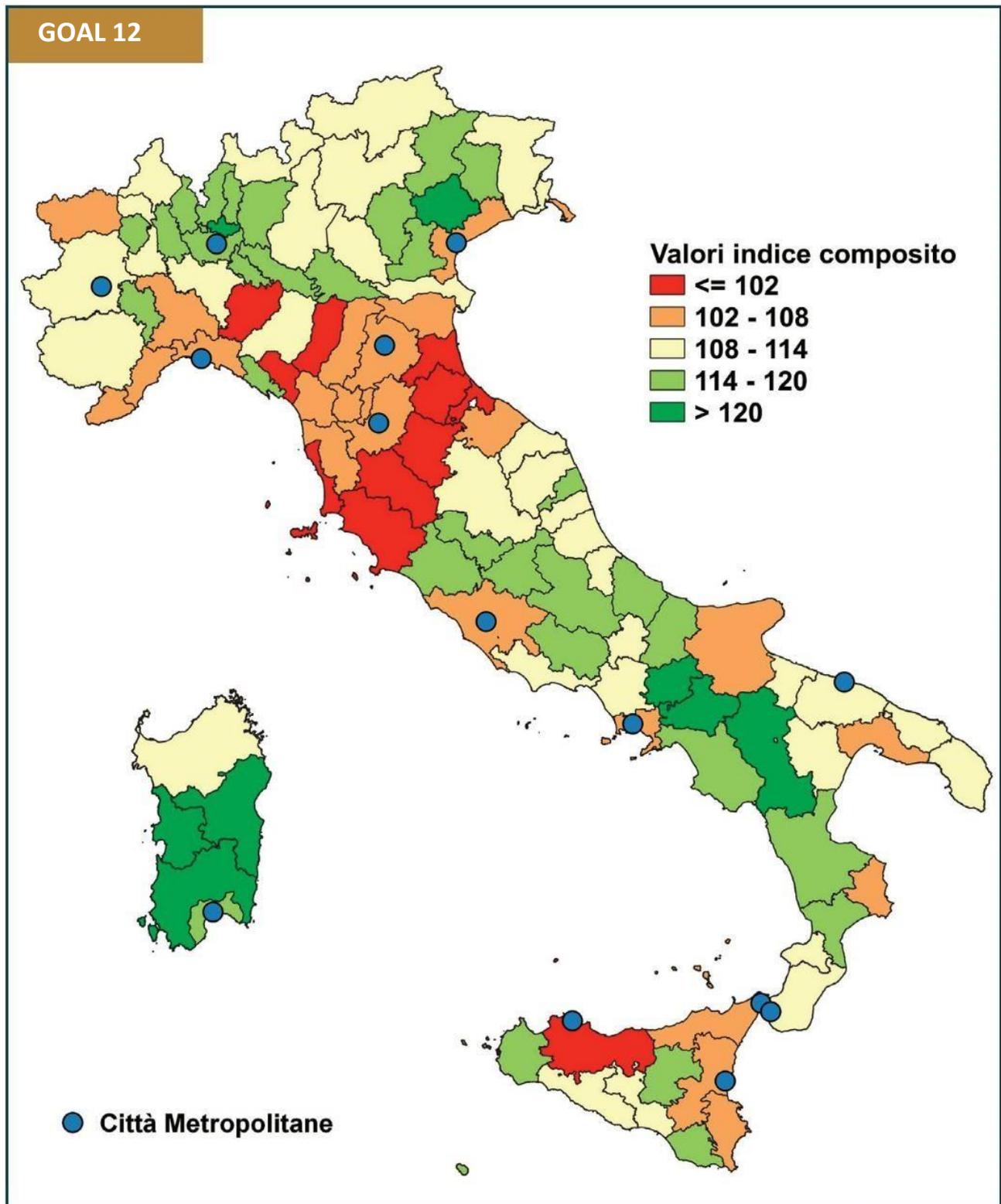
Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

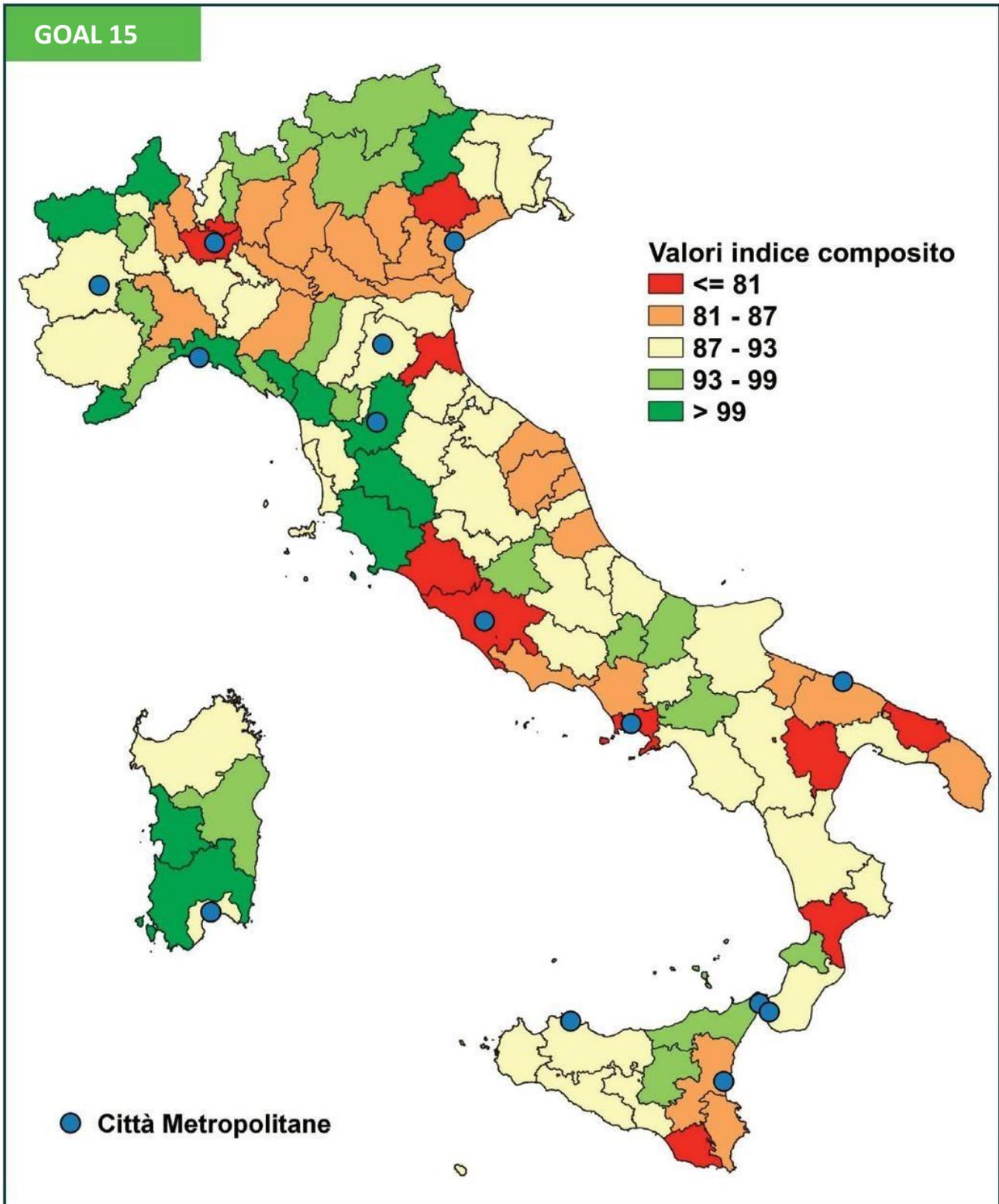
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

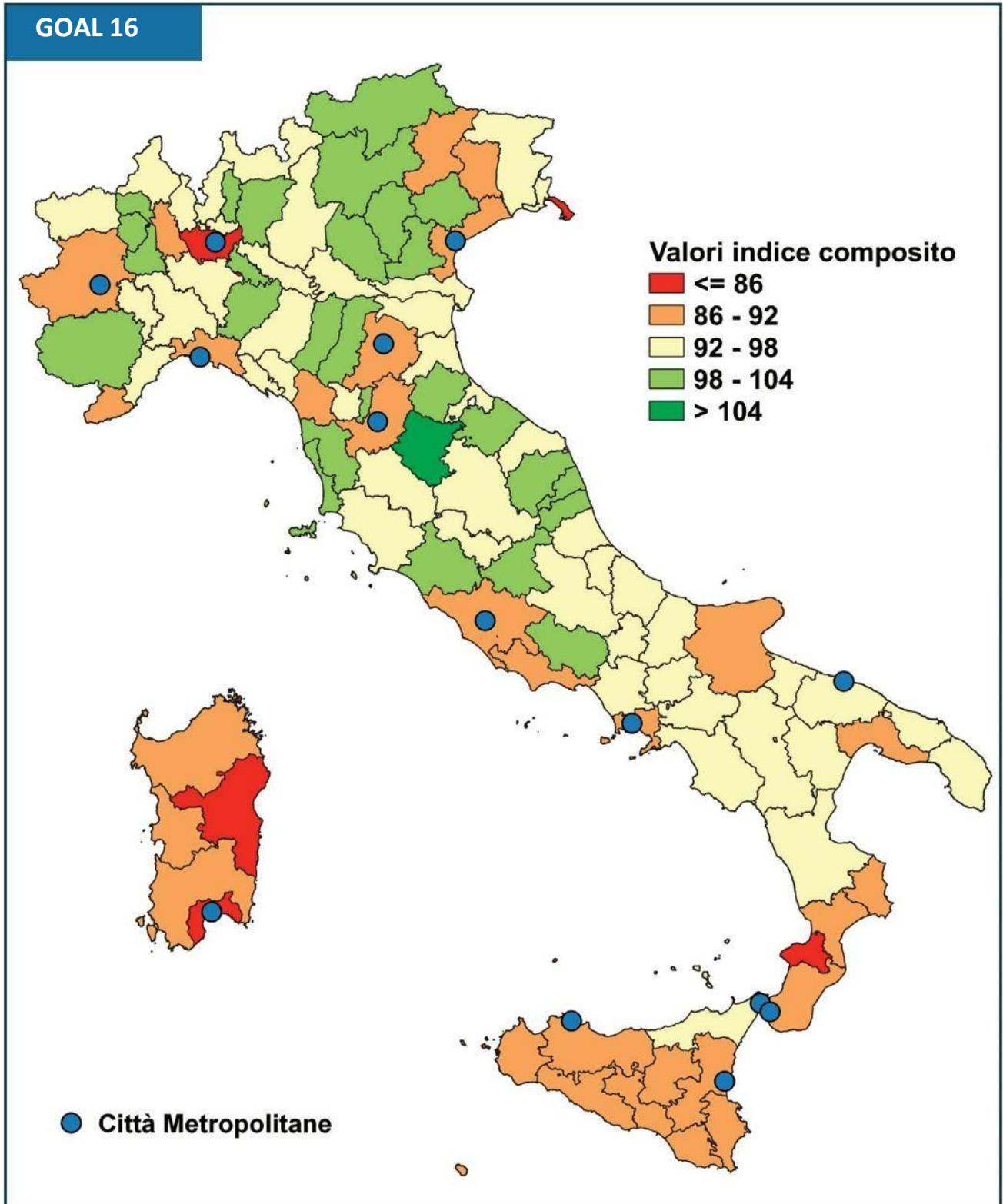
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021

Tavola 7.2 - Indicatori utilizzati per il calcolo degli indicatori compositi provinciali e metropolitani

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Mortalità infantile	-
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Medici specialisti	+
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	+
Presenza di alunni disabili	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	+
GOAL 6 	
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumi di energia elettrica	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Reddito medio disponibile pro capite	+
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Penetrazione della banda ultra larga	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva dei settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti-km offerti dal Tpl	+
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+

GOAL 12 	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reato predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale	+

Fonte: ASVIS – “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” - 2021